Cooperativa Muratori & Cementisti
CMC di Ravenna
lavora al futuro

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 67°, n. 169
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000/arretrati L. 2000
Venerdì
20 luglio 1990

Oggi Occhetto da Cossiga. A Bologna il 2 agosto ci sarà una manifestazione nazionale
La Procura impugna la sentenza. Il giudice di primo grado: «Protetti solo i potenti»

«Segreti di Stato»
Il Pci: fuori la verità sulle stragi

Non rinunceremo alla nostra battaglia

TORQUATO SECCI*

La sentenza, questa tremenda sentenza, ha assolto tutti, ha cancellato la strage, ha negato la verità e la giustizia. La sentenza, questa come le altre, ha cancellato 21 anni di terrore. Nessun colpevole. Centinaia di vittime e nessun colpevole. Piazza Fontana, Brescia, Italicus, Bologna, Ustica. La sentenza della seconda sezione della Corte di assise e d'appello di Bologna è una provocazione, un insulto ai morti, ai feriti, ai familiari e alla società civile. Il nostro impegno era ed è rivolto alla società, ma ci hanno negato un diritto garantito dalla Costituzione, il diritto alla giustizia.

Ci eravamo illusi, stupidamente. Non avevamo previsto. Ma non siamo indignati per come hanno deciso i giudici. Ho riflettuto in questi giorni, ho ripensato a questi anni in cui il nostro paese ha perduto la propria sovranità, la propria indipendenza. Ho ripensato a piazza Fontana, a Brescia, all'Italicus, al Dc9 di Ustica. Com'era possibile che questa volta venisse alla luce la verità? No, i giudici non c'entrano. Il ragionamento è più complesso e più semplice. Licio Gelli e i suoi amici godono di altissime protezioni per «ragioni di Stato». Tutti quelli che hanno avuto rapporti con le «ragioni di Stato» sono diventati innocenti. Le «ragioni di Stato» non possono avere colpevoli anche se le loro strade sono costellate di morti e di terrore. Queste «ragioni» sono ancora operanti e possono ancora colpire. Noi soffriamo di una limitazione di indipendenza che lascia impuniti le stragi e gli abbattimenti degli aerei. Questa indipendenza dobbiamo riprendercela.

Nessuno deve più essere ucciso. I terroristi colpiscono alla cieca, non guardano in faccia a nessuno. Il 2 agosto del 1980 è capitato a mio figlio e ad altre 84 persone innocenti. A bambini, a donne e uomini felici. Nessuno li ha uccisi. Nessuno li avrà uccisi. Nemmeno nel Duemila, se ci richiuderemo nel nostro dolore di padri e di madri, se rinunceremo a lottare, a smascherare quei colpevoli che conosciamo.

Mi hanno detto che ieri a Bologna e a Firenze i lavoratori si sono fermati, che nei negozi, nei bar e negli uffici c'erano dolore, rabbia e incredulità, che oggi pomeriggio il Pci bolognese ha chiamato tutti in piazza, davanti al sacrario dei caduti della Resistenza e dove è stata posta la lapide che ricorda le vittime del 2 agosto. Gelli e i suoi amici non devono sentirsi tranquilli perché la gente, offesa, insultata e provocata continuamente, non rinuncerà mai alla verità e alla giustizia.

La verità, da vent'anni, non sta nei cassetti dei giudici ma giace negli archivi dei servizi segreti italiani, scriveva ieri *l'Unità* in mezzo a quella struggente pagina bianca. Apriamoli quegli archivi, scardiniamo quei cassetti segreti che hanno nascosto gli esecutori e i mandanti.

Sì, ci siamo illusi che fosse venuto il momento della verità e forse resteremo sotto choc. Qualcuno non se la sentirà più di lottare a denti stretti e preferirà rinchiudersi nel proprio dolore. Non avrà più fiducia. Ma sono anche convinto che tutti, dopo questo ennesimo crimine che è la negazione del diritto ad ottenere giustizia, riacquisteranno la forza per andare avanti, per proseguire, più forte, la battaglia civile.

Il prossimo 2 agosto due bambini nemici per colpa dei grandi, uno israeliano e l'altro palestinese, invieranno con noi da Bologna al mondo un messaggio di pace. E noi il 2 agosto chiederemo per il decimo anno giustizia.

** Presidente dell'associazione familiari vittime della strage di Bologna*

«L'impunità non ci sarebbe se i colpevoli non fossero persone protette»: Achille Occhetto lancia il suo allarme dopo la sentenza di Bologna, parla di terrorismo come «un affare di Stato», accusa i governi che «non rendono giustizia alle vittime innocenti». Il pg di Bologna impunga intanto la sentenza. E il presidente della corte del processo di primo grado denuncia: «Ormai in tribunale si processano solo i ladri di polli».

STEFANO DI MICHELE

«L'impunità è proporzionale alla potenza di intervento e di ricatto e di depistaggio dei colpevoli. Solo così si spiega l'impunità che non ci sarebbe se i colpevoli non fossero persone potrette, fortemente protette, che hanno rapporto dentro l'apparato dello Stato». La durissima denuncia, dopo la sentenza sulla strage di Bologna, viene da Achille Occhetto, preoccupato ed indignato. E questa mattina il leader del Pci si recherà al Quirinale per incontrare il capo dello Stato. A Cossiga riproporrà «l'interrogativo inquietante» sulle protezioni e le deviazioni che impediscono di far luce sulle stragi nel nostro paese. E per il 2 agosto, anniversario della strage alla stazione, il Pci propone «una giornata nazionale di mobilitazione popolare per la verità e la giustizia sulle stragi, su Ustica, sui delitti politici di mafia».

Ieri della sentenza di Bologna si è occupata anche la direzione nazionale del Pci. Poi Occhetto ha fatto il punto con i giornalisti. «Appare del tutto evidente – ha denunciato – che il terrorismo si presenta come un affare di Stato, anzi, di Stati», perfino «con operazioni incrociate dell'Est e dell'Ovest». Ciò che è accaduto in Italia in questi ultimi decenni, con la «democrazia costantemente ricattata e minacciata», per Occhetto chiama in causa «i governi che non riescono a garantire la lealtà e l'affidabilità dei servizi: da vent'anni lo Stato non riesce a rendere giustizia a decine di vittime innocenti. Le parole non bastano più: occorrono fatti». Il Pci ha anche presentato cinque proposte per far luce sulle responsabilità degli anni delle stragi nel nostro paese.

Mentre il procuratore generale di Bologna impugna la sentenza dell'altro giorno e promuove il rinvio in Cassazione, il presidente della Corte d'Assise del processo di primo grado per la strage di Bologna, Mario Antonacci, non nasconde la sua amarezza. «Ormai – dice – i grandi processi non si fanno più in tribunale, sia quelli civili che i penali. In tribunale si giudicano solo i ladri di polli e i piccoli spacciatori di droga». E aggiunge: «In Italia l'imputato povero è difeso solo dal suo avvocato, molto spesso nominato d'ufficio, i potenti, invece, possono godere di protezioni potenti. E così l'uguaglianza del cittadino di fronte alla legge si riduce a nulla, e la sua libertà si va pericolosamente assottigliando».

ALLE PAGINE 3 e 4

La Direzione: da lunedì il Cc
Foa indicato direttore dell'Unità

Il no lascia la commissione costituente

La minoranza del Pci lascia il gruppo di lavoro sulla costituente. Al termine di una lunga riunione di Direzione, dove non sono mancati momenti di tensione, Angius, Chiarante, Cossutta e Ersilia Salvato si sono dimessi dalla commissione coordinata da Petruccioli. E hanno preannunciato per il prossimo Comitato centrale (si apre lunedì) una critica di fondo alla costituente.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Una giornata intera di dibattito, un tentativo di mediazione di Occhetto (sia la Direzione ad occuparsi delle «scelte strategiche» il gruppo di lavoro abbia soltanto «funzioni istruttorie») non sono stati sufficienti a convincere la minoranza a non presentare le dimissioni dalla commissione coordinata da Petruccioli. Motivo: scarso coinvolgimento nel lavoro, discriminazione della minoranza, «caso Capranichetta» (il «Forum per la costituente» promosso dalla «sinistra dei club», cui non era stato invitato il «no»). Tutti motivi per cui il «no» aveva chiesto le dimissioni di Petruccioli.

La discussione di ieri, aperta da Petruccioli e conclusa da Occhetto («Dobbiamo misurare gli atti politici, perché il collasso del partito non serve a nessuno»), lascia prevedere un Comitato centrale teso e difficile. «Siamo con ogni evidenza di fronte ad un processo di rifondazione del Pci», ha detto Tortorella. D'Alema: «Non giova una campagna pregiudiziale sul fallimento della costituente. L'ispirazione della "svolta" è quella di dar vita ad un'alleanza riformatrice fra la tradizione del movimento operaio e i nuovi filoni della sinistra». La Direzione di ieri ha anche discusso di enti locali (su relazione di Angius) e ha deciso, a maggioranza, di proporre al Cc la designazione di Renzo Foa a direttore dell'*Unità*.

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 5

Tour de France Vince Bugno Chiappucci ancora in maglia gialla

Gianni Bugno (nella foto) si è aggiudicato la diciottesima tappa del Tour de France, secondo successo personale nella corsa. Sul traguardo di Bordeaux il ciclista italiano ha bruciato in volata l'olandese Breukink e l'altro azzurro Gusmeroli, suoi compagni nella fuga lanciata a circa 10 chilometri dall'arrivo. Il leader Chiappucci ha controllato la corsa dei diretti avversari Lemond e Delgado e ha conservato la maglia gialla. Oggi, nella frazione che porta a Limoges, la indosserà per il settimo giorno. NELLO SPORT

Emergenza idrica: il piano della Cgil

La Cgil presenta le sue proposte per uscire dall'emergenza idrica. Il piano del sindacato si basa su una «gestione ottimale e integrata delle risorse» attraverso il superamento della frammentazione del settore. «Il sud ha sete di acqua e non di affari». Deciso no ad un'«authority» che servirebbe solo ad affidare la realizzazione di impianti a grosse imprese. Lotta alla criminalità organizzata.

A PAGINA 8

Stamane è attesa la firma per i chimici

La firma è attesa per stamattina. E se così sarà (un po' tutto lo fa pensare) si sarà chiusa la prima vertenza contrattuale nell'industria. Riguarda i 350 mila lavoratori chimici. L'ipotesi di accordo – discussa per tutta la notte – dovrebbe prevedere un aumento salariale attorno alle 400 mila lire (comprensive della scala mobile) e una riduzione di orario più accentuata per gli operai che lavorano nelle fabbriche a ciclo continuo.

A PAGINA 13

IL SALVAGENTE
Domani ultimo fascicolo
«Treni e mezzi pubblici»
Viaggi, biglietti, facilitazioni e rimborsi in ferrovia, in aereo, in autostrada e sugli autobus
NELL'INTERNO LA PAGINA DELLE LETTERE

Mancano la licenza edilizia e altri nullaosta. La mano della mafia sugli appalti

«La centrale di Gioia Tauro è un disastro» Il giudice mette sotto sequestro i cantieri

Sigillati i cantieri Enel di Gioia Tauro. Tutta l'area su cui dovrebbe sorgere la megacentrale a carbone è da ieri mattina sotto sequestro. La Procura di Palmi ha chiesto il provvedimento, firmato dal gip Elena Massucco, per impedire che vengano commessi ulteriori reati. Tra le accuse: disastro ecologico, turbativa d'asta ed associazione a delinquere di stampo mafioso.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. La magistratura ha ordinato il sequestro di tutti i cantieri e dell'intera area destinata alla costruzione del megaimpianto a carbone di Gioia Tauro. Il provvedimento, richiesto dal procuratore della Repubblica Agostino Cordova e deciso dal gip Elena Masucco, è stato adottato a scopo cautelare per impedire che vengano portati alle estreme conseguenze una lunga sfilza di reati individuati dai magistrati. I lavori sarebbero cominciati in assenza di tutte le licenze ed i nullaosta necessari. Oltre al disastro ecologico la centrale si sarebbe profilata come un gigantesco affare per le cosche della 'ndrangheta che, secondo un rapporto di Sica, si sarebbero già impossessate di parte degli appalti. Alcuni imprenditori sono stati inquisiti per turbativa d'asta ed associazione a delinquere di stampo mafioso.

A PAGINA 7

Ecco cos'è il cinismo industriale

FABIO MUSSI

Mi pare fossero i primi mesi dell'81. Ero segretario regionale del Pci in Calabria. Vennero uomini dell'Enel a parlarmi della centrale a carbone a Gioia Tauro. Non avevo motivi per un no pregiudiziale. Sapevo quanto bisogno di lavoro e investimenti avesse la gente di quella regione. Mi permisi di chiedere, prima di assumere una posizione politica, tre cose: una seria valutazione di impatto ambientale; un progetto dotato delle tecnologie più sviluppate; un piano (di cui fosse responsabile il governo) per usare l'energia prodotta in attività economiche da insediare in quella piana, che la vergogna del «pacchetto Calabria», dopo i moti di Reggio (vi ricordate il 5° centro siderurgico?), ha ridotto ad un allucinante sbancamento a ridosso di un gigantesco porto dove non arrivano navi.

Non vidi più nessuno. L'Enel preferì muoversi nella giungla dei più spregiudicati amministratori locali, per aggirare sostanzialmente i doveri di informazione e le procedure di decisioni responsabili.

Il magistrato Agostino Cordova ha ora chiesto il sequestro dei cantieri, con una impressionante serie di accuse e di ipotesi di reato. Anche noi accusiamo. C'è stato un grande movimento delle popolazioni della Piana in questi anni, che ha avuto tra i suoi dirigenti Mommo Tripodi, sindaco di Polistena. Un anno fa, in una pubblica conferenza a Reggio Calabria mettemmo in guardia l'Enel, che ha voluto iniziare i lavori nelle condizioni più precarie e improvvisate. Da allora non è passato forse mese, senza che il Pci non avanzasse nuove circostanziate denunce. Fino alle ultime, recentissime, di pochi giorni fa, cui l'Enel ha risposto querelando Pino Soriero, segretario del Pci calabrese. Ecco un esempio maxi di come un cinismo industriale possa sposarsi bene ad uno Stato di sempre più fragili basi democratiche. E come si possa agire in modo tale da aggiungere disastri a disastri, in zone dove la mafia se ne nutre, letteralmente.

Quante chiacchiere sulle istituzioni, e su un nuovo avvenire del Mezzogiorno. E quante azioni, azioni pesanti, che le contraddicono. Perciò quella centrale a carbone, 2.560 mw, la più grande d'Europa, non si deve fare. Col passare del tempo, le ragioni del rifiuto si sono moltiplicate.

Traforo del Bianco Sul raddoppio è già polemica

L'incontro tra François Mitterrand e Francesco Cossiga per il 25° anniversario del Traforo del Monte Bianco

CLAUDIO NOTARI A PAGINA 8

Marcello Manunza, 25enne, aveva avuto un grave incidente d'auto

Esce dal coma dopo tre anni La cura? Amore e nuove terapie

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Marcello Manunza, un giovane genovese di 25 anni, in coma da tre, si è risvegliato dal sonno vegetativo in cui era precipitato dopo uno spaventoso incidente stradale. Merito del «miracolo» l'amore dei familiari e dei tanti volontari che per 6 mesi lo hanno stimolato.

Marcello è stato ricoverato per due anni in ospedale con la diagnosi di coma irreversibile. La madre decise di sua iniziativa di riportare il figlio a casa. Fu allora che la Croce Verde di Chiavari lanciò una colletta. Con i 65 milioni raccolti la famiglia Manunza andò a Philadelphia. Il professor Doman, specialista nella riabilitazione dei cerebrolesi, indicò una terapia basata sulla stimolazione sensoriale. Ore ed ore di esercizi giornalieri. Marcello doveva riuscire a «fare lo scivolo», altrimenti sarebbe stato inutile portarlo nell'ospedale americano per tentarne il recupero.

Da allora familiari e amici non hanno più lasciato solo il ragazzo. Lentamente la terapia ha dato i suoi frutti, fino a lunedì quando, sotto gli occhi increduli della madre, Marcello ha risalito gattonando lo scivolo appoggiato al letto e ha iniziato a reagire alle voci ed ai rumori.

A PAGINA 7

Marcello Manunza accarezzato dalla madre, il giovane dopo tre anni di coma dà segni di risveglio

Anch'io voglio diventare evasore

SERGIO TURONE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani il testo di un clamoroso decreto-legge varato dal governo in tema di equità fiscale. Il provvedimento abolisce il sistema della ritenuta alla fonte per i lavoratori dipendenti, i quali pertanto, dal 1991, saranno liberi di frodare il fisco come i lavoratori autonomi. «Era un adeguamento doveroso al dettato della Costituzione secondo cui tutti i cittadini sono uguali», ha dichiarato il ministro della Giustizia Vassalli. Nella rubrica «Bloc notes» dell'*Europeo*, Andreotti scrive: «Nella storia della democrazia moderna il mio è il primo governo che stabilisce il principio secondo cui la libertà d'evasione fiscale è uguale per tutti».

Se questo fosse un articolo di «Cuore», continueremmo nella chiave ironica, immaginando le reazioni dei partiti, i commenti di stampa, l'editoriale di Montanelli intitolato «Il fisco logora chi non ce l'ha», eccetera. La gravità cupa dell'argomento c'impone invece di abbandonare i toni paradossali della fantapolitica, per tornare alla quotidiana tetraggine delle cifre ministeriali sull'evasione fiscale, e all'esito della recente indagine secondo cui i commessi di una gioielleria guadagnano più del gioielliere e il medico di fama ha un reddito inferiore a quello di un bidello.

Ma è poi tanto fantasiosa la nostra ipotesi di un provvedimento legislativo diretto a colmare il divario fra i cittadini esonerati di fatto al pagamento delle tasse e quelli che devono pagare molto più del giusto per soppenire al comodo eclissarsi dei primi?

Certo, giustizia e logica vorrebbero che l'equiparazione fosse realizzata mediante un sistema in cui gli evasori fossero costretti a pagare ed i contribuenti effettivi potessero pagare un po' meno. Ma la vera fantapolitica, a giudicare dai comportamenti di tutti i nostri governi, sarebbe proprio l'esistenza di una struttura fiscale equa e funzionante.

Il sistema attuale – consentendo ai lavoratori autonomi di fissarsi da sé la somma che devono versare al fisco e inchiodando i lavoratori dipendenti al rigori della legge mediante la ritenuta sulla busta-paga – ci toglie anche la soddisfazione di poterci dichiarare contribuenti onesti. Per esempio, lei, ragionier Bianchi, impiegato in un ufficio pubblico o in una azienda privata, lei paga le tasse fino alle ultime cento lire perché la sua coscienza adamantina le impone la correttezza civica, oppure perché ogni mese l'ufficio stipendi le trattiene dalla retribuzione tutti quei soldi che nel foglio-paga trova soltanto scritti?

Io qua voglio fare un'autodenuncia sul tipo di quelle che facevano i radicali al tempo della campagna sull'aborto, quando si firmavano documenti in cui si dichiarava di aver abortito od aiutato ad abortire o di avere l'intenzione di farlo. Premessa: sono un cittadino che non lascia mai l'auto in seconda fila, guida con la cintura di sicurezza, se urta e danneggia un'auto in sosta lascia il proprio numero telefonico sotto il tergicristallo. Sono, insomma, onesto fino alla pirlaggine. Ebbene, se il mio stipendio non subisse più la ritenuta coatta e potessi anch'io liberamente compilare o no la denuncia dei redditi come fanno il mio medico, il mio idraulico, tanti amici avvocati, i gioiellieri, i commercialisti, i calciatori, denuncerei un quinto dei miei guadagni effettivi, proprio per potermi sentire più onesto di quelli che denunciano un decimo.

Diventerei con gioia evasore, non – giuro – per avido opportunismo, ma per obiezione di coscienza. Un governo che in tema di fisco sa essere efficiente solo nell'approntare indagini statistiche da cui risulta quanto sono coglioni quelli che pagano meriterebbe lo sciopero generale dei contribuenti. Quando l'esecutivo si trincera dietro la propria impotenza e ci ripete che non fa pagare le tasse ai professionisti solo perché non ci riesce, sappia che ormai dovremmo essere imbecilli al di là di ogni limite per berci ancora questa favola. Se a tante categorie si consente di frodare il fisco, ciò nasce da una precisa scelta politica, e dal fatto che il governo, in ogni caso, sa di poter contare sulle entrate sicure garantite dai contribuenti a reddito fisso. Concludiamo con una modesta proposta, da attuare a fine dicembre. Si spedisca un biglietto al presidente del Consiglio, in cui sia scritto pressappoco: «Anche quest'anno ho pagato regolarmente le tasse e desidero far avere al governo, con i migliori auguri per l'anno nuovo, i sensi del mio disgusto profondo».

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

I ferrovieri

BRUNO TRENTIN

Il risultato acquisito dalle trattative conclusive sul contratto dei ferrovieri è di grande importanza, sotto molti profili, per il futuro delle relazioni sindacali nel settore pubblico. Un risultato che compensa il costo economico indubbiamente rilevante sopportato dall'azienda. Primo perché è il risultato di una partecipazione al negoziato di tutte le organizzazioni rappresentative confederali ed autonome, ivi compreso il Comu (il cobas dei macchinisti), e di una trasparente assunzione di responsabilità di ogni sindacato nella presentazione, in un libero confronto, di rivendicazioni inizialmente anche molto diverse.

La Cgil si è sempre battuta per questo metodo di relazioni industriali, respingendo con rigore il monopolio contrattuale delle confederazioni che, come abbiamo sempre sostenuto, debbono conquistarsi «sul campo», e con il vincolo del consenso la loro rappresentatività. Nello stesso tempo crediamo che sia inaccettabile la confusione di ruoli e di responsabilità che deriva dalla doppiezza di quei gruppi di pressione i quali cercano di essere nello stesso tempo sindacati corporativi, specializzati nella denigrazione della Cgil e partecipanti a un sindacalismo confederale, quello fondato sulla solidarietà fra tutte le categorie del lavoro dipendente.

Risultato importante, dicevamo. Perché l'accordo introduce, assieme a conquiste rilevanti nelle remunerazioni e nei poteri, una vera e propria programmazione per obiettivi. Programmazione che predetermina, sulla base del consenso, sostanziali aumenti della produttività del servizio.

È quello che abbiamo voluto e che abbiamo faticosamente cercato di costruire. Non so se altrettanto potrà dire la direzione del Partito repubblicano italiano, la quale non ha perso l'occasione per polemizzare, in una nota della *Voce Repubblicana* (in sintomatica coincidenza con gli insulti di alcuni membri dei cobas con le mie dichiarazioni al consiglio generale della Cgil. Dichiarazioni intese, com'è mio costume, a contrastare duramente la rincorsa delle richieste. Quella dettata soprattutto da una competizione devastante fra le organizzazioni sindacali (autonome e non), a danno dei loro *doveri* di rappresentanza nei confronti non solo dei singoli gruppi di interesse ma, soprattutto, dell'insieme dei lavoratori coinvolti dalla vertenza dei ferrovieri.

Il partito repubblicano sta continuando, in questi mesi, a «sgranare un rosario» davvero singolare per la sua stravagante ossessione. Questa può trovare una (desolante) coerenza soltanto nella affannosa preoccupazione di acquisire benemerenze dalle aree di privilegio e di conservazione. Ossessione che si manifesta anche nell'avversione pervicace nei confronti di un sindacalismo dei diritti e della solidarietà.

Si guardi alle «perle» di questo rosario: dall'opposizione agitatoria alla legislazione sui lavoratori immigrati al sabotaggio del disegno di legge sull'autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici (sabotaggio, per opporre a questo principio una legislazione repressiva del conflitto sociale). Dall'opposizione virulenta nei confronti della legge di tutela dei diritti dei lavoratori delle piccole imprese, alla profferta di alleanza rivolta all'ala oltranzista della Confindustria per impedire (invano) la proroga del meccanismo di scala mobile in vigenza di una contrattazione collettiva nel settore industriale (silenzio, invece, durante la contrattazione nel pubblico impiego). Fino a quest'ultima perla, che vede la *Voce Repubblicana* schierarsi a difesa della possibilità di rivedere «in aumento» un contratto di lavoro, già molto oneroso, solo per premiare la «competizione corporativa».

Una qualche riflessione sarebbe forse opportuna, anche da parte dei dirigenti del Pri, affinché comprendessero bene, anche loro, dove sta portando il loro partito, questa rincorsa, senza regole, del gradimento politico delle più varie e contraddittorie coalizioni di interessi privilegiati. Rincorsa anche a scapito della sua immagine e del suo rigore, un tempo proverbiale. Per parte nostra ci stiamo riflettendo con preoccupazione.

Ma forse qualche motivo di più pacata meditazione sulle vicende di questi mesi può esserci anche fra molti compagni ferrovieri. Certamente in buona fede, alcuni avevano identificato quello che si è rivelato un ennesimo episodio di frantumazione della solidarietà di classe, con un momento di democratizzazione del sindacato e con una liberazione dei contenuti di solidarietà e di progresso del conflitto sociale. La sortita antisindacale della *Voce Repubblicana* può servire anche a questo.

Modificare le leggi elettorali, come, perché, con chi, con quale obiettivo di fondo...
Riflessioni raccolte nel corso di una serie di incontri e di dibattiti sull'argomento

Pro e contro i referendum Ecco i miei appunti di viaggio

GIUSEPPE COTTURRI

Referendum sulle leggi elettorali: accumulo taccuini sui dibattiti. È quasi un «diario». Che forse non è inutile trascrivere. Mi è parsa subito un'iniziativa rischiosa: si sa da dove comincia, non si sa dove può arrivare. Lo scrissi sull'*Unità*, anche provando a indicare condizioni e iniziative per ridurre i rischi, per «guidare» a un esito condivisibile. L'iniziativa però c'è. Altri l'han presa. Il punto politico è: sostenerla/attendere/avversarla? Ha valore solo recriminatorio discutere di quei compagni che «a titolo personale» e ancora prima di una decisione collettiva l'hanno appoggiata. Ed è incomprensibile formalismo – sostengo ad esempio a Viareggio – distinguere ora tra «lavore», votato in un ordine del giorno dal Congresso di Bologna, e impegno del partito a raccogliere le firme. Che a nessun compagno si possa imporre di firmare e raccogliere firme, è ovvio. E che tuttavia gli organi esecutivi siano tenuti a dar corso a quell'ordine del giorno raccogliendo firme mi pare altrettanto ovvio.

In questa contesa però trascorre tempo prezioso per le firme, che infatti sono andate a rilento. Dunque, in concreto, l'azione del partito si scompone in tutte e tre le modalità: sostegno; attendismo; attiva campagna contro o almeno mugugno con dispersione di forze.

È questo il partito che vogliamo per il futuro? L'occasione di questa campagna referendaria – la più difficile che mi sia capitata – diventa allora anche un modo concreto di ragionare – con altri compagni – sul nostro modo di esser partito e su come fare politica oggi. È questo soprattutto che dà tensione e verità ai dibattiti.

* * *

Una prima considerazione riguarda gli argomenti che possono essere spesi per convincere. Quelli *di merito*, sul sistema elettorale che vorremmo, hanno poca forza, anche se i compagni vi prestano attento ascolto e anzi apprezzano di più. La debolezza di quest'ordine di argomenti deriva: 1) dalla opinabilità di ciascuna soluzione (ad es.: abolire le preferenze – chiedono a Bari – non rafforza le segreterie per la scelta dei candidati? Come si fanno «primarie» utili e garantite?); 2) dalla difficoltà tecnica e politica di far conseguire la ipotesi da noi preferita da un referendum, che parte da quesiti idonei a produrre esiti diversi e, per noi, anche non interamente condivisibili; 3) dal fatto comunque che una proposta Pci per il Parlamento non c'è ancora: e dunque non solo non possiamo convincere neppure una parte dei promotori a proseguire con noi l'impegno per *una data* riforma, ma non c'è alcun riferimento – alcuna «garanzia», dicono molti compagni – che la posizione finale e la proposta del Pci siano quelle di cui oggi parliamo.

Soprattutto quest'ultimo argomento si presta a riflessioni sul partito: c'è sfiducia in un modo di dirigere, che non «si impegna» in modo trasparente su opzioni di contenuto. A Bologna questo pure si è deciso, incalzo io, dunque – provo a ribaltare la sfiducia – critichiamo pure i dirigenti, ma assumiamoci ciascuno la responsabilità di premere sui contenuti di riforma. Proviamo anche noi a dire quali, e insieme esigiamo che segreteria, gruppi parlamentari, governo ombra onorino questo impegno a definire le proposte.

Mi pare di leggere nel silenzio, meditabondo, negli occhi, in certi sorrisi: «Hai ragione, provaci... ma sai che le cose vanno diversamente».

Annoto sul mio taccuino: non si può continuare a dichiarare di volere «un partito di massa e riformista» e non farsi carico dei modi in cui non una massa indifferenziata, ma migliaia di compagni tra i più attivi possono essere convinti e mobilitati su obiettivi di riforma. La loro intelligenza non va mortificata: illustrazione di un progetto, azioni conseguenti, percorsi dichiarati e condivisi, e poi verifiche del cammino fatto non sono surrogabili. Nessuna autorità, o carisma, può sostituire questo bisogno di *capire e condividere*, partecipare e sentire di essere ciascuno personalmente utile e corresponsabile. La militanza comunista non è «bassa forza», non è truppa. A Roma, in una iniziativa del Gruppo Giustizia Incrocio Scoppola, che non percepisce questo stato d'animo, «esorta» i comunisti, parla di «entusiasmo» che ci sarebbe fuori per quest'iniziativa. Qualcuno mormora: prendetele voi allora le 500mila firme. Ecco che spunta un altro tipo di argomento, tutto politico: cosa vogliono i promotori, con chi ci mettiamo?

Argomenti che aprono un varco

Gli argomenti di questo genere fanno riflettere di più. Non dico che spostino immediatamente posizioni. Ma aprono un varco. E suscitano altre questioni politiche.

I promotori – mi trovo a far notare – non sono solo singoli galantuomini, «esasperati» da un sistema di partiti sempre irresponsabile. Sono anche soggetti di quella politica diffusa – come Acli, Fuci, volontariato ecc. – che un tempo si definivano *collaterali* alla Dc e che ora, evidentemente, vanno maturando una determinazione prima sconosciuta a procurarsi condizioni di una loro «autonomia politica». Un tema strategico del Pci (come vincere la preponderante forza Dc) qui avrebbe una declinazione nuova. Se non c'è riuscito di *cambiare* e spostare tutta la Dc – col compromesso storico – e neppure c'è molto da attendersi da migrazioni individuali di voto, allora è importante verificare se il variegato e assai aggregato mondo cattolico oggi ha – come a Palermo, con *Città per l'uomo* – sue autonome strategie che arrivano *fino al momento elettorale*. La proposta di venire nelle nuova formazione politica per ora, affermo, non ha avuto riscontro da quella parte. E allora perché non lavorare di più sul tema: come dare ingresso a sistemi di coalizione che «liberino» tali forze? Questi interrogativi suscitano subito grande dibattito, tirandone altri: che ruolo ha e avrebbe la «sinistra Dc»? Come stanno insieme De Mita e Segni? Per qualche momento si torna a un modo di far politica che ci dà respiro: parliamo di ciò che succede fuori, di forze in movimento, di come la nostra iniziativa può svolgersi e determinare mutamento.

Osservo anche che questo genere di argomenti, nel corso della campagna, hanno via via sostituito quelli indicati prima. Perché le cose si sono mosse: Andreotti reagisce, avanza una «propostina» pur di non arrivare a referendum, Craxi li definisce «intollerabili». Non manco di punzecchiare i compagni, sul fatto che «si orientano sull'avversario politico», piuttosto che sviluppare tempestivamente la autonoma riflessione che è necessaria ai possibili sviluppi della iniziativa. Posso far giocare anche altri piccoli elementi. Ad es., Giugni – che non ha smesso una tradizionale disponibilità «unitaria» della antica sinistra socialista a confrontarsi anche nelle nostre sezioni – in una di queste occasioni a Ponte Milvio, riflette in concreto sulle nostre obiezioni alla proposta presidenziale. Ci fa poi le sue, sulla riforma elettorale. Ma ammette che rischi di autoritarismo nel sistema italiano ci sono. Propone: un presidente eletto non potrebbe stare in carica sette anni, massimo quattro. E non dovrebbe essere rieleggibile.

Vi pare poco? Faccio notare ai compagni: quando si supera lo sbarramento pregiudiziale e si mettono sul tappeto contenuti e proposte determinate, tutte le posizioni «si muovono». Appare possibile una ricerca politica positiva tra socialisti e comunisti.

Ma qui, a «gelare» questa propensione, quasi ovunque cade un'altra ragionevole obiezione: che senso ha perder tempo in «ingegnerie istituzionali», quando la divisione politica è così forte, né il Psi accenna a mutar rotta? Come non prevedere che sistemi elettorali a premio o con collegi uninominali almeno per l'immediato, e per un tempo almeno medio, daranno al «sistema di potere Dc» più forza? È un argomento tutto politico anche questo («non ci giova»). Che a volte si appoggia e si arricchisce di riflessioni storico-istituzionali: valore della proporzionale, storia della Costituzione ecc. Ai quali ultimi è possibile controproporre riflessioni dello stesso tipo: la evoluzione dei sistemi politici, il successo della via democratica della Costituzione, che oggi richiede «sviluppi» ecc. Ma la sostanza dura della obiezione è lì: non ci giova nell'immediato e nel prossimo futuro, e allora perché? Obietto che, se le cose si mettono in movimento, nessuno può fare previsioni. Ma, se si riflette bene, anche la discussione su questo riporta all'idea di politica che si ha. Nessuno infatti contesta che le cose ora – e da più anni – ci vanno male. E magari qualcuno – favorevole all'iniziativa – avanza l'argomento «disperato»: «peggio di così.. E allora almeno tentiamo». Come si vede, è la vittoria di una idea politica che non crede più all'impegno duraturo, alla lotta tenace: tenta «mosse», gioca «carte», improvvisa, non costruisce, non «semina». Dunque non sa delineare un *percorso di riforma*, perché non sa definire la riforma come processo di massa: fatto di cultura, idee regolative, mobilitazione, battaglie parlamentari e «implementazione» (radicamento) delle nuove leggi in soggetti interessati alla loro attuazione.

Lotte sociali e riforma delle istituzioni

Ma anche la riduzione «strumentale» di questioni di assetto istituzionale e poteri diffusi («a noi non giova») in definitiva è nemica dell'idea di *riforma*, scrivo nei miei appunti. Questa, anzitutto, è trasformazione dei soggetti. Di noi stessi. Bisogna guardar lontano, quanto più l'oggi ci pare senza uscita. Ma – quando svolgo ai compagni questi ragionamenti – ritrovo tutti i nodi di prima: ci dici che dobbiamo scontare ancora lunghi anni di opposizione (altro che «nuovo grande inizio», altro che «governo alle porte»)? E allora stiamo nella trincea della proporzionale. Ci dici invece che, se le bocce non stanno ferme – e non lo sono – molto dipende da un «campo di sinistra» da ricostruire? E allora incalziamo il Psi, ma con le lotte sociali – come sempre! – e lasciamo stare questa ingegneria. È roba da intellettuali addetti ai lavori, come te, ma la gente non sa neanche di che si tratta. E magari, non verrà neppure a votare: «Attenti, che state anche logorando l'istituto del referendum» dicono molti compagni.

* * *

Eccoci a un altro argomento, assai tipico. Le «lotte» da fare sono quelle sociali: per la riforma delle istituzioni non si mobilita nessuno, dicono, ci separiamo dalle masse. Per rispondere, devo svolgere tutto un ragionamento. È vero che si deve partire dai bisogni della gente. Quando c'è un fermento, partire da lì, legarsi a quel primo nucleo di problemi e – cito Togliatti – provare, se siamo capaci, a dirigere queste spinte verso sbocchi politici positivi e più ampi. Ma lo sviluppo contraddittorio che c'è stato in Italia ci mette di fronte a bisogni anche molto diversi: a Napoli c'è il problema dell'acqua, ma in Lombardia c'è una rivolta contro i partiti e lo Stato che «assiste» il Sud. Tra i bisogni e i sentimenti della gente, quando si è lottato tanto per la democrazia (e questo è merito soprattutto nostro), ci sono anche quelli di essere rispettati dai governanti, di avere un potere riconosciuto, di scegliersi un governo o di mandarlo a casa.

La lotta per i bisogni più elementari, che tornano a esplodere, e quella per un potere politico più diretto e incisivo non possono separarsi. Se l'esasperazione aggrega alcuni galantuomini e alcune associazioni sull'obiettivo di *costringere i partiti a rendere conto delle persone che mettono in lista e delle alleanze* che fanno, noi dobbiamo stare anche con questi, dico. Non possiamo lasciare che questa spinta cada: resterebbe la rassegnazione (il non voto: che già c'è, proprio a sinistra), o la rivolta delle Leghe. Con chi stiamo? Chi scegliamo di sostenere, per provarci a raggiungere obiettivi di democrazia più larga?

Mi pare che questa linea di ragionamento faccia presa. Perché riparte da una lezione di politica che i *comunisti italiani* hanno appreso da tempo. È la loro identità, è il loro saper fare politica, che vengono evocati e valorizzati. Le sezioni possono ritrovare un ruolo.

Ma si apre un varco. Aggiungo allora: badate, se noi, un *partito di massa*, non riusciamo a tenere legate le due cose – lotte sociali, lotte per il potere – può anche accadere che *élites* politiche smaliziate accoppino sempre più spesso «mosse istituzionali»: da un lato un comitato per i referendum, dall'altro la mediazione parlamentare. È già successo (sulla responsabilità dei giudici, forse anche sui diritti dei lavoratori nelle piccole imprese, che non mi pare abbiano suscitato un'onda di lotte sociali).

E in questo si rivela un aspetto caratteristico, una debolezza della politica oggi: la sola sede parlamentare non basta. Ma questo ha due facce. C'è una potenzialità, sta a noi coglierla e riempirla di sostanza. Non è facile. Se non riusciamo a farlo, però – se ci ritraiamo da questa sfida – tali opportunità restano e saranno piegate solo agli interessi e alle vedute ristrette del ceto politico, di maestri vecchi e nuovi di questo «teatrino». Allora, come non capire che anche la lotta per una data riforma dei criteri di selezione del ceto politico può suscitare interesse e consenso tra la gente?

Annuiscono. Ci pensano. A Pietralata un compagno replica: un partito di opinione solleva i problemi, li agita, un partito riformatore avanza proposte, si batte per quelle. Dove sta la proposta di riforma elettorale del Pci?

PS. Questo testo era quasi pronto, quando il paginone di domenica sull'Unità mi sorprende. Annoto sul diario, per me stesso: hai predicato bene, razzoli male. Dici che bisogna soprattutto parlare dei problemi della gente, poi ti lasci tirare nel «teatrino»...

Intervento

Perché mai perseguire l'unità a sinistra è deriva di destra?

GERARDO CHIAROMONTE

La «questione socialista» – cioè del rapporto con il Psi – ha un'importanza primaria: ed è quindi motivo di interesse il fatto che Giuseppe Chiarante abbia avvertito la necessità di parlarne, anche se alcune delle sue argomentazioni e conclusioni non mi sembrano condivisibili. Certo, il rapporto con il Psi non assorbe tutti i problemi politici: esso è tuttavia decisivo se si vuole che la nostra iniziativa per una nuova formazione politica porti allo sblocco della situazione e alla costruzione di un'alternativa di governo. Chiarante ricorderà che noi sollevammo tale questione sin dai primi giorni in cui cominciammo a discutere sulla «svolta». Poi ci fu il congresso, e in quella sede furono fatti significativi e positivi passi avanti. Successivamente, le cose si sono ingarbugliate.

Si è venuta un po' perdendo la caratterizzazione netta che avevamo data della nuova formazione politica: di sinistra, democratica e socialista, riformista. E si è inventata una «deriva di destra», di carattere subalterno rispetto al Psi, da cui bisognava guardarsi, che bisognava correggere. Furono alcuni compagni delle minoranze che per primi denunciarono questo pericolo, ma la questione fu ripresa da esponenti della segreteria del partito, i quali rivendicarono una posizione «di centro», autonoma sia nei confronti dei predicatori di un «neocomunismo» rinnovato, sia verso quelli che esprimevano e volevano praticare una subalternità di pensiero e di azione verso la prospettiva dell'«unità socialista».

Ma vogliamo ragionare con un minimo di obiettività e serenità? Se i compagni del «no» me lo consentono, io pensavo che tutti o la stragrande maggioranza di noi eravamo giunti, molti anni fa, a fissare i nostri ideali e valori in un socialismo fondato sulla democrazia e sulla libertà. E pensavo che gli avvenimenti sconvolgenti del 1989 non facessero altro che ribadire la giustezza di una scelta non recente e obbligarci però a renderla ancora più netta, e del tutto esplicita. Ma evidentemente non pensavo in modo giusto, se oggi mi accorgo che è questa scelta di fondo, e anche non recente, che viene messa in discussione: come quando Chiarante torna a parlare di un'identità nostra ancorata al fatto di essere e di chiamarci partito comunista, o come quando Minucci ci accusa di «rifugiarci nel passato delle tradizioni socialdemocratiche» dimenticando che fra queste tradizioni (non tutte da ereditare, naturalmente) c'è anche quella, di principio, del rapporto fra socialismo e democrazia politica, che costituisce da tempo una *nostra* ferma posizione ideale e politica, e che fu negata dalla III Internazionale.

I compagni che mi conoscono sanno quale fastidio, politico e culturale, abbia provato e provi di fronte alla cosiddetta teoria della discontinuità, elevata quasi a categoria dello spirito, o più velleitariamente a chiavistello magico per risolvere tutti i nostri problemi. È mia ferma opinione che dobbiamo portare nella nuova formazione politica il meglio della nostra storia, delle nostre lotte e della nostra cultura di comunisti italiani. Ma il quadro entro cui agiamo e vogliamo agire non può essere equivoco: e deve essere quello del socialismo democratico europeo. Riaffermare ciò significa forse alimentare una «deriva di destra»? O negare, come afferma Minucci, un'autonomia di partito che sia «in grado di rappresentare e dare espressione all'autonomia della classe operaia e delle classi subalterne dall'egemonia delle forze dominanti». Ma perché? Che modo di ragionare è mai questo? La scelta che il XIX Congresso ha compiuto deriva da una presa d'atto della situazione, e dagli stessi approdi cui è giunto *da anni* il Pci.

Entro questo quadro comune di valori e di ideali possono esserci più partiti? Anche questo mi sembra, in verità, una domanda inutile. Più partiti ci sono, e svolgono una diversa politica. Ci siamo noi. Ci sarà la nuova formazione politica. C'è e ci sarà il Psi. L'obiettivo è quello dell'unità: e anche questo abbiamo scritto nei documenti di altri nostri congressi che furono approvati da tutti (quando parlammo di «ricomposizione del movimento socialista dell'Europa occidentale»). Questa unità si può e si deve perseguire attraverso un confronto strategico con il Psi (di cui parla Chiarante) ma anche e soprattutto «sul campo», cioè con iniziative politiche, proposte programmatiche, lotte di massa. Tesserà chi avrà più tela, cioè chi saprà meglio esprimere i reali interessi dei lavoratori e dei cittadini, e della nazione.

Altro che deriva di destra! Se una deriva c'è stata, essa ha avuto una caratteristica di tipo radicale. Su questo punto, la mia critica è netta. Penso alle vicende elettorali (non chiare) con Marco Pannella. Penso alla gestione (politica e parlamentare) dei referendum sulla caccia, che mi è sembrata, essa sì, subalterna alle posizioni ecologiste più oltranziste e che ha portato masse grandi di nostri elettori al rifiuto delle indicazioni del Pci. Penso alle oscillazioni sul movimento degli studenti universitari e sulla legge Ruberti. Penso anche a quella gestione della costituente e dei rapporti con «la sinistra dei club» che è stata criticata vivacemente da alcuni compagni fra i quali Pajetta.

È questa la deriva da correggere. Proprio per ridare forza alle proposte che il congresso ha approvato e che non è possibile rimettere in discussione, o far fallire. Ne pagheremmo *tutti* le conseguenze più amare. È in giuoco la nostra tradizione migliore di serietà e credibilità. È possibile ancora ragionare in questi termini, avvertire *tutti* una comune corresponsabilità, e in questo quadro concentrare il nostro dibattito sul programma, e sulle altre questioni, che sono aperte di fronte a noi, di iniziativa politica e di organizzazione? Me lo auguro sinceramente.

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/404901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Mario, impariamo dal Battistero

Mario Tommasini non lo vedo da più di un anno; ricordo però il luogo del nostro ultimo incontro. Bello ed inconsueto: eravamo infatti sopra le impalcature erette all'interno del Battistero di Parma per il restauro degli affreschi romanici. Il restauro era ormai stato ultimato; ma le impalcature erano rimaste per un mese, per consentire una mostra non effimera, la visione ravvicinata del ciclo dei dipinti. Che ci facevamo lì sopra? Era stata un po' la condizione che avevo imposto a Mario, per partecipare all'ultima (allora) delle sue iniziative. Una sfilata di moda; ma di abiti confezionati da detenuti. No, nulla di carcerario, anzi: se ricordo bene, c'era pure un abito coloniale, con tanto di casco. In materiale vegetale, però. E, come sempre quando organizza Tommasini, la sera prima c'era stata tanta gente, in un salone di un grande albergo di cui ho dimenticato il nome. «Ma la mattina, prima di partire per l'aeroporto, voglio andare a vedere gli affreschi del Battistero. Anche molto presto, in questo caso l'ora non importa». E Mario allora mi aveva controproposto, visto che avevo voglia di alzarmi anche all'alba, di andare – prima del Battistero – a visitare il casale ed il luogo in cui opera una cooperativa di malati di mente, che si erano liberati dal manicomio. Ho il dubbio che volesse, con l'arguzia polemica anche involontaria che lo anima, ricordarmi che esiste sempre qualche cosa di più importante della stessa arte: le sofferenze dell'uomo, e la necessità di aiutarlo a liberarsene. Che bella mattina era stata! come sarebbe stata possibile in un'altra città che non fosse Parma? Perché anche il paesaggio, a Parma la pianura diventa collina, e la natura ritorna varia, come piaceva a Stendhal, contribuiva alle emozioni. Sulle impalcature del Battistero – pervaso da un improvviso fervore pedagogico, che era insieme il bisogno di pensare ad alta voce – mi ero così messo a spiegare a Tommasini il rapporto tra quegli affreschi e la cultura contadina su cui si fondavano, il ciclo dei mesi e delle stagioni. Tommasini ad un certo punto mi rivelò che, prima, non che non fosse mai entrato nel Battistero, ma, le pitture, le aveva sempre guardate con un occhio piuttosto distratto. Non ne aveva bisogno, per capire certe corrispondenze, lo spirito della sua città. Certe cose erano, prima ancora che istinto, un elemento costitutivo della sua personalità. Lo avevo capito subito, dalla prima volta che l'avevo visto. Quando era stato? Ah, sì: un convegno sul tema «Liberarsi dalla necessità del carcere». Allora Tommasini era ancora assessore ai servizi sociali della giunta rossa di Parma; ed io ero assessore alla cultura della giunta rossa di Roma. Avverse circostanze elettorali ci hanno impedito di gemellarci come avremmo voluto.

Che Mario Tommasini «non abbia» sufficiente esperienza amministrativa per poter fare l'assessore nella giunta regionale dell'Emilia Romagna, non lo posso proprio credere. A me risulta, al contrario, che Tommasini abbia «inventato» un modo di fare l'assessore. Dove era fondamentale l'indipendenza del suo giudizio (l'assessore rappresenta la città, non solo il partito che lo ha espresso) e insieme la capacità di ascolto e di dialogo. Il decisionismo è stato inventato da chi, evidentemente, non è troppo sicuro delle proprie idee, e dunque si affretta a difenderle con il fatto compiuto. Tommasini, non soffrendo di questo male, lo vedevo – in questo convegno – parlare con tutti, dalla suora al socialista. E non parlare per il gusto di perdere tempo, ma per arrivare rapidamente alla sostanza delle cose. Caro Mario, qui bisogna, se mi permetti, imparare dal Battistero. Le cose hanno il loro ciclo; e dopo questo lungo inverno, se sapremo continuare con pazienza ad attendere, sapendo, come sappiamo, di aver ben seminato, arriverà la primavera. È inevitabile, poiché così è stato dipinto.

Per consolarlo, gli parlerò delle mie disgrazie. Qui a Roma si è scoperto che l'ex Pantanella, un edificio costruito negli anni 30 da Pietro Aschieri, architetto allora famoso, insigne opera di architettura industriale, non più usato come pastificio da tanti anni, è occupato da 1500 tra pakistani, cingalesi, e le tante nuove etnie di Roma. Sono finiti lì, scacciati prima dal Palazzo delle Esposizioni, dove dormivano sotto il grande arco della facciata, poi dalla ex Centrale del Latte, poi dai giardini di Piazza Vittorio. Di esodo in esodo il loro numero aumentava. Come hanno ribattezzato il luogo in cui si erano rifugiati? Il «palazzo di cristallo»? Il «palazzo bellissimo»? Bellissimo, ma senza acqua e senza servizi igienici. Quando si è saputo, che cosa è successo? Il Magnifico Rettore dell'Università «La Sapienza» ha dichiarato che la Pantanella «è dell'Università» e che «la ricerca non può aspettare». Il sindaco Franco Carraro ha promesso la polizia e lo sgombero per settembre. Fortuna che l'Acea ha riallacciato l'acqua e sono arrivate un paio di docce. Se si pensa che Roma è la capitale, si può dedurre che l'umanità non è un sentimento molto popolare in Italia, almeno nelle stanze del potere.

A dieci anni dal 2 agosto

Il segretario del Pci lancia il suo duro atto d'accusa
«Da 20 anni non si riesce a rendere giustizia alle vittime»
Oggi sarà al Quirinale con Tortorella, Salvi, Quercini, Pecchioli
Giornata di mobilitazione popolare contro i silenzi sulle stragi

«Basta con l'impunità dei colpevoli»

Per Occhetto i governi non garantiscono la lealtà dei Servizi

«È ormai del tutto evidente che la giustizia viene dopo l'intervento, anche distorto, di una parte degli apparati dello Stato»: Achille Occhetto interviene con durezza dopo la sentenza di Bologna. E accusa la classe dirigente del paese che non riesce «a rendere giustizia a decine di vittime innocenti», ricorda le deviazione dei servizi e afferma: «Il terrorismo è un affare di Stato».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «L'impunità è proporzionale alla potenza di intervento e di ricatto e di depistaggio dei colpevoli. Solo così si spiega l'impunità che non ci sarebbe se i colpevoli non fossero persone protette, fortemente protette, che hanno rapporti dentro l'apparato dello Stato». Achille Occhetto non nasconde nè la preoccupazione nè l'indignazione per la sentenza sulla strage di Bologna. Della vicenda si è occupata in mattinata la direzione del Pci, poi Occhetto è sceso in sala stampa per illustrare le decisioni prese e lanciare il suo duro atto d'accusa per l'impunità di cui godono, da oltre venti anni, i responsabili di stragi nel nostro paese «La responsabilità non è della magistratura – ha subito chiarito –. I giudici operano sulle prove. Il problema è a monte. I depistaggi, le falsificazioni, avvengono prima che "le carte" arrivino sui tavoli dei magistrati». Una denuncia che chiama in causa direttamente la classe politica che governa il Paese. Occhetto l'ha ripetuta con toni duri, una copia dell'«Unità», con la pagina di paertura in bianco di ieri, sotto gli occhi: «Il problema fondamentale non è la magistratura, ma quello di mettere sotto accusa il sistema politico italiano. Si pone qui un problema di radicale cambiamento della classe dirigente se vogliamo accedere ai "segreti" che vengono da tempo mantenuti nascosti». Poi ha aggiunto: «Appare del tutto evidente che il terrorismo si presenta come un affare di Stato, anzi di Stati. Per questo, faremo un passo presso il presidente della Repubblica».

E oggi alle 12 Occhetto, accompagnato da Cesare Salvi, da Aldo Tortorella e dal capigruppo parlamentari, Ugo Pecchioli e Giulio Quercini, salirà al Quirinale, per riproporre anche a Cossiga – che ieri ha sentito per telefono – l'«interrogativo inquietante» sull'impunità di autori e mandanti delle stragi, da piazza Fontana in poi. E per il 2 agosto, decimo anniversario della bomba alla stazione di Bologna, il Pci promuove «una giornata nazionale di mobilitazione popolare per la verità e la giustizia sulle stragi, su Ustica, sui delitti politici di mafia». «Riteniamo – ha spiegato Occhetto – che il nostro intervento debba essere tanto più forte e più alto per reagire a una sfiducia che potrebbe diventare sfiducia complessiva nei confronti delle istituzioni». Ha precisato ancora Occhetto: «Non sono certo le aule di giustizia da mettere sotto accusa. E' ormai del tutto evidente, soprattutto per i delitti di strage dove operano interessi fortissimi, che la giustizia viene dopo l'intervento, anche distorto di una parte degli apparati dello Stato». Ombre inquietanti, che da lunghissimi anni si allungano sulla democrazia italiana. L'unica cosa accertata, nel processo di Bologna, ha sottolineato il segretario del Pci, è il «depistaggio operato da due uomini dei servizi e contemporaneamente della P2: il generale Musumeci e il colonnello Belmonte».

Una ragnatela di terrorismi, di servizi deviati, di assassini e mandanti senza nome che va ben oltre le sole trame italiane. «L'insieme della strategia della strage altro non è che uno straordinario attacco al Pci – ha affermato Occhetto –. Attacco che è venuto, molto probabilmente, sia da Est e Ovest. La strage di Bologna e il caso Moro si inquadrano nello stesso disegno volto ad impedire cambiamenti nella società italiana all'avvicinarsi del Pci all'area di governo». A questa funzione di «destabilizzazione per una stabilizzazione più forte» potevano «essere interessati i servizi segreti, perfino con operazioni incrociate dell'Est e dell'Ovest». E le prove di ciò? «Se la tesi è quella che dico io – ha replicato Occhetto – è chiaro che le prove non le abbiamo perchè la potenza che ha in mano queste prove non le fornisce certo al magistrato. L'unico modo per dimostrare la falsità delle mie affermazioni è di finirla con l'impunità». Per il segretario del Pci «questa condizione di democrazia costantemente minacciata e ricattata è intollerabile: da vent'anni i governi non riescono a garantire la lealtà e l'affidabilità dei servizi; da vent'anni lo Stato non riesce a rendere giustizia a decine di vittime innocenti. Le parole non bastano più: occorrono fatti».

A fianco di Occhetto c'era Cesare Salvi, che già in direzione aveva illustrato le proposte del Pci per cercare di arrivare a quella verità negata in tutti questi anni. Salvi, nel suo breve intervento, aveva parlato di «significati insidiosi» della sentenza di Bologna e contestato la «lettura» della vicenda offerta dall'«Avanti!», per il quale una parte della magistratura tesa a ricercare «verità politicamente gradite o utili». Dopo Salvi erano intervenuti Macaluso, Pecchioli, Quercini, Tortorella, Imbeni, Nilde Iotti, Veltroni, oltre allo stesso Occhetto.

Achille Occhetto durante i lavori della direzione del Pci. A lato, la stazione di Bologna dopo l'esplosione del 2 agosto

Le cinque richieste del Pci

1) Al governo italiano di compiere passi presso i governi dei paesi dell'Est nei cui archivi si ha motivo di ritenere che siano custodite notizie relative al terrorismo nel nostro paese;

2) di compiere un analogo passo presso il governo Usa perché sia verificata l'attendibilità di quanto recentemente emerso circa presunti rapporti anche finanziari tra operatori della Cia e Licio Gelli e la P2;

3) l'approvazione prima delle ferie estive da entrambi i rami del Parlamento della legge sulla non opponibilità del segreto di Stato per i delitti di strage, già approvata in commissione dal Senato;

4) l'approvazione di leggi, proposte da tempo dai comunisti, che prevedano:
– la temporaneità del segreto di Stato (10 anni);
– il dovere da parte dei servizi di lasciare memoria delle operazioni compiute;
– strumenti effettivi di controllo democratico, poiché sono del tutto insufficienti i poteri attualmente attribuiti al Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza;

5) il rafforzamento degli strumenti a disposizione della commissione parlamentare sulle Stragi, perché sia posta nelle condizioni di procedere con maggiore speditezza e concentrazione.

Un voto seguirà la discussione
Al Senato interpellanza Pci-Sin. ind.

Il 31 la Camera discuterà della sentenza

Sconcerto e indignazione ma, anche, volontà di reagire. Si susseguono le prese di posizioni dopo la sentenza d'appello del Tribunale di Bologna. Il 31 luglio discussione alla Camera: la seduta si concluderà con un voto. A Montecitorio una mozione sottoscritta da tutti i deputati comunisti. A palazzo Madama interpellanza congiunta presentata dal Pci e dalla Sinistra Indipendente.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Sconcerto, indignazione, rabbia e, assieme, una grande volontà di non rassegnarsi. La sentenza d'appello del Tribunale di Bologna, provoca reazioni a catena. Sono quelle di associazioni, sindacati, consigli di fabbrica e d'azienda, organizzazioni diverse. E le forze politiche prendono posizione, chiedono che il governo si esprima, che faccia la sua parte perchè si possa finalmente conoscere la verità sui tanti misteri che hanno costellato la storia di questi anni. Lo fanno i deputati e i senatori comunisti e della Sinistra indipendente che hanno chiesto che il Parlamento si occupi al più presto della ferita riaperta nel Paese dalla sentenza di giovedì scorso. Martedì 31 luglio la Camera dicuterà del caso Bologna e la seduta si concluderà con un voto. A Montecitorio, primo firmatario Achille Occhetto, è stata presentata una mozione sottoscritta da tutti i 155 deputati del Pci. Al governo si indicano strade precise da seguire: rendere pubblici entro 60 giorni tutti i documenti depositati negli archivi dei servizi di sicurezza; provvedimenti legislativi per la temporaneità del segreto di Stato; maggiori poteri di controllo per il comitato parlamentare sui servizi di sicurezza; iniziative nei confronti dei Paesi dell'Est e degli Stati Uniti per sapere di quali informazioni dispongano sugli anni del terrorismo, della P2, dei lutti e del terrore. Stamattina Occhetto andrà dal Capo dello Stato ad illustrargli le preoccupazioni dei comunisti e il giudizio che la mozione presentata alla Camera riprende e riassume. In essa si sottolinea che la sentenza del Tribunale di Bologna conferma «l'incapacità del sistema istituzionale nel suo complesso (governo, servizi di sicurezza, forze dell'ordine, polizia giudiziaria, magistratura), ad accertare le responsabilità penali per delitti politici di così tragica portata»; che il proscioglimento degli accusati per la strage del 2 agosto del 1980 si inserisce in una sequenza che riguarda l'impunità degli autori di tutte le stragi; che «la continuità delle impunità è tale da far ritenere che si è manifestata una generale strategia diretta ad impedire che i colpevoli venissero puniti»; che la condanna del generale Musumeci e del maresciallo Belmonte, entrambi del Sismi, «conferma il ruolo oscuro e inquetante che nella più recente storia italiana hanno avuto uomini e settori dei servizi di sicurezza»; che si accerti il ruolo che hanno potuto avere i servizi di sicurezza di altri Paesi nella lunga storia delle stragi e del terrorismo. E a Palazzo Madama i 101 senatori del Pci e della Sinistra Indipendente, con una interpellanza, chiedono al governo che «si adotti ogni possibile intervento per evitare al paese e alla coscienza pubblica l'insulto della giustizia negata». Al presidente del Consiglio si rivolgono pure Nicola Mancino e altri sette senatori democristiani. Con una interpellanza chiedono ad Andreotti di conoscere «le cause dell'enorme ritardo con cui la giustizia ha processato i presunti colpevoli» della strage di Bologna. Mentre un altro Dc, Pier Ferdinando Casini, si sofferma sui compiti che può avere la commissione parlamentare d'inchiesta sulle Stragi per «individuare alcuni fili conduttori che legano strage a strage, episodio singolo ad episodio singolo». Sul dopo sentenza un fondo de «La voce repubblicana» sottolinea il rischio di giudizi troppo frettolosi e dati a caldo e definisce «particolarmente doloroso» il fatto che bisogna attendere lunghi mesi «prima di poter leggere le motivazioni» della corta d'appello di Bologna. «Alla crisi della macchina giudiziaria – scrive il giornale del Pri – bisogna pensare per tempo e non nelle emergenze». E il liberale Patuelli dichiara che l'insoddisfazione per il mancato accertamento della verità, «non può trasformarsi in una contestazione preconcetta della sentenza». I Verdi Arcobaleno, intanto, hanno chiesto a Nilde Iotti che la Camera commemori la strage nel giorno del suo decimo anniversario. E in occasione di questo appuntamento si moltiplicano le adesioni alla annunciata giornata di mobilitazione nazionale. Ma già ieri in diverse città si sono svolte iniziative e manifestazioni.

Alcuni lavoratori mentre depongono una corona di fiori davanti alla lapide che ricorda alla stazione la strage

A Bologna oggi sit-in di protesta. Da due giorni fermate nelle fabbriche
E per l'anniversario il sindacato propone uno sciopero generale

Protesta di una città che reagisce

Bologna non la manda giù. All'amarezza delle prime ore dopo la lettura della sentenza d'appello è subentrata l'energia, la voglia di reagire di una città che sa ancora indignarsi. Molte fabbriche si sono fermate spontaneamente, mercoledì e anche ieri; oggi Pci e Fgci chiamano tutti a un sit-in di protesta. E il sindacato lancia una proposta: il 2 agosto la città scenda in piazza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. Corone davanti alla lapide della stazione, messaggi a decine, a centinaia (firmati da fabbriche, associazioni, cooperative, centri sociali, quartieri e ancora da sindacati, partiti, enti locali, singoli cittadini) ai familiari delle vittime: quegli 85 morti, quei 200 feriti che Bologna sente suoi, davvero, per cui ha pianto e sofferto maledicendo una strage infame, un giorno che nessuno potrà più dimenticare. La città, tutta, e molta parte della regione si sono strette attorno a chi si è visto riaprire brutalmente una ferita mai cicatrizzata, e che pure sperava potesse smettere di sanguinare: genitori, figli, consorti che hanno perso, quel 2 agosto, una parte di sè.

La sentenza d'appello, con le sue assoluzioni incomprensibili e inaspettate, ha gelato prima l'aula, poi le strade, le case, i luoghi di lavoro. Sgomento, incredulità, molta rabbia e difficoltà a capire come si possa, da condannati all'ergastolo, finire assolti con formula piena. Ma lo smarrimento è durato poco. Molte fabbriche si sono fermate spontaneamente, in segno di protesta, già mercoledì pomeriggio e le interruzioni dal lavoro sono proseguite tutto ieri: metalmeccanici, tessili, dipendenti degli enti locali, delle Usl (di tutta la regione, non solo della città) hanno voluto esprimere così la loro sfiducia verso un sistema che continua a negare giustizia. Anche i dipendenti della Zanichelli si sono fermati per un quarto d'ora, su invito del Consiglio d'azienda.

Bologna non si rassegna, non la manda giù. I colpi, per quanto violenti, non la lasciano a terra, riesce sempre a trovare la forza di rialzarsi e continuare a lottare, con energia e tenacia. Oggi le manifestazioni continueranno: nel tardo pomeriggio, dalle 17 alle 19, il Pci e la Fgci hanno promosso, davanti al sacrario dei caduti di piazza Nettuno un sit-in di protesta silenziosa. Sempre oggi, il sindaco Imbeni e il presidente della Provincia Cotti hanno convocato il Comitato di solidarietà alle vittime delle stragi e le organizzazioni sindacali per discutere le iniziative con cui ricordare il decimo anniversario della strage.

E si può già essere certi che non sarà un evento «di maniera»: lavoratori, cittadini, forze politiche, quei volontari della sanità che 10 anni fa tanto si prodigarono per soccorrere e curare i feriti, si sono dati poiappuntamento giovedì 2 agosto (a dieci anni esatti dalla strage impunita) per una grande manifestazione cittadina che testimoni l'impegno civile e la voglia di verità che Bologna non ha abbandonato. E c'è chi dice che andava fatta subito, che la città avrebbe risposto anche senza preavviso.

Di più, Cgil, Cisl e Uil territoriali propongono che per quella data tutte le attività produttive e commerciali vengano sospese, così da garantire a chiunque lo voglia la possibilità di manifestare. Una città chiusa non per lutto, ma per poter urlare ancora più forte il suo bisogno di giustizia. E, come simbolica testimonianza dei lavoratori delle ferrovie, i sindacati chiedono che tutti i treni circolanti sul territorio nazionale si fermino, quel giorno, alle 10.25 precise. Sono già stati presi contatti con le organizzazioni nazionali.

Alle reazioni di sdegno non è estraneo il mondo giuridico: la segreteria della sezione emiliano-romagnola di Magistratura democratica ha firmato un documento in cui si condannano le coperture e i condizionamenti che hanno accompagnato tutti i processi per strage, incluso quello di Bologna. «Ancora una volta - dice Md - la decisione di una Corte ci dice che non possiamo sapere quali siano i responsabili di una delle stragi che hanno segnato dal 1969 in avanti la storia della democrazia italiana».

Una sentenza «incomprensibile», che malgrado l'assenza di elementi di novità nel dibattimento è riuscita a ribaltare quella di primo grado, «analitica e argomentata», vanificando «un'attività istruttoria di anni che aveva saputo svelare pesanti deviazioni e condizionamenti e ricostruire, almeno in parte, l'inquietante scenario in cui è maturata la politica delle stragi».

Ma non c'è da stupirsi, commenta Md: «è la stessa sorte in cui sono incorsi tutti gli altri processi per strage». Una politica delle stragi rispetto a cui le istituzioni dello Stato «hanno assunto un atteggiamento contraddittorio, troppo spesso connivente. Tocca alla società civile - conclude Md - pretendere che vengano sciolti i nodi oscuri che tuttora gravano su questa democrazia, dando forza a chi ancora, nelle istituzioni, tenta di farlo». Ed è proprio quanto Bologna si propone.

«Aprite quei cassetti, prima che sparisca tutto»

Negli armadi dei servizi segreti italiani i misteri dell'ultimo ventennio. «Apriteli a Roma, così come stanno facendo a Praga e a Berlino est», ha chiesto su *l'Unità* Luciano Violante. «Una proposta logica», commenta Pizzorusso, neoeletto al Csm, mentre il professore Pisa dice: «Difficile trovare tracce compromettenti». E il giudice Palermo aveva indagato a lungo su questi problemi.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Venti anni di stragi senza colpevoli. Nessun mandante, nessun esecutore. Un filo nero che collega l'intero ventennio, partendo da piazza Fontana fino ad arrivare alle stragi di Ustica e Bologna, o ai morti ammazzati sulle strade di Palermo: i depistaggi operati da settori dell'apparato statale italiano. Un'attività che ha caratterizzato i servizi segreti della Repubblica. Partendo dall'analisi di questi elementi, a ridosso di una sentenza scandalosa e assolutoria, quella per la bomba nella stazione di Bologna, Luciano Violante, in un editoriale apparso ieri sulle colonne de *l'Unità*, ha lanciato la proposta di aprire gli archivi dei servizi segreti. «Non avete più alibi per nascondere gli uomini, le vicende, le responsabilità», ha scritto Violante che poi ha concluso: «Si stanno aprendo gli archivi di Praga, di Berlino est, di Budapest. Con maggior ragione chiediamo che si cerchi anche a Roma».

Di fronte alle centinaia di morti «senza colpevole», e alla colpevole inadempienza dello Stato, la risposta potrebbe essere trovata negli archivi riservati di Forte Braschi? Come commentano i giuristi e i politici questa proposta di Violante?

«L'idea è interessante e condivisibile. – ha affermano Paolo Pisa, professore di Diritto penale presso l'Università di Genova – Ho però un dubbio di fondo, cioè credo che difficilmente negli armadi siano conservate le tracce delle operazioni più significative dei servizi. Anche perché parliamo di una storia piena di "deviazioni", difficilmente, dunque, documentate e archiviate. Voglio dire: è una proposta giusta, relativamente a questo periodo, la situazione è molto grave, ma dubito che chi ha guidato i servizi in questi anni sia stato così ingenuo da lasciare tracce compromettenti sul suo cammino. Insomma: una storia come quella del filmato ungherese in cui compare Carlos, io penso che non sia davvero possibile».

Sostanzialmente d'accordo con quanto ha dichiarato Pisa, il professore Alessandro Pizzorusso, da pochi giorni eletto dal Parlamento membro laico del Consiglio superiore della magistratura. «Mi sembra che questa proposta segua una giusta logica. – ha commentato Pizzorusso – C'è un elemento sul quale discutere: bisogna vedere se esistono questi armadi oppure se sono stati già distrutti...»

Giuristi d'accordo con la proposta di Luciano Violante, con le perplessità che vengono dalla conoscenza del modo in cui hanno operato i servizi segreti in Italia negli ultimi anni. Quale il parere dei politici impegnati nelle questioni della giustizia?

«Si tratta di una indicazione di lavoro precisa, puntuale, che non ha soltanto un valore emblematico. – ha dichiarato il senatore Francesco Macis, responsabile Giustizia del Pci e componente della commissione Stragi – Proprio questo è il filone che si sta seguendo nel caso Ustica. E abbiamo trovato una barriera di reticenze e omertà. Basta vedere le testimonianze dei responsabili di Sismi e Sisde a San Macuto... Ora, dopo la sentenza di Bologna, è necessario assolutamente cambiare registro. Questo è davvero un banco di prova per il governo, perché sembra quanto mai evidente che bisogna salire alle responsabilità politiche di chi dirige, e ha diretto, i servizi segreti in Italia».

La materia vieta ogni tipo di segreto. Tassativa la posizione della Sinistra indipendente che in una interpellanza presentata al presidente del Consiglio chiede che i servizi di sicurezza forniscano a magistratura e commissione Stragi tutto il materiale in loro possesso. «È un passo obbligato – ha commentato Luciano Guerzoni della Sinistra indipendente – perché l'unico dato certo emerso dalle inchieste sulle stragi è il depistaggio. Pertanto è chiaro che debbano esistere negli archivi di Sismi e Sisde documenti che spieghino le attività dei servizi».

Ma ora, dopo la sentenza di Bologna e mentre appare chiaro che ci sono stati depistaggi sul disastro di Ustica e che non c'è proprio tantissima chiarezza sui rapporti tra servizi segreti e terrorismo di destra e di sinistra, torna d'estrema attualità un'intuizione del giudice Carlo Palermo. Sin dal tempo delle inchieste sul traffico di armi, quando lavorava come magistrato a Trento, Palermo aveva compreso che negli archivi dei servizi segreti c'erano chissà quante cose che potevano svelare imprevedibili verità.

Così il 20 ottobre del 1983 interrogò il generale Santovito, piduista e capo del Sismi. Il giudice voleva sapere in che modo i servizi influissero sulle inchieste giudiziarie. Non solo, anche se erano in possesso di informazioni che non passavano alla magistratura. Salta fuori un quadro interessante. «Lavorai nell'ufficio D del Sifar tra il 1965 e il 1966, e lì dentro c'era un enorme archivio», disse Santovito parlando dei famosi fascicoli che sarebbero stati distrutti negli anni successivi. «Tra il 1978 e il 1981, quando ero il direttore del Sismi mi resi conto che quei fascicoli non erano stati distrutti, ma venivano continuamente aggiornati e creati. Intanto non è necessario che i servizi informino gli organi di polizia...». Insomma Santovito confermò a Palermo che il Sismi negli anni 80 aveva continuato ad accumulare materiale (anche dossier riservati), senza informare l'autorità giudiziaria.

Proprio quella documentazione che ora il governo dovrebbe avere il coraggio di rendere pubblica.

A dieci anni dal 2 agosto

Mario Antonacci, presidente d'Assise nel processo di primo grado per la strage è amareggiato per la sentenza assolutoria «Noi facemmo il nostro dovere condannando»

«Ormai i grandi processi non si fanno in tribunale»

Nell'ufficio di Mario Antonacci, presidente della Corte d'assise nel processo di primo grado per la strage di Bologna, non si respira certo un'aria di soddisfazione. «Un giudice non si affeziona mai ai processi», dice con aria severa l'uomo che lesse la sentenza di ergastolo per i quattro terroristi neri, ma poi parla, e non riesce a nascondere «una certa amarezza...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MASALA

BOLOGNA. **Qual è lo stato d'animo del giudice, dopo la sentenza dell'altro ieri?**

È uno stato d'animo assolutamente tranquillo. Noi abbiamo fatto allora il nostro dovere, e lo abbiamo fatto con coscienza e buona volontà. Quindi, non abbiamo niente da rimproverarci. Siamo tuttora convinti della sentenza che abbiamo emesso in primo grado, tra l'altro motivatissima e supportata da un documento di 1800 pagine. Non si può dunque affermare che abbiamo lesinato nel chiarire i motivi che ci hanno portato a quella decisione».

E come uomo, cosa ha provato quando è stato reso noto il verdetto?

Certamente non posso nascondere una certa amarezza, anche perchè questa disparità di valutazioni nelle decisioni giudiziarie è ormai un problema che tocca l'intero paese. E ciò per tutta una serie di considerazioni che soppraggiungono quando ci si rende conto che in tutti i processi di strage non si arriva mai a delle sentenze di affermazione di responsabilità. E la prima considerazione, di carattere generale ma di fondamentale importanza, è questa: ormai i grandi processi non si fanno più in tribunale, sia quelli civili che i penali. In tribunale si giudicano solo i ladri di polli, i piccoli spacciatori di droga e via dicendo. Ciò significa che sta cambiando la Costituzione del paese.

E se non in tribunale, dove si celebrano i processi?

Altrove, evidentemente in sede politica. Si vede che la giustizia non è in condizione di dare risposte a queste cose, il che significa dequalificazione della giustizia in generale. Quello che è accaduto per i grandi processi civili, ora sta accadendo per i penali, indipendentemente dalla nostra volontà. E lo dico senza nessuno spirito polemico nei confronti dei giudici che hanno emesso la sentenza d'appello. Ormai è questo l'indirizzo. E poi c'è un'altra considerazione. In Italia l'imputato povero è difeso solo dal suo avvocato, molto spesso nominato d'ufficio, mentre quelli potenti o che hanno potenti protezioni, possono permettersi di beneficiare di campagne di stampa prima dell'inizio del processo. E non possiamo illuderci che non ne condizionino l'esito. Allora l'uguaglianza del cittadino di fronte alla legge si riduce a nulla, e la sua libertà si va pericolosamente assottigliando.

Voi giudici del primo grado siete stati, e siete tuttora oggetto di apprezzamenti poco lusinghieri da parte di una certa stampa...

Il processo di appello è stato preceduto da una feroce campagna di dequalificazione e intimidazione, nei confronti dei giudici che hanno partecipato, a qualunque titolo, al processo di primo grado. Si può escludere che tutto questo non abbia influito nella formazione del convincimento dei giudici, specie di quelli popolari?

A chi è servito questo processo «parallelo»?

Serve evidentemente a chi ha interesse a muovere queste campagne di stampa. Ma sul fatto che noi giudici di primo grado abbiamo subito un processo, non c'è dubbio.

Nel processo d'appello, non sono intervenute prove sostanziali tali da far pensare ad una radicale modificadella sentenza, come invece è stato. Allora, il famoso «uomo della strada» potrebbe chiedersi: o hanno sbagliato i primi giudici, o i secondi. Lei cosa ne pensa?

E già, è così... Il discorso della valutazione della prova, in questi anni, è stato il grande problema della giustizia italiana. Non è colpa di nessuno, bisogna prendere atto che ragioniamo diversamente, anche se avremmo l'obbligo di esprimere una valutazione abbastanza uniforme sulle prove. E poi vi sono altri problemi più particolari.

Potrà cambiare qualcosa in cassazione, o è stata posta una parola definitiva sulla strage di Bologna?

Tutto può succedere. La cassazione ha annullato diversi processi. Ma, tutto sommato, credo che questa vicenda abbia ormai preso un indirizzo che difficilmente potrà mutare.

Mario Antonacci presidente del primo processo per la strage alla stazione

Raffaele Dall'Olio ricorda con angoscia l'ultimo giorno di vita della sua unica figlia, Franca

«Non vogliamo vendetta ma giustizia»

Qualche volta il dolore è un urlo. L'angoscia di Raffaele Dall'Olio, la stessa da dieci anni, ha invece un suono basso, interrotto da tanti silenzi. Eppure il papà di Franca, uscita la mattina del 2 agosto per lavorare e mai più ritornata, vuole parlare. «Bisogna pur vivere. Vogliamo sapere chi ha potuto fare questo orrore e perché». Voce, gesti, occhi di quest'uomo non più giovane sono tutti al presente: da allora cosa sono passato e futuro?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

BOLOGNA. «Non sono molto capace di parlare: quello che non mi è andato giù è vedere che gli indiziati hanno tutti i diritti e invece lo Stato non tutela la nostra richiesta di giustizia». Raffaele Dall'Olio parla a voce bassa, piange pianissimo, quasi di nascosto. Dopo ogni frase il fazzoletto piegato, stretto, ripiegato, si avvicina agli occhi e viene ributtato giù. Ed è il solo gesto di rabbia mentre ripercorre la strada di un incubo.

«Ero a casa in ferie. Ho un po'd'orto. Da là ho sentito un boato, mi sono girato verso la stazione. "Guarda là che fumo", mi sono detto, e non pensavo... Poi sono andato a far benzina, in via Azzurra, e mi si è fatto incontro un ragazzo che sanguinava in viso e a un braccio. Ha detto che passava dalla stazione e che era saltato tutto. "Quale – gli ho chiesto – la stazione grande o la Veneta?"...».

Raffaele Dall'Olio torna a casa, poi,con la moglie va in macchina fino a porta Mascarella, tentando di raggiungere la stazione. Ma non si passa più: la moglie scende, corre avanti. Non la ritrova per molte ore. Fino alle 18, tutti e due davanti a Franca, 20 anni, la loro unica figlia, «alla medicina legale, insieme a tanti altri». Uccisa anche lei, la più giovane fra le sei colleghe che lavoravano alla Cigar, la società che gestisce i buffet della stazione. Rita Verde, 23 anni. Nilla Natali, 25 anni. Katia Bertasi, 34 anni. Mirella Fornasari, 34 anni. Lori Bergianti, 49 anni.

«Franca non doveva andare, doveva restare a casa. Ma erano rimasti indietro con le buste paga. Lavorava dai primi di maggio. Era ragioniera, non riusciva a trovare il posto, poi...». Poi il ricordo rimanda milioni di volte solo ad un momento: «Mi ha salutato. "Ciao papà, ci vediamo"...». Sono seguiti tanti altri giorni: «Bisogna pur vivere. La vita è come una montagna, bisogna farsi forza per poterla salire, ma... Non siamo più giovani e queste sono cose che la vita la distruggono. Dov'è adesso la serenità?».

Le mani lasciano il fazzoletto, si allargano sul tavolo: «So solo dire che è molto triste per chiunque, per ogni cittadino onesto che vede un suo caro partire così.. E dopo dieci anni non si trova nè chi ha ideato nè chi ha fatto questo orrore. E'questa che chiamano democrazia? Ero in aula. Ho seguito spesso il processo. Ho sentito anche il procuratore generale: non sono molto pratico di cose di legge, ma ha illustrato tutti gli intrecci, tutte le operazioni di varie forze in questi anni di stragi. Secondo i giudici, però, tutto questo non ha avuto importanza».

Allora perchè continuare a chiedere giustizia? Raffaele Dall'Olio alza solo qui la voce, senza pause, oltre il pudore doloroso che lo frena: «Per due motivi: perchè cose così non si ripetano mai più. Perchè la società sappia chi è stato e per quali scopi. I colpevoli non sono stati scoraggiati mai dalla giustizia: nessuno è mai stato condannato e allora vuol dire che si può ripetere».

Eppure chi non potrà mai dimenticare una convinzione sulle responsabilità se la sarà pur fatta... «Io ho solo una domanda: a cosa servono in un Paese democratico le associazioni segrete? E poi – aggiunge il papà di Franca – cosa può fare un cittadino comune? Può solo pensare, pensare. C'è stato un periodo dove molti dicevano: bisogna perdonare... Ma io credo che chi ha studiato a mente fredda le stragi, chi ha rovinato intere famiglie solo per scopi che io non so vada punito. Io chiedo che tutta la gente onesta non smetta di adoperarsi perchè la verità venga fuori».

Vendetta? No, no davvero. Il netturbino in pensione, compagno di vita di una donna che ha lavorato sempre e padre di quell'unica ragazza morta mentre lavorava ha solo questo desiderio: «Non vorrei che venissero date pene grosse. Però vorrei che una volta condannati si guadagnassero il pane, non che venissero mantenuti col lavoro della gente per bene». E'tutto. Ma prima c'è ancora una manciata di minuti per dire che da quando è in pensione, è spesso in via della Zecca, nelle stanze dell'Associazione dei familiari delle vittime («Mi adopero un po'qui...»), per buttare un'occhiata al mazzo dei messaggi di solidarietà che da stamattina non smettono di arrivare, per dire della paura che la gente che non ha vissuto il lutto sulla sua pelle dimentichi. Per sbarrare gli occhi e scuotere la testa sulla lapide infranta di piazza della Loggia, per chiudere i pugni mentre sembra incredibile che «se Montorzi ha potuto fare quello che ha fatto vuol dire che è stato un segnale. Che nell'ombra c'è un'organizzazione ancora integra, che lavora e funziona»...

Signor Dall'Olio, sarà in piazza il 2 agosto? «Sì. Spero che saremo in tanti».

Polemiche sul caso Ustica

Una lettera al Tg3 accusa: «Fu impedito alle navi di soccorrere il Dc9 Itavia»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Sarà presentata questa mattina dal giudice Vittorio Bucarelli, la memoria scritta con la quale il titolare della contestata inchiesta sulla tragedia di Ustica spiegherà al presidente del Tribunale, Carlo Minniti, i motivi per i quali ha chiesto l'«astensione». Intanto il Tg3 ha reso nota una lettera anonima che un marinaio ha deciso di inviare dopo aver assistito alla trasmissione *Samarcanda* nella quale si parlò dei tracciati di Poggio Ballone. Nella lettera si parla di come venne impedito alle navi che si trovavano in zona per una esercitazione militare di prestare soccorso al Dc 9 dell'Itavia precipitato. Una conferma di quanto già sostenuto dal capitano Bonifacio, che guidava uno degli aerei che si levarono in volo per individuare il luogo della sciagura, che nella sua testimonianza raccontò che il relitto del Dc 9 non era ancora affondato a parecchie ore dal disastro.

«Circa dal 20 al 27 giugno 1980 – è scritto nella lettera – ebbe luogo una grande esercitazione al largo di Ustica. C'erano tantissime navi. Italiane, francesi (c'era una portaerei, non so se la Foch o la Clemenceau) c'era anche una portaerei degli americani. Non so in cosa consistesse l'esercitazione, io ero di macchina e non di coperta. So solo che venni a sapere della disgrazia di Ustica non appena la nave giunse a La Spezia, la mattinata del 28 giugno. Mi sono subito chiesto perché non fummo noi ad andare in soccorso dei possibili superstiti. Ad esempio il Vittorio Veneto era già lì. Andò invece il Doria. Questo è tutto. In ogni caso penso che durante un'esercitazione ci sono mille occhi ai radar di ogni nave. Chi era davanti ad un radar potrebbe sapere».

In sostanza, dalla testimonianza anonima del marinaio (proprio perchè anonima dovrà essere valutata con) appare che le navi che erano in zona al momento della sciagura sono state fatte allontanare, mentre per i soccorsi sono state chiamate altre navi, molto distanti da Ustica, perché arrivassero in ritardo. Inoltre si parla della presenza di una portaerei francese, mentre sia nella relazione Pratis che nel notiziario ufficiale della Marina non se ne fa menzione. Nella lettera, infine, si sostiene che le esercitazioni si svolsero proprio vicino all'isola di Ustica. Un dato confermato dal fatto che, su ordine dell'ammiraglio Monassi, l'intera zona venne interdetta dal 2 al 30 giugno.

Intanto, dopo l'abbandono del giudice Bucarelli, è assai probabile l'ipotesi che i membri della commissione Stragi decidano di ascoltare l'ex titolare dell'inchiesta su Ustica e di metterlo a confronto con il vicesegretario socialista Amato per fare un po' più di chiarezza sulla vicenda delle foto che gli americani avrebbero scattato al relitto del Dc 9. E l'ultima «goccia» sulle polemiche di Ustica viene dal comitato parlamentare sui servizi di sicurezza. Le dichiarazioni che in quella sede avevano rilasciato l'ex ministro della Difesa Gino Lagorio e il direttore del Sismi, Fulvio Martini, sono risultate assai più evasive di quelle rilasciati, più tardi, in commissione Stragi.

La Procura generale di Bologna ha già ieri formalizzato il ricorso Interrogativi in sede giudiziaria su Musumeci e Belmonte

L'ultima parola alla Cassazione

Ma è davvero finita la vicenda processuale della strage del 2 agosto '80? Proprio ieri, a dimostrazione del contrario, la procura generale di Bologna ha formalizzato il ricorso in Cassazione. Stessa cosa faranno i legali della parte civile, per conto delle vittime della strage. Ci sono, poi, le condanne agli ex alti ufficiali dei servizi segreti, che riaprono interrogativi anche in sede giudiziaria.

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Tutto finito per il processo per la strage del 2 agosto '80? La sentenza dell'appello, che ha assolto quasi tutti gli imputati e ha cancellato i reati di strage e di associazione sovversiva, ha messo fine alla vicenda giudiziaria per il massacro alla stazione di Bologna? Ovviamente non è così. Quale sarà, dunque, il possibile destino del processo?

Già a poche ore dal verdetto, come si ricorderà, il procuratore generale della Corte d'appello del capoluogo emiliano, Mario Forte, ci aveva annunciato che avrebbe immediatamente impugnato la sentenza. Il ricorso per Cassazione è stato formalizzato, infatti, ieri mattina, ed è stato firmato sia dal Pg Forte che dal sostituto Franco Quadrini, pubblica accusa durante il processo d'appello. Stesso ricorso sarà fatto a tamburo battente anche dalle parti civili. Probabilmente ricorreranno anche i pochi imputati condannati per banda armata o per calunnia.

Che cosa deciderà la Suprema corte? La Cassazione, come è noto, dà un giudizio di legittimità. Dice, cioè, se sono state rispettate le norme. Negli ultimi tempi, tuttavia, la 1 Sezione della Cassazione è ripetutamente entrata nel merito, per esempio anche per la sentenza per la strage di piazza Fontana. La Cassazione, comunque, può valutare anche la logicità della motivazione, entrando, in tal modo, nel cuore delle argomentazioni dei giudici del secondo grado e, quindi, in sostanza, nel merito. In definitiva, la Suprema corte può cassare l'intera sentenza o parte di essa e rimettere ad una diversa corte d'appello una nuova valutazione.

Decisioni di questo tipo non sono tanto infrequenti. Ci sono state, per esempio, per piazza Fontana, per l'Italicus e per la strage di piazza della Loggia a Brescia. Medesima decisione, dunque, potrebbe essere adottata dai giudici della Cassazione anche per la strage del 2 agosto '80.

Inoltre, nella sentenza, c'è almeno un punto fermo dal quale ripartire. Tutti assolti gli imputati di questo processo, ma con due significative eccezioni: quelle del generale Pietro Musumeci e del colonnello Giuseppe Belmonte, entrambi dirigenti dei servizi segreti militari all'epoca della strage. Tutti e due, come è noto, sono stati condannati anche dai giudici dell'appello per il reato di calunnia. Era impossibile decidere altrimenti, giacché i due alti ufficiali erano già stati condannati con sentenza definitiva da un tribunale romano, praticamente per il medesimo comportamento deviante.

I due ufficiali, come si sa, avevano fatto mettere su un treno una valigia imbottita di esplosivo, armi e documenti falsi con l'ovvio intento di depistare gli inquirenti bolognesi. I giudici dell'appello li hanno condannati a tre anni e qualche mese, escludendo però le finalità di terrorismo. Ma per quale altra finalità, visto che l'obiettivo era quello di ingannare magistrati che indagavano su una strage, avrebbero agito i due ufficiali? Comunque, la calunnia resta e la calunnia consiste nell'accusare qualcuno di un fatto, avendo l'assoluta consapevolezza della sua innocenza. Anche per i giudici dell'appello, dunque, il porto e il trasporto della famosa valigia è un'attività volta a indirizzare le indagini verso persone innocenti. Da questa conclusione non si scappa. Si può, quindi, anche in sede giudiziaria, ripartire da qui per chiedersi perché i due ufficiali hanno tenuto quel comportamento, perché hanno commesso quel reato. Sicuramente, visto che lo scopo era quello di fare sbattere in galera degli innocenti, per coprire i veri responsabili della strage. Ma allora ci si deve chiedere quale fosse il loro interesse e quale parte i servizi segreti, i cui massimi esponenti erano tutti iscritti alla P2 di Licio Gelli, hanno giocato in questa storia tragica.

Non si tratta, va da sé, né di infierire né di volere a tutti i costi colpevoli. Ci mancherebbe. Ma non è neppure il caso, come certi sbrigativi commentatori hanno fatto, di mettere una pietra tombale su una vicenda giudiziaria, che non è ancora pervenuta alle sue conclusioni. Fra l'altro, contrariamente a quanto scrive *La Stampa*, non è neppure vero che i giudici dell'appello sono sempre assolutori, mentre quelli del primo grado sono costantemente colpevolisti. Proprio il presidente Pellegrino Iannaccone, che mercoledì ha letto la sentenza assolutoria, per il verdetto della strage dell'Italicus aveva fornito una ben diversa lettura: ergastolo in appello per Tuti e Franci, che erano stati assolti in primo grado. Cialtronesco, infine, ma non inatteso, il commento del *Giornale*, che torna a parlare di «cellule rosse dei vari palazzi di giustizia», che avrebbero deciso in anticipo chi dovesse essere colpevole e chi no. Si tratta di modeste mascalzonate, che si commentano da sole.

Alcuni degli imputati mentre ascoltano la lettura della sentenza

Bobbio: «Dal potere invisibile è nata la violenza»

«Nell'universo del potere invisibile sono nati tutti gli episodi di violenza politica che hanno sconvolto il paese, ivi compreso il più efferrato, la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980». Così ha scritto Norberto Bobbio nella prefazione al libro «La strage - L'atto d'accusa dei giudici di Bologna» (a cura di Giuseppe De Lutiis, Editori Riuniti '86) che qui di seguito riportiamo in sintesi.

«...Sarebbe imperdonabile – scrive Norberto Bobbio – dimenticare o ignorare l'altra faccia del potere, quella che non si vede e della quale non si parla nelle cerimonie ufficiali...Nell'universo del potere invisibile sono nati tutti gli episodi di violenza politica che hanno sconvolto il paese, ivi compreso il più efferrato, la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto dell'80...Si ha l'impressione che sinora non siano state generalmente percepite e comprese la gravità, l'estensione, la frequenza dei ricorrenti tentativi di sovvertimento delle nostre libere istituzioni tanto più preoccupanti in quanto nessun altro paese democratico ha subito, sofferto, tollerato e, quel che è peggio, protetto in egual misura in tutti questi anni una paragonabile situazione permanente di violenza eversiva, indirizzata insolentemente e spregiudicatamente all'instaurazione di un ordinamento autoritario». E più oltre: «...Se è vero che il colpo di Stato è il modo abituale con cui avviene il passaggio di poteri negli Stati autoritari...che cosa concludere se non che quello che è successo durante i primi quarant'anni della repubblica democratica non solo non è accaduto negli altri paesi ma anche in nessun altro periodo della storia del nostro Stato unitario prima del fascismo?».

Parlando poi della differenza esistente tra le diverse forme di violenza Bobbio prosegue: «...La strage indiscriminata è certamente quella più ripugnante (perchè) mira colpire un insieme di persone. L'attentato è (invece) diretto contro una persona o anche una cosa ben individuata che può essere un personaggio del potere, un poliziotto o anche la sede di un partito. (Indiscriminate) sono le stragi compiute dall'eversione di destra a cominciare da quella di piazza Fontana per finire, almeno fino a questo momento, a quella del treno di val di Sambro il 23 dicembre dell'84. Risulta dagli atti processuali che gli stessi autori discutevano tra loro se ricorrere a attentati "selettivi" o "indiscriminati", ma poi il criterio di selettività si estese sino a far dire al colonnello Amos Spiazzi, uno dei congiurati della Rosa di Venti, che la strage di Bologna poteva essere fatta rientrare fra quelle selettive perchè non veniva colpita una stazione qualunque ma la stazione di una città tradizionalmente comunista e come tale bersaglio privilegiato della destra. Così allargato il criterio, la distinzione fra l'uno e l'altro tipo di strage finisce per diventare sempre più labile: qualsiasi punto della città di Bologna, e perchè no? dell'Emilia sarebbe oggetto di una strage selettiva».

Ma perchè si uccidono persone innocenti? «... Soggettivamente o esistenzialmente -dice ancora Bobbio- la pratica dell'assassinio di massa, di una massa senza nome e senza volto, viene vissuta come un atto che si giustifica da sè in quanto è una sfida al senso comune, una trasgressione alle regole sociali, un insulto alla morale del gregge...l'eccesso (di chi compie la strage ndr), qualunque sia la sua direzione è di per sè stesso un segno e una prova di elezione. Chi è innocente, per l'eletto è colpevole perchè esiste come massa».

Parlando poi delle motivazioni e delle strategie politiche terroristiche il filosofo torinese aggiunge: «I fini ulteriori che seguono la strage, ma possono anche non seguire, sono molto diversi e persino non del tutto chiari nell'animo degli stessi attori. Gli obiettivi della nuova generazione dei terroristi, pur nella contiguità della strategia del terrore, non sono più quelli di prima, anzi alcuni sono capovolti. All'origine il terrorismo nero si poteva distinguere da quello rosso perchè era golpista, inserito nelle istituzioni e bisognoso di esse...Da quando all'interno dei gruppi della nuova destra eversiva come i Nar s'è cominciato a parlare di "spontaneismo armato" il terrorismo nero è sembrato volersi emancipare... e lottare anch'esso non più dentro lo Stato ma contro lo Stato anche se probabilmente è diventato, questa volta senza averne coscienza, uno strumento degli stessi disegni sovversivi sempre perseguiti da coloro che agiscono nel fondo oscuro degli apparati statali. Non si dimentichi che la prassi dell'inserimento nelle istituzioni è stata svolta con successo negli stessi anni da una loggia segreta come la P2».

Norberto Bobbio

Segue poi un'interessante dimostrazione della correlazione terrorismo-potere occulto. «...Accanto alle forme di nascondimento -afferma Bobbio -ve ne è uno non meno pericoloso e insidioso (quello) che dipende dall'uso perverso della comunicazione non per informare ma per disinformare, non per aiutare la ricerca della verità ma per ostacolarla. Quest'opera è stata compiuta sistematicamente e ripetutamente nel nostro paese da settori dei servizi segreti del nostro paese che appartengono non all'anti Stato ma allo Stato ..».

«...Rimane la domanda più inquietante -dice infine il senatore- perchè in Italia? ...Il terrorismo nero è un fenomeno tipicamente italiano. L'ipotesi più probabile è che l'Italia è il paese d'Occidente in cui esiste il più forte partito comunista, l'unico in grado se non di conquistare il potere, di condizionarlo e di diventare partito di governo... Resta da domandarsi come mai la nostra non robusta democrazia abbia resistito; in parte per proprio merito -risponde- ed in parte per demerito di tutti coloro che hanno cercato di affossarla...(Ciò) non ci esime dall'esprimere la nostra mortificazione e la nostra vergogna per il sangue versato, la viltà degli eccidi, l'impudenza delle coperture, l'impotenza, l'inefficienza e l'inettitudine, insiepiente vogliamo credere, di tutti i governi che si sono succeduti in questi anni».

(a cura di Mauro Curati)

Lo scontro nel Pci

Tesa riunione della Direzione comunista: i quattro rappresentanti della minoranza lasciano il gruppo per la costituente dopo il «no» alla richiesta di dimissioni di Petruccioli Occhetto tenta una mediazione. «Il collasso del partito non serve a nessuno»

Il no abbandona: «Ci discriminate»

Claudio Petruccioli

Alla vigilia di un Cc che si preannuncia difficile, la minoranza del Pci vista non accolta la richiesta di dimissioni di Petruccioli abbandona il gruppo di lavoro sulla costituente. E chiede una riflessione approfondita sul fallimento della costituente stessa: «Siamo con ogni evidenza – ha detto Tortorella – di fronte ad un processo di rifondazione del Pci». Occhetto: «Occorre misurare gli atti politici. Il collasso del partito non serve a nessuno».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La minoranza esce dal gruppo di lavoro sulla costituente. Gavino Angius e i membri della Direzione che fan parte della commissioe presieduta da Claudio Petruccioli (Armando Cossutta, Giuseppe Chiarante e Ersilia Salvato) hanno deciso ieri sera, al termine di una lunga discussione, non priva di momenti di tensione, di dimettersi. E così si presenteranno al Cc convocato lunedì. La decisione è stata presa dopo che la maggioranza non aveva preso in considerazione la richiesta avanzata dal «no» di dimissioni del responsabile del gruppo Petruccioli. «Non vogliamo drammatizzare – hanno detto Chiarante e Angius –, né questo significa uscire dal processo costituente o sottrarsi al confronto sul programma e sulla forma-partito». Ma la frattura c'è, e per Goffredo Bettini si tratta di un «colpo al dialogo e al confronto».

Concludendo il dibattito, Achille Occhetto aveva proposto una mediazione, una «soluzione equilibrata e non traumatica»: assegnare al gruppo di lavoro (come peraltro era già stato stabilito all'atto della sua costituzione) una funzione «istruttoria», lasciando alla Direzione il compito di approfondire la «discussione strategica» e di valutare di volta in volta le scelte di fondo. E Petruccioli aveva fatto intendere la propria disponibilità a lasciare l'incarico, aggiungendo una sorta di «dichiarazione d'intenti» per il futuro. Ma il tentativo di ricucitura è fallito. E le dimissioni di Angius, Chiarante, Cossutta e Salvato (cui si aggiungono quelle, già preannunciate, di Gian Carlo Pajetta) fanno presagire una riunione del Cc lunedì sicuramente tesa e difficile.

Perché questa scelta? Tutti i dimissionari, ieri, hanno preso la parola. Per denunciare la «discriminazione» di cui la minoranza (presente nel gruppo di lavoro) è stata oggetto, non essendo stata coinvolta – hanno detto – nella preparazione del «Forum per la costituente» che si è svolto all'inizio del mese al Capranichetta. Occhetto, aprendo la discussione, aveva spiegato che quell'iniziativa non era stata promossa dal Pci, ma dalla «sinistra dei club». E che Petruccioli (di cui, per quei motivi, la minoranza aveva chiesto le dimissioni) era intervenuto per allargare la manifestazione anche alla Sinistra indipendente, correggendone così l'impostazione originaria.

Ma la discussione di ieri si è allargata alla fase costituente nel suo complesso, e sembra costituire così una sorta di anticipazione del Comitato centrale, dove, ha dichiarato Chiarante, occorrerà fare «un discorso di verità»: «Sono soprattutto i comunisti – sottolinea Chiarante –, ad essere impegnati in questo processo. Ma le attese del segretario erano altre. E dunque misuriamoci con la realtà, e riconosciamo legittimità piena a chi vuole una rifondazione comunista». Prima di lui, Aldo Tortorella aveva sostenuto che «con ogni evidenza siamo ad un processo di rifondazione del Pci». Insomma, la minoranza pone all'ordine del giorno il «fallimento» (l'espressione era stata usata da Angius nei giorni scorsi) della costituente. E proprio Angius, ieri, ha sottolineato che «il disegno originario della "svolta" è radicalmente mutato. Perché – ha aggiunto – quell'impostazione non ha funzionato».

Aprendo la discussione, Petruccioli aveva tracciato un bilancio del lavoro svolto: 571 comitati per la costituente, cui si aggiungono 110 club. E aveva insistito in particolare su due aspetti: l'intreccio fra elaborazione programmatica e sperimentazione organizzativa, e il recupero di una «coerenza nel processo di rinnovamento», che prende le mosse dal «nuovo corso», per i suoi aspetti politici e culturali, e che con la «svolta» accentua invece l'aspetto organizzativo. «Non si tratta di cancellare la "svolta", ma di ricollocarla in una vicenda più lunga, che nasce due anni fa».

Ma il dibattito che segue si concentra subito su due aspetti: l'«incidente» del Capranichetta e il ruolo degli esterni. È Massimo D'Alema a polemizzare con chi (Tortorella e Angius) ha impostato «una campagna pregiudiziale sul fallimento della costituente». E aggiunge: «Questo atteggiamento non aiuta a valorizzare le potenzialità che pure esistono, e che vanno ben al di là di alcuni atteggiamenti della "sinistra dei club"». E sul «caso Crapranichetta» sottolinea che «ci si attacca alla forma per non discutere la sostanza. E la sostanza è che la segreteria del Pci ha partecipato al "Forum" per respingere quell'impostazione e per ribadire che la costituente si fa con *tutto* il Pci». Un'opinione analoga la esprime Bettini, che definisce la costituente «la capacità nostra di ricollocare il Pci, aggregando così nuove forze». Da Claudio Burlando viene invece una preoccupata valutazione della discussione interna. «Siamo di fronte ad un paradosso – dice Burlando –: abbiamo promosso noi il processo costituente, e a chi ci sta, pochi o molti che siano, non siamo capaci di indicare le regole della loro partecipazione». Sulle forme di partecipazione degli esterni (alla convenzione programmatica, all'assise sulla forma-partito, al congresso) si era soffermato anche Petruccioli. E Angius ha proposto che il Cc elegga un gruppo ristretto che si occupi della questione.

«Dobbiamo valorizzare, non disperdere le forze esterne», sottolinea Occhetto nelle conclusioni. E aggiunge: «Se davvero vogliamo fare un discorso di verità, dobbiamo sapere che il Pci da dieci anni perde voti e consensi. La "svolta" è per l'appunto il tentativo di invertire questa tendenza. Ma non aiuta questo tentativo proclamare polemicamente che la costituente è fallita».

Infine, le dimissioini di Pajetta dal gruppo di lavoro coordinato da Petruccioli. L'anziano leader ha tenuto a distinguere la propria posizione da quella della minoranza. Ha detto di sentirsi «ignorato, escluso, umiliato». E ha concluso amaramente: «Cerchiamo gli altri e buttiamo in un angolo chi già c'è».

Dibattito a Milano

La nuova forma-partito? «Il programma al centro e possibilità di federarsi»

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Partito della società civile, partito di programma; partito di massa, partito d'opinione; adesione individuale e adesione collettiva; livelli di organizzazione e ruolo degli apparati. Dopo la «non stop» programmatica di venerdì scorso alla presenza di Antonio Bassolino, responsabile dell'ufficio programma del Pci, l'altra sera a Milano è stata la volta della forma del nuovo partito. Sei ore di dibattito, sulla traccia di discussione presentata a giugno da Piero Fassino alla commissione del Comitato centrale. Un assaggio di quello che sarà il dibattito nel partito milanese a partire dalla seconda metà di settembre, quando i due temi verranno ripresi e approfonditi nei gruppi di lavoro annunciati dalla segretaria della Federazione Barbara Pollastrini.

E, nonostante quella illustrata da Fassino non abbia i caratteri della proposta organica ma sia – lo ha sottolineato lui stesso – «una semplice traccia sulla quale avviare una fase di riflessione», si è entrati subito nel vivo. Lo spirito è quello del «work in progress», della definizione del progetto per fasi e approssimazioni successive. Come si addice al tema. E' il responsabile nazionale dell'organizzazione ad affermarlo: «quello dell'organizzazione è il tema più difficile e complesso della fase costituente». Non foss'altro per il fatto che «mentre in questi decenni il Pci ha introdotto molte e radicali svolte di linea politica e programmatica, la sua organizzazione si rifà ancora al modello di partito togliattiano». Adesso quella forma organizzativa – efficace per molti anni – appare superata e va reinventata. Come? Spiega Fassino: «in funzione di una nuova identità ideale, partendo cioè dai grandi cambiamenti economici, sociali e culturali degli ultimi anni». E parla di un nuovo partito della società civile, che lotti contro le forme più clamorose di degenerazione partitocratica ed abbia soprattutto «capacità di ascolto»; che sia moderno partito riformatore e di sinistra (e che come tale abbia le caratteristiche del partito di massa con proprie strutture di base) e al tempo stesso partito capace di «far opinione». E, ancora, di «partito di programma» costruito su forme di adesione individuale e collettiva, che preveda la possibilità di forme federative, sia in grado di passare dalla propaganda alla comunicazione e si strutturi «individuando una terza via tra centralismo e correntismo».

Così – mentre Stefano Draghi il «mago» delle proiezioni elettorali, parla di «valore simbolico dell'organizzazione» – il problema della forma del partito si intreccia con quello della sua identità. Un'identità che per Guido Galardi, della segreteria della Federazione milanese ed esponente della minoranza, procede soltanto per negazioni ed è destinata a nascere debole. Galardi, che rifiuta apertamente ogni ipotesi scissionista, teme che con la «debolezza della proposta» possa esser disperso il patrimonio del Pci a favore di una politica di elite. Anche per Fassino «qualsiasi ipotesi scissionista sarebbe suicida: perderemmo tutto – maggioranza e minoranza – e le prospettive della sinistra risulterebbero mortificate». Quanto all'identità della nuova formazione Fassino contesta che essa sia definita solo in negativo. «Dire no a ipotesi di rifondazione neocomunista – spiega – e rifiutare l'unità socialista sono precise scelte politiche per costruire una nuova formazione caratterizzata dai valori fondanti della democrazia, della libertà, della solidarietà, del cambiamento». E la nuova formazione, per Riccardo Terzi segretario della Cgil Lombardia, deve avere come elementi fondanti il lavoro e la democrazia. Oggi, per Terzi, un partito così non c'è. Va costruito. E «la costituente – ammonisce – va vista con realismo: non ha senso parlare di fallimento, i suoi sono tempi di medio periodo».

Angius: «La Dc non riconquista le città Novità a sinistra, ma Psi incoerente»

A che punto siamo con le amministrazioni locali per cui si è votato a maggio? Un ampio quadro, con le sue luci e le sue ombre, tracciato alla Direzione Pci da Gavino Angius. Occhetto sottolinea lo scarto in positivo tra il risultato elettorale e la lievitazione di accordi unitari. Preoccupazioni per la scadenza del 12 agosto, termine di legge per la formazione delle giunte, pena lo scioglimento.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Su seimila giunte, a settanta giorni dal voto, ne sono state elette solo duemilatrecento. Di queste, solo trecento riguardano comuni con più di cinquemila abitanti. È un primo dato preoccupante, anche in considerazione del fatto che la nuova disciplina degli enti locali fissa al 12 agosto il termine ultimo per l'elezione delle amministrazioni. Dopo quel giorno, salvo proroga discrezionale del ministero degl'Interni, i consigli neo-eletti possono essere sciolti. Altro dato significativo delle novità scaturite dal voto: tra quelle già costituite, si contano centoventi tipi diversi di maggioranze, cinquantasei delle quali del tutto inedite. È il combinato effetto della frantumazione elettorale, di una de-ideologizzazione della politica, delle difficoltà dei partiti di dirigere le loro organizzazioni locali, e anche dell'impressionante aumento (soprattutto nel Mezzogiorno) delle giunte che nascono grazie al sostegno del Msi.

Gavino Angius parte da qui per rilevare come sia in gioco «un grande potere» e per esso sia in atto uno scontro di cui forse non è ancora ben presente la portata: nei prossimi dieci anni, nelle sole dieci maggiori città del Paese, saranno investiti almeno quattrocentomila miliardi. Sarà bene, suggerisce così Angius, che in autunno si convochi un seminario nazionale degli eletti per fare il punto della situazione e dell'applicazione della riforma dei poteri locali, con le novità istituzionali che riguardano in particolare le aree metropolitane. Ma ora l'attenzione va concentrata sul dopo-voto.

Intanto il tentativo dc di riconquistare l'egemonia, soprattutto nelle grandi città, può già considerarsi sostanzialmente fallito. Se va bene, avrà il sindaco solo a Palermo, Cagliari, Catanzaro, Pescara, Bari e Venezia. Nè, nel complesso, il pentapartito esce rafforzato dalle prime schermaglie per la formazione delle giunte. Anche perché il Psi si è mosso con maggiore cautela rispetto all'85 (il momento del ribaltone delle giunte di sinistra), seppur con gravi contraddizioni. Così che, se a Genova e in alcune città calabresi renderà probabilmente possibile il passaggio dal pentapartito a giunte di sinistra, a Firenze invece, come a Venezia e Torino, consente al pentapartito di tornare al governo delle città o di continuare a gestirlo. E il caso di Firenze è preso da Angius ad emblematico esempio anche del crescente intervento diretto dei potentati economici per assicurarsi amministrazioni omogenee ai loro interessi: per il capovolgimento della situazione a Palazzo Vecchio si sono mosse direttamente a Roma su Pri, Psi e Dc la Confindustria e la Confcommercio.

Un altro dato nuovo è rappresentato dai partiti laici, che affermano un loro ruolo di protagonisti: il caso di Bologna è particolarmente rilevante per il Psdi, come potrebbe esserlo quello di Genova se l'accordo per una giunta di sinistra andasse in porto. Capitolo a parte quello di Verdi, Leghe, antiproibizionisti, formazioni ancora minori. La loro presenza sta quasi ovunque favorendo soluzioni moderate: a Venezia, a Torino, in centri minori.

Quanto al Pci: la sostanziale conferma della sua forza nei piccoli comuni, la conferma a Bologna e a Perugia, la potenziale riconferma di Milano (malgrado le pesanti pressioni dc) e la probabile novità genovese, le giunte regionali in Emilia, Toscana e Umbria (ma non in Calabria) e le prospettive positive per quella della Liguria, sottolineano le potenzialità di una situazione pur nient'affatto favorevole all'indomani del voto. È possibile aprire ora -ne conclude Angius- «una vera fase costituente per le autonomie locali e per le regioni anche dove non si determinino limpide condizioni per il governo delle giunte e i comunisti scelgano quindi la strada dell'opposizione».

Da qui prende le mosse Occhetto per sottolineare due dati. Intanto quello del «notevole scarto, in positivo, tra non soddisfacente risultato elettorale e lievitazione di importanti accordi unitari». Il segretario del Pci vi vede il segno della forza della proposta politica comunista. Una proposta -è l'altro dato su cui Occhetto insiste- caratterizzata anche da grande fermezza: «Non a caso paghiamo a Venezia per il 'no all'Expo, a Firenze per il caso-Fondiaria». Sulla vicenda fiorentina tornerà Leonardo Domenici, per sottolineare come la pretesa «centralità» socialista si sia tradotta in un recupero di egemonia della Dc. E su quella genovese Claudio Burlando che segnala la «partenza difficile» del tentativo di una giunta di sinistra, anche per la drammatica situazione finanziaria in cui si dibatte il comune capoluogo. Mentre Fabio Mussi (che rivendica la coerenza di scelte di politica ambientale e territoriale, a cominciare dall'Expo e da Fondiaria) lancia un allarme per l'imminente scadenza del termine di legge per la formazione delle amministrazioni locali, col «rischio di una clamorosa ammissione di impotenza» e di una «ulteriore sfiducia nella politica». Davide Visani sottolinea come in Emilia-Romagna il rapporto positivo col Psi e la collaborazione con Pri,Psdi e forze ambientaliste sia un risultato dell'iniziativa comunista, e dei programmi avanzati messi in campo «per una nuova sinistra di governo». E infine Pietro Folena richiama l'attenzione sui casi di Palermo dove «si conferma il teorema per cui più è forte la Dc e più la città è ingovernabile». Il voto dei comunisti a favore di Leoluca Orlando «ha riaperto una partita che qualcuno considerava già chiusa. Ora, dopo i diktat romani di Dc e Psi, la parola passa alla città e al Consiglio: qui, e non tra le segreterie di partito, occorre ora tentare di formare una maggioranza di forze per il rinnovamento».

La Direzione indica Renzo Foa direttore de «l'Unità»

Alla imminente riunione del Comitato centrale, Achille Occhetto proporrà che Renzo Foa (nella foto), attuale condirettore de «l'Unità», sia designato ad assumerne la direzione. La decisione è stata presa iersera dalla Direzione del Pci a maggioranza: in favore della proposta si sono pronunciati gli esponenti della mozione uno; contrari, con motivazioni differenziate, gli esponenti della minoranza; astenuti Gianni Pellicani e Gian Carlo Pajetta. La proposta della designazione edra stata fatta dal coordinatore della segreteria e direttore uscente del giornale, Massimo D'Alema. Prima ancora che la direzione nel discutesse, Giuseppe Chiarante aveva rilasciato una dichiarazione alle agenzie in cui sottolineava che la scelta del direttore «è un problema politico». «Nel giornale , che è di tutti – aveva aggiunto –, è necessario che a tutti sia garantito lo spazio. Le forme per rispondere a questa esigenza possono essere mille».

Sulle giunte dura polemica dei repubblicani con Psi e Dc

Dura polemica del responsabile repubblicano degli enti locali, Enzo Bianco, nei confronti della Dc e del Psi e immediata replica del democristiano Luigi Baruffi e del socialista Giusi La Ganga. In questa delicata fase di costituzione delle giunte, appare, dice Bianco, c'è una «diffusa tendenza della Dc e del Psi a dar vita ad amministrazioni bicolori», mentre ci sarebbe la necessità di «forti maggioranze basate su rigorose impostazioni programmatiche». Emblematico il caso di Venezia. Socialisti e democristiani avevano chiesto a livello nazionale al Pri di guidare l'amministrazione lagunare. La Dc locale – dice Bianco –ha candidato a sindaco il proprio segretario provinciale e scelto una maggioranza risicata. Una giunta quella veneziana che se otterrà la maggioranza «sarebbe largamente inadeguata ad affrontare una situazione così difficile e complessa.» Replica Baruffi. Bianco si sbaglia, ad essere «preferenzialmente emarginata, anche quando scelte politiche e di programma e maggioranze nazionali lo vieterebbero, è la Dc.» Si veda il caso Milano. La Ganga, invece, si dice «dispiaciuto» del fatto che gli «amici repubblicani mettano sullo stesso piano Dc e Psi».

Segre: «Colmare i ritardi sulle direttive della Cee»

La Camera dei deputati ha dato vita, partendo dalla proposta avanzata da Napolitano e Visco, ad una commissione per le questioni comunitarie. Ora – ha dichiarato l'on. Sergio Segre – si tratta di «colmare i ritardi accumulati nella applicazione delle direttive comunitarie» e «creare le condizioni per un reale ed effettivo controllo del Parlamento sugli atteggiamenti e i comportamenti del del governo in sede comunitaria». Ricordati gli appuntamenti in programma in questo semestre di presidenza italiana, Segre, afferma che ora si tratta di «definire le colonne portanti, sul piano istituzionale, della Comunità del futuro», stabilendo anche un «maggiore raccordo fra Parlamento nazionale e Parlamento europeo».

Su Ariccia Morelli replica a D'Alema

Sandro Morelli, responsabile delle politiche organizzative della direzione del Pci ed esponente del no, replica alle dichiarazioni di Massimo D'Alema sulle responsabilità per la chiusura dello «spiraglio» apertosi al convegno di Ariccia. «D'Alema dovrebbe sapere bene che non da una parte del no, ma dall'interno della maggioranza – afferma Morelli – sono venute presto forti resistenze alla speranza di un confrontovero lanciato dall'assemblea di Ariccia , fino a prova contraria ideata, promossa e organizzata non dalla maggioranza, ma dalla minoranza». D'Alema non può puntare «allo sviluppo di un indispensabile, ma serio confronto tra maggioranza e minoranza» continuando ad «affidarsi al giochetto tattico di cercare divisioni e interlocutori di comodo nella minoranza» – conclude Morelli –ignorando «le ragioni che, nella maggioranza hanno finora davvero bloccato e rischiano di invertire il processo positivo avviato ad Ariccia».

Costituenti a Bari e nel Friuli

Oggi a Bari, alle 18, presso il Fortino, si terrà un incontro dei comitati per la costituente, gruppi, associazioni e cittadini, L'iniziativa è stata promossa dalla federazione bartese del Pci ed ha già ricevuto numerosissime adesioni. Il dibattito sarà introdotto, epr il gruppo di lavoro per la Costituente, da Enzo Lavarra della segreteria comunista. Intanto a Udine il segretario regionale del Pci, Roberto Vezzi, nel corso di una conferenza stampa ha illustrato il lavoro sin qui svolto per la Costituente nel Friuli. Numerosi, ha detto, i clubs sorti con la partecipazione di circa quattrocento personalità della sinistra. Viezzi ha annunciato che il 6 ottobre si terrà, probabilmente ad Aquileia, una conferenza programmatica regionale.

Ad Asti la «Festa rossa» organizzata dalla mozione 3

È in corso da ieri a Asti la «Festa rossa». È la prima organizzata in Italia dal «Circolo culturale marxista» che si richiama alla «mozione 3» e costituitosi circa un anno fa per iniziativa di una sessantina di persone. All'ultimo congresso provinciale del Pci il gruppo ottenne circa il 40 per cento dei suffragi. La festa che si concluderà il 23 luglio ha in programma numerosi incontri e dibattiti.

GREGORIO PANE

I parlamentari del Pci in assemblea: pieno sostegno alla svolta

Un documento di 59 senatori del sì «Tempi certi per la nuova forza politica»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Tre ore e mezza di dibattito, 46 presenti, 19 intervenuti: sono le cifre dell'assemblea dell'altra sera dei senatori comunisti che al congresso di Bologna si erano schierati con la prima mozione. Gli assenti – tredici – hanno fatto pervenire un messaggio di adesione all'iniziativa. Insomma, c'era l'*en plein*. L'introduzione è stata affidata al senatore Ugo Benassi (che ha reso nota la lettera del capogruppo Ugo Pecchioli in cui si spiegano i motivi dell'assenza legati al ruolo anche istituzionale che il presidente ha) e la relazione d'apertura a Silvano Andriani. Sono intervenuti Lama, Chiaromonte, Bufalini, Giglia Tedesco, Giovanni Berlinguer, Maffioletti, Margheri, Vecchi, Giannotti, Vignola, Longo, Giustinelli, Casadei, Lucchi, Jannone, Vetere, Ida Ferraguti, Brina, Garofalo, Ferrara. Le conclusioni sono state riassunte in un documento di 50 righe reso pubblico nella stessa giornata di ieri.

Tentando una sintesi di una discussione larga e complessa si può dire che i cardini sono due: imprimere un'accelerazione del processo di costruzione di una nuova forza politica (con un nuovo nome e aderente all'Internazionale socialista), uscire dalle contrapposizioni interne.

Il processo – si legge nel documento – deve concludersi «entro la metà di gennaio sia per le condizioni della situazione politica generale che per imprimere forza ed efficacia alla costruzione della nuova formazione politica ed offrire così punti di riferimento sicuri ai militanti del partito e a quanti vogliono partecipare al processo costituente». L'assemblea non s'è certo nascoste le difficoltà che potrebbero porsi per nome e simbolo nuovi, ma il dibattito, in verità, ha messo in luce l'attesa «di un vasto mondo» per questa novità. Un nuovo partito, dunque, che «dovrà riqualificare e ribadire i tratti dell'identità riformista che il Pci ha avuto». Ed essere – dice il documento – «il luogo dove si incontrino coloro che ritengono che la rifondazione del sistema dei partiti e la ricomposizione della sinistra siano essenziali per riformare e rigenerare lo Stato». Una nuova forza politica che operi «per l'unità della sinistra, condizione imprenscindibile per costruire un'alternativa di governo nel nostro paese».

Poi l'avvertenza a «non chiudersi dentro il Partito»: il mondo si trasforma, il paese vive con grandi problemi che richiedono iniziativa e movimento (l'acqua, il Mezzogiorno, la mafia, il lavoro, la sanità, le pensioni, la giustizia, l'energia). I senatori comunisti del «sì» concludono il documento dicendosi «convinti che i militanti comunisti di qualsiasi tendenza debbano essere protagonisti della costruzione della nuova formazione politica». Ed, infine, un riferimento allo stesso gruppo parlamentare che, «al di là delle differenze interne», deve poter «esprimere il massimo di unità per continuare a svolgere con efficacia e combattività il suo compito istituzionale».

Fin qui il documento reso noto al termine di un'assemblea svoltasi in un clima sereno e che ha ripercorso tutti gli elementi della situazione interna al Pci, della scena politica nazionale e della nuova situazione internazionale. Quanto alle articolazioni interne al partito – si riferisce in una sintesi del dibattito diffusa della agenzia Dire –, esse vanno riconosciute regolandone in modo preciso la vita e l'attività. E la maggioranza deve fare ogni sforzo di unità, ma deve anche agire per dare corso alle decisioni.

Il gruppo comunista di palazzo Madama è composto da 85 senatori; 25 aderiscono alla seconda e terza mozione del congresso di Bologna; 59 alla prima. Arrigo Boldrini si astenne.

Luciano Lama

Gerardo Chiaromonte

Gruppo Pci a Montecitorio

La Pedrazzi vicepresidente con 107 voti a favore Maria Taddei segretaria

ROMA. Anna Maria Pedrazzi è stata eletta, ieri, vicepresidente del gruppo comunista con 107 voti a favore, 27 contrari e cinque schede tra bianche e nulle. La Pedrazzi, esponente della minoranza del no,fa parte della commissione giustizia di Montecitorio. Sulla sua elezione, con una dichiarazione, è intervenuto un altro parlamentare del Pci, Francesco Nerli. «La candidatura, che condivido, dell'onorevole Anna Pedrazzi alla vicepresidenza del gruppo comunista alla Camera – precisa Nerli –, contrariamente da quanto scritto da alcuni organi di stampa, non è stata avanzata dal fronte del no. Del resto non è così che è stata presentata dall'onorevole Quercini, presidente del gruppo. Il problema politico, quindi, di veder rappresentate tutte le "differenze" nella presidenza del gruppo rimane aperto».

Insieme ad Anna Pedrazzi, è stata eletta segretaria del gruppo Maria Taddei, parlamentare di Pisa. Ha avuto 124 voti a favore e 13 contrari. Con le elezioni di ieri la presidenza del gruppo del Pci risulta composta da Giulio Quercini (presidente), da Luciano Violante, Giorgio Macciotta e Anna Pedrazzi (vicepresidenti) e da Maria Taddei, segretaria.

Referendum

Un appello delle donne per firmare

ROMA. Emma Bonino, Silvia Costa, Lucia Fronza, Mariella Gramaglia, Livia Turco, tutte «impegnate nella politica in aree molto diverse» – scrivono in un appello da loro firmato – ma animate da «una comune preoccupazione»: evitare che per una «manciata di firme»possa fallire l'iniziativa dei referendum elettorali. Per questo si rivolgono alle elettrici perchè non considerino «la questione lontana dai propri bisogni, slegata dalla concretezza della vita» e le invitano a firmare per contribuire, anche così, alla «moralizzazione della vita politica», ad un «avvicinamento delle istituzioni ai cittadini». Il Comitato per i referendum ha reso noto che anche Virginio Rognoni, dc, presidente della commissione Giustizia della Camera, ha dato la sua adesione. Ha inoltre rivolto un appello a tutti i comitati locali perchè facciano arrivare a Roma entro domenica o lunedì almeno il 90 per cento delle firme raccolte, utilizzando mezzi rapidi e non le «lentissime» poste.

Nella Cisl, è polemica. Morese, replica a Marini. È d'accordo che sia data libertà agli organizzati di aderire, ma non di consentire, come sosteneva Marini, l'utilizzazione delle strutture sindacali.

Febbrile giro di incontri sul tetto pubblicitario della Rai e sugli spot nei film
Forse lunedì gli emendamenti

La segreteria socialista accusa i Comitati dei referendum di operare scorrettezze nella raccolta di firme
Durissime repliche dei promotori

Compromesso in vista per la tv

Craxi preme, Andreotti convince la sinistra dc

Lunedì il governo dovrebbe presentare i suoi emendamenti alla legge Mammì per conciliare le posizioni del Psi e della sinistra dc. Dai molti incontri di ieri non è uscito chiarito il contenuto del compromesso. La segreteria socialista, intanto, rilancia la polemica sui referendum accusando i comitati di compiere irregolarità nella raccolta delle firme. Aspre repliche dei promotori.

ROMA. Un turbinio di incontri formali e informali, di contatti telefonici, di riunioni ha accompagnato ieri il tentativo di Andreotti di elaborare un compromesso sulle modifiche alla legge Mammì, capace di far quadrare le contrapposte posizioni del Psi e della sinistra dc. Sono circolate molte voci, la più dettagliata delle quali parlava di un progetto per fissare il tetto del 50% delle risorse complessive del sistema televisivo a cui potessero attingere la Rai da una parte e i privati dall'altra. In serata questa voce è stata nettamente smentita dal governo che, facendo mostra di ottimismo, ha annunciato la presentazione dei suoi emendamenti per lunedì. Mammì ha escluso che l'accordo sia già stato perfezionato: «Si sta lavorando per cercare i punti di convergenza». In quanto agli spot, si sarebbe fermi ad una qualche forma di recepimento della normativa Cee.

Ma, al di là delle soluzioni tecniche, resta in piedi la tensione politica che coinvolge la Dc e il governo. Quest'ultimo ha voluto imprimere un segno istituzionale ai suoi tentativi di compromesso: il sottosegretario Cristofori ha incontrato Berlusconi, il presidente e il direttore della Rai, i segretari delle Confederazioni sindacali e della Federazione della stampa. Il presidente della Fininvest ha ovviamente espresso preoccupazioni sugli spot, gli indici di affollamento, le sponsorizzazioni, ecc. lamentando una enorme esposizione finanziaria del suo oligopolio (un magazzino di 6000 film). E anche i dirigenti Rai hanno espresso qualche lamentela di cui «si terrà conto negli emendamenti».

Una certa cautela ha circondato il lavorio dei protagonisti politici della vicenda. Ci sono stati incontri tra Forlani e De Mita, poi tra Forlani e Andreotti e tra quest'ultimo e Gava; e c'è stata una riunione della segreteria socialista. Non si può dire che siano usciti annunci di rilievo ma tutto sembra confermare il profilarsi di un compromesso, tanto che il presidente del Senato ha annunciato che intende procedere alla terza lettura della legge prima delle ferie estive. Su questo sfondo la sinistra dc è tornata a ribadire le sue ragioni con Granelli. Il Parlamento – ha detto – ha il diritto di migliorare le leggi; la norma sugli spot introdotta dal Senato si muove sulla linea della Cee; si può prevedere una transizione di due anni per la liberalizzazione del mercato pubblicitario (in sostanza, l'abrogazione del «tetto» per la Rai); Berlusconi «opera in contrasto con i principi costituzionali». E tuttavia – conclude l'esponente della sinistra dc – «c'è lo spazio per intese ragionevoli» semprechè non sia attivata la mannaia del voto di fiducia e che gli emendamenti governativi non blocchino la libera determinazione del parlamento. Questa disponibilità critica della minoranza dc ha innescato un'ipotesi, di fonte giornalistica, secondo cui si andrebbe profilando – e non solo su questa legge – un ponte tra Andreotti e la sinistra (auspice il «pontiere» Bodrato) alle spalle di Forlani. La cosa ha suscitato vibrate smentite di esponenti dorotei e andreottiani. Ma Donat Cattin ha fatto sapere di temere rimescolamenti in funzione precongressuale.

In quanto alla segreteria socialista, essa si limita a ribadire che la legge va portata in porto secondo gli accordi e che «la questione, allo stato delle cose, ha assunto un rilievo politico che va ben al di là degli aspetti di merito». Un richiamo tutto sommato cauto ai riflessi politici generali, sia in ragione del profilarsi di un compromesso, sia in presenza del monito anti-crisi del presidente della Repubblica. Quest'ultimo ieri ha indirittamente ribadito il senso del suo richiamo dei giorni scorsi dicendo di non volersi ripetere poichè se gli inviti si fanno due volte «vuol dire che si crede di non avere l'autorità di essere sentiti». Ma a questa cautela socialista sulla legge Mammì è subito corrisposto un inasprimento della pressione sull'altra questione controversa: quella dei referendum elettorali. Craxi ha stilato un comunicato in cui torna ad affermare che l'iniziativa «costituisce un sempre più grave elemento di confusione e di destabilizzazione degli equilibri politici». Poi ha introdotto un nuovo elemento polemico di vago sapore poliziesco: accusa i comitati dei referendum di «irregolarità e confusione nella raccolta delle firme», accusa poi ribadita dai senatori del Psi. Questo minaccioso riferimento ha suscitato dure reazioni di esponenti del Comitato dei referendum. Il comunista Augusto Barbera ha notato che quella socialista «sembra essere, più che una effettiva denuncia, un inutile invito alla severità rivolto alla Corte di cassazione». Il liberale Alfredo Biondi dice che «è molto grave che, di fronte a iniziative legittime di democrazia diretta costituzionalmente garantite, si levino insulti, minacce e ora anche insinuazioni». Per il capogruppo federalista Calderisi si tratta di «insinuazioni diffamatorie» che si spiegano solo col «vuoto crescente di argomenti politici» Il dc Cabras replica: «Di fronte all'arroganza di chi si fa arbitro della legittimità costituzionale avendo promosso dai vertici dello Stato i referendum sulla giustizia e sul nucleare, vi è una sola risposta: raccogliere tante firme».

Giulio Andreotti

Rai

Polemica tra Manca e Borri

ROMA Il presidente della Rai, Enrico Manca, ritiene «non giustificate» e quindi da respingere le critiche mosse dal Comitato promotore dei referendum all'ente radiotelevisivo per le scarse informazioni date sulla raccolta delle firme. E con ciò, sia pure con «deferente rispetto», respinge anche le sollecitazioni rivolte da Cossiga, ad una maggiore attenzione all'avvenimento. Il referendum, per il quale sono ancora in corso le adesioni, sostiene Manca, «non può considerarsi avviato», non è ancora «soggetto di rilevanza costituzionale» e il servizio pubblico, pertanto deve evitare «con il suo atteggiamento di favorire o contrastare la raccolta delle firme». Naturalmente, aggiunge, la Rai ha dato notizie dell'iniziativa e delle «varie posizioni politiche» con «completezza e imparzialità» e ha informato del dibattito che ne è scaturito». Di più, sembra dire, non può fare.

Della lettera di Cossiga si è discusso anche nell'ufficio di presidenza della Commissione di vigilanza, a cui era stata trasmessa dal Presidente della Camera, Nilde Iotti. Il presidente della commissione, Borri (sinistra dc), più volte attaccato da esponenti della maggioranza, in particolare dall'on. Intini (psi), in base al mandato ricevuto dalla commissione, ha scritto a Enrico Manca e al direttore generale della Rai, Pasquarelli. «Anche se la questione non ha ancora assunto rilevanza istituzionale» – è detto nella lettera – essa «ha una forte rilevanza politica». Pertanto deve «costituire oggetto di imparziale, corretta e completa informazione».

Borri nel corso della seduta ha fornito alla commissione i dati sul «volume» di informazioni fornite dalla tv sui referendum nel periodo compreso fragennaio e oggi. Eccoli: Tg1, 39 notizie, pari a 15 minuti; Tg2, 9 notizie (9 minuti); Tg3, 44 notizie (25 minuti).

Anche il «Comitato antireferendum» si è appellato al Presidente Cossiga, e ai presidenti del Senato e della Camera. L'on. Enzo Nicotra (Dc), coordinatore del comitato, nella lettera inviata alle massime autorità dello Stato, chiede di poter avere dai mass media un «trattamento» identico a quello richiesto dai promotori dell'iniziativa referendaria. Il coordinatore aggiunge che il comitato è sorto per «porre un freno alla sfrenata corsa ai referendum che rischia di trasformare la Repubblica in un seggio elettorale permanente».

Nicotra ha inviato una lettera anche a tutti i senatori e deputati invitandoli ad aderire al comitato per riaffermare che il Parlamento «è l'unico organo abilitato a legiferare»

Battaglia in aula alla Camera

Sì di 30 franchi tiratori a emendamento del Pci

Trenta «franchi tiratori» nella maggioranza, alla Camera, sull'emendamento del comunista Veltroni che fa divieto alle situazioni di monopolio e oligopolio nell'emittenza privata, secondo la sentenza della Corte costituzionale. Ieri sono stati approvati i primi quattro articoli della legge Mammì, in un clima di tensione accentuato dalle reazioni del gruppo socialista contro il voto segreto.

FABIO INWINKL

ROMA. Tre ore e mezza di lavori, in un clima segnato da turbolenze, per approvare i primi quattro articoli, senza modifiche. La legge Mammì, secondo il calendario, doveva approdare al voto finale della Camera nella seduta di oggi, ma occuperà la prossima settimana, a partire da martedì. Ieri il primo segnale politico è venuto dalla votazione a scrutinio segreto di un emendamento all'art.1, che fissa i principi generali della tormentata normativa sull'emittenza. Trenta «franchi tiratori» della maggioranza hanno espresso il loro sostegno alla proposta comunista – primo firmatario Walter Veltroni – di vietare «situazioni di monopolio o di oligopolio nell'ambito dell'emittenza privata».

L'emendamento anti-Berlusconi – respinto con 237 voti contro 181 – si ispira alla sentenza della Corte costituzionale dell'88, secondo cui non si può parlare di pluralismo in presenza di un polo pubblico e di uno privato, nel quale operi un soggetto unico o che detenga una posizione dominante. E su questo punto di principio è emersa la prima divisione nella maggioranza.

Un altro segno di tensione è venuto dal gruppo socialista. Silvano Labriola ha mosso reiterati, rabbiosi attacchi alla presidenza dell'assemblea per l'uso, a suo dire eccessivo, del voto segreto. Secondo il presidente della commissione Affari costituzionali i socialisti si troveranno nella necessità di rimettere all'aula la questione dell'interpretazione del regolamento: «Siamo di fronte a "editti striscianti" che ignorano il nuovo testo e mettono in difficoltà la maggioranza». Si è associato Ugo Intini, che ha parlato di «prevaricazione». Il dc Gerardo Bianco, che presiedeva la seduta, ha respinto le critiche, ricordando che su norme che investono la manifestazione di libertà del pensiero si ricorre al voto segreto. E ha citato la Costituzione e la prassi costante del Parlamento.

Per l'inizio delle votazioni si era dovuto attendere il pomeriggio. Una prima seduta, prima delle 13, è andata a vuoto per l'assenza del rappresentante del governo. Mammì si è poi giustificato adducendo un'«erronea informazione». Più solleciti di lui i deputati che fanno parte della Direzione del Pci: la riunione a Botteghe Oscure è stata sospesa per consentir loro di essere presenti in aula.

Mammì, nella tarda mattinata, aveva incontrato, insieme al sottogretario alla Presidenza Cristofori, Silvio Berlusconi e, successivamente, i vertici della Rai, Manca e Pasquarelli. Cristofori, per parte sua, aveva ricevuto i dirigenti delle confederazioni sindacali – Trentin, Marini e Veronese – e il segretario della Federazione della stampa italiana, Giuliana Del Bufalo.

Nel pomeriggio, quindi, si è cominciato a votare, mentre in transatlantico si parlava di un «quasi accordo» raggiunto in seno alla Dc e al governo sui punti contestati della legge. Approvato l'art.1, un altro momento significativo si è avuto all'art.3, che disciplina le radiofrequenze. Non è passato l'emendamento comunista che faceva salire dal 60 al 70 per cento la percentuale di territorio che un'emittente privata deve coprire per essere definita rete nazionale. Una proposta volta a ridurre il numero di queste reti – oggi sono dodici – e quindi anche i tre canali che simboleggiano oggi lo «strapotere» della Fininvest. FINE.

+ + +

Richiamo alle direttive della Cee

Il garante dell'editoria: «Alt ai monopoli»

Il garante per l'editoria, professor Santaniello, ha consegnato la sua relazione sullo stato del settore. Vi si parla molto della crescente attenzione della Cee per politiche che limitino le concentrazioni e tutelino il pluralismo. E' un'Europa dalla quale l'Italia rischia di allontanarsi ancor più se passasse una brutta legge sulla tv. Intanto la Cee blocca il contributo statale di 200 miliardi alla Rai.

ANTONIO ZOLLO

La consegna ai presidenti delle Camere della relazione semestrale sullo stato di applicazione della legge per l'editoria è caduta nel pieno dello scontro sulla legge Mammì: una coincidenza che da rilevanza ancora maggiore alle parole scritte dal professor Santaniello. Colpiscono, in particolare, il capitolo dedicato alle normative e alle linee guida della Cee in materia di informazione e quello dedicato all'informazione vista dalla parte del cittadino. La tendenza alla concentrazione, dice il professor Santaniello, marcia ormai su due versanti: l'ambito nazionale e quello comunitario. C'è chi sostiene che bisogna essere grandi, grandissimi nel proprio paese per competere sui mercati internazionali. Ma, avverte il garante, è stato il Parlamento a ribadire (19 gennaio 1990) che «non vi è alcuna condizione di confronto internazionale che possa farci pagare il prezzo di una consistente riduzione della molteplicità delle fonti».

Insomma, ogni concentrazione, nel settore informativo, dovrebbe fermarsi di fronte al bene superiore del pluralismo. Di ciò, come il professor Santaniello documenta, la Cee si cura in misura crescente. «È da notare sin d'ora – si legge nella relazione – come le linee guida provenienti dagli organi comunitari convergano tutte verso un obiettivo unitario: soddisfare le esigenze di una società democratica, per la quale è essenziale il rispetto del pluralismo dei massa-media e della libertà di espressione». Il garante cita la direttiva Cee approvata il 3 ottobre 1989; la risoluzione votata dal parlamento europeo il 15 febbraio 1990, per sollecitare gli Stati membri ad agire e intervenire in sede nazionale per la tutela della libera concorrenza, specificando – per il settore dei media – che in questo caso la limitazione delle concentrazioni è necessaria non solo per ragioni economiche, ma anche e soprattutto per garantire il pluralismo; la comunicazione della Commissione Cee del 28 febbraio 1990 sulla politica audiovisiva; il recente regolamento Cee sull'antitrust. Nel capitolo sull'informazione vista dalla parte dei cittadini, il professor Santaniello sviluppa i concetti del cosiddetto «terzo soggetto» – il consumatore di informazione – e dei suoi diritti; di una legge che non deve soltanto mirare a deconcentrare quel che è concentrato in modo abusivo e in forme esorbitanti, ma deve puntare anche a svolgere funzioni positive per allargare la tastiera delle fonti informative. In conclusione, dice il garante, non bisogna mai scordare che l'attività informativa ha sempre sostanza di servizio pubblico, anche quando è esplicata da soggetti privati, che il fattore produttivo non può essere disgiunto dalla funzione sociale della comunicazione. Nel nostro paese invece – registra il garante rievocando in particolare i capitoli della vicenda Mondadori-De Benedetti-Fininvest – si è ben oltre la fisiologia e gli operatori, non trovando in larghe zone dell'informazione una linea di comportamento e di limiti legislativamente prefigurata, si muovono in una sorta di vuoto normativo senza segni di demarcazione dei campi di attività».

Chi non scherza, viceversa, è proprio la Cee. Ieri è filtrata da Bruxelles la notizia secondo la quale la Cee ha aperto un procedimento contro l'Italia per violazione delle norme sulla libera concorrenza: sotto accusa i 200 miliardi che lo Stato ha dato alla tv pubblica (pur di tenerla incatenata al tetto pubblicitario) per pareggiare il conto in rosso del 1989.

Le trattative alla Rai

Su nomine e diritti i giornalisti minacciano tre giorni di sciopero

ROMA. All'unanimità l'assemblea dei comitati di redazione della Rai, svoltasi ieri, condanna i comportamenti del vertice aziendale e affida al suo sindacato – Usigrai – tre giorni di sciopero. In questa fase sindacato dei giornalisti e azienda sono divisi da due questioni: le nomine (che ora qualcuno sostiene essere destinate a un nuovo rinvio: se ne parlerebbe in autunno) e la carta dei diritti e dei doveri dei giornalisti della tv pubblica. Il sindacato ha già ammonito più volte l'azienda a cambiare registro, a esporre prima progetti e piani editoriali, poi a indicare le persone giuste al posto giusto. Ieri il sindacato ha dovuto registrare «con grande preoccupazione», che «l'unica linea guida sembrerebbe essere il criterio di appartenenza politica dei candidati...».

Sulla questione della «carta» l'altra sera c'è stata rottura nella trattativa tra azienda e sindacato. In effetti, la delegazione aziendale ha messo sul tavolo una totale riscrizione del documento del sindacato, teso a individuare diritti e doveri dei giornalisti Rai in funzione degli interessi degli utenti. Il testo aziendale – è stato detto nell'assemblea di ieri – nega la trasparenza richiesta su appalti e collaboratori; rimette in discussione il criterio del concorso pubblico per selezionare, con continuità, parte crescente dei giovani che accedono al lavoro giornalistico in Rai; nega di fissare rigorose incompatibilità tra il lavoro di giornalista nella tv pubblica e altri incarichi che portano a forme di «inquinamento». Decisione dei comitati di redazione: o l'azienda ritira il suo documento oppure, in considerazione di tutti i suoi comportamenti, lo sciopero generale dei giornalisti sarà inevitabile.

La giornata è stata piena anche ieri sul fronte Rai. In mattinata si è riunito il consiglio per esaminare il piano quadriennale degli investimenti (e del risanamento). La cura Pasquarelli prevede ipotesi già ampiamente riferite. Per rimettere in sesto i conti, la Rai venderebbe all'Iri il 49% della sua concessionaria di pubblicità, Sipra, per ricavarne 150 miliardi; l'Iri dovrebbe anche ricapitalizzare (150 miliardi) la Rai, che ricaverebbe altri 300 miliardi dalla vendita di alcuni immobili. In giornata è stata resa nota anche la lunga (3 pagine e mezza) e puntigliosa lettera che Manca ha inviato al presidente dell'Iri, Nobili, perchè questi la giri al ministro Fracanzani; il quale aveva a sua volta scritto a Nobili affinchè ricordasse alla Rai che, avendo le casse disastrate, farebbe bene a non moltiplicare i suoi dirigenti con le imminenti nomine. Manca chiede chiarimenti a Fracanzani in ordine a specifici richiami (persone che cumulerebbero incarichi pubblici e privati) ma soprattutto mira a dimostrare, leggi ed altro alla mano, che con la sua lettera Fracanzani ha effettuato una indebita invasione di campo.

Gennaro Acquaviva capo della segreteria di via del Corso gestirà il partito nella capitale
È la risposta a chi dissentiva sulle giunte. Destituito anche il dirigente regionale

Il Psi romano commissariato da Craxi

Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica di Craxi, e Bruno Landi, presidente uscente della giunta della Regione Lazio, saranno i due commissari delle federazioni provinciale e regionale del partito socialista romano. Lo ha deciso ieri l'esecutivo nazionale del garofano, a meno di ventiquattro ore dalle polemiche dimissioni da segretario provinciale di Agostino Marianetti.

FABIO LUPPINO

ROMA. A tempo di record, nel Psi romano sono arrivati i commissari. Dopo nemmeno 24 ore dalle polemiche dimissioni del segretario provinciale Agostino Marianetti, rassegnate durante una teso direttivo nella sezione del quartiere Delle Vittorie, l'esecutivo del garofano ha scelto i «colonnelli» che dovranno calmare le acque, fattesi agitatissime, del Psi della capitale. Saranno Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica di Craxi, e Bruno Landi, presidente uscente della Regione Lazio, che andranno a «commissariare», rispettivamente la federazione provinciale e regionale. La decisione è stata presa dall'esecutivo all'unanimità, in mattinata, in una breve riunione, subito dopo la segreteria.

Era stato lo stesso segretario provinciale uscente, con un comunicato stringato, solo 22 righe, a chiedere una soluzione rapida. «Una scelta assolutamente opportuna», ha commentato a cose fatte Marianetti. I due neocommissari si troveranno in mano molte patate bollenti da raffreddare: la trattativa sulla composizione delle giunte regionale e provinciale, le nomine alle municipalizzate della capitale, e, non ultimo, il partito in cui «l'acutezza delle divisioni interne e la pesantezza delle pressioni esercitate da parte di gruppi e cosiddette maggioranze – secondo Marianetti – sono state tali da contraddire il mandato unitario del congresso».

«Andrò solo domani (oggi ndr) in federazione – ha detto Gennaro Acquaviva – Devo capire e valutare ciò che c'è da fare». L'improvvisa uscita di scena del segretario provinciale, da notare, successiva ad un incontro con il responsabile enti locali del garofano Giuseppe La Ganga, riscopre uno scenario dove i tiri incrociati delle singole correnti sembravano temporaneamente sospesi. Circa due settimane fa il direttivo romano aveva votato un documento che portava la firma di tutti da Marianetti ai suoi oppositori, Paris Dell'Unto, Nevol Querci, Gabriele Piermartini e il segretario regionale Giulio Santarelli, rappresentanti di quelle componenti che costituiscono una maggioranza mai formalizzat nei fatti, ma sempre in agguato per ribaltare la leadership del segretario uscito dal congresso. Una tregua durata poco, cessata non appena sono iniziati i primi "briefing" per la formazione delle giunte: da una parte Marianetti favorevole ad una soluzione di pentapartito in Regione e Provincia, o quantomeno ad avere un rapporto preferenziale con i partiti laici, dall'altra il segretario regionale Santarelli impegnato in una politica di rilancio con la Dc alla Regione e con il Pci alla Provincia. Due linee divergenti. Il "gesto" di Marianetti, secondo Luigi Pallottini, membro dell'assemblea nazionale del Psi e componente della delegazione per le trattative regionali è «la logica risposta a chi, nel Psi a Roma, sbandierando maggioranze truculente, intendeva porre fine ad un corso politico ispirato alla politica nazionale del partito e gestito con correttezza, serietà e spirito unitario». «Il disegno appena mascherato di svuotare la grande novità del sindaco socialista – ha aggiunto Pallottini – una campagna elettorale all'insegna di un rovesciamento delle alleanze alla Regione, la rivalutazione di un partito comunista ancora ben lungi dall'aver trovato la via del socialismo, ed infine l'obiettivo di riconquistare il partito a fini di parte, queste le tappe percorse da Dell'Unto, Querci e Santarelli».

Gennaro Acquaviva

Apertura della
14ª FESTA DE L'UNITÀ
ad **ALTOMONTE** (Cosenza)

La manifestazione incominciata mercoledì 18 luglio, proseguirà fino a domenica 22 luglio giorno di chiusura con la partecipazione di un dirigente nazionale con la presentazione ufficiale del Comitato per la Costituente.
Venerdì è previsto un dibattito sulle tematiche dello sviluppo e l'occupazione a cui parteciperanno il sen. **GAROFALO** del Pci, **TORSELLO** presidente USL 2 per il Psi, **PELLICANO** della segreteria regionale CISL **VIAFORA** della segreteria regionale CGIL.

Ogni sera spettacoli musicali, giochi, dibattiti e gastronomia al rinomato ristorante «Mastro Vicienzo» sullo sfondo della ridente cittadina (Altomonte) ricca di tradizioni e arte.

C.C.L. CONSORZIO CONCESSIONI LAZIO
CONCESSIONARIO DEL COMUNE DI ARICCIA

Avviso

Il Consorzio Concessioni Lazio con sede in Roma, via Topino n. 40, comunica che sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 141 del 19/6/1990 è stata effettuata la pubblicazione di cui all'art. 20 della Legge 55/90 relativamente all'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di adeguamento e completamento della rete fognante, nel territorio del Comune di Ariccia, 1° lotto e di costruzione dell'impianto di depurazione in località Fontana di Papa.
IL PRESIDENTE A. Ciccognani

Bloccati i lavori per la centrale a carbone
Per il procuratore Cordova il progetto
è «antiecologico e dannoso alla salute»
La mafia in appalti per 170 miliardi

L'Enel protesta: «È tutto regolare»
Per il supermostro da 2560 megawatt
l'inchiesta è cominciata tre mesi fa
L'ordine firmato dal giudice Elena Massucco

Gioia Tauro, sequestrati i cantieri

Disastro ecologico, turbativa d'asta, associazione di stampo mafioso: la Procura della Repubblica di Palmi ha sequestrato tutti cantieri che l'Enel aveva già avviato per la costruzione della megacentrale a carbone che dovrebbe sorgere a Gioia Tauro. Il provvedimento, ordina anche il sequestro di tutta l'area prevista per il megaimpianto. Obiettivo: impedire reati e danni ancor più gravi.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Il provvedimento del giudice delle indagini preliminari (Gip), Elena Massucco, è stato notificato ieri di buon mattino. Tutti i lavori di precantieramento, 19 miliardi di appalti, e l'intera area su cui secondo i disegni dell'Enel dovrebbe sorgere la megacentrale a carbone di Gioia Tauro, sono ora sotto sequestro e sigillati. Lì dentro non potrà essere aggiunta una sola pietra, né si potranno scavare altri fossi. Insomma, il supermostro da 2640 Megawatt, che una volta costruito sarebbe il più grande d'Europa, per ora non potrà continuare a crescere e gonfiarsi come un ingorgo di lava.

Al momento dei sigilli vi sono state tensioni con i circa 400 lavoratori impiegati nei cartieri. I sindacati, da Roma, hanno chiesto che venga attivata la cassa integrazione come avvenne per Montalto di Castro. Per Gianfranco Benzi, segretario calabrese della Cgil, tutto si colloca «in un contesto di grave irresponsabilità e di ritardi da parte delle autorità di governo preposte e dei soggetti coinvolti nella realizzazione dell'opera». L'Enel, che ancora ieri ha ribadito che è tutto in ordine e legale.

Il sequestro, secondo la richiesta firmata personalmente dal Procuratore di Palmi Agostino Cordova, uno dei magistrati più impegnati in Calabria sul fronte caldo e pericoloso della lotta contro le cosche e la corruzione pubblica, è stato deciso per impedire che i reati già commessi vengano portati ad ulteriori conseguenze provocando altri danni. È la conclusione, tre mesi e 10 giorni dopo, della procedura che lo scorso 9 aprile era stata avviata da Cordova in accordo col sostituto Francesco Neri. Proprio Neri il 9 febbraio aveva avanzato un'analoga richiesta, che il Gip aveva rigettata dichiarandosi incompetente ad intervenire.

Ma la Procura ha individuato un grosso grappolo di reati, tutti gravissimi, per i quali erano già da tempo stati spiccati otto avvisi di garanzia, uno dei quali era arrivato al presidente dell'Enel Franco Viezzoli.

Intanto, l'avvio dei lavori da parte dell'Enel è giudicato illegittimo. Pur prescindendo dalle indagini su maneggi e manipolazioni intorno alle documentazioni «poste in essere da funzionari di enti pubblici ed apparati dello Stato nell'ambito dell'istruttoria necessaria alla localizzazione», resta il fatto - argomenta la Procura -che mancano la licenza edilizia, i nullaosta paesaggistico ed antincendio, sui vincoli archeologici. Un secondo blocco di reati sono connessi ai danni alla salute ed all'ambiente che la Megacentrale provocherebbe: un disastro ecologico e la trasformazione di quella che un tempo era la più florida pianura della Calabria, intessuta di moderni impianti di clementini, mandaranci e boschi d'ulivi, in una bolgia dantesca affogata nella cenere.

Più inquietanti gli ultimi due blocchi di accuse: turbativa d'asta ed associazione a delinquere di stampo mafioso (ma qui il presidente dell'Enel Franco Viezzoli non c'entra più nulla). Insomma, secondo le indagini, sui primi 19 miliardi di lavori assegnati e sugli altri 151 per il completamento del precantieramento, la mafia avrebbe allungato le mani pilotando le assegnazioni. Su questo, le indagini erano scattate dopo un rapporto riservato dell'Alto commissario Domenico Sica a Cordova. Lì, in quattro pagine fitte di nomi e circostanze, Sica aveva esposto la fatica dei suoi 007 sostendo che la 'ndrangheta era entrata nel business e che l'Enel «con procedura che presta perplessità anche in relazione alla propria normativa interna» aveva oggettivamente finito per favorirla. Non a caso la Commissione parlamentare antimafia, conosciuto il rapporto, ha convocato il presidente dell'Enel Viezzoli, per chiarimenti (l'audizione è stata rinviata per motivi di carattere tecnico).

Contro l'istallazione della centrale è cresciuto in Calabria un movimento: popolazione ecologisti, la quasi totalità dei comuni del comprensorio, i Consigli provinciali di Reggio e Catanzaro (il "sito" è praticamente a cavallo tra le due province). Alla testa il Consiglio e la giunta di sinistra della Regione Calabria.

Ieri sui tavoli delle redazioni s'è riversata una pioggia di dichiarazioni tutte favorevoli - se si escludono quelle del legale dell'Enel e del deputato Dc Vito Napoli - all'operato della magistratura di Palmi. L'on. Giuseppe Lavorato ha giudicato «corretto e responsabile» il lavoro della Procura che «risponde» ha aggiunto «al bisogno fondamentale della Calabria: quello di essere anch'essa parte dello Stato dove le leggi devono essere rispettate da tutti e non una colonia».

Esplodono 2 bombe Allarme ecologico alla Montefluos

Si è sfiorato il disastro ecologico a Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria, per un attentato alla Montefluos. Due cariche hanno fatto saltare la centrale elettrica dello stabilimento chimico del gruppo Montedison, rischiando di bloccare il raffreddamento dei gas tossici e di provocare una terribile esplosione. Gli inquirenti: «Indaghiamo in ogni direzione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Gli ordigni, forse confezionati con esplosivo al plastico, sono scoppiati a due minuti di distanza: all'1,29 e all'1,31, obiettivo il generatore di energia e il trasformatore della centrale elettrica. Le deflagrazioni hanno lacerato improvvisamente il silenzio della notte, seminando la paura nelle case del sobborgo che fanno cintura alla fabbrica. La Montefluos, circa 800 dipendenti, è stata dichiarata azienda ad alto rischio in base alla direttiva Seveso, i suoi cicli utilizzano acido fluoridrico e gas pericolosi come l'algoflon e l'esaflon che devono essere raffreddati e mantenuti a temperatura costante. Lo stabilimento piombato nel buio a causa dell'interruzione nel flusso dell'energia elettrica ha fatto subito intuire quale grave pericolo stava prendendo corpo: il blocco degli impianti di raffreddamento avrebbe potuto provocare l'esplosione dei macchinari e la fuoruscita di una nube venefica. «L'esito -ha poi spiegato il direttore dello stabilimento Leonardo Capogrosso - poteva essere disastroso. Per fortuna sono intervenuti tempestivamente i nostri servizi di emergenza». Il personale di turno ha disattivato gli impianti mentre i generatori d'emergenza, forniti anche dai vigili del fuoco, intervenivano per mantenere ai gas la giusta temperatura.

L'assessore all'ambiente del Comune di Alessandria, Margherita Bassini e il presidente dell'Usl Marchegiani disponevano una serie di accurati controlli, protratti per l'intera giornata, che davano risultato negativo, escludendo fenomeni di inquinamento atmosferico. Nel frattempo il sopralluogo compiuto nell'area dello stabilimento consentiva di accertare che qualcuno aveva varcato le recinzioni, tagliando un tratto della rete metallica in prossimità di una stradina che si perde nella campagna.

Sembra che la produzione potrà riprendere lunedì. Finora non ci sono state rivendicazioni, e in Questura confermano che l'inchiesta procede a 360 gradi: «Nessuna congettura per il momento ha il riscontro di fatti reali».

Della Montedison le cronache si erano occupate un paio d'anni fa, quando era corsa voce che qualche impianto fosse stato attivato in mancanza dell'autorizzazione municipale all'emissione in atmosfera di acido cloridrico, utilizzato per la produzione dei clorofluorocarburi, i gas delle bombolette sotto accusa per il buco nell'ozono. Una situazione che poi era stata sanata.

I sindacati hanno espresso in un documento la «più ferma condanna» per l'attentato: azioni simili «non trovano alcuna giustificazione e si rivolgono anche contro i lavoratori». Dal canto loro, esponenti dell'associazione per la rinascita della valle Bormida hanno tenuto a sottolineare che le lotte ambientaliste non hanno nulla a che vedere con qualsiasi manifestazione di violenza. La scorsa notte una piccola manifestazione di ecologisti contro l'Acna di Cengio aveva avuto luogo ad Alessandria, qualche ora prima dell'attentato. «Non esiste alcun collegamento -afferma però la polizia - con l'atto criminale».

Il giovane genovese si è risvegliato grazie agli stimoli dei familiari

Marcello, da tre anni in coma salvato dall'amore di genitori e amici

Un giovane di 25 anni in coma da tre si risveglia dal suo lungo sonno vegetativo: ha risposto positivamente alla fisioterapia messa a punto dal professor Glen Doman di Philadelphia basata su un incessante lavoro di stimolazione sensoriale. Il ragazzo ha cominciato a «gattonare» lungo uno scivolo costruito appositamente per la terapia. Migliora anche un ragazzo di Sarzana in coma da cinque anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. "Non riesco ancora a crederci". Da tre giorni Giuseppina Manunza, una casalinga di mezza età di Cicagna, nell'entroterra chiavarese, continua a sussurrare queste parole tra il pianto e il riso e ogni tanto parla di miracolo:lunedì scorso suo figlio Marcello, un ragazzone di 25 anni, un metro e 90 di altezza e 80 chili di peso, in coma da tre anni dopo un pauroso incidente stradale, ha cominciato a risvegliarsi dal suo lungo e profondo sonno vegetativo. Reagendo al richiamo della madre ha risalito "gattonando" più volte uno scivolo costruito appositamente per lui ed ha iniziato a reagire alle voci e ai rumori. Se per Marcello miracolo c'è stato, è frutto dell'abnegazione e dell'amore dei suoi familiari che, con la solidarietà di una una ventina di volontari , da meno di un anno, si alternano incessantemente al suo capezzale realizzando il programma di fisioterapia riabilitativa messo a punto per i cerebrolesi dal professor Glen Doman di Philadelphia. Programma basato su una stimolazione sensoriale a tutto campo che a volte, a prezzo di grandi sacrifici e pazienza infinita, riesce a smentire le più sconfortanti diagnosi di coma irreversibile. Ed è appunto il caso di Marcello Manunza, che l'8 novembre del 1987, al ritorno da una festa di nozze e da un salto in discoteca con gli amici, era stato coinvolto in un pauroso incidente stradale; raccolto in fin di vita, per un anno era stato ricoverato in coma profondo nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Martino. Al termine di due terribili anni la madre, contro il parere dei medici, aveva deciso di riportarselo a casa;"era come un tronco -racconta adesso- un blocco di pietra immobile e insensibile, con l'unica prospettiva di continuare a vegetare in un lettino, ignaro di noi e di sè stesso". Nell'inverno dell'89 la famiglia Manunza intraprende il suo viaggio della speranza, grazie a 65 milioni di lire raccolti con una sottoscrizione lanciata dalla Croce Verde di Chiavari;destinazione il centro per cerebrolesi fondato negli Usa, a Philadelphia, dal professor Glen Doman."Ci insegnarono - spiega la coraggiosa madre- quello che avremmo dovuto fare per tentare di risvegliare Marcello, ma ci dissero che sarebbe stato inutile portarlo da loro prima che riuscisse a 'fare lo scivolo'da solo.Adesso ci è riuscito, e allora lo porteremo in America e lo salveremo".Lo" scivolo"è un asse imbottito e inclinabile a diverse pendenze:adagiato su di esso Marcello, da lunedì scorso, riesce a risalirlo strisciando e flettendo la gamba sinistra risparmiata dalla paralisi; e riesce a farlo più volte di seguito in risposta alle amorevoli sollecitazioni che la madre gli rivolge. Non solo:in questi ultimi giorni il ragazzo è riuscito ad alimentarsi imboccato ma senza sonda, quindi basta flebo e cannucce; ed ha iniziato a reagire alle voci, ai rumori e muove gli occhi da solo come alla ricerca di volti e di oggetti conosciuti. Un "miracolo" ottenuto con fatica e sacrificio: da sei mesi ogni giorno, a cominciare dalle 6 del mattino, dopo la prima toeletta, Marcello viene per lunghe ore sottoposto ai massaggi,agli esercizi muscolari,alla ginnastica passiva,alle stimolazioni visive tattili uditive e olfattive previste dalla terapia del professor Doman. Un impegno gigantesco eppure non ancora sufficiente;"per Marcello - spiega la madre -sono stati stabiliti trenta diversi schemi di esercizi da eseguire quotidianamente, ma noi, nonostante la dispoibilità dei volontari,riusciamo a completarne non più di sette". Vale a dire che c'è bisogno di altri volontari; e anche di altri fondi (il padre di Marcello è stato licenziato dalla cava di ardesia dove lavorava) perchè nel prossimo ottobre il viaggio della speranza in America possa essere ripetuto e questa volta con la partecipazione di Marcello. Da un viaggio analogo, intanto, è tornato nei giorni scorsi a Sarzana, in provincia della Spezia, il diciannovenne Davide Angeli, in coma da cinque anni, anche lui a seguito di un incidente stradale. Per Davide la terapia Doman è cominciata nell'agosto del 1989 e nei primi mesi ha mobilitato, in una enorme catena di solidarietà, non meno di 500 persone, che si sono mosse dai quartieri e dalle associazioni per portare il loro contributo a questo faticoso tentativo di risveglio. Ora i volontari non sono più 500 ma il lavoro continua instancabile e il prossimo appuntamento è per dicembre a Livorno, dove il professor Doman inaugurerà il primo centro europeo ispirato alle sue teorie e alla sua prassi fisioterapica.

Marcello Manunza aiutato dalla madre nel particolare scivolo terapeutico

Finisce in tragedia il gioco di Werner, un adolescente altoatesino

Suicida per paura: aveva 14 anni

Agghiacciante fine di un ragazzino di 14 anni in provincia di Bolzano: Werner Kofler, di Tarres, una frazione di 800 anime, s'è ucciso per paura di una punizione. Il bambino si è impiccato nella casa deserta degli zii, dove era entrato di nascosto: voleva «rubare» dei bicchieri da usare nella casetta che s'era costruito con alcuni amici. Qualcuno, credendo a ladri veri, ha avvisato i carabinieri. Questi hanno trovato Werner già morto.

MARIA SERENA PALIERI

Il capitano Ilariucci della stazione dei carabinieri di Laces, il centro più vicino a Tarres, racconta che ieri mattina a fargli capire come erano andate le cose sono stati, in lacrime, i due amichetti tredicenni del ragazzino suicida. A trovarli non c'era voluto molto: in quel pugno di case, nelle valli del Meranese,sapevano tutti che erano i compagni di gioco di Werner, figlio di due agricoltori della zona. «Si sono tirati su una capanna e fino all'altroieri si riunivano lì per stare insieme: a leggere i giornaletti, ad ascoltare musica» spiega il capitano. Non sono bambini ricchi. O forse gli va di giocare fino in fondo all'«autosufficienza». «Mi hanno detto che avevano questo gran problema: perchè fosse un rifugio vero gli mancavano i bicchieri. È stato per questo che gli è venuta l'idea della spedizione notturna» aggiunge Ilariucci.

L'appuntamento, infatti, era in un'ora adatta a eccitare la fantasia: quasi mezzanotte. Sgusciati di nascosto fuori dalle rispettive case, i tre ragazzini si sono trovati alle undici e mezza di mercoledì davanti alla villetta degli zii di Werner. Di qualche mese più grande degli altri, forse rivestiva con loro un ruolo un po' da «capo». Comunque sapeva che i suoi parenti erano in vacanza in Germania e la villetta era deserta. Come entrare per prendere quei desideratissimi bicchieri? Un giro intorno alla casa, e vedono una griglia un po' sollevata che permette di entrare dentro una finestra a bocca di lupo rimasta aperta. Werner, purtroppo per lui, anche se d'età è un briciolo più grande, di corporatura è il più minuto. Così è destinato a infilarsi dentro, mentre gli amichetti fanno la «guardia». I suoi zii, però, sanno di aver lasciato la villetta in mani sicure: tutt'intorno a guardarla ci sono gli occhi dei vicini. Ed è appunto uno di loro che, accortosi di qualcosa di anomalo, avvisa i carabinieri. In pochi minuti questi arrivano, e basta il rumore della loro macchina a far scappare via come lepri, spaventati, i due bambini che sono rimasti a fare da palo. Una vicina ha in consegna le chiavi e i carabinieri entrano nella casa. Il trapestio deve far diventare folle di paura il piccolo «ladro»: quando arrivano in soffitta i carabinieri trovano il suo corpo senza vita, appeso a una corda da alpino. Ilariucci aggiunge il particolare atroce che prova la subitaneità del gesto: «Ancora dondolava».

Così, di fronte all'enigma di quel povero corpo di bambino, si cerca di ricostruire la verità. La perizia esclude ipotesi diverse dal suicidio. E sembra certo che la Procura di Bolzano, a cui è affidata l'inchiesta, già oggi autorizzerà la sepoltura, pietosamente senza autopsia. A Terres ricordano: «Werner era un bambino come tutti, non era matto». Insomma, non soffriva di crisi depressive. La famiglia? «Normale», dicono. Genitori contadini, un figlio adulto già guardia forestale e una figlia che ha 19 anni e «sta in casa». Unico elemento, un'educazione dei figli un po' «severa». Ecco perchè si pensa che Werner si sia ucciso per paura di essere sgridato. Come quegli adolescenti di cui si legge in giugno, che si tolgono la vita per una bocciatura. Chissà, forse Werner ha avuto paura piuttosto dei carabinieri. Come Pinocchio.

Da oggi a Montecchio la festa di Cuore

Si apre oggi a Montecchio la seconda festa nazionale di «Cuore», l'inserto satirico del lunedì dell'Unità. Una sobria cerimonia darà il via alle ore 18 alla festa. E subito partirà il gioco del «Muro di Bettino». I visitatori della festa di Cuore hanno la possibilità di costruire o demolire la «casa comune» con i socialisti. Con la costruzione-distruzione del Muro si entra subito nel tema politico della festa: la Costituente in cammino verso la «Cosa». Dopo l'inaugurazione Oliviero Beha presenterà il suo libro «Antenne rotte», mentre la redazione di Cuore sul palco con «C'è poco da ridere». Ballo liscio e recital di Lella Costa per chiudere la serata.

Stava ha ricordato la tragedia di cinque anni fa

Cinque anni 269 persone perdevano la vita in quella che si ricorda come la tragedia di Stava. Ieri nel piccolo cimitero di S.Leonardo è stato ricordato quel 19 luglio dell'alluvione della piana di Staba. A poca distanza dai «bacini maledetti» un gruppo di scout del gruppo Roma 32 ha piantato le tende per il campo estivo; fra di Marco Fibbi, 24 anni che insieme ad altri amici cinque anni fa,fu testimone della tragedia

Ruberti promette ai rettori 10mila miliardi per l'università

Dieci mila miliardi da destinare all'espansione universitaria e all'adeguamento dellestrutture edilizie. E' la richiesta che il ministro dell'università e la ricerca scientica Antonio Ruberti farà al governo. Ruberti l'ha annunciato ieri durante la conferenza dei rettori riunita a Roma. Dopo il saluto del presidente della conferenza, Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, il ministro Ruberti ha illustrato il «quadrifoglio» degli riordinamenti diadattici, dell'autonomia universitaria, della programmazione e del diritto allo studio. Ruberti ha anche ricordato come nella modifica della legge sull'autonomia universitaria, siano state accolte le indicazioni del movimento studentesco.

«Gettoni d'oro» A Napoli sindaco e assessori dai giudici

Il sindaco di Napoli, il socialista Pietro Lezzi, e dieci assessori comunali davanti ai giudici per una storia di «gettoni d'oro». La vicenda risale al 1987 quando la giunta comunale di Napoli approvò una delibera di spesa per 450 milioni, soldi destinati, sotto forma di «gettone di presenza» ai membri della commissione nominata per valutare il patrimonio comunale. Sindaco e assessori finiranno d'avanti ai giudici per «abuso innominato in atto d'ufficio». Va avanti intanto l'inchiesta del sostituto procuratore Isabella Iaselli sulle opere miliardarie realizzate per i mondiali di calcio, alcune delle quali mai realizzate.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 25 (espropri).

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 ed al conto consuntivo 1988. (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	SPESE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Avanzo amministrazione	590.570	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributarie	4.379 043	3.725.783	Correnti	56.050.179	50.781.723
Contributi e trasf.	56.272.777	51.842.066	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	7.192.674	4.584.938
(di cui dallo Stato)	51.874 252	48.740 914			
(di cui dalle Regioni)	3.195 525	3.101.152			
Extratributarie	2.160 603	1.642.585			
(di cui per proventi servizi pubblici)	124.000	134.777			
Totale entrate di parte corrente	63 402 993	57.210 434	Totale spese di parte corrente	63.242 853	55.366.661
Alienazione di beni e trasf.	496.472	1.901.476	Spese di investimento	54.896.575	18.082.541
(di cui dallo Stato)	—	—			
(di cui dalle Regioni)	—	288 662			
Assunzione prestiti	59 239 963	12 691.370			
(di cui per anticip. di tesoreria)	5 000 000	—			
Totale entrate conto capitale	59.736.435	14 592 846	Totale spese conto capitale	54.896.575	18.082.541
Partite di giro	7.004.442	5 877.085	Rimborso di anticipazione di tesoreria ed altri	5 000 000	—
			Partite di giro	7 004.442	5.877.085
Totale	—	77 680 365	Totale	—	79.326.287
Disavanzo di gestione	—	1 645 922	Avanzo di gestione	—	—
Totale generale	130.143.870	79 326.287	Totale generale	130.143.870	79.326.287

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	8 748 063	4 175 803	—	—	4.466 450	1 518.794	18.909.110
Acquisto beni e servizi	2.440.611	5 360 601	—	236.136	6.453.648	1 401.943	15.892.939
Interessi passivi	294.157	4.496 541	—	—	4 728.325	1.347.300	10.866.323
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	820.468	6 158 496	—	70.000	8.415.332	566 501	16 030.797
Investimenti indiretti	—	160 000	—	—	—	216 394	376.394
Totale	**12.303.299**	**20.351.441**	—	**306.136**	**24.063.755**	**5.050.932**	**62.075.583**

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	L.	7 018 692
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1988	L.	3.059.537
Avanzo/Disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1988	L.	3.959.155
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	L.	—

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L.	170	Spese correnti	L.	165
di cui:			di cui		
tributarie	L.	11	personale	L.	60
contributi e trasferimenti	L.	154	acquisto beni e servizi	L.	43
altre entrate correnti	L.	5	altre spese correnti	L.	62

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
dott. Vito Rosaspina

1) *I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.*

Festeggiato da Mitterrand e Cossiga il venticinquesimo anniversario della galleria del Monte Bianco

Polemiche sulla possibilità di un raddoppio del tunnel Varie ipotesi ferroviarie e di una linea ad alta velocità

I Presidenti francese Mitterrand e italiano Cossiga durante la manifestazione del 25° anno di costruzione del traforo del Monte Bianco

Nozze d'argento del Traforo

Si è festeggiato ieri, presenti Cossiga e Mitterrand, il venticinquesimo del Traforo del Monte Bianco Il presidente francese ha proposto una seconda traversata stradale delle Alpi a fianco di quella esistente (contraria la Regione Valle d'Aosta) ed ha parlato di varie ipotesi ferroviarie e di un attraversamento con una linea ad alta velocità Il passaggio di tremila Tir al giorno La nuova autostrada è polemica

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO NOTARI

COURMAYEUR. Si è festeggiato ufficialmente ieri l'anniversario del Traforo del Monte Bianco Con la presenza dei capi di Stato francese, Mitterrand e italiano Cossiga si è voluto solennizzare l'evento che – è trascorso un quarto di secolo – per la prima volta attraverso la realizzazione del tunnel stradale più lungo del mondo (11 600 metri e largo 8 metri e 60, a due corsie, con l'imbocco in territorio italiano a 1 385 metri), divenne la grande via di comunicazione tra il Nord e il Sud d'Europa Nel primo anno di attività il tunnel fu attraversato da 592mila veicoli ventiquattro anni dopo alla fine del giugno scorso, da 28 milioni con una media giornaliera di oltre tremila passaggi

Questa manifestazione – ha detto Cossiga - coincide con un esaltante momento storico nel quale cadono altre barriere, si colmano altri fossati si discute l'univoca vocazione di tutta l'Europa ad operare all'unisono in un clima di rinnovata collaborazione e fratellanza Cossiga ha anche ricordato il sacrificio di vite umane che la realizzazione del Traforo ha comportato (15 morti) ed ha espresso apprezzamento per quest'opera che sempre di più rafforza l'amicizia dei due popoli Mitterrand è entrato nello specifico dei problemi dello sviluppo delle comunicazioni C'è una saturazione del traffico anche di questo tunnel, ha detto il presidente francese Ci sono all'esame varie soluzioni Bisogna realizzare una seconda traversata delle Alpi un tunnel a fianco di quello che celebriamo con la massima attenzione all'ecologia Mitterrand ha anche parlato di altre ipotesi soprattutto ferroviarie, e di un attraversamento delle Alpi con una linea ad alta velocità che incontra l'interesse dell'Italia

La proposta del nuovo attraversamento viario fatta da Mitterrand, almeno nella Valle d'Aosta, è stata bocciata Del resto, ai due presidenti della Repubblica era stato trasmesso il documento votato dall'Assemblea regionale valdostana di «netta e ferma opposizione» al progetto della seconda galleria sotto il «gigante» Contro l'ipotesi della seconda galleria si era pronunciata anche la municipalità di Chamonix Per il presidente dell'In Nobili, l'appuntamento per il raddoppio del tunnel è fissato per le nozze d'oro del Traforo Risposta immediata del ministro dei Trasporti Bernini mi fa piacere che le industrie di Stato pensino a tutto Ma è il governo che decide Noi siamo orientati verso le ferrovie Il secondo tunnel è un problema che ora non esiste Per il ministro dei Lavori Pubblici Prandini la questione tunnel è da affrontare con calma Abbiamo altre priorità ha detto

Per gli italiani, almeno per ora, il problema non si pone L'attuale traffico potrebbe essere assorbito dall'autostrada in costruzione ostteggiatissima dai verdi per fini ecologici ed ambientali Questa idea è stata sostenuta da una cinquantina di ambientalisti che hanno dato vita ad una manifestazione all'imbocco del traforo con striscioni e cartelli La questione del presente è dove far defluire i due tremila Tir che giornalmente attraversano il Traforo E su ciò si sviluppa la polemica

L'autostrada Aosta-Courmayeur il tracciato della discordia che va avanti a colpi di sentenze del Tar e di controsentenze del Consiglio di Stato è in costruzione – ha sostenuto l'amministratore delegato della Rav (Società Autostrade Valdostane) Colombo – Si tratta di una autostrada di concezione particolare la cui lunghezza sarà di 35 chilometri e che arriverà a Courmayeur nascondendosi in undici gallerie con uno sviluppo complessivo di 28 chilometri al coperto rappresentando (1 80% del tracciato) La scelta in sotterraneo è stata giustificata da motivi tecnici e dal rispetto dei valori ambientali e dalla difesa del paesaggio

Il sindaco di Cogne, Ruffier, presidente dei sindaci della Vallée è favorevole all'arteria come tutti gli altri sindaci perché «toglierebbe il traffico dai centri comunali evitando grandi pericoli per i valligiani» Cristina Monani consigliere regionale valdostano del Pci, unica donna del Consiglio, non è contraria all'autostrada perché risolve un problema di viabilità Nel contempo si deve pensare ad una politica di drastico contenimento del passaggio dei Tir per il grave inquinamento e degrado che portano in una regione che vede i beni ambientali come la massima caratteristica e che è la principale fonte di vita economica e culturale

Il sindacato in difesa del governo unico della risorsa acqua e contro un'«authority»
Denunciata la frammentazione della distribuzione, vero e proprio centro di potere e di ricatto

La Cgil: «Il Sud ha sete, ma non di traffici»

La Cgil ha presentato le indicazioni generali del sindacato sulla «questione acqua» No netto ad una «authority» per il Sud, che servirebbe solo ad affidare realizzazione e gestione di nuove opere alle grandi imprese, sì ad un governo unico che tenga conto di tutto il ciclo dell'acqua Guerra alla criminalità organizzata. Pci: il governo riferisca al Parlamento sulla crisi idrica prima delle ferie.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. La Cgil scende in campo sulla «questione acqua» con particolare attenzione al Sud assetato Lo fa presentando una serie di proposte concrete e fornendo dati rigorosamente controllati E richiama subito l'attenzione sul fatto che l'acqua è un bene collettivo pubblico «esauribile» non per fenomeni incontrollabili, ma prevedibili come la crescita della popolazione i prelievi per l'agricoltura, l'industria, il turismo e gli usi civici Prevedibile è anche l'inquinamento crescente delle falde e dei pozzi (1 80% dei pozzi della provincia di Torino è inquinato da atrazina) «Bisogna affrontare l'emergenza idrica secondo una logica unitaria ponendo al primo posto la questione di una gestione pubblica ed efficace di questa risorsa smantellando la miriade di centri di potere che vi proliferano intorno» Mario Sai responsabile del dipartimento Mezzogiorno della Cgil fornisce un dato che vale per tutti in Puglia nell'area compresa tra l'Ofanto e Santa Maria di Leuca si contano circa 80 mila pozzi fuori legge»

L'emergenza idrica nel Sud deve essere affrontata, per la Cgil come questione specifica nell'ambito di una logica unitaria «Non siamo d'accordo, perciò – ha detto ancora Sai – con l'invenzione di un' Authority dell'acqua, di un'agenzia per il Mezzogiorno che eserciti funzioni di programmazione e coordinamento scavalcando le competenze degli enti locali e dia in concessione la realizzazione e la gestione delle opere alle grandi imprese pubbliche e private. Non sarebbe altro che una riproposta della superata e discussa Cassa del Mezzogiorno per coprire inefficienze della pubblica amministrazione» Ciò significherebbe permettere al gruppo Fiat e all'Italstat di continuare a fare i loro affari proseguendo nella pratica delle concessioni a grandi imprese (nel ruolo di «general contractor») per coordinare l'esecuzione di importanti programmi di opere pubbliche Questo sistema finora non ha garantito efficenza, ma ha permesso il rafforzamento di reti clientelari e di infiltrazioni della criminalità organizzata.

In Italia, si sa, l'acqua si perde in mille rivoli. Fuoriesce dagli acquedotti bucherellati (perfino il 60-70 per cento) si frantuma nella gestione autonoma che conta 10-12 mila enti che attualmente amministrano acquedotti, sistemi fognari depuratori pozzi, bacini Viene sprecata, venduta, rubata Diventa nel sud centro di potere, di ricatto, di guadagno anche illecito E sulla presenza della criminalità organizzata la Cgil intende dare battaglia non con denunce generiche, ma indicando alla magistratura fatti e personaggi specifici

Ci sono, per il sindacato «le condizioni per una riorganizzazione dei poteri e delle responsabilità a livello sociale secondo un modello di interventi programmati dalla Regione al Comune che veda nella Provincia e nella nuova Città Metropolitana organismi intermedi di programmazione con dimensioni ottimali per quanto riguarda la gestione dei problemi di carattere ambientale». Scendendo nel particolare la Cgil indica la necessità di una revisione delle tariffe, non in forma di balzello, ma di incentivo ad usare meglio le risorse, ma anche quella non più rinviabile di un uso dell'acqua già immessa nel ciclo, attivando contemporaneamente sistemi di produzione e di distribuzione tecnologicamente avanzati puntando anche sulla dissalazione dell'acqua di mare Infine si propone una nuova forma di solidarietà Nord-Sud conferenze di produzione in cui si confrontino e di discutano nelle situazioni più disastrate, a partire da Napoli e Palermo, le esperienze di gestione più avanzate

La sete di Napoli e la rabbia del sud sono state al centro l'altro ieri di una tavola rotonda e di una iniziativa promossa nella città partenopea dal gruppo regionale campano del Pci Fabio Mussi («il Sud è in emergenza e Napoli ne è la capitale È uno scandalo enorme») ha annunciato l'impegno preso dal Forum ambientalista di riunirsi presto a Napoli per un azione di documentazione, denuncia, lotta, proposta Per Mussi «bisogna, a partire da qui definire un vero e proprio «progetto acqua»

Risanamento e ammodernamento delle reti, delimitazione territoriale delle aree di massima emergenza idrica,, tutela del ciclo naturale della acque sono al centro di una mozione di,pci,psi presentata alla Camera da tredici deputati Di acqua si è discusso anche in Senato dove il gruppo comunista ha chiesto che il ministro dell'Agricoltura venga a riferire in parlamento sulla situazione creata dalla siccità prima delle ferie estive, sottolineando che i coltivatori non hanno, comunque, ancora ottenuto le provvidenze per i danni subiti per la siccità dell'anno passato perché manca la copertura finanziaria

Alghe
34 miliardi per pulire l'Adriatico

ROMA Un finanziamento di oltre 34 miliardi di lire per la riduzione dell'inquinamento del Mar Adriatico è stato messo a disposizione delle Regioni interessate con un'ordinanza firmata ieri dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo così come previsto dalla legge 283 dell'agosto 89 I progetti finanziati riguardano le Regioni Emilia Romagna (27 miliardi circa), il Veneto (2 miliardi e mezzo) e le Marche (2 miliardi e mezzo circa) Queste regioni sono autorizzate «a procedere all'affidamento delle attività necessarie volte all'urgente realizzazione dei progetti la cui regolare realizzazione è sottoposta al controllo della commissione di alta vigilanza del ministero dell'ambiente

La commissione dovrà vigilare sul rispetto delle modalità tecniche e dare poi uno specifico parere anche ai fini della determinazione dei successivi importi da erogare

Semestre Cee
Memorandum ambientalista per Ruffolo

ROMA Il varo di alcune importanti direttive l'assunzione di impegni fondamentali sul clima e l'«effetto serra» l'introduzione di elementi economico-fiscali nella politica ambientale una particolare attenzione ai problemi di carattere istituzionale con la definizione di uno spazio specifico per le questioni dell'ambiente Questi i «quattro quadranti» sui quali il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo – intervenuto alla conferenza stampa di presentazione del «memorandum» per il semestre italiano di presidenza Cee» presentato dall'ufficio europeo dell'ambiente (Bee) – punterà specificamente Il sua attenzione durante i sei mesi che lo vedranno presiedere i ministri comunitari del suo stesso settore Tra le direttive più urgenti Ruffolo ha citato quella sulla concentrazione dei nitrati nelle acque quella sui rifiuti tossici e nocivi sulle acque reflue e sulla protezione dell'ambiente naturale

Tutti d'accordo in commissione, varo imminente

L'ultima estate da cani In arrivo la legge sul randagismo

Tribù a quattro zampe attenzione, attenzione randagio è quasi bello Al via la legge sulla tutela degli animali domestici Vacanzieri malintenzionati in guardia multe salate per chi abbandona o maltratta un animale La legge, proposta dai Verdi, ha avuto in commissione l'appoggio di Pci, Psi e Dc Istituita l'anagrafe canina, vietata la soppressione nei canili e gattili lager Adozioni per i senza collare.

CRISTIANA TORTI

ROMA «Sarà l'ultima estate da cani» Anna Maria Procacci deputata del gruppo Verde ha così annunciato il varo del testo di legge sul randagismo E questa volta (dopo le proposte arenate per due legislatura) ci siamo Cani affamati e assetati lungo le autostrade gatti allampanati in cerca di cibo e di affetto criceti e tartarughe sbattute nei cassonetti della spazzatura tra un po sembreranno un segno di antica inciviltà per gli animali domestici si prospetta un futuro meno gramo, soprattutto meno condizionato dalle ferie dei loro padroni Buone notizie anche per i senza collare catturati ed ospiti dei canili municipali è vietata la soppressione, e dopo un certo tempo gli sfortunati saranno dichiarati adottabili Anzi già oltre quattro milioni di famiglie italiane hanno affiliato un bastardino senza casa Insomma se non siamo ancora ai livelli di civiltà di Torino dove il cane di casa compare nello stato di famiglia certo la tribù dei quattro zampe può tirare un bel sospiro di sollievo

La legge istituisce anche l'anagrafe canina ogni animale avrà un indolore tatuaggio di identificazione E intanto un tratto di penna sulla vecchia tassa municipale con conseguente medaglietta

Nata nella commissione Affari sociali la legge ha visto collaborare forze politiche di diversa ispirazione Promossa dai Verdi ha riscosso il consenso di Pci (che aveva anche presentato un proprio disegno di legge), Psi e Dc «E un buon testo – ha detto la Procacci – un grosso passo avanti per l'affermazione di una cultura diversa di civile convivenza tra animali umani e non umani» «Ci allinea agli altri paesi della Cee – ha aggiunto il democristiano Arnaldo Brunetto – il rispetto per gli animali è sintomo di civiltà» Insomma sembra proprio, come ha affermato il comunista Gianfranco Tagliabue che si stia «voltando pagina sia sul randagismo sia sui diritti degli animali» Secondo il primo articolo della legge infatti «lo Stato promuove la tutela degli animali di affezione e condanna gli atti di crudeltà contro di essi i maltrattamenti ed il loro abbandono» Stia attento dunque chi abbia intenzioni malefiche può incorrere in multe molto salate

Le norme della legge al traguardo sono valide per tutti gli animali domestici Regioni e comuni saranno tenuti ad approntare «rifugi socio-sanitari di accoglienza» controllati da veterinari Anche nei luoghi di villeggiatura dovranno essere costruite strutture di accoglienza in modo da venire incontro a chi non possa tenere con sè gatti o cani

Per finire la legge promuove il controllo delle nascite Perchè va detto che la stragrande maggioranza degli animali abbandonati è di sesso femminile subito dopo diventano «trovatelli» i vecchi e i giovanissimi Per i costi la finanziaria prevede già uno stanziamento ma come hanno sottolineato i parlamentari occorrerà ricovertire le spese la soppressione di un cane costa almeno 350mila lire

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la compagna
AZULINA NORGINI
I compagni della sezione Cinecittà dove era iscritta da lunghi anni esprimono le loro condoglianze ai familiari così duramente colpiti
Roma 20 luglio 1990

In ricordo di
GIUSI
a sei anni dalla scomparsa mai perduta al nostro amore La famiglia Del Mugnaio sottoscrive per l'Unità
Bologna 20 luglio 1990

Nel sesto anniversario della morte di
GIUSI DEL MUGNAIO
la famiglia D'Alema la ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità
Roma 20 luglio 1990

Le compagne e i compagni di Bari nel sesto anniversario della scomparsa di
GIUSI e PINO
li ricordano con l'amore di quel tempo che non si dimentica
Bari 20 luglio 1990

La speranza di aiutare chi è solo rimane l'impegno nostro nel ricordare oggi l'amore per gli altri di
PINO GADALETA
L'Associazione Pino Gadaleta
Bari, 20 luglio 1990

È deceduta il 17 luglio
LETIZIA PRATESI
in Breccia
Al compagno Stefano le condoglianze dei compagni Angelo Netto Luciano Pelliccia Sergio Sacco e della sez Pci Nomentano
Roma 20 luglio 1990

I compagni della sezione Rupa Grande Annalisa Tiziana Beppe Franco e Luciano sono vicini ad Alessandro e alla famiglia Fantilli per la perdita della piccola
ROBERTA
Roma 20 luglio 1990

Nell'8° anniversario della morte di
TERESINA LOSI
in Minardi
il marito Romano la ricorda a quanti la conobbero e la stimarono Sottoscrivono per l'Unità
Milano 20 luglio 1990

I compagni e le compagne del Comitato regionale lombardo del Pci sono vicini a Mario Pineider gravemente colpito dalla scomparsa della sua
MAMMA
Milano 20 luglio 1990

La Segreteria della Federazione milanese del Pci è vicina al compagno Mario Pineider per la scomparsa della sua cara mamma
LIVIA
Esprime le più sentite condoglianze ai familiari
Milano 20 luglio 1990

La compagna Barbara Pollastrini è vicina al compagno Mario Pineider per la perdita della sua cara mamma
LIVIA
Milano 20 luglio 1990

Il compagno Roberto Cappellini esprime le più sentite condoglianze al compagno Mario Pineider e ai familiari per la perdita della sua cara mamma
LIVIA
Milano 20 luglio 1990

Il compagno Roberto Colombo si sente vicino al compagno Mario per la dolorosa perdita della sua cara mamma
LIVIA
Milano 20 luglio 1990

La Commissione di garanzia della Federazione milanese del Pci esprime le più sentite condoglianze al compagno Pineider e ai familiari per la scomparsa della mamma
LIVIA
Milano 20 luglio 1990

Le compagne Mirella Barbara Gabriella Cosetta Adriana e Ivana si uniscono al dolore che ha colpito il compagno e collega Mario per la perdita della sua mamma
LIVIA
Comunicano a compagni e amici che i funerali in forma civile avranno luogo oggi alle ore 15 30
Brugherio 20 luglio 1990

Il compagno Enoc Placchi esprime le più sentite condoglianze al compagno Mario e ai familiari per la perdita della cara mamma
LIVIA
Milano 20 luglio 1990

I compagni e le compagne dell'apparato della Federazione milanese del Pci sono vicini al compagno Pineider colpito dalal perdita della cara mamma
LIVIA
esprimono le più sentite condoglianze ai familiari tutti
Milano 20 luglio 1990

I figli Raffaella con le affezionate Augusta e Angelica Zane Renato con la moglie Anna e la figlia Matilde la sorella Alda Siggia i nipoti e i parenti tutti annunciano desolati la scomparsa di
DORA SOMI MARTINET
Milano 18 luglio 1990

La compagna di Sergio Solmi la madre di Lella e di René la nostra cara amica e compagna
DORA SOLMI
ha lasciato la vita Ne danno l'annuncio Susanna, Gabriele, Matthias e Gabrio Mucchi
Milano 20 luglio 1990

In ricordo di
GIUSI
a sei anni dalla scomparsa, mai perduta al nostro amore La famiglia Del Mugnaio sottoscrive per l'Unità
Bologna 20 luglio 1990

Ricorre il primo anno dalla morte del compagno
LUCIANO PICCONCELLI
la mamma e il fratello lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Vernazza sottoscrivendo per l'Unità
La Spezia 20 luglio 1990

20-7 1980 20-7 1990
Nel 10° anniversario della scomparsa di
EMMA GESSATI CELANT
partigiana «Maria» della 124ª Brigata Giuseppe Garibaldi il marito Carlo la ricorda a quanti la conobbero e sottoscrive al suo giornale che tanto amava ed altrettanto sottoscrive per l'Asilo infantile che nel quartiere porta il suo nome Ciao Maria
Milano 20 luglio 1990

Valfra Danati e Renzo Vaccari ricordano con affetto
DANIELA CORTELLINO DELLA VEDOVA
nell'anniversario della sua scomparsa e sottoscrivono per l'Unità.
Milano 20 luglio 1990

Con immenso rimpianto la mamma Ilde e Peppino ricordano
DANIELE DELLA VEDOVA CORTELLINO
Milano 20 luglio 1990

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
LORENZO COMANDULLI
la moglie Graziella con i figli, le nuore ed i nipoti lo ricordano con immutato dolore ed in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Sesto San Giovanni 20 luglio 1990

Ricorre oggi il 2° anniversario della scomparsa della compagna
ROSA AVANZI
in Brazzoli
Il marito Alfredo la ricorda e sottoscrive per l'Unità
Garbagnate 20 luglio 1990

Nel 6° anniversario della morte del compagno
MARIO LICINIO
i familiari lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità.
La Spezia 20 luglio 1990

I comunisti della sezione Banfi di Corbetta partecipano al lutto della famiglia Margaritti per la perdita del caro compagno
ALDO MARGARITTI
dirigente di sezione vicesindaco grande combattente per gli ideali del socialismo I funerali oggi alle ore 10 dalla Casa di riposo di via don Felice Cozzi
Corbetta 20 luglio 1990

CONSORZIO ALESSANDRINO PER LA RACCOLTA, TRASPORTO E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI ALESSANDRIA

Ai sensi dell'art 6 della legge 25/2/1987, n 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio preventivo 1990 ed al conto consuntivo 1988 (x)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in milioni di lire)

ENTRATE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Contributi e trasf (di cui dai consorziati L. 120)	1 135	—
(di cui dallo Stato)	—	—
(di cui dalle Regioni)	—	—
Altre entrate correnti	142	2
Totale entrate di parte corrente	1.277	2
Alienazione di beni e trasf	5.779	8 547
(di cui dai consorziati)	—	—
(di cui dallo Stato)	—	—
(di cui dalle Regioni)	—	—
Assunzione prestiti	—	—
Totale entrate conto capitale	5 779	8.547
Partite di giro	127	61
Disavanzo (x)	718	244
Totale generale	7 901	8 854

SPESE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Impegni da conto consuntivo anno 1988
Correnti	980	398
Rimborso quote di capitale per mutui in amm	—	—
Totale spese di parte corrente	980	398
Spese di investimento	6.794	8.395
Totale spese conto capitale	6.794	8.395
Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	—	—
Partite di giro	127	61
Avanzo	—	—
Totale generale	7 901	8.854

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente

Personale	L.	82
Acquisto beni e servizi	L.	151
Interessi passivi	L.	—
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	L.	588
Investimenti indiretti	L.	7 972
Totale	L.	8.793

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	L.	938
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L.	—
Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1988	L.	938
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	L.	—

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (abitanti al 31 12 88 n 152 728

Entrate correnti	L.	13
di cui contributi e trasferimenti	L.	—
altre entrate correnti	L.	13

Spese correnti	L.	2.606
di cui personale	L.	537
acquisto beni e servizi	L.	989
altre spese correnti	L.	1.080

(x) Avanzo presunto 1989 applicato al bilancio 1990 L 718

Abbonatevi a
l'Unità

Droga
Il Psi querela Cancrini

ROMA. La segreteria socialista ha annunciato una querela nei confronti «del direttore de l'Unità e del signor Cancrini», ritenendo l'onore e l'immagine del Psi lesi dal titolo e da un articolo pubblicato il 17 luglio, che conterrebbe «proposizioni di carattere manifestamente diffamatorio», ed ha affidato ai propri legali l'incarico di «prendere iniziative appropriate».

Lo psichiatra Luigi Cancrini, infatti, in un editoriale titolato «Caro Craxi, sula droga non avrai alibi», esaminando la situazione successiva all'entrata in vigore della legge Jervolino, aveva tra l'altro affermato: «obbediremo alla legge nel rispetto dei principi cui si ispira il rapporto tra gli utenti e gli operatori sanitari», precisando che «la lotta al traffico internazionale richiede un ruolo autonomo e non servile alle dichiarazioni di Bush».

Cancrini, sempre nell'editoriale comparso il 17 luglio, aveva proseguito ricordando al Psi «l'errore tragico fatto bloccando le indagini di Carlo Palermo..., l'impegno preso sulla pubblicità dell'alcool e... l'enormità dell'affare legato alla promozione di vendite di superalcolici effettuate durante "Italia '90"..., i rapporti che esistono tra libertà eccessive di tante società finanziarie vicine anche a voi e il riciclaggio del danaro sporco».

Questa la risposta di Cancrini: «Mi dispiace che il tentativo di dialogo cercato con i compagni socialisti sul tema della lotta alla droga non abbia ottenuto nessuna risposta di merito. Era questo infatti lo spirito con cui era stato scritto quell'editoriale. Evidentemente – continua Cancrini – hanno colpito le cose che ho scritto sul blocco delle indagini condotte dal giudice Carlo Palermo e quelle sul rapporto tra alcune società finanziarie e il riciclaggio del denaro sporco. Per ciò che riguarda Palermo – afferma ancora lo psichiatra – i dati che stanno emergendo dai cassetti dei servizi segreti dei paesi dell'Est confermano che quella pista era giusta. Sulle finanziarie, invece, parlano gli atti della Commissione parlamentare antimafia. Sul piano politico – conclude – il problema è quello di mettere in piedi, insieme a tante forze del volontariato e del parlamento, un osservatorio per verificare che la lotta alla droga venga condotta su tutti i fronti e non solo contro i tossicodipendenti».

Il ricercatore Giuseppe Salvo

Conferenza stampa a Roma dell'ambasciatore somalo sulla morte sospetta del biologo italiano

Autogol del diplomatico che ha fatto capire come sia il regime di Siad Barre a non voler dire la verità

«Omicidio Salvo? Non so»

È partita con una requisitoria contro la stampa italiana, colpevole di «pubblicare bugie sulla Somalia». Ma la conferenza stampa organizzata ieri a Roma dall'ambasciata somala ha messo in luce come sia il regime di Siad Barre a non voler raccontare la verità. Le contraddizioni e le reticenze sull'omicidio di Giuseppe Salvo. La scarsa credibilità della promessa di un ritorno alla democrazia.

MARCELLA EMILIANI

ROMA. Le conferenze stampa, in genere, sono cosa utile. Si presume perlomeno che chi le organizza abbia qualcosa di nuovo e interessante da dire. Non però se si tratta dell'ambasciata somala a Roma che, dopo un silenzio secolare, nonostante le nefandezze che si sono scritte all'indirizzo di Mogadiscio negli ultimi tempi, se ne è uscita ieri con una conferenza stampa, appunto, a dir poco imbarazzante. Un autogol clamoroso che avrebbe del ridicolo se non ci fossero in ballo la verità sulla morte del biologo italiano Giuseppe Salvo («suicidato» nella capitale somala il 17 giugno scorso) e quell'araba fenice che è ormai il processo di democratizzazione del regime di Siad Barre.

Sua Eccellenza l'ambasciatore Yusuf Ali Osman, persona peraltro squisita, sulla morte di Giuseppe Salvo ha recitato un rosario di non so, giustificati da ovvii quanto inutili «io non c'ero». In una prima versione il povero Salvo sarebbe stato «trovato morto fuori da una caserma». Quale caserma? «Non lo so, io non c'ero». E come mai la morte del cooperante italiano è stata giustificata in un primo tempo come suicidio in cella? «Perché chi l'ha trovato e portato all'ospedale non voleva essere incolpato dell'aggressione». Perché, in Somalia chi soccorre qualcuno è automaticamente accusato o sospetto? Occhioni sgranati e silenzio imbarazzato. In corner, all'ultimo minuto, il distinto dottor Osman si è affrettato a dire: «Noi ci siamo preoccupati soprattutto di verificare le cause della morte». Per la cronaca l'autopsia ha rivelato che Salvo è morto per percosse al cranio. Chi però gliele abbia inferte, perché e dove, l'ambasciatore non è in grado di dire.

Chi sta allora indagando sull'omicidio? «Una commissione», ha affermato laconicamente. Di quanti membri? «Non lo so». E a chi fa capo? «Alla Procura militare». La Procura militare indaga su tutti gli omicidi o solo su questo in particolare? «In genere indaga la polizia». Allora, se nel caso Salvo indaga la Procura militare, questo significa che sotto inchiesta ci sono dei militari? «Non lo so, io non c'ero».

Dopo tutto questo, vedi fervorino iniziale con cui è esordita la conferenza stampa, Sua Eccellenza l'ambasciatore somalo a Roma se la prende con la stampa italiana «perché pubblica bugie ascoltando solo le voci degli oppositori». Fino a pochi giorni fa, sia detto a titolo informativo, i giornalisti a Mogadiscio erano visti come la peste e non si concedeva loro neanche il visto. Qualcuno che l'ha ricevuto poi, una volta arrivato in Somalia, si è anche ritrovato in galera. Pur con tutta la buona volontà, dunque, è difficile credere a questo ambasciatore e al suo regime. Anche ieri il dottor Osman ha parlato di «processo di democratizzazione», del referendum che verrà indetto il 31 ottobre prossimo per approvare la nuova Costituzione, delle elezioni del primo febbraio '91, delle commissioni create in numero di quattro per riportare il paese al pluripartitismo. Già un anno fa a Mogadiscio si facevano discorsi del genere, ma sulla via della democrazia non è arrivato nulla. In compenso si sparava e si spara sulla folla che protesta, si continuano a incarcerare gli oppositori e li si continua a trattare da «terroristi».

Che credibilità può avere un ambasciatore che addebita la povertà assoluta del suo paese oltre che alla siccità all'azione di «un gruppo di terroristi che hanno distrutto ben due città, Harghesia e Burao al Nord»? Ci sono le immagini – ha replicato il collega del Tg1 Cervone – che testimoniano i bombardamenti a tappeto dell'aviazione governativa su quelle due città... «È stato necessario per stanare i terroristi che uccidevano donne e bambini». E così è stato liquidato l'argomento della guerriglia del Movimento nazionale somalo, in teoria uno degli oppositori con cui Siad Barre dovrebbe dialogare. E l'altra guerriglia, quella del Fronte democratico di salvezza somalo? Testuale Osman: «Non esiste più. I membri del Fronte sono ora piazzati al 95 per cento in alte cariche governative». A noi risulta invece che siano braccati dalla polizia di Siad ed abbiano guai anche in Italia, l'Italia pronta ad enumerare tra i propri «i nemici dell'amico Siad». □

I decessi avvenuti in primavera L'Usl «Germe nei serbatoi pubblici»

Ischia, morti di legionella due turisti

La «Legionella pneumophila», il germe che colpisce le vie respiratorie, sarebbe stata la causa della morte di due turisti tedeschi in vacanza, nel marzo scorso, a Forio, un comune dell'isola di Ischia. Alcune tracce del microorganismo, che colpisce prevalentemente gli uomini di mezza età (ma non di rado anche i bambini), sono state trovate nei campioni d'acqua prelevata dai serbatoi dell'acquedotto del municipio ischitano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. I fatti risalgono a tre mesi fa, quando dal Ministero della Sanità della Repubblica federale tedesca arriva sul tavolo del nostro ministro Francesco De lorenzo un telex con il quale si avvisa che un turista, Immud Holding, in vacanza a Forio, sull'isola verde, al rientro in patria era deceduto per sospetta «Legionella». È lo stesso morbo che nel 1976 fece scoppiare una violenta epidemia di polmonite tra i partecipanti alla riunione annuale dei membri dell'American Legion che si teneva in un albergo di Philadelfia. Nel massimo riserbo le autorità italiane, responsabili della salute pubblica, aprono un'inchiesta per accertare se l'anziano turista, durante il soggiorno ischitano, sia stato effettivamente contagiato dal germe. Vengono predisposti gli accertamenti, con una serie di analisi eseguite dalla locale Usl 21, che danno esito positivo. «Alla fine di aprile – racconta il presidente dell'Unità Sanitaria Locale, Giuseppe Brandi – avviammo un'indagine a tappeto nelle piscine, nelle docce e in tutti i luoghi frequentati dal turista scomparso. I campioni prelevati – aggiunge il dottor Brandi – furono inviati a Roma per le analisi più approfondite. Successivamente ci pervenne il responso: tracce apprezzabili di Legionella furono rinvenute in modo diffuso». Si decide di fare altri controlli sul personale dell'albergo «Cetara», dove il turista aveva pernottato per alcune settimane. Lo screening per verificare se c'è la presenza del germe, però, dà esito negativo. Un mese dopo, quando tutto sembra rientrato, il colpo di scena: un'altro turista tedesco, il 55 enne Max Kluwe, ospite dell'Hotel «Le canne», sempre a Forio d'Ischia, viene ricoverato d'urgenza all'ospedale «Rizzoli» di Lacco Ameno con febbre alta. Siamo al 10 maggio dell'89. Nove giorni dopo il paziente muore per crisi respiratoria, causata, forse, dalla Legionella. Scende nuovamente in campo la Usl 21 che ripete le analisi sui dipendenti e sulle strutture dell'albergo. Identico il responso: «tracce apprezzabili del germe». A questo punto l'indagine viene estesa ai serbatoi d'acqua. Ci mettono poco i tecnici per individuare nelle cisterne, che hanno una capacità di 2200 metri cubi, la presenza del «morbo del legionario». Due giorni fa, un foglio locale, rende nota tutta la vicenda, e costringe la Usl ad uscire finalmente allo scoperto: «La raccolta dei dati rilevati dall'Istituto superiore della sanità – è scritto in un documento reso pubblico dalla presidenza della Usl 21, – evidenzia la presenza di concentrazioni di Legionella pneumophila in ben delimitato focolaio, segnalato in uno dei serbatoi di accumulo per la distribuzione all'utenza di acqua potabile nel comune di Forio». Il morbo, secondo il coordinatore del servizio ecologia della Regione Campania, sarebbe stato portato sull'isola, dai turisti. Per il neo sindaco di Forio, il socialista Francesco Iacono, (che ieri ha partecipato ad un'incontro con tecnici ed esperti dell'acquedotto) non bisogna drammatizzare: «la situazione è sotto controllo: abbiamo adottato tutte le misure necessarie. E finora non risultano altri casi di contagio». □

Jerry Essan Masslo

Un campo per l'accoglienza e la tutela dei lavoratori extracomunitari

Una vita diversa a Villa Literno

Un campo d'accoglienza per 500 giovani extracomunitari ricordando Jerry Masslo. A Villa Literno dal 24 luglio al 24 agosto, 200 volontari vivranno a contatto con giovani impegnati nella raccolta dei pomodori. «Nero e non solo» ha preso l'iniziativa, associazioni, forze politiche, sindacali e personalità hanno aderito. Dopo Villa Literno un altro campo di solidarietà e accoglienza nascerà in Puglia.

ANTONELLA SERANI

ROMA. «Un progetto che è una scommessa» ma il coraggio di andare avanti non manca a chi ha dato vita ad un'iniziativa di solidarietà come quella del villaggio a Villa Literno. È stata l'organizzazione di «Nero e non solo» ad illustrare alla stampa ieri mattina l'iniziativa che partirà martedì 24 luglio e che andrà avanti per un mese. Accanto a Raffaella Bolini, responsabile di Nero e Non solo, le organizzazioni sindacali, con Buonadonna per la Cgil, Masetti per la Uil, Magni per la Cisl, l'Arci con il presidente nazionale Rasimelli, l'Acli con De Matteo, e la Lega delle Cooperative con Bianca Pomeranti. A Villa Literno lo scorso anno il 24 agosto venne assassinato Jerry Essan Masslo, un giovane extracomunitario che lavorava alla raccolta di pomodori, lavoro stagionale tipico della zona. Lo spettro del razzismo venne ad aggiungersi a tutti gli altri innumerevoli problemi che quella città del sud si porta dietro da sempre: la criminalità organizzata, la camorra, la miseria. Subito dopo la morte di Jerry Essan Masslo «Nero e non solo» mise in piedi un campo d'accoglienza a Stornara, in provincia di Foggia. «Era un campo un pò improvvisato – ha spiegato la Bolini – ma gli esiti che riuscimmo ad ottenere, soprattutto per il coinvolgimento di giovani volontari ci dette l'impressione che quella era la strada giusta per dare voce ai problemi di sopravvivenza, di integrazione sociale vissuti dagli stranieri nel nostro paese. Così da Stornara è nato il progetto di allestire un altro campo nel luogo che più di altri è simbolo di una condizione di lavoro precario, non tutelato». Difficoltà gli organizzatori di questo nuovo campo ne troveranno molte, a partire dalla sicurezza che non sarà facile assicurare agli ospiti di Villa Literno. «Per Villa Literno – ha spiegato ancora Raffaella Bolini – abbiamo trovato molte adesioni e molti aiuti finanziari; è importante sottolineare che si tratterà di un campo totalmente autofinanziato, che si reggerà sui contributi ottenuti da personalità, il Presidente della Camera Nilde Iotti ha dato un suo contributo di 3 milioni ad esempio, associazioni, ed anche singoli cittadini che hanno aderito alla campagna nazionale di sottoscrizione per il campo». Il bilancio di questa esperienza si chiuderà sicuramente in attivo per la scossa che riuscirà a dare. «Anche se – spiega la Bolini – sappiamo benissimo che con questa iniziativa non potremo risolvere i problemi di vita dei lavoratori stranieri, ma quello che ci siamo proposti è di realizzare un'occasione di solodarietà reale che aggreghi più entità sociali possibili. Villa Literno sarà un ponte di comunicazione fra cittadini e immigrati, un laboratorio, un osservatorio per la convivenza civile». Il campo di Villa Literno sorgerà su un terreno agricolo di circa 7 mila metri quadrati e sarà dotato di una tensostruttura coperta di circa 600 mq che ospiterà la cucina, il magazzino viveri e la mensa per 500 posti, un prefabbicatro per la recezione e per la direzione del campo; un altro prefabbricato garantirà un luogo d'assistenza medica e legale ai lavoratori extracomunitari; saranno montate 100 tende da 4 posti ciascuna con tutti servizi necessari. Il tutto per una spesa che si aggirerà oltre i 100 milioni. Ci sarà acnhe uno sportello informativo gestito dalle organizzaioni sindacali che garantiranno il servizio sul campo tutti i giorni dalle 17,30 alle 21,30. Arci, Acli ed altre associazioni organizzeranno l'attività culturale collaterale al campo, che culminierà in una grande festa-manifestazione il giorno di chiusura il 24 agosto ad un anno dalla morte di Jerry Masslo.

Concluse a Roma le sfilate autunno-inverno 90-91

Tutta veli neri, oro e strass La donna di moda si dà al peccato

Scintillante scintillante, anche un vero principe, dal nome altisonante e dall'accento debitamente blasè, è sceso in campo per dare lustro alle sfilate Alta Moda autunno-inverno 90-91 che, nel tendone liberty da 700 milioni, si sono conclusi ieri a Roma con il defilé della milanese Raffaella Curiel. Consueta kermesse collettiva a Trinità dei Monti, meglio nota come «Donna sotto le stelle»

MARIA R. CALDERONI

Due modelli presentati a Roma della collezione autunno inverno di Mila Schon

ROMA. Sfilate dalle altissime griffes, un autentico principe romano è sceso nell'arena-passerella, Giovanni Torlonia, 28 anni, nipote di Luchino Visconti, già noto per aver creato boxer di successo e una linea per uomogradita ai vip, ha infatti allestito in anteprima una collezione sontuosa e preziosissima, 17 abiti-fiore (rosa tea, viola, dalia, ciclamino, calla, orchidea, ecc) pensati per una sera esclusiva da Ballo al Castello e indossati tra le pareti affrescate dell'avito palazzo da 17 junes filles di sangue blu o quasi: il più fiabesco il modello «lilium», 16 metri di taffetas, linea 800, sicuro effetto principessa Sissi.

Finiti i luccicanti quattro giorni, il taccuino è pieno di note col punto esclamativo, molte le cose tutte «maravigliose» viste e ammirate sotto gli aerei padiglioni del Campo Moda, effimero tempio eretto per 700 milioni alla Bellezza più sfuggente (la moda muore giovane, per questo è commovente, diceva Cocteau).

Dalla divina pedana, sotto la cascata di chiffon, organza, velluto, damasco, seta goffrata, raso trapuntato, tulle d'oro le «ipotesi» di donna tramandate sono tante, diverse e mutevoli, ma tutte nel segno di un lussuoso travestimento che molto concede al sex appeal e all'invito esplicito, forse anche sfacciato.

E' un inverno leggero, serico, insinuante quello che gli stilisti propongono per il prossimo anno, capi caldi ma carezzevoli e scivolati sul corpo, rasi matelassé, cappe che avviluppano come un bozzolo sensuale la donna sapientemente celata all'interno e quasi sempre scintillante di strass oro e pietre dure

Di grande effetto quelli di Fausto Sarli, dotati di cappuccio e manica-stola, ocra e viola, fucsia e bruciato, bagliori di oro vecchio nelle mini appena intraviste sotto la mantella bordata di volpe bianca.

«Una collezione ricca di tutte le mie costanti, ma con qualcosa di inatteso», dice il sarto, e infatti, a sorpresa, la sua inusitata donna '91 in verde e oro apre la lunga gonna affusolata in spacchi vertiginosi che arrivano all'inguine, trasgressione dalle conseguenze imprevedibili.

Dal suo elegantissimo proscenio nero velato da un evanescente sipario di seta candida, anche Mila Schon, la signora dell'Alta Moda, «osa» un tuffo ardito nel profondo sexy: sono sacerdotesse di un amore sicuramente profano o ingannevoli fedifraghe da Divorzio all'italiana quelle sue alte signore in tutto nero che incedono nella lunga lucida guaina dalla fessura profonda, tra il fluttuare di veli finto-lutto, i chilometrici pendenti in strass a lambire l'esile petto. Ed è crudelmente sensuale e traslucida nella sua dichiarata aggressività anche la «signora in pitone rosso» che la Schon manda in passerella, luminosa di strass e pietre dure.

«L'oro cade sulla sera con la profusione con la quale Jupiter la faceva piovere sulla sua Danae», dice Barocco per la sua adescatrice da quartieri alti, insinuante dentro cape-mantelli alla Rubens; Balestra mette in giro una signora chiusa in iieratici mantelli di velluto nero, all'improvviso aperti su tuniche dalla «spaccata» abissale che lambisce il pube, un fiore nero al collo, un mazzo di rose baccarat sulla schiena velata di nero.

Clara Centinaro vede «russo», influenzata dai costumi realizzati per il Lago dei Cigni, oro antico e bronzo per un lussuoso «corriere dello zar» dalla lunga giacca bordata di volpe; Irene Galitzine, immemore dei guai con il fisco, prevede cascate di cristalli su completi neri e colli a raggera da Grande Elisabetta.

E dall'occhio magico di Raniero Gattinoni - georgette gessato con piccole perle, piccole giacche intarsiate di passamaneria e pietre, trame kilim - escono regine in fuga, Cleopatre dai monili serpentini, Giovanne d'Arco dai boleri-corazza ricamati di jais cristalli e argento, lussuosi Arlecchini in losanghe argento e viola. Profondissimo velluto nero, il mantello tipo don Felipe interamente foderato di raso bianco si apre sul bagliore del micro abito tempestato di luminosissimi jais: «questa passione un po' puerile per la Moda, che segue i ritmi brillanti della vita», dice lui.

CAMPAGNA PER I REFERENDUM SULLE LEGGI ELETTORALI

ANCORA POCHI GIORNI PER FIRMARE PER CONTARE DI PIÙ COME CITTADINI PER SCEGLIERE GOVERNI, ALLEANZE, PROGRAMMI.

Le organizzazioni ed i compagni impegnati nella raccolta delle firme devono:

inviare in Direzione - a mano o a mezzo corriere - i moduli già completi, corredati con la certificazione elettorale:

concludere la raccolta delle firme entro il 25 luglio, assicurandosi che gli ultimi moduli possano giungere a Roma non oltre il 27 luglio (termine massimo).

Per informazioni o chiarimenti telefonare ai numeri 06/6711306 o 6711455.
Le informazioni sulle firme raccolte debbono essere comunicate via telefax al numero 06/6792085.

Nuova crisi nel Golfo

Inatteso duro attacco dell'Irak contro il Kuwait Mediazione di re Fahd

GIANCARLO LANNUTTI

Il Golfo arabo-persico sembra destinato a meritarsi sempre di più il titolo di «Golfo delle crisi»: ultima e inattesa quella innescata (o che rischia di innescarsi) con il duro attacco del governo di Baghdad al Kuwait. La materia del contendere è, apparentemente, circoscritta alle questioni petrolifere, ma i risvolti politici sono anche troppo evidenti; e non è un caso, dunque, che Arabia Saudita e Giordania si siano subito impegnate in un'opera di mediazione e che «preoccupazione» sia stata espressa anche dal dipartimento di Stato americano (gli Usa, va ricordato, hanno tuttora una squadra navale nella zona del Golfo).

In sintesi, Baghdad ha accusato il Kuwait di avere occupato porzioni di territorio irakeno nella zona dei pozzi di Rumaila e di avere «rubato» petrolio per il valore di 2,4 miliardi di dollari; inoltre lo stesso Kuwait (e con esso gli Emirati arabi) avrebbe immesso sul mercato grandi quantità di greggio provocando così volutamente una caduta nei prezzi. Tutto ciò configurerebbe una vera e propria «aggressione» nei confronti dell'Irak, che minaccia di rispondere, se necessario, anche con mezzi militari. La vicenda appare a dir poco sorprendente, se solo si riflette che proprio i finanziamenti del Kuwait e di altri Emirati hanno «fornito ossigeno» a Baghdad durante la onerosissima (non solo in termini di vite umane) guerra con l'Iran. Bisogna tuttavia ricordare che Baghdad contestò fin dall'inizio, trent'anni fa, l'indipendenza del Kuwait, che rivendicava integralmente come proprio territorio, tanto che nell'Emirato furono stanziate per vari anni prima truppe britanniche e poi un contingente della Lega araba e che la linea di confine è tutt'ora indefinita.

A che cosa mira ora il regime di Saddam Hussein? La risposta è probabilmente molteplice. A quelle ambizioni di «egemonia regionale» che hanno costituito uno dei motivi scatenanti della guerra con l'Iran si aggiunge in questi giorni l'irritazione per la plateale riconciliazione fra l'Egitto (alleato di Baghdad durante la guerra) e la Siria (tradizionale rivale dell'Irak e che nel corso del conflitto, rompendo il «fronte arabo», ha sostenuto Teheran): un'occasione dunque, per Saddam Hussein, per far sentire il proprio peso e riaffermare il proprio ruolo. Sullo sfondo c'è inoltre la riunione dell'Opec del prossimo 25 luglio che dovrà decidere appunto l'aumento dei prezzi del petrolio. Infine qualcuno pensa che l'attacco, in quei termini specifici, al Kuwait possa avere come obiettivo anche la cancellazione dei debiti contratti durante la guerra. Come che sia, la diplomazia araba è al lavoro: re Fahd ha telefonato a Saddam Hussein, inviati del Kuwait stanno visitando 17 paesi arabi e il segretario generale della Lega, Chedli Klibi, è atteso nell'Emirato.

Le pressioni dell'Europa, i nuovi rapporti con l'Urss e i malumori del Congresso all'origine della decisione

A New York la ripresa del dialogo con il Vietnam Sihanouk è furibondo Duro commento di Pechino

Bush e Baker in gran segreto hanno scaricato i khmer rossi

La decisione di mollare i hmer rossi e iniziare il dialogo con il Vietnam, era stata presa da Bush in gran segreto. Alle origini della svolta clamorosa ci sono, si dice, pressioni interne e il desiderio di non divenire corresponsabili di un nuovo bagno di sangue in Cambogia. Ma è anche la prima volta che sono gli Usa e non l'Urss a rimuovere un proprio scheletro nell'armadio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Erano solo in tre a conoscere la decisione. Bush, il suo segretario di Stato Baker e il suo consigliere per la sicurezza nazionale Scowcroft. L'avevano presa in una riunione ristrettissima venerdì pomeriggio nell'ufficio ovale della Casa Bianca. Gli altri «addetti ai lavori» più importanti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato sono caduti dalle nuvole quando a Parigi Baker è uscito dall'incontro con il collega sovietico Shevardnadze annunciando che gli Stati Uniti ritiravano il riconoscimento diplomatico della coalizione guidata da Sihanouk di cui fanno parte i Khmer rossi e aprivano un negoziato con Hanoi sulla composizione del conflitto cambogiano.

«Vogliamo fare il possibile per evitare che i Khmer rossi tornino al potere», ha detto Baker, motivando la svolta a 180 gradi con l'argomento che «ora sono più grandi i rischi che ciò avvenga». «Per un anno intero avevamo tentato di creare un dialogo politico. E i Khmer rossi sono ora riusciti a trasformare il dialogo politico in dialogo sul campo di battaglia. Si continua a combattere e i cambogiani continuano a soffrire, continuano a morire», ha detto. In realtà più che sollecitare il dialogo politico sinora gli Usa avevano aiutato in ogni modo non solo le due formazioni guerrigliere minori filo-occidentali ma anche i Khmer rossi, quelli che tra il 1975 e il 1978, l'anno dell'invasione vietnamita, si erano resi responsabili del massacro, nei «killing fields», di un quarto del loro popolo. Ancora lo scorso aprile aveva fatto scalpore e suscitato indignazione nel pubblico americano la denuncia in uno speciale tv della CBS curato da Peter Jennings dell'entità di questo aiuto clandestino. Ora si sono decisi a mollarli, spiegano fonti americane, perché la CIA ha avvertito la Casa Bianca che i Khmer rossi stanno vincendo, nell'attuale offensiva della stagione delle pioggie stanno usando la stessa tattica che avevano usato nel 1975 per accerchiare ed impadronirsi della capitale Phnom Penh. Bush avrebbe deciso quindi di tirarsi indietro per evitare di macchiarsi del sangue che scorrerebbe ancora se stravincessero gli eredi di Pol Pot.

Altri fattori che evidentemente hanno influito sulla svolta americana sono le pressioni degli Europei, che avevano già deciso per conto loro di ritirare il sostegno alla coalizione anti-vietnamita e il crescere del disagio in Congresso.

Ancora più clamorosa è l'altra decisione che si appaia a questa, quella di «aprire un dialogo con il Vietnam sulla Cambogia». Non è ancora una piena normalizzazione dei rapporti tra Washington e Hanoi, ha precisato Baker, ma potrebbe aprire la strada ad una ripresa dei rapporti diplomatici che non c'era mai stata da quando, quindici anni fa, i marines americani erano stati costretti ad evacuare Saigon. Baker avrebbe voluto che si aprisse subito un dialogo diretto anche con il regime di Hun Sen a Phnom Penh, ma pare che Bush ha imposto che si soprassedesse per il momento. Il negoziato tra gli Usa e il Vietnam si svolgerà a New York, dove il Vietnam ha una rappresentanza all'ONU. La data non è stata ancora resa nota, ma si sa già chi guiderà la delegazione americana: il sottosegretario di Stato per gli affari asiatici Richard Solomon. L'ambasciatore di Hanoi all'ONU, Trinh Xian Lang, ha già dichiarato che il suo Paese «accoglie con favore ogni sforzo teso ad impedire il ritorno al potere dei Khmer rossi in Cambogia» ed auspicato che al dialogo segua la normalizzazione tra Usa e Vietnam. Furibondi sono invece il lader della coalizione anti-vietnamita Sihanouk che definisce la svolta Usa una «gravissima ingiustizia» e i Cinesi, da sempre i principali sostenitori dei Khmer rossi, che hanno reagito con una dura nota da Pechino.

Uno dei principali collaboratori di Bush ha spiegato alle agenzie di stampa, a condizione di mantenere l'anonimato, che la svolta è si inquadra anche «nel crescere dell'area di accordo tra Usa e Urss sui conflitti regionali». A Parigi, dopo l'incontro con Baker, Shevardnadze ha autorevolmente confermato questo punto dichiarando che a questo punto gli aprocci di Mosca e di Washington al problema cambogiano «si sono molto ravvicinati». In tema di questioni «regionali» – compresa l'Europa orientale – nella nuova pagina post-guerra fredda dei rapporti tra Usa e Urss aperta da Gorbaciov finora a regolare i conti con i propri scheletri nell'armadio era stata l'Urss. Con la svolta americana sulla Cambogia e il Vietnam, qualunque sia la mistura di fattori che l'hanno determinata, a fare per la prima volta vistosamente marcia indietro sono gli Usa.

Una lettera all'«Avanti!»

Napolitano smentisce Lagorio e De Michelis su Nato e Germania

ROMA. Con una lettera inviata a «l'Avanti!» l'onorevole Giorgio Napolitano replica oggi alle dichiarazioni con le quali, «con un'aggressività degna di miglior causa», «prima l'on. Lagorio, poi l'on. De Michelis mi hanno ripetutamente chiamato in causa per le posizioni che io avrei sostenuto nei mesi scorsi sull'unificazione tedesca». Napolitano fa rilevare come, «diversamente da quel che l'on. Lagorio ha affermato (per ignoranza o per calcolo propagandistico)», egli non abbia «mai sostenuto la tesi di una Germania neutrale come soluzione del problema dello status internazionale della Germania unita». E cita a questo proposito un passo del suo intervento alla Camera dello scorso 20 marzo: «Non riteniamo – aveva affermato Napolitano in quell'occasione – che sia valida e sostenibile la scelta della neutralità. Il segretario del mio partito lo ha detto con convinzione e chiarezza nella sua relazione al Congresso».

Il ministro-ombra degli esteri seccamente smentisce anche quanto attribuitogli dall'on. De Michelis, il quale «ha parlato (a proposito dell'accordo Kohl-Gorbaciov) di "uno scenario assolutamente prevedibile" a dispetto di quel che "dicevano Occhetto e Napolitano: la Germania nella Nato mai, i sovietici non ci staranno mai"». «Questa affermazione – scrive Napolitano – non l'ho mai fatta. Ero preoccupato per semplificazioni e forzature...che potessero creare seri problemi a Gorbaciov e non aiutare la soluzione del problema, e insistevo su una questione di prospettiva (superamento di ambedue le alleanze attraverso la costruzione di un sistema comune paneuropeo di sicurezza: sul che De Michelis aveva in precedenza convenuto) e, nell'immediato, sulle condizioni che potessero rendere accettabile da tutte le parti un accordo sullo status militare, per certi aspetti transitono, della Germania unita».

Napolitano ricorda come «la differenziazione nel voto del 21 marzo alla Camera» sia nata «dal nostro dissenso rispetto ad una visione ancora ideologico-propagandista della Nato». E conclude sottolineando come sia «penoso dover ribadire la posizioni che la maggioranza del Congresso del Pci ha sostenuto in polemica con quelle della minoranza, di fronte al fatto che alcuni esponenti del Psi mostrano di confondere le une e le altre, probabilmente ad arte. E' penoso dover rispondere a così meschine scaramucce, anzichè impegnarci insieme – tutte le forze della sinistra – su grandi questioni di politica europea e mondiale, che restano aperte, nel momento in cui concordiamo nel giudicare positiva l'intesa raggiunta sugli aspetti esterni dell'unificazione tedesca...Noi continuiamo a frequentare ambienti della sinistra europea; le posizioni contro cui stanno pesantemente polemizzando alcuni esponenti del Psi sono state comuni ad importanti partiti dell'Internazionale socialista, con i quali continua a svilupparsi una ben più costruttiva discussione».

Kermesse in favore di Nixon

Tre ex presidenti e Bush alla festa per dimenticare lo scandalo Watergate

NEW YORK. George Bush, Ronald Reagan, Gerald Ford, Richard Nixon: ben quattro presidenti USA si sono presentati ieri a Yorba Linda, in California, ad una grande kermesse all'aperto per l'inaugurazione della Nixon Library, che conterra' un milione e mezzo di documenti della presidenza Nixon, in copia su dischi digitali perche' gli originali restano sequestrati dal Congresso, come «prova di reato», in un deposito in Virginia. Degli ex-presidenti USA viventi mancava all'apello il solo democratico, Jimmy Carter. «Aveva un altro impegno», ha detto il suo portavoce da Atlanta. Piu' probabile che abbia voluto restare alla larga per non prestarsi a quella che appare un colossale tentativo di riabilitazione del presidente che fu vergognosamente cacciato dalla Casa Bianca in seguito allo scandalo Watergate.

Davanti ad una folla di 30.000 persone Bush - che sedici anni prima, in qualita' di presidente del Comitato nazionale repubblicano, aveva fatto precipitare le dimissioni di Nixon scrivendogli una lettera in cui lo invitava a mettersi da parte e rinunciare ad impugnare l'«impeachement» votato dal Congresso - ha voluto sorvolare sul Watergate e puntare tutto sul ruolo che Nixon continuera' ad avere nella storia come «un vero architetto di pace», ricordando che era stato lui ad aprire alla Cina, a concludere una «pace con onore» in Vietnam, a firmare (con Breznev) il primo accordo START per la limitazione delle armi nucleari strategiche. Unico riferimento, indiretto, alla scandalo con cui gli americani avevano scoperto di avere un presidente bugiardo, l'accenno al fatto che si era trovato alla Casa Bianca in «tempi forse tumultuosi quanto quelli di Lincoln».

Nixon e il Watergate sono un retaggio scomodo. Ma i suoi eredi repubblicani devono per forza fare quadrato attorno a lui perche', come ha ricordato Bush rappresenta ancora «la quintessenza della Middle America», una parte almeno di quella «maggioranza silenziosa» che dopo la breve parentesi Carter ha portato alla Casa Bianca prima Bush e poi Reagan.

Ma la «riabilitazione» era entrata in crisi gia' prima dell'inaugurazione quando il direttore della Biblioteca, Kevin Cartwright aveva incautamente detto ai giornali che «i documenti non saranno aperti a tutti, certo persone come il signor Bob Woodward (il giornalista del «Washington Post» che spaccò la vicenda delle perquisizioni illegali negli uffici del Watergate qui non entrano». Nixon si era affrettato a smentire il suo direttore. Ma l'episodio aveva rivelato tutta la lunghezza della coda di paglia.

□ Si.Gi.

Ancora otto le persone rifugiate nelle ambasciate dell'Avana
Madrid decide di sospendere ogni forma di cooperazione economica

Spagna e Cuba ai ferri corti

È crisi aperta, ormai, tra Cuba e Spagna. In seguito al violento attacco personale rivolto al ministro degli Esteri Ordonez, Madrid ha deciso di congelare tutte le relazioni economiche con l'Avana. Si consegnano i cinque giovani barricati nella residenza di un diplomatico cecoslovacco. Ora i rifugiati sono otto: quattro nell'ambasciata spagnola e quattro nella residenza dell'ambasciatore italiano.

ALESSANDRA RICCIO

L'AVANA. Si sono consegnati ieri alle autorità cubane icinque giovani penetrati nella residenza di Jan Doemoek, incaricato d'a'fari cecoslovacco. Nella residenza dell'ambasciatore Civiletti, restano invece ancora rifugiati i quattro ragazzi che vi erano penetrati martedì scorso affermando di voler lasciare il paese e di volersi recare in un paese europeo alla ricerca di migliori condizioni economiche di vita. Nel pomeriggio di ieri, intanto, un odontotecnico di 41 anni è andato ad accrescere il numero dei rifugiati nell'ambasciata di Spagna senza che i poliziotti di guardia intervenissero. Sale così a quattro il numero di coloro che hanno chiesto asilo alla ex madrepatria. L'ambasciatore Serrano, che a settembre doveva prendere possesso della sua nuova sede a Stoccolma, è stato richiamato urgentemente in patria dopo che, nella giornata di ieri, un durissimo comunicato del ministero degli Esteri cubano criticava violentemente le dichiarazioni del cancelliere spagnolo Ordoñez. Ordoñez aveva dichiarato, dopo l'inseguimento da parte della polizia cubana di un individuo che aveva cercato di penetrare nell'ambasciata, che «non avrebbero negato l'asilo a nessuno», anche se il suo governo in realtà vuole evitare una invasione massiccia della sede diplomatica ed ha, in effetti, chiuso tutte le entrate, mentre da Madrid è annunciato l'invio di gruppi operativi speciali (Geos) per rinforzare le misure di sicurezza dell'ambasciata. A seguito del durissimo, personale attacco al ministro Ordoñez attraverso il comunicato del ministero degli Esteri cubano, la Spagna ha fatto sapere, da Bruxelles, che congela i rapporti economici con l'isola ed invita gli altri paesi della Comunità europea a fare altrettanto, a tutela dei diritti umani. Questa misura, se protratta, costituisce un altro duro colpo all'economia cubana che attraversa il suo peggior momento a conseguenza dei grossi cambiamenti di sistema avvenuti nei paesi dell'Est europeo e della incertezza per quel che riguarda la possibilità del governo di Mosca di continuare a garantire il suo forte ed imprescindibile appoggio.

La Spagna era uno dei partner commerciali occidentali più forti. Le relazioni con Cuba erano tradizionalmente fra le migliori e qui si ricorda che, quando la stragrande maggioranza dei paesi del mondo votavano l'ostracismo all'isola della rivoluzione dei «barbudos», la Spagna franchista manteneva i voli ed i rapporti, considerando i forti legami storici con il paese che era stato l'ultimo a conquistare l'indipendenza dalla madrepatria. Anche per questo il tono del comunicato cubano aveva lasciato alquanto perplessi gli osservatori internazionali.

La resa dei cinque cubani rifugiati nell'ambasciata cecoslovacca

ASSOCIAZIONE IRES LUCIA MOROSINI

QUALE POLITICA ECONOMICA PER LA SINISTRA?

Ne discutono: Filippo CAVAZZUTI, Nerio NESI, Michele SALVATI

Introduce: Giovanni Luigi VACCARINO

Presiede: Giampiero CARPO

Oggi, 20 luglio 1990
Villa Gualino - Viale Settimio Severo, 65 - Torino
dalle ore 9.30 alle 13.30

Segreteria organizzativa
Associazione Ires Lucia Morosini
Piazza Vittorio Veneto, 1 - 10124 Torino
Tel. (011) 83.59.39 - 83.03.55

È prevista la colazione alle ore 13.30

Fondazione Cespe
(Centro studi di politica economica)
Via della Vite, 13 - 00187 Roma
Tel. 6785915 / Fax 6791655

PREMIO DI LAUREA RICCARDO PARBONI

La Fondazione Cespe bandisce un concorso per l'assegnazione di un premio di laurea intitolato a Riccardo Parboni.
Il concorso è aperto a tutti i laureati, **sia italiani che stranieri**, che abbiano discusso una tesi in Economia internazionale presso università italiane nell'anno accademico 1988/89.
I concorrenti devono far pervenire alla segreteria della Fondazione Cespe entro il 31 luglio 1990 un plico raccomandato contenente:
– una domanda di partecipazione con firma autografa;
– un corriculum vitae;
– un certificato di laurea in carta libera con indicazione degli esami sostenuti e delle relative votazioni;
– quattro copie della tesi di laurea.
Il premio sarà assegnato in base al parere insindacabile di una commissione scientifica composta da Salvatore Biasco, Augusto Graziani e Michele Salvati. Il giudizio della commissione sarà reso noto entro il 31 dicembre 1990.
Al vincitore sarà corrisposto, entro tre mesi dalla notifica della decisione della commissione, un premio di 2 milioni netti di lire italiane.

Cooperazione allo sviluppo

La politica del governo sconfitta alla commissione Esteri della Camera

ROMA. La politica del governo sulla cooperazione allo sviluppo è uscita con le ossa rotte, nel corso della discussione, alla commissione Esteri della Camera, del documento finale sull'indagine, condotta dalla commissione stessa. Dure critiche sono formulate non solo dalla sinistra e ma nello stesso documento di maggioranza, sul quale comunisti, Sinistra indipendente, verdi e federalisti si sono astenuti, presentando un testo alternativo, che si differenzia da quello approvato, in particolare per il giudizio ancora più severo nei confronti della politica fin qui seguita dal governo italiano. Dicevamo del documento della maggioranza. In esso si sottolinea come la cooperazione con il Terzo mondo si sia sinora realizzata spesso «più come supporto agli interessi commerciali interni che non a quelli autentici dei paesi destinatari». Si rileva, inoltre come sovente si accavallino assistenza tecnica, aiuto d'emergenza, grandi interventi infrastrutturali, corsie preferenziali per alcuni *surplus*, con notevole confusione e non pochi sperperi.

Si considera «grave e delicato» il divario emerso durante l'indagine tra gli impegni assunti e le effettive disponibilità. È stato lo stesso presidente della commissione, il socialista Michele Achilli, a precisare che si tratta di ben 22mila miliardi di impegni assunti a fronte di una disponibilità di appena 7mila miliardi. Il comunista Rino Serri ha rilevato che si sono comunque manifestate importanti e notevoli coincidenze tra i due documenti sulle indicazioni per le attività future. Insieme ad Antonio Giolitti della Sinistra indipendente e al federalista Lorenzo Strik Lievers ha, pertanto, auspicato che, nel corso del dibattito in aula, fissato per l'autunno, si possa pervenire a documenti unitari ed impegnativi per il governo.

□ N.C.

Cheyenne e Christian, figli di Marlon, entrambi accusati dell'omicidio del tahitiano Dag Drollet, avvenuto in casa dell'attore

Un uragano di guai per i Brando

Cheyenne Brando, la figlia ventenne del famoso attore, è stata accusata di complicità nell'assassinio, commesso dal fratello Christian, del suo amante tahitiano. La comunicazione giudiziaria le è arrivata a Papeete dove si era rifugiata per non essere costretta a testimoniare contro il fratello al processo a Los Angeles e dove la giovane ha un mese fa partorito un bambino avuto dall'ucciso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Madre di un bimbo che non conoscerà mai il padre perché è stato ucciso prima che nascesse. Combattuta tra l'angoscia di mandare all'ergastolo il fratello Christian, colui che ha sparato al padre del suo bimbo e l'angoscia di finirci lei in galera, se lo protegge. Sfigurata da un grave incidente stradale avvenuto nei primissimi mesi della sua gravidanza, Cheyenne, la figlia che Marlon Brando ha avuto da Tarita, la bellissima polinesiana che le era a fianco nel film sul Bounty, continua ad essere perseguitata dalle tragedie.

Era scappata incinta di 8 mesi nella Polinesia francese per non dover testimoniare al processo a Los Angeles contro il fratello. Li' aveva dato alla luce, a fine giugno, un bimbo, figlio del gigante tahitiano Dag Drollet, uno sfaccendato con cui aveva avuto una relazione per tre anni vivendo con lei nella lussuosa casa di Marlon Brando sulle colline di Santa Monica. E li' a Papeete è stata ora raggiunta da una comunicazione giudiziaria che l'accusa di complicità nell'assassinio di Drollet.

Avvolto da una fitta coltre di mistero è quel che successe effettivamente nella villa di Brando lo scorso maggio. A chiamare la polizia, era stato lo stesso Brando, alle 10.45: «Venite, un uomo è stato ucciso a casa mia». I detective avevano trovato il ventiseienne Dag Drollet (due metri di altezza, 110 chili di peso) seduto in poltrona di fronte alla tv. Ma era morto, senza piu' faccia, spappolata da un colpo di 45 sparato a bruciapelo col silenziatore. La pistola era dell'attore che ha sempre sostenuto d'essere in casa, ma in un'altra stanza, e quindi di non aver sentito nulla. La responsabilità dell'omicidio l'aveva assunta il figlio Christian, nato a Calcutta dalla turbolenta unione dell'attore con l'attrice Anna Kashfi. «L'ho ucciso perchè picchiava mia sorella», aveva dichiarato a caldo ai poliziotti.

Poi, consigliato dal suo avvocato, William Kunstler si era corretto: «Non volevo ucciderlo, il colpo è partito per disgrazia, avevo bevuto». A difesa del figlio si era mosso anche lo stesso Brando, da una parte sostenendo la non intenzionalità dell'omicidio, lasciando intendere che Christian doveva avere perso la testa e dall'altra suggerendo che Cheyenne poteva anche aver esagerato gli schiaffi e gli altri pretesi maltrattamenti perché i suoi «problemi psicologici» la portavano spesso a lanciare accuse false contro membri della famiglia.

La psiche di Cheyenne aveva subito un primo colpo quando la macchina su cui viaggiava assieme a Drollet aveva falciato e ucciso un passante a Tahiti nel marzo 1989. In agosto, già incinta, aveva avuto un secondo incidente, che le aveva sfigurato il volto. Da allora, in preda ad una profonda depressione, aveva piu' volte parlato con gli intimi di suicidio. Si dice che la depressione fosse aggravata anche dalla gelosia per le attenzioni del padre verso la sorellastra Maimiti, avuta dalla madre Tarita con un altro uomo.

□ Si.Gi.

MARE FORMA
a cura della Regione Emilia-Romagna

Per una informazione costantemente aggiornata sul nostro mare è a disposizione questo numero verde

Informazioni telefoniche
1678-44004
NUMERO VERDE DELLA SIP · BASTA UN GETTONE

Regione Emilia-Romagna

Panico a Manila per un falso allarme di terremoto

Migliaia di impiegati si sono riversati ieri nelle strade di Manila messi in allarme da voci false secondo le quali una nuova violenta scossa di terremoto si sarebbe verificata alle due del pomeriggio. Continua intanto ad aggravarsi il bilancio delle vittime del terremoto di lunedì scorso ma è probabile che una cifra esatta non si avrà mai perchè in molte zone i soccorritori hanno interrotto le ricerche. Ieri 36 persone sono state estratte vive dalle macerie di un hotel nell'isola di Luzon.

Incontro Cossiga-Mitterrand

I due presidenti rilanciano un impegno comune per l'unità dell'Europa

COURMAYEUR. «Se l'unificazione europea è sempre più prossima, grazie agli sforzi congiunti nostri e di tutti i nostri partners, agli occhi increduli ancora, ma pieni di speranza, dei popoli dell'Europa si presentano già nuovi, più ampi e più stimolanti obiettivi»; fra questi acquista particolare rilievo la costruzione di un più stretto e proficuo rapporto con i Paesi «delle rive meridionali del Mediterraneo». Così ha detto il presidente della Repubblica Francesco Cossiga intervenendo ieri a Courmayeur, insieme al presidente francese François Mitterrand, alle celebrazioni per il venticinquesimo anniversario del traforo del Monte Bianco.

Additando il tunnel come dimostrazione della cooperazione italo-francese e come simbolo della unità dei popoli dell'Europa, Cossiga ha detto che stiamo vivendo «il momento entusiasmante del passaggio da una concezione antagonistica a una concezione cooperativa della sicurezza», come dimostrato dal recente vertice atlantico di Londra. Si tratta ora di andare avanti su questa strada, e in proposito il prossimo vertice paneuropeo di novembre dovrà dare – secondo il capo dello Stato – «un rinnovato impulso verso ulteriori, coraggiosi accordi nel campo del disarmo e delle misure di stabilità che integrino quelli già conclusi».

«Il compito dell'Italia nel semestre di presidenza della Comunità europea non sarà facile – ha detto Mitterrand –. Ma sono certo che il governo di Roma realizzerà i grandi obiettivi che la comunità si è posta», cioè l'avvio delle conferenze intergovernative sull'unione economica e monetaria e su quella politica. Particolare attenzione è stata dedicata da Cossiga e Mitterrand agli avvenimenti dell'ultima settimana relativi al processo di riunificazione della Germania (l'incontro Kohl-Gorbaciov a Mosca e la conferenza «2 + 4» a Parigi) ed hanno insistito entrambi sulla necessità che l'Italia e la Francia mantengano rapporti di collaborazione molto intensi, in modo da contribuire in maniera costruttiva alla elaborazione della nuova architettura dell'Europa vista, ha detto Mitterrand, «come un unico grande spazio europeo».

«Abbiamo confrontato le nostre informazioni e valutazioni sull'attuale evoluzione della situazione in Europa – ha aggiunto Cossiga –, sottolineando la concordanza di vedute tra i nostri paesi ed i nostri governi».

E il portavoce del presidente Cossiga ha definito «preziosissime» le informazioni date da Mitterrand al capo dello Stato italiano.

Il leader del Cremlino chiede alla Comunità europea il massimo sostegno alle riforme in Urss

Da Mosca il presidente della commissione della Cee annuncia per agosto il piano concreto di sostegno

Gorbaciov a Delors: «Non lesinate gli aiuti»

L'Urss in una «fase critica» chiede la collaborazione dell'Europa perché la perestrojka «interessa anche il mondo intero». Così Gorbaciov al presidente della commissione Jacques Delors nella sua prima visita ufficiale a Mosca. «Se il livello degli aiuti sarà basso, la trasformazione interna sarà più lunga e più dolorosa...». Delors anticipa che preparerà in agosto un piano del nuovo rapporto Cee-Unione Sovietica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

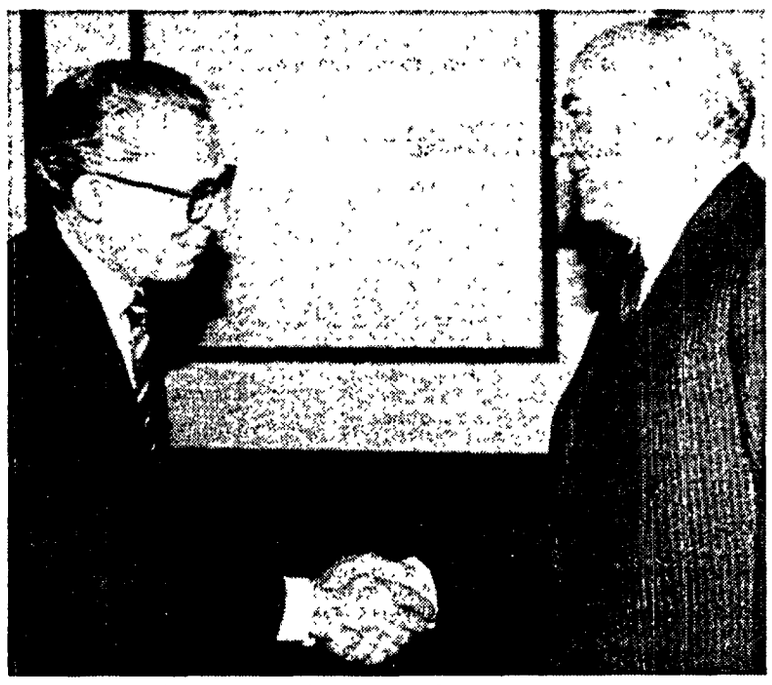
MOSCA. «La nostra svolta non sarà facile, come se studiata al computer». Al presidente della commissione europea, Jacques Delors in visita in Urss per la prima volta, Mikhail Gorbaciov ha descritto con questa nuova immagine la delicata fase interna del paese. Una fase «critica» ma che mette in evidenza un fatto ben chiaro: il successo della perestrojka non è soltato un «affare dell'Urss» ma interessa l'intero mondo.

E dunque, quali aiuti concreti possono giungere dalla comunità europea alla perestrojka? Delors ha già promesso che impegnerà il mese di agosto a stendere una relazione di analisi della situazione economica sovietica accompagnata da proposte precise per una collaborazione di «ampia dimensione». È quello che Gorbaciov e l'Urss vogliono mentre respingono le offerte molto simili ad aiuti «pilotati» e che hanno tutta l'aria di concessioni o di elemosine. Il capo del Cremlino ha spiegato nei dettagli la situazione interna del paese. È stato, come ha riferito il comunicato dell'agenzia *Tass*, un «giudizio sincero».

Per Gorbaciov questa fase dell'Urss è simile a quella dello scatto di una molla che per decenni è stata tenuta schiacciata da un sistema di fortissima pressione, in tal caso il «sistema amministrativo e di comando», quello dei ministeri e della potentissima burocrazia. Adesso non sarà facile ma Gorbaciov ha detto a Delors di respingere il giudizio su una situazione di «panico». Il problema principale è valorizzare l'iniziativa dell'individuo, il momenti chiave la libertà economica. E cioè la libera scelta della proprietà, delle forme economiche, il passaggio al mercato che presuppone la creazione di un sistema di sicurezza sociale, l'introduzione della tassazione, delle banche e delle borse.

Il capo della commissione europea ha spiegato le tappe attraverso le quali la comunità sta arrivando all'appuntamento del 1992 con un'unica valuta e un alto livello di integrazione politica. Delors ha criticato la tendenza di alcune repubbliche dell'Urss a creare una propria moneta: «sono semplicemente spaventato da queste scelte che sono del tutto contrarie al buon senso». Si ricordi che proprio l'altro ieri anche l'ucraina, oltre che le repubbliche del baltico, ha annunciato di voler battere moneta in un futuro non lontano. Gorbaciov ha confessato a Delors che l'Urss intende «acquisire esperienza». E una delle fonti è proprio la comunità europea. «si tratta soprattutto di una esperienza che ha dato già grossi risultati positivi, come è accaduto nella cee. Noi abbiamo cominciato a studiarla da soli ma sarà ancora meglio se lo faremo insieme ai suoi portatori», ha detto il presidente dell'Urss. Intanto, i dirigenti sovietici hanno assicurato che verranno perfezionate le leggi sul commercio con l'estero (una delle richieste delle centinaia di aziende che puntano sull'Urss) e a risolvere «più rapidamente i problemi che facilitano il passaggio al rublo convertibile». E ai paesi europei si garantisce il massimo di informazione in modo da indirizzare più facilmente il flusso degli aiuti per una più produttiva collaborazione.

Gorbaciov ha chiarito che vi sono due alternative di collaborazione con l'Urss. Quella di chi pensa che sia necessario dosare gli aiuti costringendo così mosca ad accelerare il processo di trasformazione. E quell'altra di chi ritiene che bisogna dare il massimo per aiutare «più rapidamente il passaggio al nuovo sistema». Gorbaciov ha detto chiaro e tondo di preferire la seconda strada perché la prima porterebbe a utilizzare vecchi sistemi e a rendere più «doloroso il processo di cambiamento».



La stretta di mano tra Gorbaciov e Delors prima dei colloqui al Cremlino

Iliescu accusa Marian Monteanu leader degli studenti

Il presidente romeno Ion Iliescu (nella foto) ha accusato il leader degli studenti Marian Monteanu di aver sobillato gli incidentidel 13 giugno scorso, incitando i dimostranti a manifestare davanti alla stazione centrale della polizia a Bucarest. Lo ha riferito ieri un comunicato dell'ufficio stampa presidenziale diffuso dall'agenzia «Rompres». Martedì scorso il presidente aveva incontrato una delegazione di studenti «dietro loro richiesta». Secondo il comunicato, il comportamento violento del giovane studente sarebbe confermato da una video cassetta. Completamente diversa la versione del quotidiano indipendente «Romania Libera» secondo il quale le immagini registrate confermerebbero il carattere pacifico della protesta degli studenti.

Ma a Timisoara diecimila in piazza contro il presidente

Oltre diecimila persone hanno tumultuosamente affollato ier sera la piazza principale di Timisoara, la città della Transilvania dalla quale prese le mosse l'insurrezione popolare che lo scorso dicembre abbattè la dittatura rumena, pretendendo le dimissioni del presidente Ion Iliescu. Equiparando Iliescu al comunismo, i manifestanti hanno chiesto anche le dimissioni del suo governo, insieme alla scarcerazione dell'attivista del movimento studentesco anticomunista Marian Munteanu. Agitando le bandiere nazionali nella piazza dell'Unità, i manifestanti hanno accusato Iliescu di avere dato vita ad una forma blanda di totalitarismo.

Diplomatico Usa accusato di spionaggio si dimette

Si è conclusa con le dimissioni la carriera diplomatica dell'americano Felly Bloch accusato l'anno scorso di aver passato segreti di stato al Kgb quando era capo della missione diplomatica Usa a Vienna, ma la cui colpevolezzanon è mai stata provata. A dare la notizia ieri è stato il Washington Times. La vicenda del diplomatico americano venne alla ribalta la scorsa estate dopo che la televisione Abc rivelò che Bloch era stato filmato a Parigi mentre passava una valigetta ad un funzionario dei servizi segreti sovietici. Bloch, che ha lavorato nella diplomazia americana per oltre 30 anni, ha sempre sostenuto che la 24 ore conteneva solo francobolli.

Traffico armi in Libano Ministro francese apre l'inchiesta

Il ministro degli esteri francese, Roland Dumas, ha richiesti ieri un'indagine amministrativa sulla vicenda del traffico delle armi tra la Francia e il Libano. Lo ha annunciato il portavoce del Quai d'Orsay che ha precisato che l'indagine sarà condotta a Parigi e a Beirut. Ha aggiunto che «allo stato attuale nella consente di capire se un funzionario del ministero degli esteri sia coinvolto nel caso». Ieri, l'ambasciatore francese in Libano, Renè Ala, ha dichiarato a Beirut: «tenuto conto dei controlli in partenza a Beirut e in arrivo a parigi era totalmente impossibile che canali propri dell'ambasciata fossero stato utilizzati per questo traffico» nel quale sono coinvolti poliziotti francesi che avevano spesso lavorato con il servizio di sicurezza della sede diplomatica.

Usa: esplode impianto chimico decine di operai sotto le macerie

Almeno una quarantina di persone sono rimaste ferite, e molte altre sono ancora sepolte sotto le macerie, in seguito ad una esplosione cui a fatto seguito un incendio che ha devastato un impianto chimico a Cincinnati di proprietà della società «Dasf». La notizia è stata resa nota nella serata di ieri dai servizi di soccorso. Secondo fonti di agenzie la violenza dell'esplosione ha mandato in frantumi i vetri di edifici vicini ed ha causato panico in alcuni quartieri della zona nord di Cincinnati (Ohio) una città che conta circa mezzo milione dsi abitanti. Circa duecento persone lavorano negli impianti.

Nel Nord Dakota un monumento a «cavallo pazzo»

Sarà più alto delle piramidi, dell'obelisco a George Washingtong, della statua della libertà: in onore di cavallo pazzo, il capo indiano di Little Big Horn, sorgerà nello stato indiano del Nord Dakota un colosso di 180 metri. Ci lavora da 42 anni, la famiglia Korczack Ziolkovski, uno scultore visionario di origine polacca. «Non importa quando sarà finito» ha detto alla moglie prima di morire e lasciare a lei e ai 7 figli il mandato di completare l'opera intagliando l'immagine dell'eroe a cavallo.

VIRGINIA LORI

In guerra uzbeki e kirghizi: 400 morti Mosca invia il capo dei «parà»

MOSCA. Scontri, incendi dolosi, spedizioni punitive, eccidi. Nel fuoco dello scontro etnico in Kirghizia sarebbero morte trecento, forse quattrocento persone. «La situazione è estremamente seria» scriveva ieri la Tass, che aggiornando a 212 il numero ufficiale delle vittime degli incidenti iniziati il 4 giugno scorso nella regione di Osh annuncia l'arrivo nella regione del generale Yuri Shatalin, comandante delle forze di sicurezza sovietiche e di una commissione del Soviet supremo.

Gli scontri sono cominciati un mese e mezzo fa, per una disputa tra appartenenti ai due gruppi etnici sull'assegnazione di terreni edificabili nella regione di Osh e secondo notizie provenienti da Frunze, capitale della Kirghizia, il clima sarebbe ormai drammatico, «la gente ha innalzato barricate nelle strade e in questi giorni sono scomparse almeno quattrocento persone», cifra che triplicherebbe il numero delle vittime finora accertate.

Il quotidiano *Rabociaia Tribuna*, che ieri dedicava un ampio servizio alla situazione nella regione al confine con la Cina, fornisce alcuni dati sulla Kirghizia per spiegare l'esplosione degli incidente fra due comunità etnicamente simili, Uzbeki e Kirghizi sono entrambi di ceppo turco-mongolo. Nella Repubblica (198mila km quadrati, 4,5 milioni di abitanti), cresce di giorno in giorno il numero dei disoccupati. Nel sud il numero dei giovani senza lavoro è triplicato negli ultimi cinque anni, raggiungendo le 47mila unità. In questa situazione, scrive il giornale, anche l'assegnazione delle case provoca problemi. In passato, la gente preferiva vivere in montagna, ma adesso scende nelle città dove prevale nettamente la popolazione di lingua Kirghizia. Nella regione di Osh convivono sessanta nazionalità: i Kirghizi sono in maggioranza, il 60 per cento. Gli uzbeki (l'Uzbekistan è una Repubblica confinante) sono in tutto mezzo milione ma curiosamente non vi sono uzbeki tra i leaders delle municipalità e fra quelli del partito comunista locale. Tra le vittime accertate degli incidenti, un terzo sono di origine kirghizia e due terzi di origine uzbeka. Oltre mille e duecento persone sono state ferite e le case date alle fiamme sono più di quattrocento.

Anche *Komsomolskaya Pravda* parla di «una vera e propria guerra, la popolazione si sta armando e ora sono molto ricercati fucili automatici, fucili da caccia e pistole». Comizi si tengono ovunque, e migliaia di persone vi accorrono per organizzarsi contro la comunità avversaria. Nel conflitto etnico tra kirghizi e uzbeki vi sono stati, al contrario di esplosioni di odio razziale in altre regione dell'Urss, casi di autentica «crudeltà sadica». Ora, confermano le notizie da Frunze, i dirigenti locali stanno girando il paese, per sentire la gente, e cercare di trovare una soluzione ai problemi. Anche l'arrivo del generale Shatalin prelude con tutta probabilità ad un maggiore impegno dell'esercito per impedire il contatto violento fra le due comunità.

L'avventura nello spazio

I due cosmonauti sovietici tenteranno ancora di riparare l'astronave

MOSCA. «Dramma sulla stazione orbitale Mir», «La difficile notte nello spazio»: con questi titoli la stampa sovietica ha dato ieri notizia della «passeggiata spaziale» di durata record che i cosmonauti Anatoli Soloviov ed Aleksandr Baladin sono stati costretti a compiere martedì sera per riparare la loro nave spaziale, la «Soyuz Tm-19» e assicurarsi così la possibilità di tornare sulla terra l'8 agosto, come previsto dal piano di volo.

Data l'eccezionale durata dell'uscita nello spazio (sette ore) i due cosmonauti hanno corso il rischio di rimanere senza ossigeno nel sistema di alimentazione dei loro scafandri. In serata radio Mosca ha annunciato che la settimana prossima, i due cosmonauti tenteranno una nuova uscita nello spazio per sistemare il portello della loro navicella. A terra, i tecnici del centro di controllo del volo sono al lavoro per risolvere il nuovo problema che si è posto ai due cosmonauti al loro ritorno nella stazione orbitale attraverso il modulo «Kvant-2»: non è stato infatti possibile richiudere completamente il portello che è rimasto sollevato di un millimetro e mezzo. I mezzi d'informazione sovietici assicurano che ciò non rappresenta un pericolo e non influirà per nulla sul ritorno a terra dei due cosmonauti. «Molto probabilmente» ha scritto ieri il quotidiano «Rabocia Tribuna» sarà il nuovo equipaggio che partirà da terra il primo agosto ad occuparsi del problema».

La «passeggiata» era stata resa necessaria dal quasi completo distacco di tre dei sei elementi del sistema di rivestimento termico della «Soyuz» durante la fase iniziale del volo. Rimasti sollevati, i tre elementi bloccavano la visuale degli apparati a raggi infrarossi necessari per l'atterraggio.

«Civiltà cattolica» analizza la crisi del comunismo leninista
Come valorizzare la libertà senza sacrificare la giustizia sociale

I gesuiti: aiutate la perestrojka

La rivista «Civiltà Cattolica», nell'analizzare la crisi del «comunismo leninista» che ha portato allo sfascio sociale, politico ed economico dei paesi dell'Est, ritiene che non si possa parlare di «vittoria vera» del capitalismo «se essa è conseguita a prezzo di tante sofferenze dei popoli poveri». Il ruolo delle Chiese nel riproporre i valori della solidarietà e della giustizia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nell'analizzare, in un'ampia nota redazionale, gli avvenimenti dei paesi dell'Est europeo ed i problemi che essi pongono ai cristiani, la rivista «Civiltà Cattolica» si chiede se il crollo dei sistemi comunisti possa significare il trionfo del sistema capitalista che ha prevalso in Occidente. La risposta è che «se il comunismo ha prodotto miseria e fame», mentre il capitalismo «ha prodotto enorme benessere in alcuni paesi», va osservato che «non ci si può rallegrare se esso ha prodotto in altri paesi miseria e fame». Non si può, perciò, parlare di «vittoria vera se essa è conseguita a prezzo di tante sofferenze dei popoli poveri». Tanto più – aggiunge – «che la vittoria del capitalismo in campo economico non è accompagnata da una crescita della società in umanità». Infatti, se si considera la situazione delle società capitalistiche in cui i consumi materiali sono più alti, «non solo si incontrano gravi disparità nella distribuzione della ricchezza e forme assai spinte d'individualismo egoista e di corporativismo e, quindi, mancanza del senso di solidarietà, ma si rileva anche un degrado più o meno generalizzato dei valori umani più alti ed essenziali». Sono, poi visibili altri fenomeni di «disgregazione della società, della famiglia, degli individui, come la delinquenza organizzata, un elevato numero di divorzi e di aborti, l'uso della droga». Certo, non si può stacilire uo rapporto diretto tra questi fenomeni negativi ed il capitalismo, ma «è innegabile che essi sono presenti ampiamente là dove il capitalismo è vincente».

Tutto questo, però, non toglie nulla alla crisi del comunismo. Anzi, gli avvenimenti dell'est vanno visti, prima di tutto, sotto il profilo ideologico proprio perchè «l'ideologia comunista, da un secolo e mezzo (dal *Manifesto dei comunisti* del 1848 ai nostri giorni) ha costituito per milioni e milioni di uomini la speranza di un mondo nuovo, di un mondo non più diviso da guerre d'interesse e di predominio ma pacificato, di un mondo in cui ogni uomo fosse riconciliato con tutti gli altri uomini e con la natura». Ora, con il disgregarsi di sistemi cementati dall'ideologia comunistra è quest'ultima che è fallita. Ed è interessante la distinzione che viene fatta dalla rivista dei gesuiti tra l'insegnamento di Marx ed il «leninismo» perché chi chi ha fatto fallimento è proprio «il partito comunista» che voleva essere, per Lenin, «lo strato cosciente della classe operaia, la sua avanguardia e il suo elemento attivo». Il cosiddetto «partitoguida», la «dittatura del proletariato», anzichè realizzare «l'uomo nuovo e il mondo nuovo», hanno prodotto «lo sfascio sociali, politico, economico in cui sono piombati i paesi dell'Est».

Secondo la rivista dei gesuiti, l'Occidente ha l'occasione storica per favorire, con i suoi aiuti economici, la democrazia nei paesi dell'Est, non dimenticando i meriti acquisiti da Gorbaciov nell'aver aperto all'Europa ed al mondo una nuova prospettiva storica. Ma spetta alle Chiese dell'Est e dell'Ovest operare insieme perchè i valori della solidarietà, della giustizia sociale non vengano sacrificati al profitto del capitalismo più spregiudicato e perchè siano alla base della «casa comune europea» che si vuole costruire.

Parla Maria Gorbaciov

«Non lascerò il villaggio» La madre del presidente racconta la vita nel Caucaso

MOSCA. Continua a farsi il pane in casa, vive semplicemente come è sempre vissuta, non costa allo Stato «nemmeno un kopeko (centesimo) supplementare». E rifiuta di andare a vivere a Mosca, perché non potrebbe mai vedere il figlio «che esce di casa alle sei del mattino e torna quando è notte». Questo è il ritratto che ieri un quotidiano ha fatto di Maria Gorbaciov, 79 anni, madre del presidente sovietico.

Il corrispondente della «Komsomolskaya Pravda» ha descritto così la vita che ancora adesso conduce ogni giorno la signora Maria Gorbaciova a Privolnoye, il villaggio della regione di Stavropol (Caucaso del Nord) ove nel marzo 1931 è nato Mikhail Sergeevic Gorbaciov.

Tempo fa, continua il giornale, si era diffusa a Privolnoye – un villaggio di tremila abitanti – la voce che la signora Maria intendesse lasciare la sua casa, per andare a vivere a Mosca. Ma si trattava di un falso allarme. Infatti, la madre di Gorbaciov ha detto al suo vicino, Nikolai Dorokhov: «Sono vissuta per qualche tempo a Mosca. Non vedo mio figlio qui, ma non lo vedrei nemmeno là. Infatti Mikhail esce di casa alle sei del mattino, e torna la sera tardi. No, non vado proprio da nessuna parte».

La madre del presidente sovietico è una fedele della chiesa ortodossa russa: lo ha detto l'anno scorso lo stesso leader sovietico.

Se a Privolnoye non vi sono ora segni che ricordino Gorbaciov, a Stavropol il corrispondente della «Komsomolskaya Pravda» qualcosa ha trovato alcune foto di Gorbaciov, da ragazzo, nel museo del locale Komsomol (l'organizzazione della gioventù comunista), dove si può anche vedere lo studio ove Mikhail lavorava.

Per riattivare l'informazione sulla sinistra nicaraguense

Caro direttore, nonostante la sconfitta elettorale dei sandinisti del 25 febbraio scorso, il Nicaragua continua ad essere un laboratorio politico-istituzionale e sociale di grande interesse per tutti.

In questi anni il Fronte sandinista si è trovato politicamente isolato nel condurre la propria straordinaria esperienza. Una sinistra occidentale indebolita e talvolta schiacciata dai «nuovi» valori del capitalismo, è stata incapace di comprendere pienamente il significato degli eventi in Nicaragua e quindi esprimere una solidarietà forte.

È in questo contesto che si inserisce la proposta dell'associazione Italia-Nicaragua, maturata in una assemblea nazionale a Bologna lo scorso marzo, di avviare insieme ad altre associazioni come il Centro per la riforma dello stato, Magistratura democratica e la fondazione Basso un percorso di informazione e analisi non accademica sui caratteri dalla transizione democratica-socialista avviata dalla rivoluzione sandinista del '79 e sulla fase nuova che si è aperta dopo le ultime elezioni.

Nel corso di questa iniziativa «itinerante» sul territorio nazionale (che dovrà sfociare in una giornata nazionale verso ottobre) appaiono meritevoli di attenzione tre ordini di questioni che sono state fondamentali durante i dieci anni di esperienza sandinista e che sono al centro del dibattito politico ed istituzionale dell'Occidente:

1) le condizioni di base per una autentica e vitale democrazia;

2) i diritti, i doveri, le leggi e le istituzioni di un regime ad economia mista;

3) la sovranità espressa dall'esercizio di un libero ed autonomo potere sociale e nazionale, non subalterno ai poteri finanziari.

È fondamentale, in questo momento delicato per il Nicaragua, che si riattivino i flussi informativi tra la sinistra italiana e quella nicaraguense, anche per capire il valore strategico e generale del «tornare a governare dal basso» che Ortega e il gruppo dirigente sandinista hanno lanciato dopo il risultato elettorale.

Fabrizio Clementi, Fabio Marcelli. Roma

Potrà aiutare la guerra contro il sistema partitocratico?

Caro direttore, ancora sulla «Cosa». Giovedì 5 luglio a Padova si è svolto un dibattito molto vivace su questo problema. Erano presenti, con appassionati interventi, sia Curi che Cacciari che in questa battaglia si sono molto impegnati.

Ero andato al dibattito deciso a parteciparvi colla massima disponibilità e volontà di adesione ma qualcosa me l'ha impedito. La spiegazione me l'ha data proprio Occhetto che, l'indomani al Capranica romano, aveva detto agli «esterni» di non farsi coinvolgere dai problemi «interni» del Pci. Padova, da qualche tempo, non offre certo il terreno più interessante per un dibattito relativo alla costituzione di un nuovo partito che non sia la riverniciatura di quello vecchio. Infatti ho risentito vecchissimi discorsi del tipo «se non c'eravamo noi vecchi partigiani, comunisti doc ecc. ecc. voi giovani d'allora - l'interlocutore si rivolgeva a Cacciari - oggi portereste la camicia nera».

Ho citato un esempio, certo non molto felice, per dire che forse siamo in molti a sentire che qualcosa non funziona in questo processo che si è messo in moto. Che c'è ancora, ad ingombrare il tutto, qualcosa che non «ci» riguarda, anche se ritengo che le sorti del Pci attuale e il suo destino - qualunque esso sia - debbano riguardare tutti.

Vorrei tornare all'articolo di Pannella apparso sull'*Unità* del 13 giugno e ripreso con rilievo da Turone. Pannella si preoccupava che il «convocatore» dei comitati per la costituente e i convocati non fossero solo comunisti o di area. Credo che questo messaggio dovrebbe scuotere non solo il Pci ma soprattutto quelle forze politiche e culturali che ad altre tradizioni di pensiero si rifanno.

Allo stato delle cose io vedo troppe difficoltà. Da un lato è sempre più evidente che il Pci ha un «suo» interno problema per la cui soluzione i non-comunisti potrebbero non essere d'aiuto. Dall'altro, se non vogliamo cadere nella spirale adombrata da Pannella della «costituente della costituente della costituente...», è necessario trovare quel terreno che sancisca la «pari legittimità di partenza» dei possibili membri della costituente, e questo mi pare possa essere il terreno delle riforme elettorali e istituzionali.

Una guerra, quella antifascista, convinse forze politiche diverse come quelle monarchiche e liberali e democristiane e socialcomuniste a riconoscersi come legittimi costituenti della nuova Costituzione italiana. Potrà la «guerra» contro il sistema partitocratico, che sta alla base di qualsiasi riforma istituzionale, dare a forze politiche di ispirazione liberaldemocratica o democratico-socialista la convinzione di essere al tempo stesso convocatori e convocati della costituente per la nuova democrazia? O dobbiamo intendere - e la domanda è rivolta ai compagni comunisti - che ci sono due tempi per due progetti diversi: uno, quello della rifondazione della «cosa» che riguarda i comunisti e le forze vicine; e l'altro, quello della grande riforma della democrazia, che riguarda tutti?

Alessandro Tessari. Deputato del gruppo federalista

La storia di un piccolo Comune che ha chiuso il proprio «nido» ed ha stipulato un accordo con un paese vicino dove si pagano rette da un milione

Per favorire l'asilo privato?

Signor direttore, lo Stato italiano nelle sue diramazioni (enti locali) deve provvedere a fornire servizi sociali per soddisfare i bisogni della collettività (scuole, servizio sanitario ecc). Uno di questi servizi è l'asilo nido, che è un servizio pubblico per bambini fino ai tre anni d'età (e per i genitori degli stessi) dove, «formazione ed educazione diventano una realtà sociale».

L'ente di gestione dello stesso è il Comune, che fa riferimento alle normative regionali.

Nella realtà in cui noi viviamo, il comune di Pedrengo, non esiste questa struttura pubblica e quindi siamo stati costretti a rivolgerci al comune di Seriate. Le rette stabilite dal Comune di Seriate sono diversificate a seconda della residenza dei bambini e per l'anno 1990-91 vanno da un minimo di L. 0 ad un massimo di L. 587.000 (a seconda del reddito) per i residenti nel comune; e sono pari a L. 980.000 mensili per i non residenti. La cifra, come si vede, è esorbitante per genitori che svolgono lavori dipendenti.

Nel comune di Pedrengo anni fa c'era un asilo nido costruito con finanziamenti della Regione Lombardia; lo stesso fu poi chiuso e la Regione impose al Comune una convenzione per assicurare ai cittadini di Pedrengo la possibilità di mandare i propri bambini nell'asilo nido di Seriate.

Negli anni passati la giunta comunale di Pedrengo, a fronte di tale convenzione, si è sempre impegnata a versare un contributo mensile ai genitori pari alla differenza tra la quota stabilita per i residenti e quella per i non residenti; questo anche per abbattere i costi di gestione che gravano tutti sul Comune di Seriate.

Anche quest'anno ci siamo rivolti alla (nuova) giunta del Comune di Pedrengo per avere lo stesso contributo per poter far frequentare ad una bambina di mesi 22 l'ultimo anno dell'asilo nido (la bambina ha già frequentato un anno) e ad un'altra di mesi 7 il primo anno.

La risposta è stata un secco no (nessun contributo verrà quindi dato) motivata da una parte dal fatto che nel comune esiste un asilo infantile privato che accoglie i bambini dai 2 anni in su (questa struttura non ha niente a che vedere con un asilo nido) e dall'altra che i bambini possono essere «tenuti dai nonni».

Noi pensiamo che sia un nostro diritto quello di scegliere come luogo di educazione ed assistenza per i nostri figli una struttura pubblica e quello di pagare una retta corrispondente al reddito da noi percepito.

A noi sembra che quanto è accaduto sia una negazione di elementari diritti del cittadino.

Barbara Passoni, Patrizia Traini, Bruno Baldo, Paolo Francia. Pedrengo (Bergamo)

«Heimat», una lezione di storia e di vita (è in Tv, è da vedere)

Caro direttore, in queste sere sulla Rete 3, un po' dopo le 22, va in onda un film tedesco, «*Heimat*», lunghissimo e diviso in 11 puntate. Una specie di «sceneggiato», come lo ha definito qualcuno, ma davvero molto intelligente, che rievoca la vita di quattro generazioni di una famiglia tedesca, dal termine della Prima guerra mondiale quasi agli anni nostri.

Io ne ho visto sinora tre puntate e devo dire che ne sono rimasto felicemente colpito. Vengono trattati con rigore storico gli avvenimenti del primo dopoguerra; con grande umanità e notevole acume psicologico vengono presentati questi nuclei familiari nella loro vita quotidiana, dai drammi alle piccole storie.

L'*Unità* ha parlato di questo film all'inizio, con una breve recensione, e poi più nulla. A me pare invece che avrebbe dovuto pubblicare un breve riassunto della puntata ogni giorno, segnalandola e suggerendone la visione ai lettori. Per un motivo informativo e, perchè no?, formativo. Non bisogna perdere le rare occasioni (scusami la predica...) in cui la televisione svolge una funzione «culturale».

Renzo Giannoni. Asti

«È questo il modo più bello per ricordare quel medico...»

Cara *Unità*, il 16 luglio dell'anno scorso moriva, a soli 42 anni, Marco Lombardo Radice, neuropsichiatra infantile e ricercatore, figlio del matematico Lucio. La mia testimonianza vuole ricordarlo con la voce anonima dei tanti genitori che gli debbono il dono più prezioso, il recupero della salute psichica in una persona amata.

Quattro anni fa, nel calvario di una ricerca affannosa e di risposte mediche inadeguate, spesso devastanti, ad un certo punto noi genitori ci siamo imbattuti in un «maestro» giovane che col suo carisma aveva saputo orientare intorno a sé «discepoli» di tutte le età: operatori di tutti i livelli, capaci di grande competenza professionale e di enorme sensibilità umana nel reparto della Seconda cattedra di neuropsichiatria del Policlinico, diretta dal prof. Giannotti. È difficile raccontare come nel dolore ci siamo arricchiti a contatto con questa «scuola».

Non si scioglierà mai il nostro debito verso chi ha concepito con una tale tensione professionale, morale e civile il suo lavoro, forse fino a morime. Lombardo-Radice non si risparmiava: lui sapeva che la quantità di tempo, di cure e di affetto offerta ai piccoli pazienti è decisiva per il loro recupero alla vita normale; lui i «casacci» li adottava, rendendoli suoi figli a tutti gli effetti; lui aveva fondato l'Astapp.

E per non sentirci tutti più soli ed indifesi dopo la sua morte, cara *Unità*, lottiamo insieme per la grande battaglia civile per la quale lui ha vissuto: contro le inadempienze nei confronti della 180, perché a Roma e in Italia ai bambini ed agli adolescenti sofferenti, teoricamente i più suscettibili di guarigioni, non siano offerte solo le due, tre ore settimanali di psicoterapia, costosissime e risibilmente inadeguate alle esigenze delle famiglie, ma quelle strutture dovute per legge (comunità protette, case-famiglia) del tutto inesistenti: creiamo dei gruppi di pressione perché i diritti del malato, e del malato giovane, siano rispettati.

È questo, credo, il modo più bello per ricordare Marco Lombardo-Radice, quello che gli piacerebbe di più.

Angela D'Adamo. Roma

C'è una delfina nata, addirittura, alla presenza di una diva...

Signor direttore, nell'articolo «Fa discutere la morte del cetaceo nato in cattività a Riccione: la sconfitta del delfino Benny» apparso sull'*Unità*, del 23 giugno, si legge nell'ultimo capoverso: «*Erano anni, che un delfino non nasceva in cattività. Per l'Italia si sarebbe trattato di un evento atteso da tempo*».

Allo Zoosafari di Fasano (Brindisi), nel novembre 1988 era nata però da Spidy e Lola una femmina di delfino alla quale fu imposto il nome di Katia per la presenza, all'evento, della signora Katia Ricciarelli. Oggi, avendo superata l'età di 19 mesi, il delfino vive, cresce ed effettua i primi esercizi con il resto del gruppo nel grande delfinario di Fasano.

Giovanni Matteo Colucci. Fasano (Brindisi)

Firmavano la presenza per il giorno successivo...

Cara *Unità*, si parla tanto delle difficoltà di assistenza negli ospedali per carenza di personale, al punto da doverne assumere tra gli extracomunitari.

Ma in un articolo pubblicato dal *Mattino* di Napoli pochi giorni or sono si evidenzia che a seguito di un blitz dei Carabinieri alla Usl 42 sono risultati assenti, nonostante avessero firmato il registro di presenza addirittura per il giorno successivo, almeno una trentina di infermieri, tecnici, medici ecc.

Ora mi chiedo se la carenza di assistenza di cui tanto si parla e per cui talvolta si muore, non sia da imputarsi in prima istanza a questo comportamento disonesto di una parte degli addetti, comportamento legittimato dall'inquinamento clientelare del settore.

Diamo il dovuto riconoscimento a tutti quelli che si sacrificano e fanno il loro dovere con abnegazione; ma diamo anche delle severe punizioni, senza attenuanti, ai disonesti.

Dario Russo. Salerno

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Concetta Spitale, Perugia; Corrado Lauro, Sestri Ponente; Corrado Cordiglieri, Bologna; Renzo Della Negra, Udine; Nino Giusti, Avenza; Marisa Gandini, Novi Ligure; Franco Bastelli, Ferrara; Marino Capurso, Milano; Saura Barbieri, Ravarino; Nicolino Manca, Sanremo; Emilio Nurzia, L'Aquila; Bruno Ferrari, Cavriago; Piero Pepi, Roma; Paolo Fiamberti, Robbiano di Mediglia; Ireno Bono, Savona; 16 segretari di sezioni Pci della Zona di Fano; Carlo Rizzoli, Budrio; Nello Bassan, Dalmine; Maria Lazzari, Milano; Marco De Bernardi, Milano; Marco Gardosi, S. Agata Bolognese; Lodovico Granzotto, S. Giovanni al N.; Angelo Ceni, Fiesole; Moretti, Torre Canne; Guglielma Pacciardi, Livorno; il Direttivo della Sezione Pci di Bari centro; Paolo Vignali, S. Cesario S.P.; Vito Antonio Cavalieri, Salerno; Salvatore Ruscica, Limbiate; Antonio Francesco Sarmi, Cernusco sul Naviglio; Mario Morelli, Empoli; Domenico Bagnasco, Albisola Superiore.

Attilio Seccia, Guardiagrele («*Ma che mondo è questo mondo post-comunista dove antisemiti profanano i morti e semiti ammazzano i vivi? Se questa civiltà occidentale non opererà anch'essa una perestrojka, qualche uragano presto o tardi verrà dalle sterminate periferie del pianeta spazzando via le moderne Babilonie*»); Mychal S. Simonian, Philadelphia (Usa) («*È rimasta valida, e va riproposta, la visione storica alla quale non solo Berlinguer ma anche Togliatti e lo stesso Gramsci si erano ispirati: la congiunzione delle due grandi correnti rivoluzionarie del popolo italiano, il cristianesimo ed il comunismo*»); Gianfranco Venturini, Torino («*La Cgil deve liberarsi dell'agire perverso delle componenti, quell'agire che ha troppo contribuito a incatenare e mortificare la democrazia nell'organizzazione*»); Pia Migliorino, Palermo («*Ai parti felici di singole personalità occorre sostituire per il Pci un'iniziativa che assuma senso e carattere collettivo. Addetti ai lavori siamo un po' tutti. Abbiamo tutti le braccia per avvitare le lampadine*»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di ..» non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

ASSESSORATO AI LL.PP.
Servizio gare e contratti d'appalto

Visto l'art. 20, legge 55/1990
SI RENDE NOTO CHE
all'appalto dei lavori di risanamento ambientale della Laguna di orbetello - Importo a base d'asta L. 20.553.133.687 hanno chiesto di partecipare le seguenti n. 7 imprese, che sono state tutte ammesse ed invitate alla gara:

1) ASTALDI SpA - ROMA - (mandataria)
DEGREMONT ITALIA SpA - MILANO;
2) SNAM PROGETTI SpA - FANO (Ps)
3) CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI - BOLOGNA (mandataria)
SECIT SpA - MILANO
SIDER SpA - ROMA
SIPES SpA - PESCARA
BEVILOTTI VEZIO - ROCCALBEGNA
4) ITALIMPIANTI SpA - GENOVA - (mandataria)
COGEFAR IMPRESIT SpA - MILANO
FISIA SpA (CASTAGNETI SpA) - RIVOLI (To)
5) BONATTI SpA - PARMA - (mandataria)
EDILCOOP FORLÌ - Soc. Coop. r.l. - FORLI
6) LODIGIANI SpA - MILANO
7) DI PENTA SpA - ROMA - (mandataria)
FURLANIS COSTRUZIONI GENERALI SpA
FOSSALTA DI PORTOGRUARO (Ve)

Hanno partecipato alla gara, presentando offerta:

1) ASTALDI SpA
2) SNAM PROGETTI SpA
3) CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI

I lavori sono stati aggiudicati all'Impresa capogruppo C.C.C. di Bologna.
L'aggiudicazione è stata effettuata a norma dell'art. 24, 1° comma, lett. b) della Legge 584/1977, come modificato dall'art. 7 della Legge 80/1987.
11 luglio 1990

p. IL PRESIDENTE L'ASS. AI LL.PP. **Giuliano Bartalucci**

PROVINCIA DI SIENA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio preventivo 1990 ed al conto consuntivo 1988. (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	SPESE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Avanzo amministrazione	—	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributarie	3 850.220	3 597.728	Correnti	40 054.450	31.100.042
Contributi e trasf.	36.672.524	28.086.573	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	3 911.711	2.509.668
(di cui dallo Stato)	28.244.337	24 910.218			
(di cui dalle Regioni)	6.419.712	1.797.771	delle quali L. 315 854		
Extratributarie	3.596.120	1.609 555	finanziate con avanzo di amm.ne		
(di cui per proventi servizi pubblici)	387.500	125.267			
Totale entrate di parte corrente	44.118.864	33.293.856	Totale spese di parte corrente	43.966.161	33.609.710
Alienazione di beni e trasf.	4.131.119	6.672.857	Spese di investimento	27.443.967	16.694.794
(di cui dallo Stato)	—	—			
(di cui dalle Regioni)	1. 121.119	2 631 500	delle quali L. 21.001		
Assunzione prestiti	23 161 145	10 000 936	finanziate con avanzo di amm.ne		
(di cui per anticip. di tesoreria)	1.000	—			
Totale entrate conto capitale	27.292.264	16.673.793	Totale spese conto capitale	27 443.967	16.694.794
Partite di giro	4.181.114	3.267.404	Rimborso di anticipazione di tesoreria ed altri	1 000	
			Partite di giro	4.181.114	3.267.404
Totale	75.592.242	53.235 053	Totale	75.592.242	53.571.908
Disavanzo di gestione	—	336.855	Avanzo di gestione	—	—
Totale generale	75.592.242	53.571.908	Totale generale	75 592.242	53.571.908

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	3.575.398	2.147 909	—	—	4.742.728	1.210.571	11.676.606
Acquisto beni e servizi	1.576.818	3.532.511	9.980	59 000	2 905 912	2 833 962	10 916.183
Interessi passivi	69 238	749 118	—	14.283	4 116.158	289.787	5.238.584
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	71 357	1.667.460	—	—	8.252.769	3.990 000	13 981.586
Investimenti indiretti	—	—	—	—	2 631.500	81.707	2.713.207
Totale	**5.292.811**	**8.096.988**	**9.980**	**73.283**	**22.648.867**	**8.406.027**	**44.528.166**

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	L.	1.286.388
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1988	L.	595.300
Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1988	L.	691.088
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	L.	—

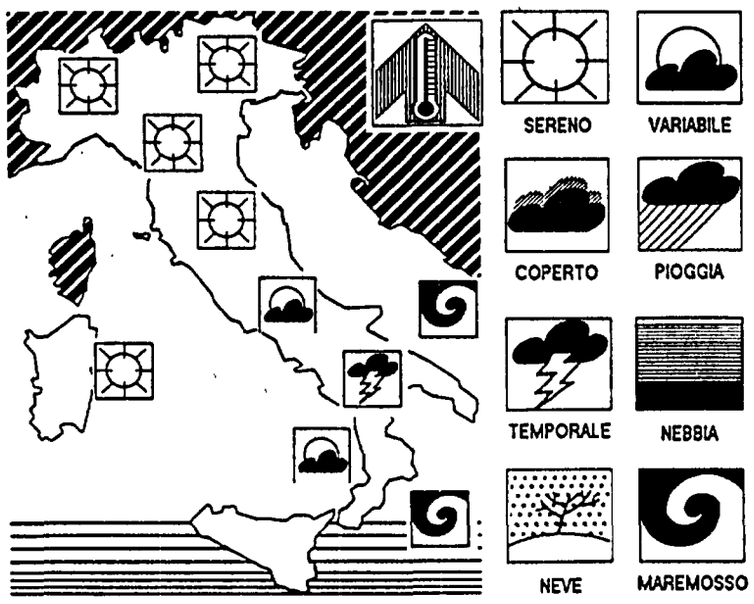
4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L.	131 96	Spese correnti	L.	123.26
di cui:			di cui		
tributarie	L.	14.26	personale	L.	46.28
contributi e trasferimenti	L.	111 32	acquisto beni e servizi	L.	43 47
altre entrate correnti	L.	6 38	altre spese correnti	L.	33.51

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Giordano Chechi

1) *I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.*

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ha attraversato la nostra penisola interessando particolarmente la fascia adriatica e ionica sta interessando ora le estreme regioni meridionali e tende ad allontanarsi verso Sud-Est. Su tutte le altre regioni italiane predominio di alta pressione in quanto la nostra penisola è compresa entro un'area anticiclonica che ha il suo massimo valore localizzato sulla Manica e che si estende sino al Mediterraneo centro-occidentale. Il tempo nei prossimi giorni tende a rimanere orientato verso il bello e la temperatura tende ad aumentare.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali e sulla Sicilia inizialmente addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche piovasco o di qualche temporale ma con tendenza a miglioramento durante il corso della giornata. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Annuvolamenti ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Temperatura in aumento.
VENTI: deboli o moderati provenienti da Nord-Est.
MARI: mossi il basso Adriatico, lo Ionio e il Canale di Sicilia, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La solita attività nuvolosa ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. In ulteriore aumento la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	30	L'Aquila	n.p.	n.p.
Verona	18	29	Roma Urbe	19	32
Trieste	20	28	Roma Fiumic.	19	29
Venezia	18	26	Campobasso	12	20
Milano	16	29	Bari	18	26
Torino	20	29	Napoli	21	31
Cuneo	18	25	Potenza	13	20
Genova	22	28	S M. Leuca	22	27
Bologna	16	28	Reggio C.	21	28
Firenze	17	29	Messina	25	28
Pisa	16	31	Palermo	23	28
Ancona	16	24	Catania	19	30
Perugia	15	23	Alghero	17	32
Pescara	17	25	Cagliari	18	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14	24	Londra	18	29
Atene	22	35	Madrid	22	39
Berlino	15	22	Mosca	15	24
Bruxelles	10	24	New York	22	33
Copenaghen	15	18	Parigi	19	28
Ginevra	18	25	Stoccolma	12	22
Helsinki	14	21	Varsavia	n.p.	n.p.
Lisbona	22	38	Vienna	14	22

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.
Ore 7.30: Rassegna stampa; 8.30: Bologna: così difenderemo i nostri morti. Parla R. Imberc; 9.30: Goletta verde; 10: Tv: una legge per tutti o per Berlusconi? Parla W. Veltroni; 11: Stragi senza colpevoli: inevitabile? Filo diretto con gli ascoltatori, in studio G.C. Pajetta; 15: Italia Radio musica.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90 950; Ancona 105 200; Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 95 600 / 95 250; Bari 87 600; Belluno 101.550; Benevento 96 350; Bergamo 91 700; Biella 106 600; Bologna 94 500 / 94 750 / 87.500; Campobasso 99 000 / 103 000; Catania 104 300; Catanzaro 105.300 / 108 000; Chieti 106.300; Como 91 800 / 87 750 / 96 700; Cremona 90 950; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 104.700; Foggia 94 600; Forlì 87 500; Frosinone 105 550; Genova 88 550; Gorizia 105 200; Grosseto 93 500 / 104 800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 100 500; L'Aquila 99 400; La Spezia 102 550 / 105 200 / 105.650; Latina 97 600; Lecce 87 900; Livorno 105 800 / 101.200; Lucca 105 800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105 650 / 105 900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94 500; Montalcone 92.100; Napoli 88 000; Novara 91.350; Padova 107.300; Parma 92 000; Pavia 90 950; Palermo 107 750; Perugia 100 700 / 98 900 / 93 700; Piacenza 90 950; Pordenone 105 200; Potenza 106 900 / 107.200; Pesaro 89 800 / 98 200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104 750; Pordenone 105.200; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96.200 / 97 000; Roma 94 800 / 97 000 / 105 550; Rovigo 96 850; Rieti 102 200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92 500; Siena 103 500 / 94 750; Teramo 106.300; Terni 107 600; Torino 104 000; Trento 103 000 / 103 300; Treviso 107 300; Trieste 103 250 / 105 250; Udine 105 200; Valdarno 87 500; Varese 96 400; Venezia 107 300; Versilia 105 650; Vicenza 107.300; Viterbo 97 050; Benevento 96 350; Messina 89 050; Piacenza 90 950; Siracusa 104.300.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557 000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131
Stampa Nigi spa: Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
(edizione teletrasmessa)
Stampa Ses spa: Messina - via Taormina, 15/c
(edizione teletrasmessa)

Borsa
−0,09%
Indice Mib
1088
(+8,8 dal
2-1-90)

Lira
Stabile
nello
Sme
Cala
il marco

Dollaro
In lieve
ripresa
in Italia
In calo
in Usa

ECONOMIA & LAVORO

Asap
Brillanti i risultati dell'89

ROMA. Il bilancio di un anno di attività dell'associazione, svoltasi in un periodo di «grandissimo interesse» e gli obiettivi programmatici del futuro: lungo queste due direttrici, il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari ha condotto il suo discorso all'assemblea generale dell'Asap, l'associazione sindacale delle aziende petrolchimiche pubbliche.

Dopo aver ricordato i brillanti risultati del gruppo a fine '89, Cagliari si è soffermato su quella che ha definito «la quarta fase dell'Eni. Il periodo attuale – ha detto – si caratterizza per l'esigenza vitale di definire e realizzare un nuovo progetto industriale strategico che coniughi lo sviluppo dei nostri settori tradizionali con l'apertura di nuovi campi di impegno, primo l'ambiente». In questo quadro, secondo Cagliari, la valorizzazione delle risorse umane ha assunto carattere strategico.

Il presidente dell'Eni ha quindi messo in rilievo l'attenzione dedicata dal gruppo «alla formazione e allo sviluppo delle proprie maestranze», aggiungendo che da questo punto di vista l'Eni non ha bisogno, «come sembra invece essere il caso di altri, di alcuna rivoluzione o folgorazione improvvisa».

Il gruppo Eni, ha precisato Cagliari, deve sì trovare nuove «soluzioni organizzative più adeguate ai tempi, ma non ha alcun bisogno di fare violenza al proprio modo di intendere il fatto produttivo.

Il rapporto con le organizzazioni sindacali è stato al centro dell'intervento di Guido Fantoni, presidente dell'Asap. Riferendosi alle turbolenze del clima sindacale, Fantoni ha reclamato «nuove regole del gioco. È necessano – ha detto – chiarire le competenze delle tre sedi di negoziazione, rinnovare la struttura del salario e affrontare il problema degli oneri sociali».

Fantoni ha poi ricordato che l'Asap non si è allineata con la decisione della Confindustria di disdettare la scala mobile. «Noi – ha detto – non abbiamo mai affermato che dei contratti si può fare a meno, ma il controllo delle dinamiche del costo del lavoro e delle retribuzioni resta una necessità oggettiva».

Fantoni ha poi aggiunto che l'Asap è a favore di «norme prescrittive che pongano vincoli ai contraenti, anche alla luce del decremento del tasso di crescita dell'economia». Sui contratti pubblici infine, il presidente dell'Asap ha richiamato le responsabilità delle forze politiche, del governo e del sindacato per il fiume di denaro pubblico elargito senza ottenere in cambio alcun miglioramento in termini di efficienza e di professionalità

Un'altra nottata di trattative
ha sbloccato la situazione
Aumenti attorno alle 400mila lire
e riduzione d'orario per i «turnisti»

Le pressioni della Confindustria
Un'intesa costata quasi
trenta ore di sciopero
Per i meccanici, tutto a settembre

I chimici tagliano il traguardo

Oggi la firma del primo contratto dell'industria

Un'altra nottata di trattative. Ma sarà l'ultima: dopo tre mesi di trattative, venti ore di sciopero, mille problemi, i chimici hanno raggiunto l'intesa per il contratto. La firma stamane. I lavoratori del settore scendono sotto il «muro» delle 40 ore settimanali e portano a casa un aumento (compresa la scala mobile) attorno alle 400.000 lire. Per i metalmeccanici se ne riparla a settembre.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'accordo è fatto. Ieri sera, a tarda ora, mancava solo la firma, ma stamattina anche questa «formalità» dovrebbe essere risolta. In porto, dunque il primo contratto dell'industria. È quello dei chimici, 350.000 lavoratori. Decisivo l'ultimo round, quello che si protrae ininterrottamente, da ieri mattina nella sede della Confindustria.

Una premessa alle cifre dell'intesa. Nessuno dei protagonisti, ancora stanotte, voleva sbilanciarsi sui numeri. Le tabelle, però, sono circolate lo stesso. C'è ancora qualche margine di incertezza ma il risultato finale dovrebbe variare di poco. Dunque, i contenuti dell'accordo. L'orario, prima di tutto. La soluzione trovata dovrebbe essere questa: 8 ore di riduzione per i cosidetti «giornalieri» (i lavoratori che entrano in fabbrica la mattina ed escono alle 14); 12 per i «semiturnisti» e 16 per i «turnisti» (si tratta di quegli operai legati alla produzione a ciclo continuo). In questo modo, il sindacato riesce a sfondare, verso il basso, il «muro» delle 40 ore settimanali. I risultati più importanti la Fulc – il nome del sindacato unitario di settore – li ha realizzati per gli addetti alle produzioni continue. Anche se non sono moltissime le ore di riduzione, bastano per realizzare quella che con una orribile definizione, si chiama «schematizzazione». Di che si tratta? L'azienda e il sindacato concordano annualmente l'orario di lavoro, in base alle commesse, alle ferie, etc. Una riduzione d'orario «schematizzata» è quella che incide su questo calendario. In altre parole: non è una riduzione di cui il lavoratore usufruisce con permessi individuali. È una riduzione che abbassa il tempo di lavoro settimanale, diminuisce la durata dei turni. E parlando di fabbriche a ciclo continuo, tutto ciò – unito all'applicazione delle riduzioni conquistate con gli scorsi contratti – può portare all'introduzione della cosiddetta «quinta squadra». Per essere ancora più chiari: oggi, nei petrolchimici in funzione giorno e notte, lavorano quattro «squadre», su altrettanti turni. Ridurre il loro orario, significa gioco forza introdurne un'altra squadra. Una riduzione, insomma, con effetti sull'occupazione.

Dopo l'orario, il salario. I delegati dei chimici, un mese fa, avevano votato la «delega» al sindacato per un'intesa attorno alle 410 mila lire. Ci si è andati vicini. L'aumento medio dovrebbe aggirarsi sulle 400–405 mila lire. Si usa il condizionale, perchè nella notte il sindacato ha tentato un ultimo «affondo». E su questo tema, fino all'ultimo ci sono stati diversi problemi. Difficoltà provocate – si dice – dall'«esterno». Insomma: fino all'ultimo la Confindustria ha provato a mettere i bastoni tra le ruote. Premendo sugli imprenditori chimici perchè fermassero le loro offerte economiche sotto le 400 mila lire. E si è arrivati al grottesco: la proposta Federchimica – di metà pomeriggio – di un aumento di 398 mila lire. C'è voluta tanta pazienza da parte del sindacato, ma anche questo ostacolo è stato superato. Le cifre di cui si sta parlando sono comprensive sia degli aumenti dei minimi sia della contingenza. Col contratto dei chimici, infatti, s'è sperimentata una soluzione originale: per dare certezza dei costi alle aziende, il sindacato ha accettato l'idea di calcolare gli aumenti contrattuali assieme alla crescita determinata dalla scala mobile. Gli scatti della contingenza sono stati misurati sulla base dell'inflazione presunta. Inutile dire che l'intesa prevede dei meccanismi di «salvaguardia», nel caso il costo della vita (e quindi la contingenza) si discosti molto da quella preventivata. L'esempio comunque chiarisce meglio. Date per buone le 400 mila lire di aumento, per il lavoratore chimico non cambierà assolutamentre nulla, se quei soldi gli verranno dai minimi o dalla contingenza.

Ma il contratto non è solo orario e salario. È anche l'estensione, nelle fabbriche, delle commissioni per le pari opportunità, sono anche gli strumenti di controllo sulle sostanze usate, sono le misure a difesa dell'ambiente, sono i diritti di informazione. È il diritto delle associazioni dei quadri a discutere delle strategie di impresa. L'intesa è tutto questo. Ed altro ancora: è la testimonianza che i contratti si possono fare. Un messaggio soprattutto per le imprese metalmeccaniche. Ieri, Fiom, Fim e Uilm sono andati di nuovo all'Intersind: nessun passo in avanti. Come del resto, nessuna novità è venuta dall'incontro con la Federmeccanica. Gli unici fatti nuovi – se così si possono definire – vengono dal «clima». Ma è troppo poco. Se ne riparlerà a settembre.

Ieri il voto definitivo di palazzo Madama

Nuove pensioni per gli autonomi Riforma in porto dopo dieci anni

È legge la riforma del trattamento pensionistico dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti), dopo il voto unanime della commissione Lavoro del Senato, riunita in sede deliberante. Nessuna modifica al testo varato alla Camera. Superati i problemi di copertura finanziaria. Il voto favorevole del gruppo comunista annunciato da Renzo Antoniazzi.

NEDO CANETTI

ROMA. È legge. Ci sono voluti più di dieci anni, tre legislature, innumerevoli proposte di legge, ma finalmente la riforma del trattamento pensionistico dei lavoratori autonomi ha tagliato il traguardo dell'approvazione definitiva. L'ultimo voto ieri, alla commissione Lavoro del Senato, riunita in sede deliberante, con l'unanime adesione di tutti i gruppi parlamentari. Nessuna modifica è stata apportata al testo varato il 6 giugno dalla Camera. Rientrati anche i propositi di alcuni senatori dc di proporre modifiche alla parte riguardante i coltivatori diretti e pure superati i problemi di copertura finanziaria, avanzati dalla commissione Bilancio. Anni di battaglie delle categorie interessate (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) e di impegno parlamentare delle sinistre, in particolare dei comunisti, sono stati così coronati da successo, ponendo fine ad una situazione iniqua e anacronistica.

Molti, lo ha ricordato Renzo Antoniazzi, nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti, sono stati i ritardi accumulati, in questi anni, dal governo per le sue indecisioni e per una sorda opposizione, motivata di volta in volta da supposti problemi finanziari o con la suggestiva giustificazione che il problema sarebbe stato meglio risolto nel quadro della riforma generale del sistema pensionistico. Proprio per il fatto, però, che la riforma generale continua a tardare in maniera clamorosa, i comunisti chiesero, a suo tempo, alla Camera, e ottennero lo stralcio dal provvedimento generale, della parte riguardante, appunto, i lavoratori autonomi. L'obiettivo, lo ha ricordato un altro comunista, Claudio Vecchi, era quello di varare rapidamente un provvedimento che superasse le attuali, patenti ingiustizie (la pensione minima uguale per tutti, ora in vigore, indipendentemente dalla contribuzione) e l'incongruenza del calcolo per la pensione (10mila lire al mese per ogni anno di contribuzione) e fosse, nel comtempo, in grado di impedire la fuga dall'Inps difendendo, così, il sistema pubblico. Proprio per raggiungere più rapidamente questo risultato, quando il provvedimento giunse a palazzo Madama, con il voto favorevole della Camera, il gruppo comunista, con una proposta del capogruppo, Ugo Pecchioli, chiese ed ottenne la sede deliberante, che permette di «saltare» il dibattito in aula.

In base alla nuova legge, ferma restando l'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, a partire dal 1° luglio di quest'anno, artigiani e commercianti avranno le pensioni liquidate in base ai redditi denunciati, con gli stessi criteri in atto per i lavoratori dipendenti. Il calcolo della pensione verrà determinato sulla base della media degli ultimi dieci anni di contribuzione, nella misura del due per cento per ogni anno di lavoro. Le pensioni già corrisposte verranno rivalutate, a partire dal 1982, cioè dal momento in cui sono aumentati i contributi a carico degli assicurati. Per artigiani e commercianti che hanno periodo contributivi come autonomi e come dipendenti, le pensioni vengono cumulate. Analogo meccanismo vale per i coltivatori diretti, anche se diverso è il sistema contributivo, legato alle dimensioni e alle caratteristiche dell'azienda. Gli artigiani e i commercianti non pagheranno più la quota capitaria e il cosiddetto «contributo di risanamento» (4% e 4,20%, rispettivamente, sul reddito), ma unicamente una percentuale del 12% sul reddito d'impresa, denunciato ai fini Irpef, con un minimo di 1.724.000, uguale a quello dei lavoratori dipendenti. I coltivatori diretti dovranno aggiungere a questa quota un due per cento per coprire le spese delle pensioni ai superstiti ante 1969.

Un ultimo ostacolo, come dicevamo, è stato rappresentato dai problemi di copertura sollevati dalla commissione Bilancio, in particolare per quanto riguarda i coltivatori diretti. Si è stabilito che, per quanto attiene all'equilibrio delle gestioni, saranno le stesse categorie a farsene carico, adeguando, quando sarà necessario, le aliquote contributive (un odg Pci-Dc-Psi, firmato da Vecchi, Angeloni, Rosati, in tal senso è stato approvato in commissione). L'approvazione di questa legge rappresenta per Antoniazzi e Vecchi «un risultato importante, la realizzazione di un'altra parte della riforma pensionistica». «Occorre ora operare – hanno aggiunto – per realizzare, con la riforma generale, l'omogeneizzazione dei trattamenti di pensione».

Il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin

Biglietti del treno anche da edicole e tabaccai

Con un pacchetto di sigarette o un giornale, i biglietti ferroviari si possono ora acquistare anche dal tabaccaio o dal giornalaio e persino al bar. È questo il risultato della nuova iniziativa delle Fs, già da qualche tempo in fase di «rodagio» a Genova, Roma, Bologna e Palermo. «L'idea – spiegano alle ferrovie – viene da Siene, dove alcuni anni fa in occasione di una manifestazione che comportò un grussp flusso turistico, un tabaccaio affiancò i botteghini della stazione nella vendita dei biglietti». Il nuovo biglietto è disponibile per fasce chilometriche e, attualmente, soltanto per percorrenze nel raggio di 70 chilometri. I «ticket» hanno dunque validità di 10 chilometri (identificati dal colore blu), di 20 (rosso), di 30 (verde), di 40 (arancio), di 50 (gngio), di 60 (viola) e di 70 chilometri (identificati dal colore celeste).

A fine mese maxi-asta di Bot per 35mila miliardi

Una nuova maxi-emissione di Bot (Buoni ordinari del tesoro) è in arrivo. Il ministro del Tesoro, Guido Carli ha infatti autorizzato l'emissione di Bot per complessivi 34.500 miliardi per il 31 luglio prossimo. I titoli, come di consueto, verranno posti all'asta con il sistema competitivo, senza indicazione di prezzo di base. Dei complessivi 34.500 miliardi posti all'asta, 11.500 sono Bot trimestrali con durata 91 giorni e scadenza 30 ottobre '90; 12.500 sono Bot semestrali con durata 183 giorni e con scadenza 30 gennaio '91; 10.500 miliardi, infine, sono Bot annuali con durata 364 giorni e con scadenza il 30 luglio '91. L'emissione del Tesoro viene effettuata a fronte di una scadenza di Bot per 34.500 miliardi.

Enimont 1 Cragnotti: «Nomineremo nuovo convegno Enichem»

Nel consiglio di amministrazione di Enimont che si è tenuto ieri – si legge in una nota Enimont – l'amministratore delegato Sergio Cragnotti «ha deplorato gli impedimenti frapposti alla celebrazione della assemblea di Enichem del 16 luglio». Cragnotti ha ribadito che «esercitando i poteri-doveri che gli spettano, promuoverà tutte le azioni necessarie per assicurare il corretto rapporto fra la holding e le sue controllate al fine dell'attuazione dei programmi indispensabili nell'interesse di Enimont dei suoi azionisti». L'amministratore delegato «ha definito l'episodio del 18 luglio come il frutto di un comportamento ostruzionistico diretto ad ostacolare il processo di ristrutturazione societana del gruppo Enimont. Enimont pertanto – prosegue la nota – provvederà «riconvocare l'assemblea degli azionisti di Enichem con all'ordine del giorno la nomina di un nuovo consiglio che cooperi all'attuazione degli indirizzi di gestione già approvati».

Enimont 2 Intesa positiva su Manfredonia

Per Cgil, Cisl e Uil della Puglia l'intesa raggiunta sulla vertenza Enichem di Manfredonia nel comitato Stato-Regione è positiva e «permette di rendere compatibile la salvaguardia dello stabilimento con la difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini». Secondo i sindacati «è necessario che tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione dei progetti di risanamento produttivo ed ambientale previsti dall'accordo assolvano in tempi brevi a tutti gli adempimenti a cominciare dalle autorizzazioni necessarie» anche per questo «esprimono preoccupazione per gli atteggiamenti assunti dalla direzione Enimont che ha avviato la procedura di messa in cassa integrazione di ulteriori 440 unità lavorative senza alcuna prospettiva certa di rientro».

L'Iberia compra la Aerolinas Argentinas

Con un decreto firmato ieri sera dal presidente Carlos Menem, la compagnia aerea Aerolinas Argentinas passa sotto la proprietà di un consorzio controllato dalla compagnia di bandiera spagnola Ibena. Il ministro dei Lavori e dei servizi pubblici, Roberto Dromi, ha precisato che i nuovi proprietari, i soli in lizza nell'asta che ha assegnato l'85 per cento delle azioni della compagnia, dovranno sborsare 130 milioni di dollari in contanti in quattro mesi e 1,610 miliardi di dollari per acquistare al loro valore nominale titoli del debito estero argentino (che ammonta a 62 miliardi di dollari).

FRANCO BRIZZO

Tecnico considerato piantagrane isolato e costretto a far fotocopie. Un esempio di «collaborazione autoritaria»

Qualità totale, il pretore smentisce Romiti

Perché la qualità del lavoro alla Fiat lascia tanto a desiderare? Una risposta è nella sentenza di un pretore: un tecnico capace di installare impianti robotizzati è stato adibito a mansioni banali, come fare fotocopie e timbrare pratiche, per aver denunciato illeciti ed essere diventato delegato sindacale. Il magistrato ha ordinato alla Fiat di assegnargli lavori confacenti alla sua professionalità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Cesare Romiti si è accorto che per ottenere un lavoro di qualità bisogna puntare sugli uomini, sulle loro idee, sul loro spirito di iniziativa, sulla loro professionalità. Ha comunicato a tutto il mondo questa mirabolante scoperta, battezzandola «piano Qualità Totale». Peccato però che i primi ad infischiarsene delle intuizioni di Romiti siano proprio i dirigenti Fiat che da lui dipendono. Lo dimostra una sentenza pronunciata in questi giorni da un pretore del lavoro torinese.

Il protagonista dell'illuminante vicenda si chiama Oscar Tavoso. In 26 anni di lavoro alla Fiat-Auto ha rivelato capacità professionali non comuni, tanto da diventare tecnico di sesto livello con la qualifica di «assistente ai lavori esperto». In questa veste ha sovrainteso ai lavori per l'installazione delle più avanzate tecnologie presenti nello stabilimento Meccanica di Mirafiori, come il LAM, le «linee asincrone di montaggio» munite di carrelli robotizzati che portano automaticamente i motori in costruzione da un posto di lavoro all'altro.

Oltre che un bravo tecnico, Oscar Tavoso è una persona puntigliosa. Ed è proprio questa qualità che i suoi superiori non hanno apprezzato. In un'azienda con una rigida struttura gerarchica di tipo militaresco, quale è la Fiat, chiunque susciti problemi, denunci malfunzionamenti, lassismi burocratici ed intrallazzi, diventa automaticamente un «piantagrane», un elemento di disturbo da «mettere a posto». Figuriamoci quanto è gradito l'atteggiamento di un impiegato come il Tavoso che rispediva al mittente, cioè al suo capoufficio, preventivi dei lavori che lui giudicava «gonfiati».

Sul capo del tecnico sono cominciati a piovere provvedimenti disciplinari, sei in breve tempo, con vari pretesti. Anzichè capire l'antifona, Tavoso ha continuato a piantare grane. Ha denunciato ruberie in azienda. Ha protestato per le condizioni disagiate in cui devono lavorare gli oltre duemila impiegati affastellati nelle palazzine uffici della Meccanica di Mirafiori, con uno spazio di pochi metri quadri per impiegato.

A partire dal marzo 1987 le gerarchie aziendali lo hanno messo «in quarantena». Dapprima gli hanno fatto fotocopiare disegni tecnici. Poi gli hanno fatto ritagliare ed incollare illustrazioni di macchinari. Lo hanno incaricato di spuntare tabulati e di ricopiarli sulla tastiera di un personal computer. Un anno fa il Tavoso è diventato delegato sindacale per la Fiom. Da allora deve spulciare le pratiche relative al materiale contenuto in un magazzino, controllare che dati e codici corrispondano alle norme e vidimare ogni pratica con data e timbro.

Amareggiato, il tecnico ha preso carta e penna ed ha scritto a Gianni Agnelli: «Aver deciso di segnalare situazioni e realtà che danneggiano l'azienda non mi ha creato una vita facile... Eppure io non ho scelto di rubare o danneggiare l'azienda, bensì di tutelare il suo ed il nostro futuro. Chi ha ideali del genere è veramente dannoso e quindi da allontanare ad ogni costo? Sembrerebbe di sì, dal momento che sono stato soggetto a frasi di questo tipo: «Lei non approderà mai a nulla perchè noi possiamo permetterci di fare ciò che vogliamo», «In alternativa al licenziamento cui va incontro, le offriamo parecchio denaro se lei se ne va spontaneamente».

L'Avvocato non gli ha risposto. Allora Oscar Tavoso ha fatto causa alla Fiat. Il pretore del lavoro, dott. Rita Mancuso, è andata personalmente a Mirafiori ed ha verificato che i lavori assegnati al tecnico non comportavano «funzioni direttive», nè «una particolare preparazione e capacità professionale», nè «l'uso di poteri discrezionali e decisionali», come prevede il contratto per i lavoratori di sesto livello. Ha quindi condannato la Fiat ad adibire Oscar Tavoso a lavori di questa natura, ai sensi dello Statuto dei Lavoratori e dell'art. 2103 del codice civile.

COSTRUISCI CON NOI IL
«VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ»
Villa Literno (Caserta) 24 luglio - 24 agosto

Stiamo costruendo un campo di accoglienza per 300 lavoratori immigrati a Villa Literno, durante la raccolta del pomodoro.

DAI UNA MANO ALLA SOLIDARIETÀ

per i diritti di tutti, per battere l'indifferenza e l'intolleranza, per conoscersi e comunicare. Mandaci il tuo contributo: il Villaggio vivrà anche grazie a tel Conto corrente postale 63912000, intestato a Scuola e Università specificando nella causale **«Nero e Non Solo!»**.

Ringraziamo per i contributi finora ricevuti: l'on. Nilde IOTTI, presidente della Camera dei deputati; Bruno PAONE di Tiriolo; G. Piero MANUALI di Perugia; Giovanni GUIDI di Firenze; Antonio PIAZZI di Medicina; Daniele BARBIERI di Cagliari; Angelo CARLUCCI di Taranto; G. Luigi PREVITALI di Varese; Maria ANDREOTTI di Lecco; Claudio AVELLA di Terlizzi.

Le sezioni Pci di Casalgrande (Re), della Zambon Group di Vicenza, di Diano Marina (Im). La Fgci di Modigliana e di Chioggia.

Gli anonimi sottoscrittori di Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Torino, Trieste, Pescara, Ancona.

Il Consiglio dei ministri discute il decreto: niente imposta sull'acqua

Tassati alcool e benzina

Benzina, gasolio, superalcoolici, ma non acqua. Oggi il Consiglio dei ministri esaminerà un decreto destinato a sostituire l'improponibile «tassa sull'acqua», bocciata dal Parlamento e rifiutata dalle popolazioni (assetate). Cresceranno i prezzi dei superalcoolici, della benzina e del gasolio, ma già due ministri hanno preannunciato di non essere d'accordo. Alla Camera il bilancio 89-90.

NADIA TARANTINI

ROMA. Rino Formica è saltato sulla sedia ma come? una decisione lungamente sofferta, limata e comunicata a tutti i membri del governo nelle lunghe settimane di assenza di Giulio Andreotti da Roma, messa in discussione alla vigilia, con singolare sintonia, da due ministri dc? E proprio mentre non corre buonissimo sangue tra dc e socialisti nella maggioranza? Scherzi, o fatti veri? Così, con la sua proverbiale franchezza, il ministro delle Finanze ha preso il telefono e ha chiesto direttamente a Carlo Donat Cattin e a Carlo Bernini perché avessero appena dichiarato la propria contrarietà agli annunciati aumenti delle imposte su benzina (il primo) e gasolio (il secondo) Invece sembra che il collega di partito e ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino non se la sia presa più di tanto Sia come sia, oggi si saprà Quel che è certo, è che si tratta di recuperare almeno 3 000 miliardi Un «buco» che anche la commissione Finanze di Montecitorio ha giudicato da colmare sostituendo l iniqua tassa sull acqua Ieri, intanto, la Camera ha approvato il «rendiconto 89» e il bilancio di assestamento 90 presentati dal governo Due documenti contabili che devono passare al vaglio del Senato Le opposizioni di sinistra, votando contro, hanno presentato una relazione di minoranza che mette il dito sulla piaga il debito pubblico, tra il 1981 e il 1989 è passato dal 61 al 98 per cento della ricchezza nazionale (pil) Per il governo invece, c'è da congratularsi per il calo del saldo da finanziare al netto degli interessi, anche se il bilancio di assestamento rivela un nuovo peggioramento in termini di cassa (22 797 miliardi) E che ne pensa delle nuove imposte Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del governo ombra del Pci?

Registro intanto che il governo ha dovuto accettare il ragionamento dell opposizione, che si potevano proporre aumenti tariffari per costruire acquedotti, non mettere tasse sull'acqua per ridurre il disavanzo»

Che cosa salterà fuori oggi?

So che il governo ha letto attentamente le nostre proposte, con le quali davamo un alternativa per reperire anche più di 4 000 miliardi attraverso l aumento delle imposte sui superalcoolici e attraverso la manovra sugli oli combustibili in funzione di ridurre l inquinamento Teniamo presente che, anche se si aumentasse il prezzo dei superalcoolici di 3 000 lire a bottiglia, resteremmo sempre ai livelli più bassi in Europa La linea di disincentivare il consumo di superalcoolici per la sinistra di opposizione, non è una novità l abbiamo sostenuta anche durante la discussione della legge sulla droga

E per la manovra sui combustibili?

Purtroppo sembra che il governo sia orientato a riproporre l aumento della benzina e a non distinguere, come facevamo noi, fra una forte tassazione sui combustibili ad alto tenore di zolfo e una inferiore per quelli a basso tenore di zolfo Tra l altro la manovra da noi proposta guardava anche alla eventuale sostituzione con carbone, disincentivando la Altrimenti lo scopo di ridurre l inquinamento non sarebbe raggiunto.

Perché insistono sulla benzina?

Non lo capisco Tra l'altro la benzina il governo la può aumentare con un meccanismo automatico, legato all inflazione spero inoltre che non si cerchino soluzioni intermedie pasticciate Non sarebbero per il parlamento, soluzioni praticabili

Nuovi tagli per gli enti locali?

Mutui ridotti ai Comuni Carli preme per la vendita dei beni demaniali

Il ministro del Tesoro Guido Carli

ROMA. Presentato da quasi due mesi il disegno di legge governativo che prevede misure di contenimento della spesa pubblica, è rimasto praticamente da allora bloccato alla commissione Bilancio del Senato Tra i motivi centrali del vistoso rallentamento dell'iter, la norma che riguarda il drastico taglio agli investimenti degli Enti locali È una disposizione fieramente contestata dalle associazioni delle amministrazioni locali e dal Pci che ha provocato non poche conflittualità all'interno della stessa maggioranza. Proprio per cercare di trovare una proposta che attenuasse la stretta, il Comitato direttivo del senatori dc si è riunito nei giorni scorsi con i ministri Guido Carli e Paolo Cirino Pomicino Unico argomento delle riunioni la riduzione ai comuni dei mutui della Cassa depositi e prestiti, la quale in base al provvedimento dovrebbe praticamente chiudere i battenti per tutto il 1990, lasciando a secco gli Enti locali

Nel pomeriggio di ieri la commissione Bilancio ha ripreso l esame del provvedimento con un audizione del ministro del Tesoro Carli non ha portato sostanziali novità limitandosi a sostenere che i comuni come contropartita possono procedere allo smobilizzo dei beni pubblici per poi fare investimenti «Potrebbe essere un operazione interessante – secondo il comunista Ugo Sposetti – ma in Italia non ci sono queste realtà» «Migliaia di piccoli comuni – ha aggiunto – come vendono? E anche la grande città che fa? Vende il parco? Un bene storico? Culturale?» Comunque, per i comunisti una tale operazione non può influire sulle finanze comunali per i prossimi due-tre anni Il Pci non farà però, concludere questa operazione in commissione Già ieri ha deciso di togliere il proprio parere favorevole alla sede deliberante «Questa, infatti – ha sostenuto Sposetti – si configura come una finanziaria-bis e bilancio e finanziaria non possono essere discusse e votate in commissione, ma in assemblea plenaria»

D altra parte già nel 1988 l allora ministro del Tesoro Giuliano Amato propose un analogo provvedimento che non fu mai discusso alla Camera Amato, allora disse di averlo presentato per lanciare un segnale ai suoi colleghi di governo In definitiva, sembra che la cosa che sia in testa al governo, secondo i comunisti, è quella di non consentire ai comuni e alle province di continuare a poter usufruire della Cassa depositi e prestiti Carli ha proposto infatti che la Cassa possa concedere mutui ai comuni per 6 500 miliardi per il biennio 1990 91 I mutui potranno avere per oggetto esclusivamente lavori necessari per completare le opere in corso oppure opere idriche, fognane, impianti di depurazione e smaltimento rifiuti ☐N C

BORSA DI MILANO

Nervosismo alle corbeilles

MILANO Seduta incerta e contrastata in Piazza Affari Dopo un avvio debole, caratterizzato da una serie di realizzi sui titoli guida, l'attività sembrava aver ripreso vigore a metà mattinata, per poi subire un ripiegamento nel finale alimentato da una serie di voci contraddittorie sui possibili sviluppi della vicenda Lombardfin Dopo un andamento altalenante, l'indice Mib si è quindi attestato a quota 1088, con un ribasso dello 0,09 per cento rispetto alla vigilia ed un incremento dell'8,8 per cento dall'inizio dell'anno Riguardo alla Lombardfin gli operatori, dopo l'ottimismo ostentato ieri sulla possibilità di una soluzione «tranquilla» delle difficoltà della commissionaria, ieri si sono dimostrati più cauti per avere certezze sulla situazione, questa l'opinione corrente tra le corbeilles, bisognerà attendere il prossimo 31 luglio, giorno della liquidazione. ☐R G.

INDICI MIB

Indice	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1088	1089	-0,09
ALIMENTARI	1276	1270	0,47
ASSICURAT.	1068	1064	0,38
BANCARIE	1168	1172	-0,34
CART. EDIT.	925	931	-0,64
CEMENTI	1366	1363	0,22
CHIMICHE	941	950	-0,95
COMMERCIO	999	999	0,00
COMUNICAZ.	1174	1172	0,17
ELETTROTEC.	1157	1145	1,05
FINANZIARIE	1169	1171	-0,17
IMMOBILIARI	1337	1323	1,06
MECCANICHE	901	905	-0,44
MINERARIE	1284	1280	0,31
TESSILI	1168	1170	-0,17
DIVERSE	1138	1141	-0,26

AZIONI

ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	16980	-0,06
FERRARESI	44070	0,16
ERIDANIA	10070	-0,01
ERIDANIA RI	7410	2,19
ZIGNAGO	6280	0,73
ASSICURATIVE		
ABEILLE	138000	0,73
ALLEANZA	59100	-0,33
ALLEANZA RI	54600	-0,71
ASSITALIA	13270	2,00
AUSONIA	1770	2,85
FATA ASS	14400	-0,83
FIRS	1390	0,00
FIRS RISP	600	0,67
GENERALI AS	43400	0,23
ITALIA 1000	14276	0,03
FONDIARIA	59150	0,25
PREVIDENTE	26140	3,32
LATINA OR	14328	2,23
LATINA R NC	6420	0,00
LLOYD ADRIA	17080	-0,70
LLOYD R NC	14550	1,18
MILANO O	30215	-0,12
MILANO R P	21500	-0,46
RAS FRAZ	26250	0,15
RAS RI	15890	2,51
SAI	19500	0,00
SAI RI	11500	0,88
SUBALP ASS	30730	0,03
TORO ASS OR	27050	0,60
TORO ASS PR	15150	-0,33
TORO RI PO	14840	3,78
UNIPOL	23000	0,00
UNIPOL PR	16980	0,35
VITTORIA AS	30000	0,81
W FONDIARIA	33600	-0,30
BANCARIE		
BCA AGR MI	16990	-0,06
COMIT RI NC	5015	0,93
COMIT	5735	-0,09
B MANUSARDI	1701	3,09
BCA MERCANT	11150	0,90
BNA PR	4100	-2,26
BNA R NC	2445	2,09
BNA	8220	-1,91
BNL OTE RI	17550	-2,23
BCA TOSCANA	6190	-0,94
BCO AMBR VE	5800	-0,17
B AMBR VE R	3900	-1,76
B CHIAVARI	6135	0,57
BCO DI ROMA	2885	-0,52
LARIANO	7590	0,00
BCO NAPOLI	21480	-1,69
B SARDEGNA	22600	-1,31
CR VARESINO	6450	1,57
CR VAR RI	3750	2,04
CRED IT	3023	0,13
CRED IT R P	2473	1,15
CREDIT COMM	5640	0,36
CREDITO FON	7036	0,49
CR LOMBARDO	4410	0,23
INTERBAN PR	50500	1,00
MEDIOBANCA	21100	-1,12
W B ROMA 7%	611000	2,00
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	11480	-0,95
BURGO PR	11530	-2,29
BURGO RI	10800	-6,50
SOTTR-BINDA	1814	-0,37
CART ASCOLI	3825	-1,67
FABBRI PRIV	7100	-1,39
L ESPRESSO	23250	0,00
MONDAD R NC	15400	-0,65
POLIGRAFICI	6375	-0,08
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	9300	0,00
CE BARLETTA	14060	-0,28
MERONE R NC	5050	-0,68
CEM. MERONE	7800	7,88
CE SARDEGNA	11050	0,45
CEM SICILIA	13230	0,23
CEMENTIR	2995	-0,66
ITALCEMENTI	157100	0,00
ITALCEM R P	107900	0,28

CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	3097	-1,68
AUSCHEM R N	1845	-2,89
BOERO	9200	0,00
CAFFARO	1380	0,36
CAFFARO R P	1370	-4,20
CALP	5250	-1,33
ENICHEM AUG	2140	-1,36
ENIMONT	1445	-0,55
FAB MI COND	3600	-1,37
FIDENZA VET	4030	-1,23
ITALGAS	3120	1,13
MANULI RI	4235	-0,59
MANULI CAVI	7080	-1,24
MARANGONI	6025	-0,58
MIRA LANZA	71945	0,00
MONT 1000	1935	-1,68
MONTED R NC	1190	-2,46
MONTEFIBRE	1195	1,62
MONTEFIB RI	995	0,81
PERLIER	1216	0,33
PIERREL	2420	-3,16
PIERREL RI	1200	0,00
PIRELLI SPA	2456	-1,88
PIREL RI NC	2000	-2,20
PIRELLI R P	2450	-2,00
RECORDATI	12900	-0,58
RECORD R NC	6770	1,04
SAFFA	10370	0,19
SAFFA RI NC	7200	-0,28
SAFFA RI PO	10550	-0,38
SAIAG	5940	-0,75
SAIAG RI PO	3800	-0,58
SNIA BPD	2525	-1,37
SNIA RI NC	1730	0,29
SNIA RI PO	2519	-0,08
SNIA FIBRE	1912	0,10
SNIA TECNOP	5650	-1,05
SORIN BIO	12800	0,87
TELECO CAVI	15150	-0,66
VETRERIA IT	6870	0,76
WAR PIRELLI	630	0,00
COMMERCIO		
RINASCENTE	7725	-0,45
RINASCEN PR	4500	-0,11
RINASC R NC	4637	0,78
STANDA	30400	0,10
STANDA RI P	12600	0,80
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	1601	0,00
ALITALIA PR	1441	-0,62
ALITAL R NC	1339	-1,90
AUSILIARE	14920	-0,46
AUTOSTR PRI	1259	-0,08
AUTO TO MI	16420	0,06
COSTA CROC	5520	4,35
ITALCABLE	10490	-0,05
ITALCAB R P	7980	0,39
NAI-NAV IT	19	-1,30
SIP	1635	-0,61
SIP RI PO	1540	0,06
SIRTI	15155	1,24
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	3860	1,31
ANSALDO	5600	-0,50
GEWISS	19100	-0,26
SAES GETTER	9068	0,63
SELM	3026	1,20
SELM RISP P	3065	0,49
SONDEL SPA	1397	2,57
FINANZIARIE		
MARC R AP87	340	-0,29
ACQ MARCIA	489	-0,85
ACQ MARC RI	350	2,94
AME FIN R N	6745	2,12
AVIR FINANZ	9001	0,57
BASTOGI SPA	325	2,20
BON SIELE	36000	-3,74
BON SIELE R	12500	-3,86
BREDA FIN	1159	-0,52
BRIOSCHI	1593	-1,06
BUTON	4610	0,22
CAMFIN	5280	-0,19
CANT MET IT	6860	0,91
CIR R PO NC	2818	0,64
CIR RI	5020	-0,02
CIR	5099	0,77

EUROMOBILIA	7340	0,55
EUROMOB RI	2975	1,88
FERRUZZI AG	2903	1,11
FERR AGR RI	2930	0,69
FERR AGR NC	1752	0,06
FERRUZZI FI	3090	1,21
FER FI R NC	1802	-0,72
FIDIS	7750	-0,27
FIMPAR R NC	1887	1,18
FIMPAR SPA	3600	-0,28
CENTRO NORD	18100	0,56
FIN POZZI	1242	0,00
FIN POZZI R	1095	3,79
FINARTE PR	3390	-1,74
FINARTE SPA	7180	-2,58
FINARTE RI	3000	-0,63
FINREX	1720	0,00
FINREX R NC	1320	0,00
FISC 1LG89	4395	0,00
FISCAMB H R	2440	-1,61
FISCAMB HOL	4500	0,00
FIS R 1LG89	2425	0,00
FORNARA	2443	-0,20
GAIC	3100	-1,43
GEMINA	2275	-1,09
GEMINA R PO	1659	-0,60
GEROLIMICH	116	0,43
GEROLIM R P	102	0,00
G M	12400	-0,72
GIM RI	4650	0,00
IFI PR	25300	-1,06
IFIL FRAZ	7995	0,00
IFIL R FRAZ	4600	-2,02
ISEFI SPA	2270	0,89
ITALMOBILIA	250950	-0,02
ITALM RI NC	160500	-1,23
KERNEL R NC	1029	-2,92
KERNEL ITAL	656	-0,15
MITTEL	6090	1,00
PART R NC	2330	-1,06
PARTEC SPA	7010	0,00
PIRELLI E C	10360	-2,45
PIREL E C R	4300	-0,69
PREMAFIN	21620	3,64
RAGGIO SOLE	3350	0,00
RAG SOLE R	2475	-0,20
RIVA FIN	9450	-0,32
SAES RI PO	2610	-0,76
SAES SPA	3620	-0,77
SANTAVALER	3400	0,00
SCHIAPPAREL	1299	0,39
SERFI	9640	-0,10
SETEMER	57600	1,95
SIFA	2299	0,00
SIFA RISP P	1640	-0,61
SISA	3265	0,46
SME	4780	-1,65
SMI METALLI	2000	0,25
SMI RI PO	1470	-2,00
SO PA F	6230	-0,16
SO PA F RI	3643	0,64
SOGEFI	3975	-0,38
STET	2781	-1,03
STET RI PO	2320	-0,85
TERME ACQUI	2530	-2,50
ACQUI RI PO	858	-2,50
TRENNO	5140	-0,58
TRIPCOVICH	16700	1,09
TRIPCOV RI	8530	2,77
UNIONE MAN	3415	0,00
UNIPAR	1348	-0,15
UNIPAR RISP	1367	0,00
WAR BREDA	215	4,37
WAR FERRUZZ	595	0,85
W PREMAFIN	4050	2,53
WAR SMI MET	730	-6,41
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	26000	0,78
AEDES RI	14725	0,31
ATTIV IMMOB	6585	0,29
CALCESTRUZ	21710	2,16
CALTAGIRONE	6640	3,43
CALTAG R NC	5990	1,01
COGEFAR-IMP	7361	0,82
COGEF IMP R	5020	1,01
DEL FAVERO	11750	0,43
GABETTI HOL	3810	-0,03

RISANAMENTO	64690	1,87
VIANINI IND	1792	0,56
VIANINI LAV	6285	-0,03
MECCANICHE AUTOMOBILIST.		
AERITALIA O	3421	-0,44
DANIELI E C	11900	-0,83
DANIELI RI	7976	-1,53
DATA CONSYS	8800	0,00
FAEMA SPA	4200	5,00
FIAR SPA	21200	1,19
FIAT	9020	-0,88
FIAT PR	6540	-0,61
FIAT RI	6590	-0,61
FISIA	3499	0,26
FOCHI SPA	8340	0,65
FRANCO TOSI	35200	-2,20
GILARDINI	4950	1,00
GILARD R P	3701	0,00
IND SECCO	1500	0,07
MAGNETI R P	1539	-0,71
MAGNETI MAR	1546	-0,90
MANDELLI	11470	0,44
MERLONI	2699	0,00
MERLONI R N	1599	2,83
NECCHI	3150	1,94
NECCHI R NC	3200	-3,06
N PIGNONE	6649	-0,02
OLIVETTI OR	6080	1,20
OLIVETTI PR	4349	2,33
OLIVET RP N	4000	0,38
PININF R PO	15110	0,07
PININFARINA	15360	0,00
REJNA	14880	-0,77
REJNA RI PO	31940	0,00
RODRIQUEZ	12450	0,00
SAFILO RISP	14910	0,00
SAFILO SPA	15189	-0,73
SAIPEM	2850	-1,69
SAIPEM R P	2850	-4,94
SASIB	8000	-2,44
SASIB PR	8010	0,69
SASIB RI NC	6300	0,00
TECNOST SPA	3550	0,42
TEKNECOMP	1430	1,56
TEKNECOM RI	1235	0,90
VALEO SPA	7300	0,00
W MAGNETI R	500	-13,79
W AERITALIA	605000	0,33
W MAGNETI	575	-0,86
W N PIGN93	435	-0,91
NECCHI RI W	281	-1,40
W OLIVET 8%	670	0,00
SAIPEM WAR	550	0,00
WESTINGHOUS	43400	0,12
WORTHINGTON	2755	-0,72
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	469,75	0,60
EUR METALLI	1820	0,44
FALCK	12440	0,73
FALCK RI PO	12880	0,00
MAFFEI SPA	4600	1,92
MAGONA	10995	-0,05
TESSILI		
BASSETTI	11285	0,00
BENETTON	10740	-0,56
CANTONI ITC	6020	-3,68
CANTONI NC	6100	-4,32
CENTENARI	303	-0,98
CUCIRINI	2670	11,25
ELIOLONA	4255	0,00
FISAC	9800	0,00
FISAC RI PO	10160	1,60
LINIF 500	1710	1,79
LINIF R P	1415	-0,35
ROTONDI	43200	0,00
MARZOTTO	8050	0,63
MARZOTTO NC	6020	0,33
MARZOTTO RI	7910	0,13
OLCESE	3400	-3,68
RATTI SPA	7170	-0,13
SIM	8400	2,45
STEFANEL	6110	0,00
ZUCCHI	16195	-0,03
ZUCCHI R NC	10190	3,77
DIVERSE		
DE FERRARI	9450	0,00
DE FERR R P	3201	1,62
CIGA	5505	-0,63
CIGA RI NC	3490	-0,23
CON ACQ TOR	18490	0,50

CONVERTIBILI

Titolo	cont	term.
ATTIV IMM 95 CV 7,5%	222	223,7
BREDA FIN 87/92 W 7%	111,3	112,2
CIGA-88/95 CV 9%	107	107,4
CIR 85/92 CV 10%	106,1	105,7
CIR-86/92 CV 9%	95,3	95,5
EFIB 85 IFITALIA CV	137,5	
EFIB 86 P VALT CV 7%	118,5	117,6
EFIBANCA W NECCHI 7%	99,6	99
ERIDANIA 85 CV 10,75%	232,5	233,4
EUR MET LMI94 CV 10%	175,7	179
EUROMOBIL-86 CV 10%	100,2	98,5
FERFIN-86/93 CV 7%	91,6	91,2
FERRUZZI A F 92 CV7%	94,05	94,2
FERRUZZI AF EX SI 7%	89,8	89,9
FOCHI FIL-92 CV 8%	224,4	224,5
GIM-86/93 CV 6,5%	120,9	122
IMI-N PIGN 93 W IND	133,5	132,9
IRI SIFA-86/91 7%	97,25	97,4
IRI-AERIT W 86/93 9%	156,2	160
IRI-B ROMA 87W 6,75%	113	112,6
IRI-B ROMA W 92 7%	103,7	104,9
IRI-CREDIT 91 CV 7%	99,75	101
IRI STET 86/91 CV 7%	113,8	115
IRI STET W 84/91 IND		307,5
MAGN MAR 95 CV 6%	84	84,5
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	116,8	116,7
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	94,65	95,9
MEDIOB-CIR RISP 7%	92,5	92,55
MEDIOB FTOSI 97 CV7%	121,8	121,9
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	398	400
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	132,95	136,25
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	106,5	107,75
MEDIOB ITALMOB CV 7%	388	390
MEDIOB-LINIF RISP 7%	92,5	92
MEDIOB-MARZOTTO CV7%	171,25	172,5
MEDIOB-METAN 93 CV7%	141	141,5
MEDIOB-PIR 96 CV6,5%	98	97,1
MEDIOB-SAIPEM CV 5%	91	90,45
MEDIOB SICIL 95CV 5%	113	113,5
MEDIOB-SIP 91 CV 8%	130,9	130,9
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	90	89,3
MEDIOB-SNIA TEC CV7%	119	120,25
MEDIOB UNICEM CV 7%	163	163,5
MERLONI-87/91 CV 7%	97	98
MONTED SELM FF 10%	102,1	102,5
OLCESE-86/94 CV 7%	89,7	90
OLIVETTI-94 W 6,375%	83,8	83,4
OPERE BAV-87/93 CV6%	173	173
PIRELLI SPA-CV 9,75%	138	139
RINASCENTE 86 CV8,5%	138,5	138,75
RISAN NA 86/92 CV 7%	587	591
SAFFA 87/97 CV 6,5%	152,5	155
SELM-86/93 CV 7%	96,25	96,1
SIFA-88/93 CV 9%	101	101,5
SNIA BPD-85/93 CV10%	150,3	150,5
ZUCCHI-86/93 CV 9%	244	240

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1790-1800
BCA POP SONDRIO	71700-71950
BCO S PAOLO BS	4150-4170
BCO S SPIRITO	2120-2160
CARNICA	19000-19100
COFIDE PRIV	2830-2865
CR ROMAGNOLO	19100-19200
CR RISP BOLOGNA	281000-284000
FERROMETALLI	7600-7750
FINARTE CASA ASTE	9770-9850
FINCOM	605-610
FINCOMID	3430-3450
GIM PRO RATA	11700
GOTTARDO RUFFONI	4250-4500
AMBROV PRO RATA	3930
R SOLE MANGIMI	1490-1500
S GEM S PROSP	156300
SIM PRIVILEGIO	5150 5220
WAR ALITALIA PR	195-200
WAR BCO ROMA	610-615
WAR CALCESTRUZZI	8000-8100
WAR COFIDE ORD	880-900
WAR COFIDE RIS	345-350
WAR EUROPA MET	290-295
WAR IFIL ORD	3450-3500
WAR IFIL 8 5% RIS	2100-2170
WAR ITALGAS	860-890
WAR ITALM RI NC	106000-107500
WAR MERONE RISP	3780-3790
WAR REPUBBLICA	275-280
WAR POP LUINO VAR	6350

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	prec
AZFS 83/902A IND	100 50	100 60
AZFS 84/92IND	102 15	102 15
AZFS 85/92IND	106 45	106 45
AZFS 85/952A IND	104 10	104 10
AZFS 85/003A IND	101 90	101 75
IMI82/92 2 R2	191 00	190 70
IMI82/92 E R2	196 40	196 20
CREDOP D30-D35	93 00	93 00
CREDOP AUTO 75	77 30	77 40
ENEL 84/92	101 90	101 85
ENEL 84/92 3A	111 80	111 80
ENEL 85/95 1A	105 50	105 45
ENEL 86/01IND	102 65	102 75

CAMBI

DOLLARO	1205 280	1208 695
MARCO	732 355	732 160
FRANCO FRANCESE	218 240	218 420
FIORINO OLANDESE	649,730	649,425
FRANCO BELGA	35,527	35 546
STERLINA	2181 800	2186 700
YEN	8 164	8 151
FRANCO SVIZZERO	852,595	853,725
PESETA	11 696	11 950
CORONA DANESE	192 560	192 505
LIRA IRLANDESE	1963 575	1964 000
DRACMA	7 487	7 488
ESCUDO PORTOGHESE	8 350	8 350
ECU	1517 670	1518 090
DOLLARO CANADESE	1043 700	1045 050
SCELLINO AUSTRIACO	104 093	104 076
CORONA NORVEGESE	191 059	202 825
CORONA SVEDESE	202 270	202 505
MARCO FINLANDESE	313 525	313 780
DOLLARO AUSTRALIANO	948 575	954 600

ORO E MONETE

Denaro	lettera
ORO FINO (PER GR)	13900/14100
ARGENTO (PER KG)	189600/194300
STERLINA V C	104000/110000
STER NC (A 73)	108000/114000
STER NC (P 73)	104000/110000
KRUGERRAND	440000/460000
50 PESOS MESSICANI	540000/570000
20 DOLLARI ORO	550000/650000
MARENGO SVIZZERO	85000/92000
MARENGO ITALIANO	85000/92000
MARENGO BELGA	80000/88000
MARENGO FRANCESE	80000/88000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius.	prec.
AVIATOUR	2370	2395
BCA AGR MAN	119500	118450
BRIANTEA	20490	20550
SIRACUSA	32490	32640
BCA FRIULI	25550	25200
BCA LEGNANO	9450	9380
GALLARATESE	12930	12550
POP BERGAMO	21180	21250
POP COM IND	20600	20700
POP CREMA	54000	54200
POP BRESCIA	9200	9370
POP EMILIA	126000	125530
POP INTRA	14000	14160
LECCO RAGGR	14280	14100
POP LODI	25590	25280
LUINO VARES	14550	14540
POP MILANO	11550	11620
POP NOVARA	20980	20700
POP CREMONA	11800	11900
PR LOMBARDA	5280	4930
PROV NAPOLI	6170	6200
BCO PERUGIA	2401	2495
BIEFFE	12500	12500
CIBIEMME PL	2589	2560
CITIBANK IT	5330	5355
CR AGRAR BS	8500	8400
CR BERGAMAS	40000	39000
CREDITWEST	11200	11200
FINANCE	57000	57500
FINANCE PR	48700	48500
IFIS PRIV	1600	1530
ITAL INCEND	228800	228800
VALTELLIN.	20300	20170
BOGNANCO	740	740
ZEROWATT	5400	5205

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CASSADP-CP 97 10%	95,1	0,00
CCT ECU 30AG94 9,65%	96,65	0,00
CCT ECU 83/90 11,5%	100,3	0,45
CCT ECU 84/91 11,25%	100,75	-0,10
CCT ECU 84/92 10,5%	100	-0,10
CCT ECU 85/93 9%	96,15	-0,62
CCT ECU 85/93 9,6%	99	-0,50
CCT ECU 85 93 8,75%	95,8	-0,21
CCT ECU 85/93 9,75%	99,55	-0,35
CCT ECU 86/94 6,9%	89,05	0,00
CCT ECU 86 94 8,75%	95,8	0,00
CCT ECU 87/91 8,75%	97,15	-0,05
CCT ECU 87/94 7,75%	91,4	-0,11
CCT ECU 88/92 8,5%	95,4	-0,16
CCT ECU 88/92 AP8,5%	95,1	0,00
CCT ECU 88/92 MG8,5%	95,35	0,00
CCT ECU 88/93 8,5%	91,4	0,16
CCT ECU 88/93 8,65%	94,5	1,61
CCT ECU 88/93 8,75%	93,1	0,00
CCT ECU 89/94 9,9%	99,25	0,00
CCT ECU 89/94 9,65%	97,85	-0,05
CCT ECU 89/95 9,9%	99,05	-0,05
CCT ECU 93 DC 8,75%	93,2	0,00
CCT ECU 93 ST 8,75%	92,8	1,98
CCT 15MZ94 IND	99,6	-0,10
CCT 17GE91 IND	100,7	0,00
CCT-17LG93 8,75%	101	0,00
CCT 17LG93 CV IND	100	0,10
CCT-18AP92 10%	98,1	0,05
CCT 18AP92 CV IND	100,6	-0,10
CCT 18DC90 IND	100,65	-0,15
CCT 18FB91 IND	100,45	-0,20
CCT-18GN93 8,75%	93,6	0,00
CCT 18GN93 CV IND	99,85	-0,05
CCT-18MZ91 IND	100,25	0,05
CCT-18NV93 CV IND	98,9	0,00
CCT-18ST93 8,5%	100	0,00
CCT-18ST93 CV IND	98,55	-0,05
CCT-19AG92 IND	100,45	-0,05
CCT 19AG93 8,5%	99,5	0,00
CCT 19AG93 CV IND	98,9	0,15
CCT 19DC93 CV IND	99	0,05
CCT-19MG92 9,5%	97,5	0,10
CCT-19MG92 CV IND	100,5	0,00
CCT 20LG92 IND	100,5	-0,05
CCT 20OT93 CV IND	98,65	-0,10
CCT 83/93 TR 2,5%	94	0,27
CCT AC90 IND	100	0,00
CCT AG91 IND	100,7	0,00
CCT AG93 IND	100,05	-0,10
CCT AG95 IND	97,7	0,05
CCT AG96 IND	97,45	0,10
CCT AP91 IND	100,7	0,00
CCT AP93 IND	99,9	-0,05
CCT AP94 IND	99,7	-0,05
CCT AP95 IND	97,5	0,00
CCT AP96 IND	98,35	0,00
CCT DC90 IND	101,05	0,00
CCT DC91 IND	100,8	0,00
CCT DC92 IND	100,15	0,10
CCT DC95 IND	98,4	0,10
CCT FB91 IND	100,75	0,00
CCT FB92 IND	100,6	0,00
CCT FB92 9,8%	100,85	0,00
CCT FB93 IND	99,75	0,00
CCT FB94 IND	99,8	0,05
CCT FB95 IND	99,75	0,05
CCT FB96 IND	98,4	-0,10
CCT GE91 IND	101	0,05
CCT GE91 BE 13,25%	101,75	0,00
CCT GE92 11%	99,95	-0,20
CCT GE92 IND	100,75	-0,05
CCT GE93 EM88 IND	99,95	-0,10
CCT GE94 IND	100,1	0,00
CCT GE96 IND	98,45	0,00
CCT GE96 CV IND	99,65	0,00
CCT GN91 IND	101	0,00
CCT GN93 IND	100,4	-0,05
CCT GN95 IND	97,7	-0,26
CCT GN96 IND	98,9	-0,10
CCT LG91 IND	101	0,00
CCT LG93 IND	100,5	-0,20
CCT LG95 IND	99	-0,10
CCT LG96 IND	98,8	0,00
CCT MG91 IND	100,75	0,00
CCT MG93 IND	100,1	-0,05
CCT MG95 IND	97,55	-0,05
CCT MG96 IND	98,25	-0,10
CCT MZ91 IND	100,65	0,00
CCT MZ93 IND	99,65	-0,10
CCT MZ94 IND	99,7	0,00
CCT MZ95 IND	97,65	0,05
CCT MZ96 IND	98,3	0,05
CCT NV90 IND	100,5	0,05
CCT NV90 EM83 IND	100,7	-0,05
CCT NV91 IND	100,8	-0,05
CCT NV92 IND	100	-0,10
CCT NV93 IND	99,9	0,00
CCT NV94 IND	99,25	0,00
CCT NV95 IND	98,05	0,05
CCT OT90 IND	100,15	-0,10
CCT OT91 IND	100,75	-0,05
CCT OT93 IND	100,1	0,00
CCT OT94 IND	98,5	0,00
CCT OT95 IND	97,75	0,05
CCT ST90 IND	100,1	0,10
CCT ST91 IND	100,65	0,05
CCT ST93 IND	99,8	0,00
CCT ST94 IND	99,05	0,00
CCT ST95 IND	97,45	-0,05
BTP 17MG92 12,5%	99,8	-0,10
BTP 17MZ92 12,5%	99,85	0,00
BTP 17NV93 12,5%	99,05	-0,10
BTP 18AP92 12,5%	99,55	-0,20
BTP 1AG90 11%	99,85	0,00
BTP 1AG90 9,5%	99,8	-0,05
BTP 1AG90 10,5%	99,85	0,00
BTP 1AG92 11,5%	98,3	0,00
BTP 1AG93 12,5%	98,95	0,00
BTP 1AP92 11%	97,8	0,00
BTP 1AP92 12,5%	99,6	-0,10
BTP 1AP92 9,15%	95,5	-0,05
BTP 1DC90 9,25%	93,45	-0,20
BTP 1DC93 12,5%	98,7	-0,05
BTP 1FB92 11%	98,25	0,00
BTP 1FB92 9,25%	96,95	-0,05
BTP 1FB93 12,5%	99,6	-0,15
BTP 1GE92 9,25%	97,35	0,00
BTP 1GE94 12,5%	98,95	0,00
BTP 1GE94 EM90 12,5%	98,55	-0,10
BTP 1GN92 9,15%	98,7	-0,20
BTP 1LG92 10,5%	99,75	-0,20
BTP 1LG92 11,5%	99,35	0,00
BTP 1LG93 12,5%	99,3	-0,10
BTP 1MG92 11%	97,75	-0,10
BTP 1MG92 12,5%	99,75	-0,05
BTP 1MG92 9,15%	97,5	-0,51
BTP 1MZ91 12,5%	101,3	-0,10
BTP 1MZ92 9,15%	96,55	-0,05
BTP 1NV90 9,25%	99,4	-0,05
BTP 1NV91 11,5%	99,45	0,00
BTP 1NV93 12,5%	98,8	0,00
BTP 1NV93 EM89 12,5%	98,7	-0,40

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Prec.	Ieri
IMICAPITAL	28686	28491
PRIMECAPITAL	31609	31396
PROFESSIONALE	42499	42380
INTERBANCARIO AZ	20907	20760
FIORINO	29004	28899
ARCA27	12616	12509
IMINDUSTRIA	11275	11189
PRIMECLUB AZ	11942	11855
CENTRALE CAPITAL	13637	13539
LAGEST AZ	16399	16302
INVESTIRE AZ	13530	13413
AUREO PREV	14073	13967
RISP. ITAL. AZ	13132	13033
ADRIATIC GLOB. FUND	12409	12329
EURO ALDEBARAN	12685	12605
SOGESFIT B. CHIPS	11590	11532
SANPAOLO H. INTERN	10791	10797
SANPAOLO H. INDUSTR	10959	10974
EUROMOB. RISK F.	14801	14756
GEPOCAPITAL	13591	13511
CAPITALGEST AZ	12808	12752
SALVADANAIO AZ	11023	10950
GESTICREDIT AZ	12357	12288
INDICE	12820	18708
P.M. AMERICA	10396	10471
P.M. EUROPA	12084	12073
P.M. PACIFICO	11133	11147
INVESTIRE INT.	10619	10532
FONDINVEST3	12514	12447
IN CAPITAL EQUITY	12851	N.P.
GENERCOMIT CAP	10968	10900
ARIETE	12262	12226
LOMBARDO	11818	11764
ZETASTOCK	10088	10061
FIDEURAM AZIONE	11468	11467
FONDICRI INT.	11314	11349
INIZIATIVA	12270	12179
PERSONALFONDO AZ	10660	10635
GESTIELLE A	11802	11682
GESTIELLE I	10879	10757
S.PAOLO H AMBIENTE	10831	10829
S.PAOLO H FINANCE	11062	11063
FONDERSEL IND	10448	10372
FONDERSEL SER	11142	11055
AZIMUT GLOB CRESCITA	10783	10696
BILANCIATI		
FONDERSEL	34711	34562
ARCA BB	23986	23856
PRIMEREND	21646	21531
GENERCOMIT	20983	20861
EURO ANDROMEDA	20181	20084
AZZURRO	21639	21518
LIBRA	23666	23497
MULTIRAS	21102	20995
FONDATTIVO	14884	14735
VISCONTEO	19538	19452
FONDINVEST2	17691	17627
AUREO	19655	19562
NAGRACAPITAL	17106	17020
REDDITOSETTE	18820	18792
CAPITALGEST	17950	17885
RISP. ITALIA BIL	19837	19698
FONDO CENTRALE	17723	17629
BN MULTIFONDO	11810	11743
CAPITALFIT	16089	16010
CASH MANAG. FUND	1761	16934
CORONA FERREA	13072	12966
CAPITALCREDIT	13148	13061
GESTIELLE B	12696	12572
EUROMOB. CAP. FUND	14573	14530
EPTACAPITAL	13827	13718
PHENIXFUND	13970	13878
FONDICRI2	12689	12615
NORDCAPITAL	12706	12655
GEPOREINVEST	12708	12646
FONDO AMERICA	13782	13743
COMMERCIO TURISMO	12883	12818
SALVADANAIO BIL.	12909	12971
ROLOMIX	12505	12584
VENTURE TIME	10000	10000
PROMOFONDO 1	N.P.	N.P.
INVESTIRE BILANCIATO	13072	12949
CENTRALE GLOBAL	11750	11747
INTERMOBILIARE	14659	14568
CISALP BIL	14024	13959
GIALLO	12542	12482
NORDMIX	12079	12073
SPIGA D ORO	13101	13035
CHASE MANHATTAN AM.	10892	10965
EUROMOB. STRATEGIC	13320	13276
GRIFOCAPITAL	12827	12771
MIDA BILANCIATO	12005	11894
F. PROFESSIONALE INT.	12446	12419
GESTICREDIT FINANZA	12350	12247
BN SICURVITA	12189	12134
ARCA TE	11967	11971
AZIMUT BIL.	12493	12456
EUROPA	11539	11476
VENETOCAPITAL	11596	11527
QUADR.FOGLIO BIL.	11416	11378
COOP NVEST	10215	10189
COOPRISPARMIO	10419	10380
OBBLIGAZIONARI		
ARCA MM	10065	10061
GESTIRAS	21519	21494
IMIREND	14681	14660
ARCA RR	12392	12388
PRIMECASH	12379	12371
INVEST OBBLIGAZ.	17087	17059
INTERB RENDITA	17452	17446
NORDFONDO	11883	11879
EURO ANTARES	13934	13918
EURO VEGA	10772	11384
VERDE	11322	11315
ALA	12399	12385
FONDICRI1	11444	11434
SFORZESCO	12382	12372
FONDINVEST1	12202	12193
NAGRAREND	12730	12725
RISP. ITALIA RED.	16512	16497
RENDIFIT	11921	11909
BN RENDIFONDO	11450	11432
RENDICREDIT	11332	11318
GESTIELLE M.	11008	10990
EPTABOND	13790	13781
IMI2000	13931	13929
GEPOREND	10904	10880
GENERCOMIT	11128	11124
FONDIMPIEGO	14608	12603
CENTRALE REDDITO	13079	13076
ROLOGEST	13230	13206
PRIMECLUB OB.	13232	13218
MONEY TIME	10000	10000
EUROMOB. REDD.	11762	11770
LAGEST OB.	12979	12973
CASHBOND	12911	12901
FUTURO FAMIGLIA	11284	11297

Tra i lavoratori del centro siderurgico
al quarto giorno consecutivo di sciopero
«Se l'ex Italsider deve cambiare
non può farlo contro di noi»

Tensione, diffidenza e molte critiche
anche per Cgil, Cisl e Uil
In gioco non solo 8500 posti di lavoro
ma l'occupazione in tutta la provincia

La rabbia degli operai di Taranto

Gli altiforni sono inattivi, le bocche non sputano fumo, ed è il quarto giorno consecutivo. Alle prime luci i cancelli sono già bloccati, nessuno entra nessuno esce. Bandiere dei sindacati, il gesticolare frenetico, la grande tensione, i commenti di troppa rabbia, la paura che dalla trattativa romana all'Intersind la grande lotta di questi giorni esca con le mani legate.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

TARANTO. Davanti al cancello B, il segretario della sezione comunista dell'Ilva, Carmine Cazzato, la faccia già segnata dalla fatica. È dalle 5 che distribuisce volantini e attacca enormi manifesti rossi ai cancelli: «L'Ilva contro i lavoratori e l'area jonica». È il solo attestato di solidarietà ai lavoratori dell'Ilva. Nessun altro partito si è mosso. Dice Cazzato, e sprigiona entusiasmo: «Non c'è solo la propaganda. Abbiamo fatto iniziative concrete a sostegno dei contratti, del lavoro, dei diritti». Dialoga con tutti, Cazzato, tutti lo salutano, operai di ogni tessera e senza tessera come Francesco Colella, infuriato con il gruppo dirigente dell'Ilva «che mette a repentaglio il lavoro di tutta una provincia», dice con foga. Critica anche «l'accordo bastardo» del 20 maggio '89 tra Ilva e Fim-Fiom-Uilm. Un accordo che penalizza i lavoratori – sostiene – e che ora l'azienda non vuole attuare con il confronto, ma vuole imporre a modo suo. Colella lavora al Man-Afo, il reparto che svolge la manutenzione degli altoforni, ora tutti fermi tranne il 5, che non viene mai spento, precisa Colella.

L'azienda dice per ragioni di sicurezza, per evacuare i gas della rete, ma in realtà – spiega Colella – è per motivi di prestigio, di immagine, perché la sua tecnologia avanzata rende l'Afo 5 un gioiello perfino agli occhi dei giapponesi. Dovrebbero fermarlo nel '92, ma loro tirano il collo a tutti gli impianti.Ma questo per noi significa rischiare. Rischio per le persone e per gli impianti. Più un impianto è deteriorato, e maggiore è il rischio per la salute, per le porcherie che respiriamo. Anche intervenendo a valle degli altoforni, per depolverizzare i camini di colata. Respin una polvere densa come un talco e così fluttuante che quando viene caricata sui camion sembra una sostanza liquida. Il guaio poi è la professionalità, che non viene riconosciuta. All'inizio di luglio, per esempio, hanno convocato otto manutentori alla direzione di area, gente con 15-20 anni di esperienza, e gli hanno detto: da domani voi fate i servizi polifunzionali, vale a dire gli spalatori. Abbiamo reagito, lor signori si sono vergognati ed hanno revocato il provvedimento.

Ma perché all'Ilva ce l'avete un po' tutti con l'accordo del 20 maggio? «Non è questo il punto», dice Umberto Perosce dell'esecutivo. «L'accordo stabilisce che lo stabilimento deve cambiare, che tutta l'organizzazione del lavoro dev'essere modificata. Ma area per area, reparto per reparto, è una organizzazione tutta da costruire con il confronto. È stata discussa al 60 per cento, ma questo metodo all'azienda non è garbato, l'Ilva pretende tutto e subito, vorrebbe un sindacato al suo servizio». Errore grave nelle relazioni industriali che ha provocato l'estenuante braccio di ferro. Ma comportamento sbagliato anche per altri motivi, indicati mesi fa perfino da una tesi di laurea che Gilda Percoco, ora psicologa del lavoro, aveva dedicato proprio alla organizzazione del lavoro dell'Ilva: «Il cambiamento – spiega Percoco – richiede criteri ben precisi, che rispettino la risorsa-uomo, la sua cultura, il linguaggio proprio di chi vive in gruppo. Invece l'Ilva ha fatto i calcoli a tavolino. È un grave errore». L'elemento uomo strritolato dalla piallatrice. Può aver giocato un rifiuto dei lavoratori al nuovo? «Possiamo dimostrare che siamo sempre stati disponibili a curvare la schiena, per il lavoro. Lo siamo tutt'ora. Ma non potremo mai accettare di curvarci solo per dire signorsì», dice Antonio De Santis, delegato. Lavora alla carpenteria, circa 200 persone. Sostiene che l'organico è dimezzato in dieci anni, ma non il monte ore globale. Meno forza lavoro, ma aumento vertiginoso degli straordinari.

Molto critici però anche con il sindacato, i lavoratori Ilva, eppure così compatti nella lotta, così uniti, così solidali. Come mai? «Siamo gli stessi che un anno fa hanno raccolto 8mila firme per dire che l'accordo del 20 maggio era una burla», commenta De Santis abbracciando con lo sguardo i lavoratori che fanno il presidio. Ma da dieci anni a questa parte molte cose sono già cambiate, all'Ilva. La prevenzione, ad esempio, ha subito una rivoluzione copernicana. «Prima se ne faceva in eccesso, ora si interviene solo quando l'impianto è guasto», commenta Cosimo Spagnuoli che lavora alla strumentazione. Spagnuoli critica aspramente la divisione del lavoro tra tecnici ed operai dello stesso reparto, che storicamente si è formato proprio allargando le conoscenze, «tecnicizzando gli operai». Ora invece ognuno per sé, anche fisicamente. Di qui i tecnici, di là gli operai. Per non dire di qualche tecnico impiegato in mansioni burocratiche. Il danno di questa politica si proporrà in futuro, dice Spagnuoli.

Il malessere si palpa nei reparti, coinvolge i quadri. Maurizio Sarti è membro del Comitato centrale del Pci, lavora qui dal '69: «Vorrei capire quale rapporto il sindacato intende instaurare coi quadri. Fossimo stati coinvolti nella ristrutturazione, avremmo certamente contribuito con proposte e iniziative più calzanti». Ma nemmeno l'Ilva può dirsi immune dalla tentazione schizofrenica prima blandisce e poi emargina, mette in cassa integrazione. Come l'hanno vissuta, questa vicenda, i responsabili aziendali, al proprio interno? «In modo abbastanza critico», commenta Giuseppe Di Maggio che ha la responsabilità di un altoforno. «Non è uno scherzo vedere 8.500 persone sulla strada, e non sappiamo come finirà».

Nel capannello, un operaio con la laurea, Antonio Pagliara. Dieci anni alle cockerie, fino all'83 quando l'hanno passato alla strumentazione dopo che lui aveva pubblicato «Salvate il fiume», romanzo ecologico ora tradotto in schede scolastiche. Molti alunni conoscono l'Ilva tramite le sue parole.Da un presidio all'altro, da un cancello all'altro, sempre la stessa scena. E sul piazzale davanti all'ingresso materiali decine di camion immobili.

Il ponte girevole di Taranto occupato dai lavoratori dell'Ilva

Si tratta anche di notte tra Ilva e sindacati Ore convulse all'Intersind

Un'altra giornata convulsa. Ilva e sindacati discutono all'Intersind fino a tarda notte, ma l'azienda non recede e dichiara «illegali» i presidi e lo sciopero in corso a Taranto. Fim-Fiom-Uilm compatte: prima la revoca delle sospensioni, poi si discuta l'organizzazione del lavoro. Questa mattina assemblea davanti ai cancelli per decidere ulteriori iniziative di lotta. Lo scontro tende ad inasprirsi. Sabato consiglio comunale aperto.

DAL NOSTRO INVIATO

TARANTO. Dall'Intersind le notizie sulla trattativa rimbalzano con il contagocce fino al tardo pomeriggio. Le antenne sono puntate al negoziato di Roma, dove l'Ilva si è presentata con l'intero staff del capiarea, circa 150 persone. Discutono le controparti in sedi separate fino alle 18,40 quando i tre segretari di Fim-Fiom-Uilm sciorinano sul tavolo di Gambardella e Lupo l'ultimatum del sindacato: revoca immediata di tutti i provvedimenti, cassintegrati e sospensioni, e rinvio a Taranto della trattativa sull'organizzazione del lavoro. Pausa di riflessione, poi tocca all'Ilva: sulla revoca dei provvedimenti possiamo discutere. Ma quanto alla trattativa sull'organizzazione del lavoro, neanche a parlarne di farla a Taranto. Negoziato sì, ma a Roma. I delegati vengano a Roma. La trovata viene accolta con qualche cenno di stupore. Un'idea comica o pazzoide? I sindacalisti tarantini immaginano le megatrasferte, i delegati del consiglio di fabbrica sono ben 169. Replica del sindacato: prendiamo atto che Ilva non mette in discussione la titolarità del delegato a trattare sulla organizzazione del lavoro. Tuttavia la proposta dell'azienda rende impraticabile l'attuazione del principio. Senza parlare della evidente anomalia della ipotesi, in quanto la discussione è giusto farla sul campo. Sulla base della mezza disponibilità di Ilva a revocare i provvedimenti (in realtà non una disponibilità dichiarata, ma solo una timida ammissione), la discussione è proseguita a suon di scaramucce fino a notte inoltrata. Se ne saprà di più questa mattina nell'assemblea convocata al centro siderurgico dalle 8 alle 10, un incontro dedicato alla informazione. In base alle decisioni romane, i lavoratori assumeranno le iniziative di lotta, spiega Giovanni Cazzato, segretario della Cgil tarantina. L'assemblea, resasi necessaria dalla evoluzione della vertenza, rimpiazza lo sciopero generale che il sindacato aveva preannunciato per oggi. Lo scenario dei possibili eventi delle prossime ore è aperto a tutto raggio, inasprito dalle ulteriori provocazioni che neppure ieri pomeriggio l'azienda ha risparmiato. Ilva infatti ha diffuso un altro ricatto: il blocco di Taranto mette in discussione il pagamento degli stipendi in tutto il gruppo perché anche il centro contabile è paralizzato. Una evidente manovra per dividere che i lavoratori hanno subito sventato: da questa mattina il centro di calcolo verrà riattivato. Che in realtà l'Ilva stia giocando tutte le carte per sottrarre la discussione sull'organizzazione del lavoro dalla sua sede naturale, ormai è un gioco scoperto. Giovanni Cazzato accredita questa tesi con una ulteriore prova: «Ilva ha chiesto il rinvio della verifica semestrale sull'accordo degli appalti del 29 dicembre. Il pretesto: il negoziato di Roma. Noi abbiamo rifiutato il rinvio. L'incontro si deve svolgere domani (oggi, *ndr*). Ma questa è un'altra prova che Ilva vuole spostare il confronto su altri tavoli negoziali». In base alle informazioni ricevute dalla sede Intersind, quali iniziative suggerisce il sindacato di Taranto? «Nel merito i problemi non sono cambiati per niente. Tutto come prima. Ma noi non possiamo permettere che i forni rimangano al minimo, che la fabbrica sia ferma. Se Ilva non si decide, se la situazione non si sblocca, noi dobbiamo adottare le forme di lotta più opportune. Saremo costretti a ipotizzare che siano gli stessi lavoratori a rimettere in attività gli impianti». Una decisione grave, obiettiamo. «Grave, sì, ma la situazione è gravissima», replica Cazzato.

Unanime la solidarietà delle istituzioni. Il consiglio provinciale ha votato un documento. Sabato prossimo del caso Ilva discuterà il consiglio comunale, aperto alle forze politiche e sociali. Ilva applica a suo modo, approfondendo lo scontro: lo sciopero e i presidi sono illegali, l'azienda declina ogni responsabilità in caso di incidenti. □ *G.Lac.*

Ieri manifestazione a Roma
Prorogata la cassa integrazione

I quattromila dell'Indesit l'hanno spuntata

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Hanno sfilato in cinquemila i lavoratori delle aziende Gepi in amministrazione straordinaria per i quali il 27 agosto - a causa della mancata presentazione di un emendamento da parte del governo - sarebbe scaduta la proroga della Cassa Integrazione straordinaria, aprendo così la strada alle lettere di licenziamento per circa quattromila persone, in grande maggioranza donne. E forse proprio questa massiccia partecipazione, insieme alla determinazione mostrata dal sindacato, pronto ad annullare altri importanti incontri in programma, deve aver convinto il ministro del Bilancio Cirino Pomicino e quello del Lavoro Donat Cattin a fare almeno in parte marcia indietro, concedendo alla delegazione sindacale l'incontro urgente a lungo negato. E mentre sotto le finestre di Palazzo Chigi - raggiunto dal lungo corteo aperto dalle operaie di Indesit e Ceat che avevano pacificamente travolto il cordone delle forze dell'ordine - si attendeva con tensione crescente l'esito dell'incontro, i rappresentanti sindacali sono riusciti a ottenere un concreto impegno da parte del governo. Un impegno che se non costituisce ovviamente una soluzione definitiva, rappresenta però un successo importante e soprattutto inaspettato per i lavoratori dell'Indesit, giunti a Roma in un'atmosfera un po' da «ultima spiaggia».

Ma vediamo in dettaglio i contenuti dell'intesa, che affronta altri importanti aspetti in materia di provvedimenti a tutela dell'occupazione. Pomicino e Donat Cattin si impegnano a emendare il decreto legge sulla cassa integrazione (o a promulgare un provvedimento ad hoc in tempo utile) per portare a 36 mesi il periodo di Cassa Integrazione a favore dei dipendenti delle aziende in amministrazione straordinaria per le quali sia venuto a cessare l'esercizio d'impresa. In altre parole, per i lavoratori Indesit ci sono altri dodici mesi di Cigs; per ora l'analoga richiesta avanzata a nome dei dipendenti di Imperial ed Europhon non ha ancora avuto risposta esplicita. E' stata inoltre prevista la possibilità per circa 2500 lavoratori di fruire del regime di prepensionamento, finora assurdamente negata nonostante formali accordi in merito siglati presso il ministero del Lavoro.

Fin qui i punti su cui c'è l'impegno del governo; diverso è il discorso per quanto riguarda altri significativi temi affrontati nell'incontro, che nel comunicato rilasciato dal governo vengono indicati come da sottoporre a «opportuni approfondimenti soprattutto in ordine alla rilevanza degli aspetti finanziari». In particolare, si tratta della proroga a favore di circa 4 mila addetti della siderurgia pubblica dello speciale regime di pensionamento anticipato; dell'estensione dell'area di tutela del Fondo di Garanzia Inps per le liquidazioni a favore dei dipendenti delle imprese in amministrazione straordinaria in base alla legge Prodi; dell'integrazione dell'intervento Gepi per circa una settantina di lavoratori.

Per i sindacati confederali e per le organizzazioni di categoria l'intesa di Palazzo Chigi - seppure per certi aspetti interlocutoria - «permette comunque di sbloccare una situazione davvero drammatica» (quella dei quattromila lavoratori Indesit, un'azienda in crisi da anni e affidata in amministrazione straordinana al commissario governativo Giacomo Zunino dopo la cessione al gruppo Merloni del marchio e di gran parte degli stabilimenti). «Anche grazie alla manifestazione -ha affermato Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil - è stato evitato il peggio, realizzando le condizioni per il ritiro dei licenziamenti. Ora, però, servono concrete iniziative per il reimpiego dei lavoratori interessati». A giudizio del sindacato, infatti, l'intesa può rappresentare un primo passo verso lo sblocco di due riforme di grande rilievo, da troppo tempo arenate nelle aule parlamentari: la nuova legge sulla Cassa Integrazione Guadagni, di cui si discute ormai da dodici anni, e la riforma della Gepi.

RENAULT CONTRATTO ASSISTENZA NON-STOP

RENAULT 19
TUA.

IL TUO USATO VALE
1.500.000
E SE VALE DI PIÙ LO
SUPERVALUTIAMO.

FINO A
10.000.000
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI.

I Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica. Acquistando una Renault 19 la vostra vecchia auto, se regolarmente immatricolata, verrà valutata minimo un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutata. Oppure, potrete ottenere un finanziamento fino a dieci milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi* Due offerte valide fino al 31 luglio per scegliere una Renault 19 nelle motorizzazioni 1200, 1390 Energy, 1700 benzina e 1870 diesel, con sei anni di garanzia anticorrosione, nessun controllo, né revisioni fino a 10.000 km. Renault 19 e Renault 19 Chamade. Facilmente tua

Salvo approvazione FinRenault. Offerte non cumulabili tra loro e con altre in corso, valide solo sulle vetture disponibili.
*Spesa dossier £ 175.000

DA £.13.690.000
IVA INCLUSA.

RENAULT
MUOVERSI. OGGI.

«Occhiali» per il supertelescopio orbitante?

Per ovviare ai difetti di costruzione che rendono praticamente inservibile uno dei due specchi, del telescopio orbitante Hubble, gli scienziati della Nasa hanno progettato una specie di lente supplementare, insomma degli «occhiali» che dovrebbe permettere una perfetta messa a fuoco ma sulla proposta alla Nasa è guerra aperta: «Non vale la pena, con un espediente del genere non si viene a capo di nulla», ha detto al «Baltimore sun» Douglas Broome, direttore del programma Hubble. La lente, infatti dovrebbe ridurre il fascio di luce che viene poi riflessa dalle due lenti. Ma in questa maniera, secondo quanto sostiene Broome, la riduzione della luminosità sarebbe eccessiva. Cristopher Burroughs, un astronomo del programma Hubble, sostiene, invece, che la lente supplementare permetterebbe di risolvere il 95 per cento dei problemi causati dalla «aberrazione sferica», il difetto congenito del grande specchio di Hubble.

Domenica l'eclissi di Sole visibile dalla Finlandia

Circa 3.000 astronomi europei, americani e giapponesi stanno raggiungendo la Finlandia per assistere alla prima eclisse totale di sole in Europa dal 1981. Il Sole sarà oscurato dalla Luna per 90 secondi, alle 4.52 di domenica prossima. Il fenomeno sarà visibile in un raggio di 440 km, da Helsinki a Joensuu la compagnia aerea «Finnair» ha organizzato voli charter per gli astronomi che vogliono assistere all'evento. Secondo gli esperti, fino al 1999 non saranno visibili altre eclissi totali in Europa.

Una proteina protegge lo sperma dagli anticorpi femminili

Una proteina finora sconosciuta, identificata da scienziati australiani nello sperma umano e animale, apre la strada a nuove cure dell'infecondità maschile e anche a nuove forme di contraccezione. La «Sp-40,40», isolata da una equipe dell'università di Melbourne guidata dal prof. Brendan Murphy, protegge lo sperma dall'attacco del sistema immunitario femminile. La proteina, scoperta anche nei reni danneggiati di malati di nefrite, è secondo il prof. Murphy, un inibitore dei sistemi immunitari, protegge cioè le cellule normali dalle proteine il cui compito è di aggredire i corpi estranei.

Un filo di metallo per salvare le arterie operate

Un filo di metallo con «memoria molecolare» per ridare e mantenere l'assetto funzionale alle arterie operate: lo hanno messo a punto i chirurghi russi, che ne hanno parlato alla settimana mondiale di chirurgia, che riunisce in questi giorni all'università di Milano 9.000 chirurghi di 47 paesi. «Dopo gli interventi di angioplastica transluminale, con cui si restituisce un diametro normale alle arterie che si sono ristrette - ha spiegato il professor Boris Konstantinov, direttore del centro nazionale di ricerca sulla chirurgia di Mosca - capita che sulle pareti interne di queste arterie restino delle piccole ferite, occasione di trombosi, di nuove occlusioni, oppure che l'arteria, sforzata, perda elasticità e possa strozzarsi». «A tutti questi problemi abbiamo ovviato - ha proseguito Konstantinov - mettendo a punto dei filamenti di una lega a base di nickel, che possiamo introdurre all'interno delle arterie operate intramandoli in modo che le sostengano opportunamente larghe ed elastiche».

Lo «psicofarmaco dei miracoli» può portare al suicidio?

Sembrava la formula magica per curare la depressione: una pillola e via, tutti i sintomi sparivano come per miracolo. Oggi il «Prozac» è sotto accusa: una donna di New York l'ha portato in tribunale affermando che l'ha portata sull'orlo del suicidio. Quattro mesi fa, quando finì sulla copertina di *Newsweek* come la «Wonder drug» (la «medicina meraviglia») degli anni Novanta, alcuni medici avevano fatto notare che il farmaco poteva dare sgraditi effetti collaterali: mal di testa, un po' di nausea, tremori, calo nell'interesse sessuale. In causa contro la «Eli Lilly», il gigante farmaceutico di Indianapolis che due anni fa ha messo in commercio le pillole, è una quarantenne newyorchese, Rodha Hala, che nel 1988 è stata tra i primi pazienti curati con questo farmaco. La depressione - racconta negli atti processuali - gliela aveva innescata una dolorosa operazione alla schiena subita poco prima. Prese le pillole, anziché migliorare, è stata colta da istinti autodistruttivi e pensieri suicidi che l'hanno fatta finire in clinica. Gli impulsi sono cessati quando ha abbandonato la cura.

RENÉ NEARBALL

La scoperta di due gruppi di ricercatori sul meccanismo che determina la definizione del sesso
Speranze di conoscenza e preoccupazioni per gli abusi

Il gioco del gene maschio

È stato individuato il gene probabilmente responsabile della determinazione del sesso. La scoperta è stata fatta da scienziati inglesi ed americani. Il gene, chiamato Sry, si trova in una regione del cromosoma Y e controllerebbe lo sviluppo degli organi genitali maschili attraverso la produzione di una proteina. La scoperta apre un nuovo orizzonte: capire come l'evoluzione abbia selezionato un meccanismo così perfetto, in grado di produrre, senza mai sbagliare, maschi o femmine. Gli scienziati mettono comunque le mani avanti: «Non permetteremo la sperimentazione sull'uomo».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Viene definita una pietra miliare nel quadro delle ricerche per capire lo sviluppo umano. Il meccanismo per cui una persona diventa maschio o femmina è da sempre uno dei più affascinanti misteri scientifici. Gli scienziati inglesi che hanno individuato il gene che separa i sessi e contribuisce a determinare quello maschile, si sono avvicinati alla soluzione di questo mistero. E probabilmente ne sono anche preoccupati, tant'è che hanno voluto chiarire immediatamente di essere del tutto contrari ad usare questa scoperta per permettere ai genitori di scegliere il sesso dei loro figli, cosa che peraltro si fa già con altre tecniche.

Il professor Peter Goodfellow, uno dei direttori della ricerca, ha voluto chiarire che «L'unico modo di usare questa scoperta per alterare il sesso di un individuo richiederebbe l'alterazione del materiale genetico e personalmente ritengo che ciò equivarrebbe al genocidio». Goodfellow ha invece posto l'enfasi sulla utilità di questa scoperta nello studio dello sviluppo degli embrioni: «Ancora non sappiamo che cosa induca un gruppo di cellule a diventare stomaco o un altro a diventare fegato. Lo studio di questi meccanismi potrebbe rivelare anche che cosa produce certi tipi di tumori».

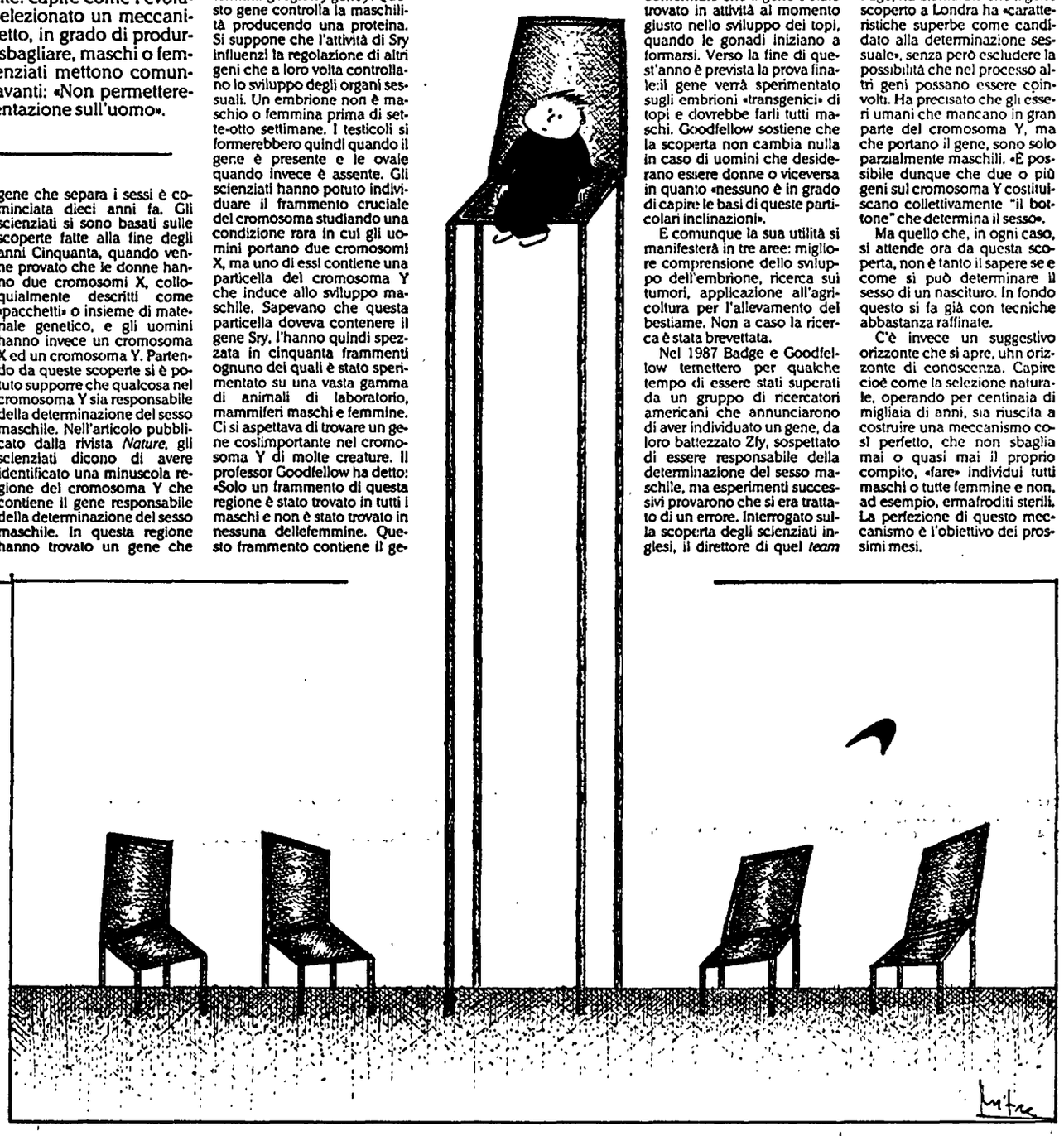
Goodfellow, che ha diretto il *team* dell'Imperial Cancer Research Fund e il professor Robin Lovell-Badge che ha diretto quello del Medical Research Council, entrambi responsabili della scoperta, hanno rivelato che la ricerca per identificare il gene che separa i sessi è cominciata dieci anni fa. Gli scienziati si sono basati sulle scoperte fatte alla fine degli anni Cinquanta, quando venne provato che le donne hanno due cromosomi X, colloquialmente descritti come «pacchetti» o insieme di materiale genetico, e gli uomini hanno invece un cromosoma X ed un cromosoma Y. Partendo da queste scoperte si è potuto supporre che qualcosa nel cromosoma Y sia responsabile della determinazione del sesso maschile. Nell'articolo pubblicato dalla rivista *Nature*, gli scienziati dicono di avere identificato una minuscola regione del cromosoma Y che contiene il gene responsabile della determinazione del sesso maschile. In questa regione hanno trovato un gene che hanno chiamato Sry (sex-determining region y gene). Questo gene controlla la maschilità producendo una proteina. Si suppone che l'attività di Sry influenzi la regolazione di altri geni che a loro volta controllano lo sviluppo degli organi sessuali. Un embrione non è maschio o femmina prima di sette-otto settimane. I testicoli si formerebbero quindi quando il gene è presente e le ovaie quando invece è assente. Gli scienziati hanno potuto individuare il frammento cruciale del cromosoma studiando una condizione rara in cui gli uomini portano due cromosomi X, ma uno di essi contiene una particella del cromosoma Y che induce allo sviluppo maschile. Sapevano che questa particella doveva contenere il gene Sry, l'hanno quindi spezzata in cinquanta frammenti ognuno dei quali è stato sperimentato su una vasta gamma di animali di laboratorio, mammiferi maschi e femmine. Ci si aspettava di trovare un gene coslimportante nel cromosoma Y di molte creature. Il professor Goodfellow ha detto: «Solo un frammento di questa regione è stato trovato in tutti i maschi e non è stato trovato in nessuna dellefemmine. Questo frammento contiene il gene Sry». Il suo collega Badge ha confermato che il gene è stato trovato in attività al momento giusto nello sviluppo dei topi, quando le gonadi iniziano a formarsi. Verso la fine di quest'anno è prevista la prova finale:il gene verrà sperimentato sugli embrioni «transgenici» di topi e dovrebbe farli tutti maschi. Goodfellow sostiene che la scoperta non cambia nulla in caso di uomini che desiderano essere donne o viceversa in quanto «nessuno è in grado di capire le basi di queste particolari inclinazioni».

E comunque la sua utilità si manifesterà in tre aree: migliore comprensione dello sviluppo dell'embrione, ricerca sui tumori, applicazione all'agricoltura per l'allevamento del bestiame. Non a caso la ricerca è stata brevettata.

Nel 1987 Badge e Goodfellow temettero per qualche tempo di essere stati superati da un gruppo di ricercatori americani che annunciarono di aver individuato un gene, da loro battezzato Zfy, sospettato di essere responsabile della determinazione del sesso maschile, ma esperimenti successivi provarono che si era trattato di un errore. Interrogato sulla scoperta degli scienziati inglesi, il direttore di quel *team* americano, il professor David Page, ha dichiarato che il gene scoperto a Londra ha «caratteristiche superbe come candidato alla determinazione sessuale», senza però escludere la possibilità che nel processo altri geni possano essere coinvolti. Ha precisato che gli esseri umani che mancano in gran parte del cromosoma Y, ma che portano il gene, sono solo parzialmente maschili. «È possibile dunque che due o più geni sul cromosoma Y costituiscano collettivamente "il bottone" che determina il sesso».

Ma quello che, in ogni caso, si attende ora da questa scoperta, non è tanto il sapere se e come si può determinare il sesso di un nascituro. In fondo questo si fa già con tecniche abbastanza raffinate.

C'è invece un suggestivo orizzonte che si apre, uhn orizzonte di conoscenza. Capire cioè come la selezione naturale, operando per centinaia di migliaia di anni, sia riuscita a costruire una meccanismo così perfetto, che non sbaglia mai o quasi mai il proprio compito, «fare» individui tutti maschi o tutte femmine e non, ad esempio, ermafroditi sterili. La perfezione di questo meccanismo è l'obiettivo dei prossimi mesi.



Disegno di Mitra Divshali

Proposta per le persone infettate dopo una trasfusione di sangue

Il Pci: una legge per risarcire il danno biologico

ROMEO BASSOLI

ROMA. Sono tanti, troppi per un Paese civile. Dal 1983 ad oggi ben mille persone sono state infettate in Italia con trasfusioni di sangue o di suoi derivati. Una vergogna che non sembra avere mai fine, perchè a tutt'oggi non esiste nessuna disposizione ministeriale che garantisca la sicurezza delle trasfusioni effettuate negli ospedali pubblici o privati. Emofilici, politraumatizzati, operati sono gruppi di persone a rischio. Non per il loro comportamento, ma per il comportamento dello Stato. Ieri, il gruppo comunista ha presentato una propria proposta di legge per «il riconoscimento dei danni al patrimonio biologico dell'uomo». In altri termini, per risarcire le vittime delle terapie che provocano dei danni all'integrità biologica delle persone.

Giovanni Berlinguer - che ha presentato la legge assieme a Luciano Violante, Stefano Rodotà, Anna Maria Bernasconi, Antonio Di Meo e Mauro Barni - ha criticato duramente ilministro De Lorenzo l'applicazione della legge sulle trasfusioni. «Si è cominciato male», ha detto il ministro ombra della sanità, «nella nuova commissione nazionale del servizio trasfusioni i previsti rappresentanti delle associazioni dei donatori sono passati da cinque a uno perchè l'Avis non ha accettato di inviare un rappresentante con la tessera del partito liberale. Fino ad oggi ero convinto che per i donatori di sangue fosse importante distinguere tra gruppi sanguigni. Non sapevo- ha aggiunto- che bisognasse stabilire se uno è Pli-positivo oppure Pli-negativo».

La proposta del Pci rafforza gli strumenti di prevenzione, assegnando ad una commissione scientifica nazionale, istituita presso l'Istituto superiore della sanità, il compito di elaborare i criteri tecnici di controllo sulla sicurezza degli interventi diagnostici e terapeutici, e sulla qualità dei farmaci, degli emoderivati e di tutti questi prodotti sanitari utilizzati in attività sanitarie che comportino scambio di materiali biologici. Alle unità sanitarie locali sono affidati compiti di ispezione e controllo nelle industrie e nelle strutture socio-sanitarie, ma anche ad individuare i programmi di cura e recupero per i soggetti danneggiati.

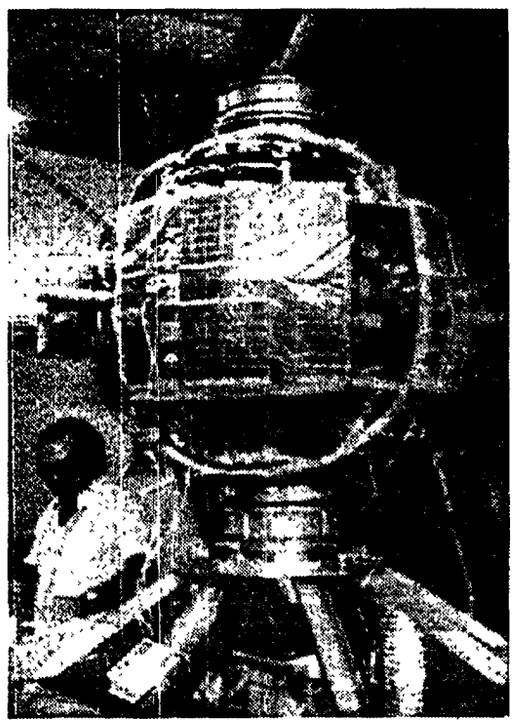
L'art. 5 Introduce «la responsabilità oggettiva dei produttori» che dovranno rispondere dei danni provocati da farmaci ed emoderivati. Si tratta, lo ha sottolineato stefano rodotà, «di rafforzare la disciplina vigente introducendo regole più severe e comunque più garantiste per chi viene danneggiato». Il risarcimento del danno viene affidato ad un fondo (con una dotazione iniziale di 10 miliardi), presso il ministero della Sanità, che interviene immediatamente, prima ancora che sia «accertata alcuna responsabilità personale».

Sarà il fondo, successivamente, a rivalersi sui responsabili recuperando le somme versate. L'istruttoria per l'accertamento delle responsabilità è affidata agli uffici di medicina legale delle Usl. Sempre alle Usl dovranno essere indirizzate le domande di indennizzo e di recupero dell'attività psicofisica.

L'Epa conferma: i fumi di scarico dei diesel provocano il cancro

NEW YORK. I fumi di scarico dei motori diesel generano il cancro. L'autorevole conferma viene dall'agenzia governativa americana per la protezione dell'ambiente (Epa). L'agenzia era stata incaricata fin dal '77 dal Congresso di emanare direttive per il controllo delle emissioni dei motori diesel, nell'83 pubblicò uno studio che concludeva che quel genere di emissioni era cancerogeno. Ma poi per sei anni il governo ha nicchiato: il presidente Reagan in persona si era opposto fino alla fine – per i costi evidentemente giudicati eccessivi – ad ogni proposta di legge che limitasse le emissioni dei diesel. L'anno scorso, posta sotto pressione dagli ambientalisti, l'Epa si è rimessa a lavoro ed ora arrivano gli inconfutabili risultati dell'inchiesta: alcuni animali sottoposti in laboratorio a massicce inalazioni del particolato generato dai diesel hanno rapidamente sviluppato tumori ai polmoni. Lo stesso studio dimostra che la esposizione – anche per un breve periodo di tempo, a quei fumi genera mal di testa, nausea, vomito e disturbi cardiaci. I più colpiti dal cancro ai polmoni sono i camionisti americani, mentre è in rapido aumento il cancro alla vescica tra i lavoratori delle autostrade.

I risultati di questo studio dell'Epa arrivano alla vigilia nella discussione al Congresso della «Clean Air Act», la legge che pone limiti alle emissioni delle aziende, e certamente riaccenderanno il dibattito che Reagan aveva spento. Sono già pronte due leggi, votate dalla Camera e dal Senato, che prevedono la completa eliminazione per il 1996 dei motori diesel, che equipaggiano solo il 2% delle autovetture americane, ma oltre il 70% dei mezzi pesanti da lavoro o da trasporto. Ora, dopo la conferma dell'Epa ci si aspetta che quelle leggi diventino presto esecutive.



Il satellite italiano «San Marco»

Potenzialità e contraddizioni della «nuova frontiera» industriale

Le difficoltà dell'Italia spaziale

L'Italia si appresta ad una nuova fase del suo impegno industriale nello spazio. Ma i problemi sono molti, e tutti aperti, come ha dimostrato il convegno organizzato l'altro ieri a Roma dal ministero della ricerca e dell'Università. Ne parla qui Giovanni Urbani, membro del Consiglio d'amministrazione della Agenzia spaziale italiana e responabile del gruppo spazio del Partito comunista.

GIOVANNI URBANI

C'è un «appannamento» dell'interesse e della fiducia che le attività spaziali possano diventare, anche in Italia, un volano essenziale di uno sviluppo tecnologicamente spinto e innovativo.E meritino quindi uno sforzo eccezionale nel reperimento di risorse adeguate, dato il nostro ritardo di partenza.

Al convegno di Roma si è detto «siamo in una fase di riflessione», ma occorre riconoscere che gli ottocento miliardi complessivi del bilancio statale, seppur notevoli, sono insufficienti rispetto agli impegni già assunti dal governo italiano nei grandi programmi di collaborazione europea.Tali impegni raggiungeranno i novecento miliardi nel '93. Non a caso il nuovo piano quinquennale '91-'95 in elaborazione presso l'Agenzia spaziale italiana è partito da un fabbisogno per il '93 di 1.300 miliardi che sono indispensabili per mantenere aperta la linea dei programmi nazionali e bilaterali. È il governo quindi che, se non vuole perdere credibilità, deve dare il segnale che verrà mantenuto un ritmo di crescita dei finanziamenti adeguato ai programmi avviati, il cui sviluppo per loro natura si protrae negli anni: e ciò a cominciare dalla prossima legge finanziaria.D'altra parte la «ricerca» in senso proprio impegna solo la cifra pur considerevole di 60 miliardi. I restanti 740 miliardi sono soltanto sotto il nome del bilancio «Ricerca»; in realtà si tratta di investimenti di sviluppo e promozione tecnologica ed industriale che per il carattere di frontiera dei programminon possono proporsi di produrre profitto e devono quindi continuare ad essere finanziati con denaro pubblico.

Altre risorse devono venire da altre fonti. Ma c'è da chiedersi perchè il ministro delle Poste tarda tanto ad impegnarsi nella realizzazione del sistema operativo Italsat dopo l'imminente lancio del satellite «telefonico» Italsat 1; oppure perché la Rai non è messa in condizioni, come ha chiesto il presidente Manca, di impegnarsi nella realizzazione della serie dei satelliti televisivi Sant. Così l'industria deve certo investire in proprio quando lo «spaziale» si avvia ad una fase di commercializzazione; o quando l'investimento contribuisce a far crescere una industria attrezzandola e qualificandola per espandere le sue possibilità di produrre profitto in altri settori già aperti al mercato. Ma si tratta già di ricadute positive che nel sistema produttivo derivano proprio dalle «precedenti» attività spaziali di ricerca, sviluppo e sperimentazione.

Il convegno è rimasto un po' sotto tono anche perchè ha eluso la seconda ragione che sottende alla «crisi di crescita» di cui soffre oggi lo spazio in Italia: e cioè la difficoltà in cui si trovano gli «strumenti di governo» delle attività spaziali. A cominciare dal ministero competente fino all'Agenzia spaziale. La funzione di coordinamento e di indirizzo del momento politico viene esercitata in forme non soddisfacenti, come mostrano le proposte di modifiche «istituzionali» avanzate di recente da industrie autorevoli e da ambienti della Difesa. Il ministro ha precisato che una delega ampia e piena è nelle mani del sottosegretario. Ma può essere solo un sottosegretario a svolgere una funzione che in altri paesi è esercitata da comitati interministeriali altamente autorevoli? Non è il caso di prevedere anche in Italia un comitato di ministri specifico che sovraintenda all'indirizzo politico nel settore?

L'Agenzia d'altra parte è ancora impedita di svolgere la funzione di coordinamento tecnico ed operativo-gestionale di tutte le attività spaziali del paese, come la legge le impone di fare. Essa soffre di un generale impaccio dovuto a vincoli e limiti burocratici e corporativi assai pesanti. Col rischio che continui il lento degrado, nonostante la nomina del nuovo capo delegazione avvenuta con enorme ritardo e nei fatti ancora contestata, della presenza italiana nell'Europa spaziale.

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

rosati LANCIA un estate in THEMA

Campidoglio
Sulle nomine i cinque «trattano»

La bufera che imperversa sul Psi romano, anche dopo la nomina dei due commissari alla federazione provinciale e regionale, rispettivamente Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica di Craxi, e Bruno Landi, presidente della giunta regionale uscente, conseguente alle dimissioni improvvise di Agostino Marianetti, è destinata a pesare sulle nomine per le municipalizzate e le trattative per le giunte. Ieri, giorno fissato dalla conferenza dei capigruppo per la presentazione delle candidature per le quattro presidenza da rinnovare, i socialisti si sono presentati superabbottonati. «Faremo regolarmente le nostre proposte – ha sentenziato il capogruppo socialista in Campidoglio Bruno Marino – Senza rinvii». Solo stamattina nella conferenza dei capogruppo che precede il consiglio si scioglierà il nodo. Se si discuterà o meno delle nomine, anche se spira forte il vento del rinvio, forse addirittura a settembre.

I nomi dei «papabili» alle quattro presidenze, in base agli accordi nella maggioranza, sono ormai noti: il dc Saleri all'Acea, il socialista, dell'untiano Mario Bosca all'Atac, come cavallo di ritorno, il professor Merli, socialdemocratico è il più accreditato a sostituire il democristiano Francesco Ugolini all'Amnu. All'ex segretario generale del Comune Guglielmo Iozzia, dc, andrebbe la centrale del latte. Quasi certa la conferma del liberale Mauro Antonetti alla guida dell'Ascoroma. Indicazioni non proprio aderenti ai principi di «competenza», «esperienza», «programmazione» e «trasparenza», rivendicata dai comunisti. «Lo stato disastroso della centrale del latte, che in un solo anno perde il 20% rispetto al fatturato, e dell'Atac, che avvelena la vita quotidiana dei suoi utenti – ha scritto alcuni giorni fa il capogruppo comunista capitolino Renato Nicolini – la rilevanza dei problemi che Acea ed Amnu debbono risolbvere (basterà a dire che a Roma non è stato ancora completato l'allaccio in fogna delle borgate, o che, per lo smaltimento dei rifiuti esiste solo la discarica di Malagrotta) consiglierebbero un'attenta selezione delle candidature. La città ha bisogno di presidenti in gamba».

Possibili novità dell'ultim'ora nel quadro politico per la formazione delle giunte. La nomina di un uomo fidato del segretario socialista, Gennaro Acquaviva, a commissario della federazione provinciale potrebbe far crescere l'ipotesi di un pentapartito anche a palazzo Valentini, come auspicato dal segretario uscente, Agostino Marianetti. «Per la Regione la trattativa era ormai conclusa – dice il segretario regionale dello scudocrociato e prossimo presidente della giunta alla Pisana, Rodolfo Gigli – Ci auguriamo si scelga la strada dell'omogeneità».

Su questo si giocherà, presumibilmente, la battaglia interna in casa socialista.

Bambini che giocano in un asilo. I nidi rischiano di chiudere da lunedì prossimo, fino alla prima settimana di settembre, per un contenzioso tra lavoratori e amministrazione

Da lunedì asili in forse
Lo scontro comune-sindacati sul contratto di lavoro rischia di farli chiudere

I lavoratori chiedono oltre al mese di ferie 15 giorni di aggiornamento Mobilitati i supplenti

Una lunga estate senza «nidi»

Da lunedì per gli asili rischio di chiusura, con sette giorni di anticipo rispetto a quanto previsto, e sette di ritardo a settembre. I sindacati chiedono l'applicazione del contratto, per la prima volta dall'87, che prevede 42 settimane di lavoro. Il prosindaco, Beatrice Medi, chiede agli operatori «senso di responsabilità». La vertenza è aperta. In mezzo restano bambini e genitori che da lunedì potrebbero trovarsi con un servizio in meno.

GIAMPAOLO TUCCI

E' scontro sugli asili nido. Da una parte il prosindaco e assessore al Personale Beatrice Medi, dall'altra i sindacati. In mezzo, gli utenti: cioè bambini e genitori, che rischiano di trovare da lunedì mattina gli istituti chiusi. I sindacati rivendicano l'attuazione di un articolo del vecchio contratto (dicembre '87), che prevede solo 42 settimane di lavoro a contatto con i bambini per gli operatori dei nidi. In pratica, dal 23 luglio il personale sarebbe a disposizione dell'amministrazione, senza però operare più negli istituti. Asili nido chiusi una settimana prima del tempo? «Non significherebbe affatto - dice Teti Croce, della segreteria funzione pubblica Cgil - la chiusura del servizio. Basterebbe ricorrere ai supplenti, che lavorano già all'interno dei nidi. Noi chiediamo solo che venga applicata una legge vecchia di tre anni, e sempre elusa dall'amministrazione. Difendiamo i diritti dei lavoratori senza ledere quelli degli utenti». Una soluzione improponibile secondo l'assessore al personale. «Chiedo ai sindacati di avere senso di responsabilità - dice Beatrice Medi -. Nei nidi lavorano 2.000 operatori. Sostituirne pure una minima parte significherebbe far lievitare il costo del servizio, che è già a livelli di guardia. E proprio in un periodo in cui la frequenza, già scarsa, cala di molto. Allo stato dei fatti, la spesa dell'amministrazione per ogni bambino è di 25 milioni. E poi, se facciamo bene i conti, tra la chiusura estiva (il mese di agosto) e festività natalizie e pasquali, i giorni di lavoro dei dipendenti sono già prossimi alle 42 settimane rivendicate». I sindacati contestano la sua circolare, dicendo che non solo disattende il contratto sull'applicazioine delle 42 settimane, ma riduce comunque il servizio.

In pratica il prosindaco Beatrice Medi propone che una parte degli operatori continui a lavorare negli istituti e un'altra sia a disposizione dell'amministrazione (verifica del lavoro svolto e colloqui con i genitori) . «Il provvedimento, che ho sottoposto all' attenzione dei sindacati, prevede che i nidi restino aperti, nell'ultima settimana di luglio e nella prima di settembre, soltanto mezza giornata, dalle 7 alle 14,30 – sostiene infatti la Medi – Non sarebbe un carico di lavoro eccessivo per gli operatori. Io non voglio disattendere l'applicazione del contratto. Chiedo solo che non sia fatto tutto all'improvviso».

Le polemiche diventeranno scontro aperto lunedì prossimo. Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica giudicano «inaccettabile la circolare proposta dalla Medi» e annunciano che dall'inizio della prossima settimana gli operatori non lavoreranno più all'interno dei servizi, minacciando di ricorrere a vie legali nei confronti dell'amministratrice. Il prosindaco risponde, dicendo che la circolare diventerà esecutiva nei fra tre giorni. Cosa succederà, se una delle due parti non farà marcia indietro? La soluzione più probabile è che si faccia ricorso ai supplenti. Ma, a quanto pare, dalla prossima settimana partirà anche un'agitazione dei precari. Davanti ad alcuni istituti sono già comparsi avvisi che annunciano la chiusura del servizio. Il prosindaco assicura che i nidi resteranno aperti, seppure per mezza giornata, fino al 31 luglio. «Se il servizio sarà affidato ai supplenti non potrà mai funzionare completamente - dice Enzo Zangrini, del Coordinamento genitori democratici . Mancheranno la coordinatrice, il consiglio del nido, e una serie di altri organismi indispensabili. Chiudere i nidi o lasciarli aperti solo per mezza giornata significa invitare i genitori a rivolgersi a istituti privati. Insomma, il solito svilimento delle strutture pubbliche, che vengono ridotte a megaparcheggi per bambini».

Extracomunitari oggi in Comune Nuovo vertice in Prefettura

Posti letto, acqua, servizi igienici e assistenza medica alla Pantanella. Programmi, invece di promesse e decisioni d'autorità, come quella di liberare la struttura per la fine dell'estate. La Focsi, la federazione delle organizzazioni e delle comunità straniere in Italia questa mattina protesterà sotto al Campidoglio, sollecitando l'intervento del Comune e degli altri enti locali in favore degli extracomunitari. Oggi pomeriggio, è invece previsto un vertice in prefettura sull'emergenza immigrazione, con la partecipazione degli assessori Mori, Azzaro, Amato, del questore e del prefetto.

Blitz dei Nas 40 multe ai camper ristoro del centro

Panini non protetti da polvere e insetti, lista degli ingredienti non esposta, mancanza del libretto sanitario, carenze igieniche, abbigliamento inadeguato. Un blitz dei Nas su 90 posti di ristoro mobili che stazionano nel centro storico ha portato alla denuncia di 40 infrazioni e alla segnalazione di 35 persone alle autorità. I carabinieri hanno anche richiesto la chiusura di alcuni camper-ristoro il cui personale aveva libretti sanitari scaduti.

Trasporti Il 24 e il 25 scioperano Atac e Acotral

Due giorni a rischio per i trasporti cittadini. Il 24 luglio prossimo sciopereranno per l'intera giornata i lavoratori dell'Acotral aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil trasporti, per protestare contro il mancato accordo sul contratto integrativo e le assunzioni. Verrà sospeso il servizio sulle linee della metropolitana e sugli autobus urbani ed extraurbani. Il 25 replicano i lavoratori dell'Atac.

Concerti rock «Un concorso di idee» per una sede

Una sede anti-rumore per mettere d'accordo il rock e chi non lo vuol sentire. Gli assessori Meloni e Battistuzzi propongono un «concorso di idee» per individuare sia l'area che le caratteristiche della nuova struttura. Tutto ancora in alto mare, la proposta deve ancora essere presentata in giunta, ma c'è già una certezza: la sede per i concerti rock deve nascere dallo sforzo congiunto tra pubblico e privato. «So già di talune iniziative private orientate su progetti concreti – ha detto infatti Piero Meloni –. Prima che sia troppo tardi occorre che il Comune faccia la sua parte».

Processo Giubilo Famiglia Cristiana La Sacra Rota rinvia a novembre

Chi dovrà decidere nella contesa tra l'ex sindaco Pietro Giubilo e il settimanale Famiglia Cristiana? Secondo gli avvocati del periodico, la Sacra Rota a cui Giubilo si è appellato citando la pubblicazione per diffamazione, non è competente a decidere sulla causa, perchè Famiglia Cristiana è una pubblicazione italiana. La prima udienza che si è tenuta ieri si è conclusa perciò con un rinvio a novembre. Il giudice ha stabilito il termine del 30 ottobre, con facoltà di replica il 15 novembre, perchè i legali motivino le loro posizioni.

Voci sollecita le giunte ritardatarie

Hanno tempo ancora fino all'11 agosto per formare le nuove giunte senza incappare nei provvedimenti previsti dalla nuova legge di riforma delle autonomie locali: lo scioglimento del consiglio comunale. Il prefetto Alessandro Voci ha perciò richiamato gli otto comuni della provincia ancora senza governo, Castelgandolfo, Civitavecchia, Frascati, Camerata Nuova, Mentana, Monterotondo, Palestrina e Lanuvio, sollecitandoli ad affrettare i tempi. Il consiglio di Lanuvio, nel frattempo, ha provveduto ad eleggere sindaco e assessori, con un accordo tra Pci, lista Verde e lista civica «Uniti si cresce».

MARINA MASTROLUCA

I dati forniti dall'azienda. Il Pci contro Filippi

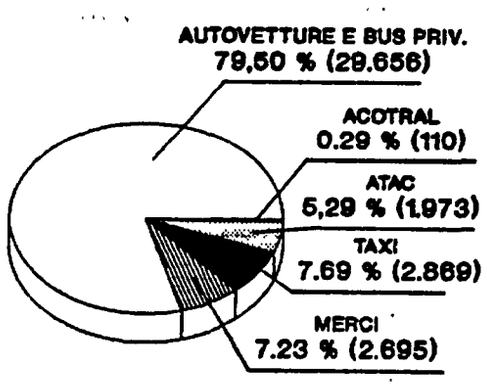
«140 mila auto di troppo» L'Atac se la prende col traffico

L'Atac punta il dito contro i mali della sua azienda: 200 mila possibili viaggiatori che non usano il mezzo pubblico, 138 mila auto private «di troppo», l'esercito dei «portoghesi» in continua crescita. «Occorre una stretta al traffico privato» ha detto il presidente dell'Atac. «Solo con il commissariamento l'azienda potrà essere risanata» denuncia Piero Rossetti, consigliere Pci nella commissione Trasporti.

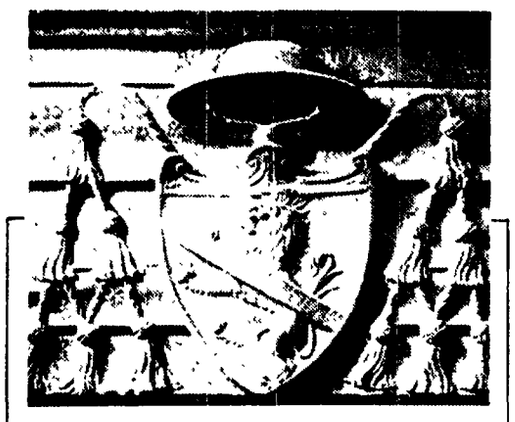
ADRIANA TERZO

Il traffico e i «portoghesi», fortissimamente ancora e sempre loro la causa dei mali dell'Atac, secondo la stessa azienda. Compresi, naturalmente, gli abusivi delle corsie protette. Ieri la municipalizzata ha fornito alcuni dei dati statistici rilevati nei sei mesi precedenti, da gennaio a giugno, sui bus della capitale. Le cifre indicate parlano di mezzi pubblici snobbati dai cittadini romani a fronte di un esercito di «abusivi», viaggiatori sprovvisti del biglietto in continua crescita, di veicoli in transito sulle aree protette del 58,84%, del totale, di un parco macchine troppo vecchio con cui «l'azienda deve fare i conti dopo lo stop del Comune all'acquisto di 630 nuovi autobus» ha spiegato il presidente Renzo Eligio Filippi. Non è d'accordo il Pci. «La gestione Filippi – denuncia Piero Rossetti, consigliere comunale comunista nella commissione Trasporti – continua ad essere miope e ormai al tracollo. Per questo, ormai da tempo, noi ne chiediamo il commissariamento».

Dai rilievi effettuati la mattina dei giorni feriali durante lo scorso mese di giugno, è risultato che all'altezza del grande raccordo anulare, l'Atac ha offerto 76 mila 900 posti/viaggiatore ma ha trasportato solo 23 mila 544 persone, provenienti soprattutto dall'estrema periferia e dai comuni dell'hinterland. Nel centro storico su una capacità di trasporto pari a 207 mila utenti, l'afflusso è stato di soli 69mila 500 passeggeri. Ci sarebbe spazio, dunque, almeno sulla carta, per 200 mila nuovi utenti.E la causa, indicata dai vertici dell'azienda, è da imputare al traffico. «138 mila auto private per le vie della città sono troppe – ha dichiarato il presidente dell'azienda, Renzo Eligio Filippi – Al Campidoglio dico: via dalla circolazione cittadina, se non proprio tutte, almeno buona parte di queste auotomobili». Per quanto riguarda i «portoghesi», nel primo semestre del 1990 la «caccia» ai furbacchioni che viaggiano a «sbafo» ha prodotto 50 mila multe, il 30,3% in più rispetto ai primi sei mesi del 1989 quando le multe sono state quasi 35 mila. Ma non sono solo dolori. Sempre nei primi sei mesi di quest'anno, nonostante la mancanza di unilinee, di strade riservate e di corsie protette, secondo Filippi «la ristrutturazione produttiva in atto all'Atac ha dato buoni frutti. Ogni autista ha percorso in media 9128 chilometri, il 2,64% di percorrenza in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso». In termini assoluti sono stati percorsi quasi 70 mila chilometri, contro i 67 mila dell'89 (– 2%), mentre gli autisti disponibili sono diminuiti del 4,77%. «Ma quale ristrutturazione? – interviene Piero Rossetti, consigliere comunale comunista nella commissione Trasporti – Filippi ha diretto male la sua azienda, l'ha portata al collasso.L'Atac è l'unica azienda municipalizzata a non aver adeguato il regolamento come previsto invece dalla legge, non ha realizzato il decentramento, non ha avviato nessuna riforma dell'azienda e della rete».



Vetture in circolazione nel centro storico nel giugno '90.



Dentro la città proibita

A PAGINA 19

La nuova legge sulla droga è arrivata nelle aule del tribunale
Pene severe sia per un ragazzo che per un «corriere» internazionale

Condannato per un po' d'«erba»

La nuova legge sulla droga comincia ad essere applicata anche nelle aule di giustizia. Ieri mattina, alla quinta sezione del Tribunale, sono stati celebrati due processi, secondo quanto previsto dalla 162. Un corriere internazionale è stato condannato a 4 anni e sei mesi; un ragazzo sorpreso con alcuni grammi di hascish (non perseguibile in base alle vecchie norme) ha avuto quattro mesi.

GIANNI CIPRIANI

Fotocopie della legge 162 ancora sul tavolo dei giudici, ieri mattina i magistrati della quinta sezione del Tribunale sono stati chiamati a giudicare due persone arrestate perché trovate in possesso di sostanze stupefacenti. È una delle prime volte in cui in un'aula di giustizia viene applicata la nuova legge sulla droga. Tutti e due gli imputati, un corriere nigeriano sorpreso all'aeroporto di Ciampino con 190 grammi di eroina e un ragazzo di 19 anni, trovato in possesso di 12 grammi di hascish sono stati condannati. Il ragazzo, secondo le vecchie norme, avrebbe anche potuto essere considerato non perseguibile. Invece ha avuto quattro mesi.

Cristiano Papi, 19 anni, era stato bloccato martedì scorso dalla polizia in via Gregorio undicesimo. Era accanto alla sua macchina. Ha tentato di gettare a terra un pacchetto con alcune «stecche» di hascish. Gli agenti hanno sequestrato l'involucro: dentro c'erano 12 grammi di hascish. Arresto obbligatorio, poiché la quantità di droga sequestrata (con la quale si possono ricavare non più di 25-30 spinelli) superava la cosiddetta dose media giornaliera, oltre la quale il detentore viene equiparato automaticamente allo spacciatore. Il ragazzo, attraverso il patteggiamento, è stato condannato a quattro mesi e, ottenuti i benefici di legge, è stato scarcerato. «Ritengo che questa nuova legge sulla droga – ha commentato l'avvocato Costanza Pomanci, che ha difeso il ragazzo – non ha nulla a che fare con la volontà di perseguire lo spaccio degli stupefacenti o quelli che sono i vari problemi ad essa collegati. Le nuove norme rispondono esclusivamente ad esigenze demagogiche ed elettorali».

Subito dopo davanti ai giudici della quinta sezione del Tribunale, presidente Franco Plotino, è comparso Jimmy Sunday Udoh, un nigeriano di 28 anni arrestato mercoledì mattina dagli agenti della guardia di finanza all'aeroporto di Ciampino. L'uomo si era imbarcato sul volo AZ 845 Lagos-Roma-Francoforte ed era diretto in Germania. Ma il peggiorare delle condizioni meteorologiche hanno costretto l'aereo ad atterrare a Ciampino. E nei controlli doganali, prima del trasferimento dei passeggeri a Fiumicino, da dove doveva partire la coincidenza per Francoforte, i finanzieri si sono accorti che nel doppio fondo della valigetta 24 ore del nigeriano era nascosta una busta con dentro 318 grammi di droga. Dopo le analisi, si è stabilito che la quantità di eroina pura era di 190 grammi. Nella sua requisitoria, il pubblico ministero Luigi De Ficchy, aveva chiesto una condanna a cinque anni. I giudici hanno inflitto a Jimmy Sunday Udoh quattro anni e sei mesi di reclusione e una multa di 80 milioni. Hanno inoltre stabilito che a condanna espiata dovrà essere immediatamente espulso dal nostro paese. Il nigeriano ha beneficiato della riduzione di un terzo della pena poichè il processo si è svolto con il rito abbreviato, e delle attenuanti generiche perché incensurato e perché il suo ruolo di semplice «corriere» è stato considerato meno grave di quello di spacciatore.

Tuffi di quartiere Le piscine dietro l'angolo

A PAGINA 20

Una proposta della Cgil per costruire abitazioni «Niente guerra tra poveri e nessun costo aggiuntivo»

«Vanno recuperati i soldi dei piani mai attuati per l'edilizia economica Terreni idonei ci sono»

«Case popolari agli immigrati In 18 mesi mille alloggi»

Un piano a lungo termine perchè la questione immigrati non si risolva creando ghetti attrezzati all'ex Pantanella o in scuole e caserme abbandonate. Lo ha presentato la Cgil che, riattivando 160 miliardi stanziati per l'edilizia e mai spesi, pensa alla costruzione di oltre 1.000 alloggi per «soggetti deboli», extracomunitari compresi. Un progetto realizzabile in un anno e mezzo.

FERNANDA ALVARO

Quanto costa risanare l'ex Pantanella? Quanti miliardi ci vogliono per rimettere in sesto quelle ex caserme e quelle scuole abbandonate che secondo l'assessore ai servizi sociali del Comune dovrebbero ospitare, anche se in via provvisoria, gli immigrati? Tanto, troppo. E poi ci vorrebbe del tempo, un anno e forse più. E allora perchè non realizzare dei nuovi alloggi rimettendo in moto l'edilizia popolare ferma da quattro anni? È questa la proposta presentata ieri in una conferenza stampa dalla Cgil, Camera del lavoro territoriale di Roma.Realizzare in due anni, anche in 18 mesi se si attivano procedure d'urgenza, circa 1.000 case per 4.000 «soggetti deboli»: immigrati compresi. Obiettivo del sindacato è recuperare terreni non utilizzati e fondi giacenti dai piani di edilizia residenziale pubblica. Circa 160 miliardi da riattivare tra i piani edilizi dell'87-88 e 89-90 che avrebbero dovuto portare alla costruzione di 1.927 appartamenti tra Roma e provincia. All'incontro hanno partecipato il segretario generale, Claudio Minelli, il segretario aggiunto Piero Albini e il responsabile del Celsi (il Centro di assistenza per l'immigrazione aperto dalla Cgil 3 anni fa) Alfredo Zolla.

Secondo il piano illustrato dal sindacato non ci sarebbero oneri aggiuntivi e non si dovrebbere scatenare una guerra tra poveri: «Non vogliamo togliere le case agli sfrattati che attendono da anni – ha spiegato Claudio Minelli - Chiediamo piuttosto che si crei un'allenza tra le fasce deboli, e dopo la sanatoria gli extracomunitari sono cittadini italiani "deboli" a tutti gli effetti, in modo da rimettere in moto una situazione stagnante da anni». Insomma non si tratta di miliardi spuntati come funghi, un'altra inutile cifra da aggiungere ai 660 milioni di cui parla Azzaro, ai cinque chiesti alla Regione ai 25 di cui avrebbe bisogno la capitale per risolvere il problema immigrati. Questi finanziamenti sarebbero residui passivi da attivare.

Secondo i calcoli della Cgil sarebbero, dunque 4.000 i cittadini che potrebbero beneficiare dei nuovi alloggi. Il «picco della disperazione» riguarda soprattutto gli immigrati provenienti dal Pakistan e dall'India che sono poi coloro che si sono stabiliti nell'ex pastificio di via Casilina e alcuni nord africani, quasi esclusivamente tunisini e marocchini. «La nostra proposta – aggiunge Minelli - potrebbe trovare una soluzione per quasi tutti i 5 mila stranieri che vivono oggi a Roma in condizioni di emergenza alloggiativa. Per loro non si possono individuare spazi o concentrazioni eccessive. Siano esse megastrutture, quartieri, scuole o caserme, che hanno come unico sbocco la creazione di conflitti tra poveri. Con la nostra proposta chiediamo di integrare gli stranieri alla città, con il tessuto urbano, disseminandoli nel territorio». I nuovi alloggi dovrebbero essere di 55 metri quadrati (e non di 72 come prevedono i piani edilizi approvati e mai realizzati) e ospitare in media 3-4 persone. Gli ospiti sarebbero tenuti a pagare un canone d'affitto che, comunque, non dovrebbe superare le 100.000 lire mensili.

e anche dal sindacato sono piovute critiche all'assessore ciellino ai servizi sociali. Azzaro, che lo scorso 23 aprile ha firmato con Cgil, Cisl e Uil un protocollo d'intesa sull'argomento, è stato accusato di non voler fare nulla e di convocare conferenze stampa per ripresentare progetti mai messi in pratica. Criticato anche lo spirito che sta animando complessivamente l'amministrazione capitolina: lo spirito dell'emergenza e delle «toppe». «Non basta portare l'acqua o due bagni mobili all'ex Pantanella per dire di fare qualcosa per gli stranieri. In questo modo si creano soltanto dei ghetti attrezzati, ma sempre ghetti». Al termine dell'incontro il sindacato ha denunciato un caso di sfruttamento di un giovane egiziano.

Un momento di relax tra le macerie della Pantanella e accanto immgrati sotto la «doccia» allestita nell'ex fabbrica dall'Acea

Pakistani e indiani hanno scelto la capitale

Dei 38.270 immigrati fino a oggi regolarizzati a Roma con la recente sanatoria, 5.992 provengono dalle Filippine, 3.298 dalla Polonia, 3.068 dal Bangladesh. Questi sono alcuni dei dati contenuti in una scheda sulla sanatoria 1990 elaborata, su stime fornite dal ministero degli Interni, dalla Cgil Lazio. A parte la comunità filippina, che nella capitale è la piu' consistente mentre a livello nazionale si trova al quarto posto, viene messa in evidenza la presenza del tutto inedita di immigrati provenienti dal Bangladesh, dal Pakistan e dall' India. In città risiedono l' 89 per cento degli immigrati dal Bangladesh regolarizzati in Italia, il 64 dei pakistani e il 46,6 degli indiani. Accanto al "fenomeno asiatico" viene segnalata la forte presenza polacca (la seconda comunita' a Roma, ottava a livello nazionale) e il considerevole numero di somali, 2.053 nella capitale, 4.223 in tutto il paese. I marocchini che sono i «regolarizzati» piu' numerosi in tutta la penisola (46.871) Si trovano solo al quarto posto.

Analizzando i dati sulle motivazioni delle richieste per la sanatoria, appare che i filippini sono coloro che in percentuale hanno il maggior numero di occupati: il 52 per cento contro il 47,6 di iscritti al collocamento, mentre i cinesi e gli iraniani sono coloro che più propendono per il lavoro autonomo. A Roma è stato registrato inoltre un maggior volume di autorizzazioni al lavoro e di pratiche di perfezionamento all'attività lavorativa pari a circa il più & per cento rispetto al dato nazionale, il quale vede invece un 4 per cento in più di iscrizioni al collocamento e un 2 per cento in più di regolarizzati per lavoro autonomi. La Cgil ricorda che per ricondurre a numeri definitivi il problema dell'immigrazione occorre aggiungere gli extracomunitari in transito, coloro che hanno richiesto asilo e coloro che vivono ai margini della legalità.

Latina

Una scintilla ha causato l'esplosione

Ipotesi, nient'altro che ipotesi sulle cause dell'esplosione che ha distrutto, mercoledì scorso, una fabbrica abusiva di fuochi d'artificio a Borgo Podgora, nei pressi di Latina, e nella quale sono morte tre persone. Per tutta la giornata di ieri due squadre di agenti della scientifica e di artificieri hanno perlustrato il terreno attorno alla fabbrica, in un raggio di circa un chilometro, alla ricerca di elementi utili all'indagine. L'esplosione potrebbe essere stata causata da un corto circuito dell'impianto elettrico della baracca in lamiera, oppure da una scintilla scaturita da un televisore. Ma è anche probabile che al momento dell'incidente il proprietario, Antonio Palmarini, stesse trasportando la polvere da un camioncino alla baracca. In questo caso la deflagrazione potrebbe essere stata causata da un mozzicone di sigaretta caduto accidentalmente proprio sulla polvere pirica.

Palmarini, 42 anni, nativo di Cosenza, ma da vent'anni residente a Latina, fabbricava fuochi d'artificio già da molti anni, prima aiutando uno zio, poi mettendosi «in proprio». Circa un anno fa aveva acquistato dieci ettari di terreno nella zona compresa tra Borgo Piave e Borgo Santa Maria, a ridosso di Borgo Podgora, dove aveva abusivamente costruito la sua fabbrica. Nell'esplosione sono morti anche la sua convivente, Giuseppina Cecere, 29 anni, al quarto mese di gravidanza, e Raffaele Pasquale, 61 anni, esperto nella fabbricazione di fuochi.

Il sostituto procuratore di Latina, Francesco Azzaro, ha affidato ieri il compito di ricomporre le salme al professor Giovanni Arcudi, medico legale. Un intervento richiesto non tanto per stabilire le cause della morte, quanto per fugare qualsiasi dubbio sull'eventualità, pur remota, che nell'esplosione possano essere rimaste uccise altre persone.

Policlinico

Estate di polemiche in corsia

Estate di polemiche e denunce per il Policlinico Umberto I. Ieri il «Tribunale per i diritti del malato» ha segnalato la chiusura di alcuni servizi ambulatoriali dello stesso Policlinico per l'intero mese di agosto, subito smentito dal direttore sanitario Carlo Mastantuono. Secondo le segnalazioni fatte al «Tribunale» da molti cittadini, le ferie, che si sovrappongono alla cronica carenza di personale dell'ospedale, stanno per rendere impossibile sottoporsi ad esami come il doppler, l'urografia, la colangiografia, l'ecocardiografia, l'esame vestibolare labinntico, le scintografie della tiroide e gli esami elettrodiagnostici, mentre per quanto riguarda la Tac saranno accettati solo i casi più urgenti. Mastantuono ha specificato che in agosto i servizi saranno ridotti ma non cancellati e che comunque tutte le riduzioni dei reparti sono state concordate il 25 giugno con l'assessore alla Sanità Gabriele Mori.

Saranno invece i ministri interpellati a dover rispondere ai quesiti del senatore missino Ferdinando Signorelli, che sempre ieri ha presentato un'interrogazione a Sanità, Grazia e giustizia e Ricerca scientifica sulla Prima clinica chirurgica dell'università «La Sapienza». Secondo le notizie raccolte da Signorelli, nel servizio per la prevenzione, diagnosi e cura dei tumori della Prima clinica chirurgica ci sono gravi irregolarità che sarebbero comunque già oggetto di un'inchiesta del Rettorato. Il laboratorio di citologia, sostiene Signorello, è gestito da una persona che non è neppure laureata in medicina e che ha già fatto parecchi gravi errori diagnostici, mentre costose apparecchiature elettroniche vengono usate per preparare la rivista «Incontri di oncologia chirurgica» ed infine nella cassa della Tesoreria universitaria mancano dei soldi del versamento dei ticket.

Luca Canali
SEGRETI
Il piú bel libro dell'anno
Superwimbledon 1990

Walter Veltroni
IO E BERLUSCONI (E LA RAI)
Diecimila copie vendute in una settimana

Alfredo Conde
IL GRIFONE
Supervincitore
Premio Grinzane Cavour 1990

Editori Riuniti

Fino a domenica 22 luglio a Roma

Quest'estate leggo a sbafo.

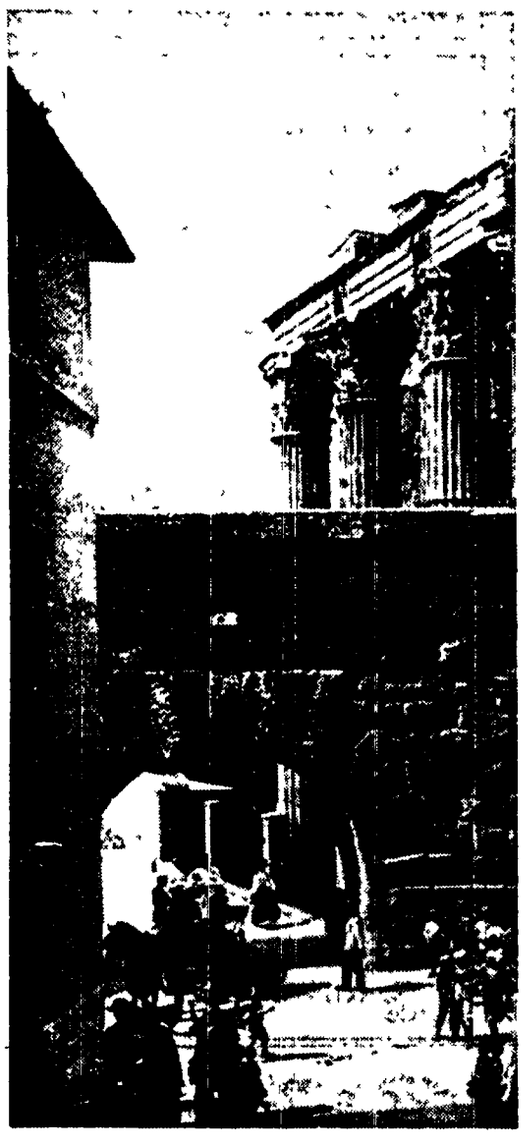
Tutti i giorni con l'Unità un libro gratis a sorpresa.
Amanti della lettura, sfogatevi.

l'Unità Editori Riuniti

Dentro la città proibita

Sulle vestigia del Foro di Augusto sorge un magnifico palazzetto
Ospita l'ordine religioso e cavalleresco dei Cavalieri di Rodi
Stemmi e simboli ricordano le crociate contro gli «infedeli»
Appuntamento, sabato, ore 10, alla torre dei Conti, largo Ricci 44

Memorie di guerra santa

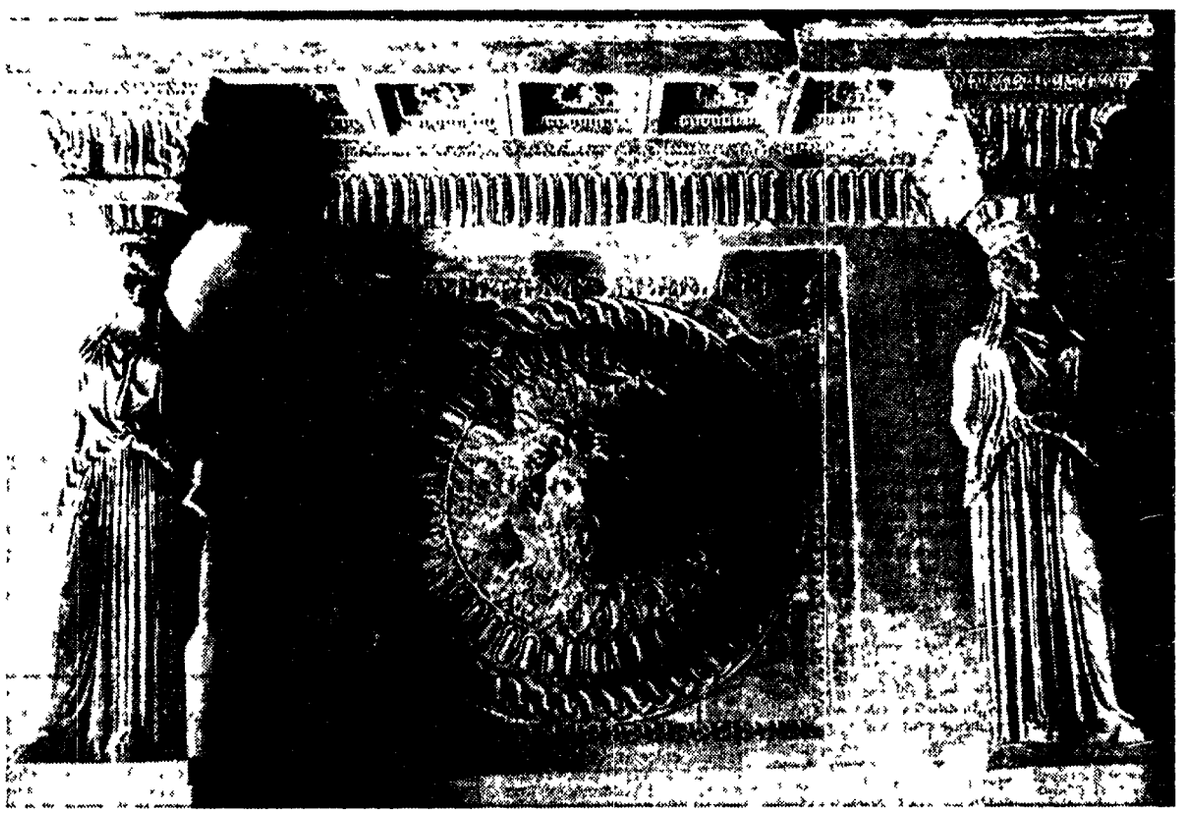


Appuntamento domani alle 10, davanti alla Torre dei Conti in Largo Ricci 44 per un viaggio nelle atmosfere e nelle memorie feudali del palazzetto dei Cavalieri di Rodi. Adorno di stemmi e simboli, l'edificio si trova in prossimità del Foro di Augusto, dove i monaci Basiliani avevano eretto il loro monastero agli inizi del IX secolo edove dal 1214 si installarono i Cavalieri di Rodi. Le origini del loro ordine risalgono a un ospizio, fondato a Gerusalemme intorno al 1023, per soccorrere i pellegrini bisognosi. A Roma il priorato dei cavalieri rimase stabilmente nel palazzetto sino alla fine del trecento, per poi trasferirsi sulla sommità dell'Aventino, negli ex-possessi dei Templari Solo nella seconda metà dei quattrocento il palazzetto fu ristrutturato e ha mantenuto fino a oggi quei caratteri che lo rendono inconfondibile e affascinante.

IVANA DELLA PORTELLA

Un magnifico palazzetto arroccato sulle vestigia del Foro di Augusto rievoca, con i suoi stemmi e i suoi simboli, i tempi agitati della *guerra santa*. L'edificio è sede dei Cavalieri di Rodi (poi Cavalieri di Malta), ordine religioso e cavalleresco (*Fratelli ospitalieri gerosolimitani*) le cui origini risalgono ad un ospizio, fondato a Gerusalemme intorno al 1023, per dare adeguato ricovero ai pellegrini bisognosi e malati «Defensio atque protectio ecclesiarum, viduarum, orphanorum omniumque Deo servientum» è infatti il motto del cavaliere valoroso, pronto a combattere per la difesa della fede e dei suoi nobili ideali

Sono gli anni in cui alti si levavano i vessilli della riscossa cristiana per liberare il Santo Sepolcro dalle mani del turco infedele «A tutti quelli che andranno laggiù – aveva dichiarato il pontefice (Urbano II) – se perderanno la vita in viaggio o sul mare o lottando contro i pagani, sarà concessa l'immediata remissione dei peccati investito da Dio di un dono così grande, io l'accordo a tutti quelli che si preparano a partire!» A questo appello avevano risposto con entusiasmo masse di contadini alla ricerca di un'appezzamento da coltivare, mercanti e navigatori ansiosi di espandere i propri commerci, cavalieri desiderosi di gloria e di ricchezza Così era sorta la prima crociata, definita popolare per l'aspetto estemporaneo e spontaneo che l'aveva caratterizzata, quello stesso aspetto che ne aveva decretato sin dall'inizio il fallimento Successivamente le crociate erano state preparate con ben altri criteri e a loro sostegno erano sorti quegli ordini militari e religiosi il cui compito principale era quello di difendere le conquiste cristiane dall'offensiva turca. Diversi erano gli ordini costituiti, ed ognuno aveva un suo ben definito compito. I *Cavalieri di S Lazzaro*, assistevano ai lebbrosi che in Palestina venivano raccolti negli ospedali, i *Teutonici*, si occupavano dei Crociati feriti o ammalati, i *Templari*, combattevano per la difesa dei pellegrini in Terra Santa. A tutti era comune l'osservanza dei tre voti di povertà, castità e obbedienza, ma non tutti ne furono a lungo rispettosi. I Templari, nei primi due secoli della loro esistenza, avevano conquistato un'enorme importanza e ricchezza che ne aveva corrotto ben presto i costumi, con usi e superstizioni tutt'altro che ortodossi. Ciò aveva favorito le mire di Filippo IV il Bello che, nel tentativo di appropriarsi del loro immenso patrimonio, ne aveva avviato una lotta feroce e spietata che era culminata nel processo per eresia e immoralità (1312) In quella occasione molti cavalieri vennero perseguitati e uccisi, finché l'ordine non venne definitivamente sciolto Ad esso subentrò nei possessi romani dell'Aventino il nostro ordine gerosolimitano, già presente a Roma, sin dalla seconda metà del XII secolo. Dal 1214 infatti, i documenti li dichiarano installati. «*In domo sancti Basilii*» cioè in prossimità del tempio di Marte Ultore, nel Foro di Augusto, dove i monaci Basiliani avevano eretto, agli inizi del IX secolo, la loro chiesa e il monastero. E' probabile, che inizialmente Basiliani e Giovanniti abbiano convissuto in questa località il cui toponimo *pantano de Sancto Basilio*, ne tradisce lo stato acquitrinoso, dovuto all'ostruzione delle cloache, conseguente alla rovina del complesso monumentale. Dopo l'abbandono dei Basiliani, il priorato dei cavalieri (detti del 1310, di Rodi) rimase stabilmente nel palazzetto del Foro di Augusto sino alla fine del trecento, quando venne abbandonato per motivi che ci sfuggono (forse per via del luogo malsano). In questo periodo la sede venne trasferita sulla sommità dell'Aventino in quei possessi che una volta erano stati dei Templari Solo nella seconda metà del quattrocento, in seguito alla nomina di Marco Barbo, nipote di papa Paolo II e cardinale di S Marco, la casa venne ristrutturata ed assunse quei caratteri che oggi ancora la rendono inconfondibile Prima fra tutti quella splendida loggia, decorata con pitture «a giardino», che sovrasta il panorama incantato dei Fori Attualmente i membri dell'Ordine sono suddivisi in. *Cavalieri di Giustizia* (per accedere a questa carica è necessario possedere sedici quarti di nobiltà), che pronunciano i voti, e in *Cavalieri di Onore e Devozione*. Impiegati in attività di assistenza ospitaliera e in beneficenza, essi hanno per capo, con titolo di principe, il *Gran Maestro* E' nel loro palazzo, dove ancora si respira un'aria arcana e feudale che ci intratterremo questa settimana, memori delle gloriose imprese di questo Ordine antico

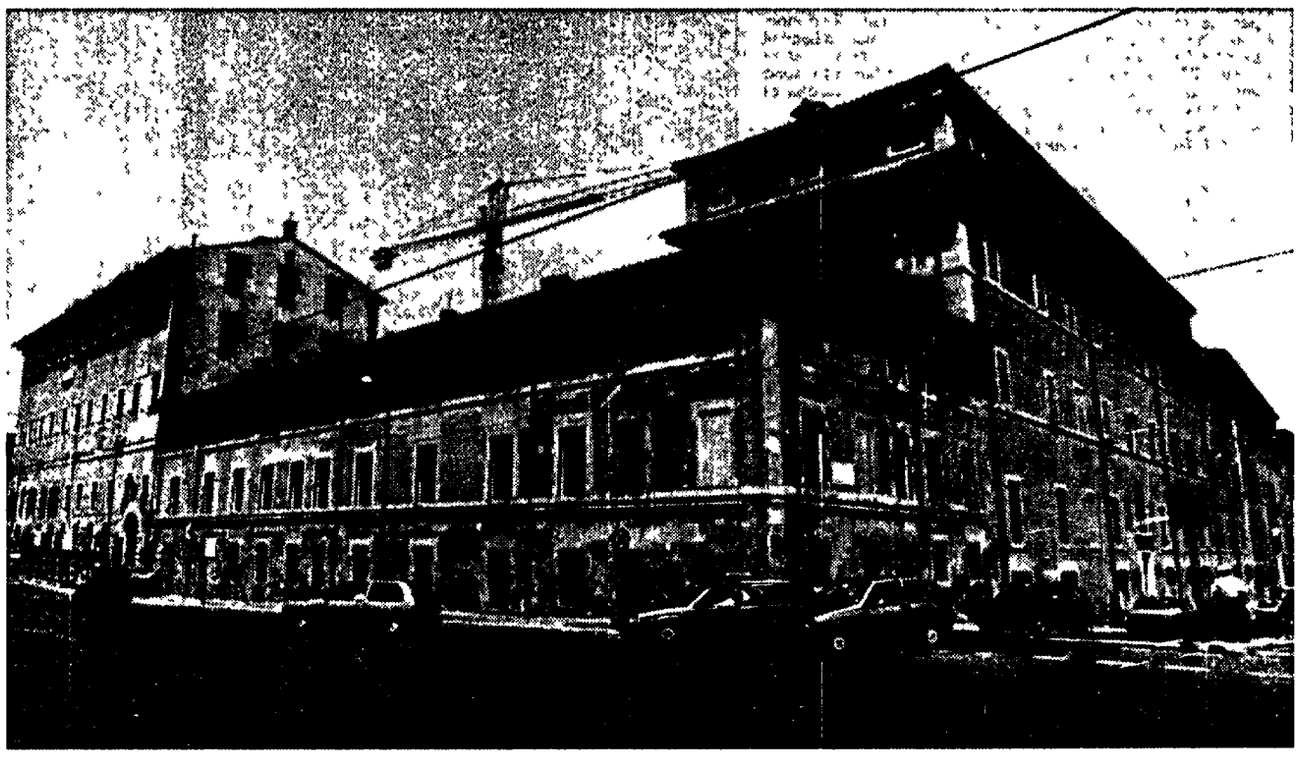


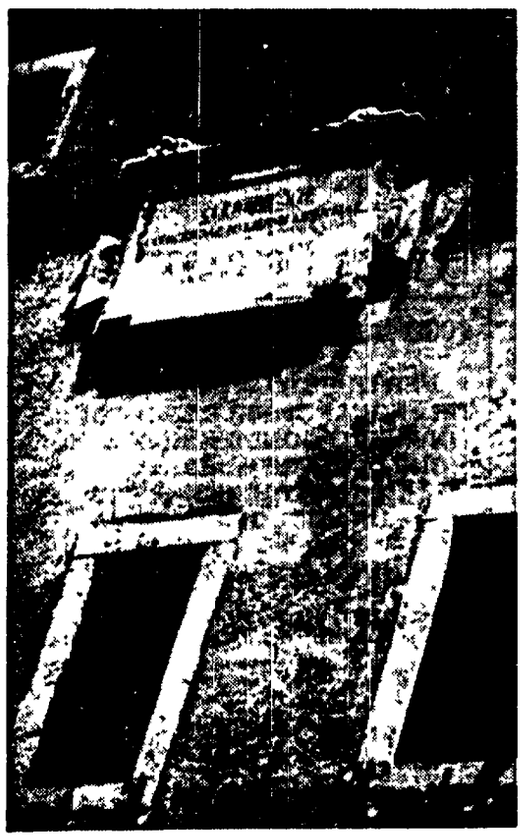
In alto, stemma del cardinale Marco Barbo all'interno della casa dei Cavalieri di Rodi Accanto, la ricostruzione di un fregio dello stesso edificio, a sinistra, l'arco dei Pantani

Scusi, che palazzo è quello?

Un'opera razionalista del Seicento romano
La casa correzionale di San Michele a Ripa
con la sua semplice teoria di finestre
è il capolavoro dell'architetto Fontana

L'avanguardia del San Michele





La casa di correzione nel complesso di San Michele a Ripa è l'opera più interessante di Carlo Fontana, che operò a Roma tra il 1670 e il 1710. Caratteristica dell'edificio è una serie omogenea di finestre di nitida semplicità. L'impianto razionalistico dell'opera corrisponde ad un metodo di rieducazione fondato sulla segregazione, la propaganda religiosa e i riti del lavoro

ENRICO GALLIAN

Nato nel 1638 Carlo Fontana ha un ruolo fondamentale nell'involuzione classicistica che caratterizza il periodo dal 1670 al 1710 Arriva a Roma da Navazzano nel Canton Ticino intorno al 1650 e, giovanissimo, nel '57, già lo troviamo a fianco di Pietro da Cortona come disegnatore per la trasformazione di S Maria della Pace Più tardi intorno al 65, aiuta il Bernini nel Palazzo Odescalchi e ne diventa coadiutore nella carica di architetto della Camera Apostolica. Anche con Carlo Rainaldi collabora in posizione subordinata per la facciata di S Andrea della Valle

Il contatto con l'eredità dei maestri, se si eccettua Borromini con cui non ebbe mai rapporti diretti, fu dunque profondo e impegnativo, proprio negli anni della sua formazione culturale potè così conoscere e assorbire non solo le forme ma i metodi i segreti del mestiere, quel patrimonio insostituibile di problemi e soluzioni che solo in parte è possibile dedurre a posteriori dalle opere costruite.

Eppure, fin da principio Carlo Fontana fraintese, diluì, impoverì l'eredità raccolta, per operare una meccanica contaminazione tra ipotesi contrastanti, solo a tratti offrendo un reale contributo personale allo svolgimento della cultura del suo tempo

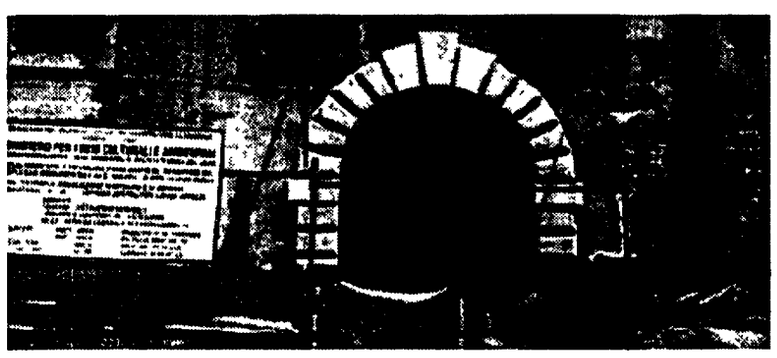
L'esordio del Fontana, un ipotesi scolastica avanzata per l importanza di mostrare le sue capacità, si può riconoscere forse in un disegno per la trasformazione dell'interno di S Maria della Pace conservato in Vaticano

Mentre assisteva Pietro da Cortona il giovanissimo e ambizioso Carlo Fontana volle manifestare la sua opinione proponendo una stucchevole decorazione posticcia fatta di colonne tortili e specchiature, l esatta antitesi delle sobrie intelaiature poi eseguite La stessa inesperienza, ma in un tono di dimessa burocratica semplicità, si ritrova nella prima opera costruita la facciata dei SS Faustino e Giovita, oggi scomparsa, di cui rimangono però delle incisioni e nella chiesa di S Rita del 1665 un tempo a lato della scalinata dell Aracoeli ora ricostruita sulla via del Teatro di Marcello

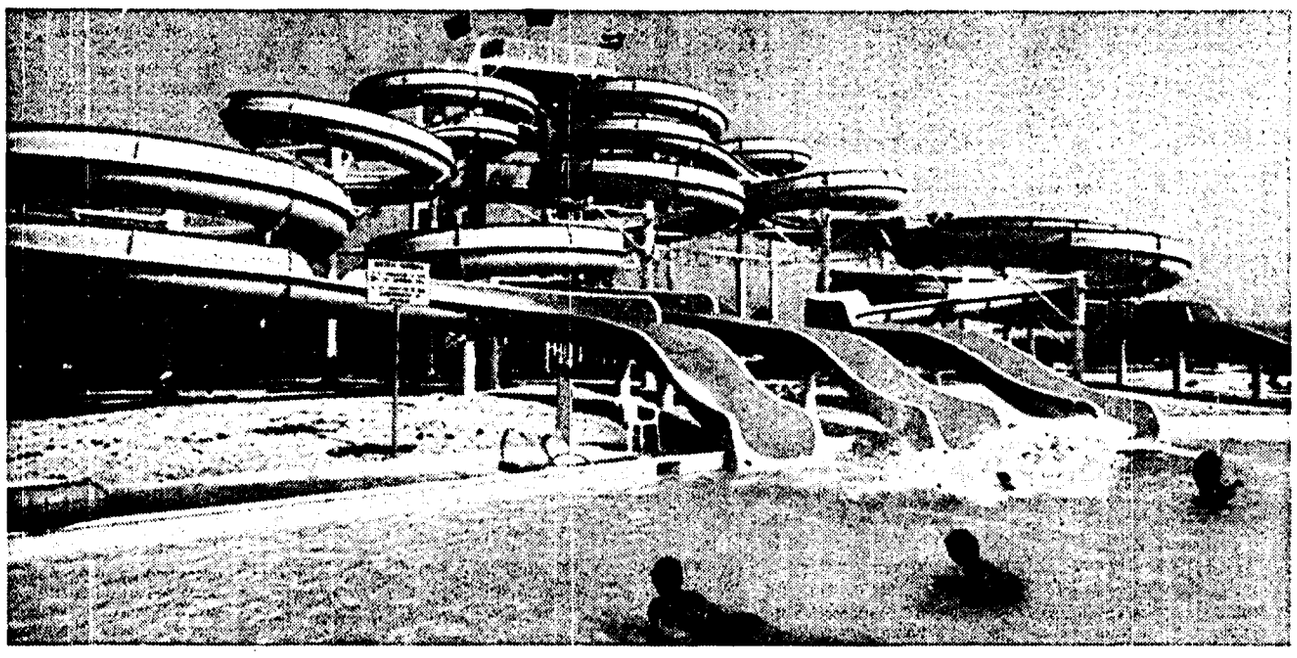
I temi più semplici di pura funzionalità, si trovano dove il suo contributo, salvato dall'enfasi classicistica, si fa positivo e interessante Ad esempio nella casa di correzione e nel complesso di S Michele a Ripa, nuclei aggiunti a un edificio preesistente e poi ancora accresciuti da successivi ampliamenti, fino a formare, lungo la sponde del Tevere, una interminabile serie omogenea di finestre, che nella sua nitida semplicità costituiva lo sfondo, regolare come un canovaccio (lo ricorda una stupenda incisione del Piranesi), del pittoresco disordine del porto di Ripa Grande

L'edificio della casa di correzione nella sua scarna configurazione, determinata da un'attenta analisi delle funzioni è il capolavoro di Fontana Certo l'edificio in cui il suo embrionale razionalismo riesce a incidere maggiormente sulla concezione dell'organismo, in cui il suo gusto della semplicità non approda a una pigra semplificazione di modelli precostituiti ma agisce come stimolo di un'originale indagine analitica

L architettura è al servizio di un metodo di rieducazione ben preciso, basato sulla propaganda religiosa sulla segregazione e insieme sulla partecipazione comunitaria ai riti e al lavoro. Un ambiente centrale, terminante in una cappella e illuminato dall'alto, dà accesso a tutte le celle che affacciano su più ordini di ballatoi La scena è impressionante per il contrasto tra lo spazio vuoto della sala, che ha tutto il carattere di una cappella, e le pareti forate dai buchi delle celle come in un alveare All'esterno le finestre quadrate delle cellette, gli occhialoni che illuminano la volta e le più ampie finestre del pianterreno rendendo trasparente la distribuzione dei van ambienti sottolineata anche dalle semplici fasce d intonaco Un ricordo della facciata sul chiostro di S Carlino è stato forse il momento ispiratore della composizione tradotta in termini di fredda esattezza, di cruda razionalità



Tre immagini della casa di correzione di San Michele a Ripa, opera razionalista dell'architetto Carlo Fontana



Nuotare è facile anche se il mare è lontano. Le piscine della capitale offrono un divertimento assicurato, tuffi dal trampolino, corse sugli scivoli e all'occasione un drink

111 specchi d'acqua per nuotare e abbronzarsi
Una mappa delle piscine con orari e prezzi

Corsi per grandi e piccoli
Abbonamenti per famiglia
Bagni e feste serali in città e sulla costa

Tuffi e sole sotto casa

Cominciate a sentire troppo caldo? Niente paura. Ecco la mappa del «mare in città», bell'e pronta per un tuffo... sotto casa. Tutte le piscine, coperte e scoperte, comunque con uno spicchio di verde per l'irrinunciabile abbronzatura, dentro e fuori Roma, da Guidonia a Primavalle, dal Nomentano a Cinecittà. Le «pozze di quartiere» sono in tutto 111, aperte dalle 9,30 alle 24, ma – in alcuni casi – fino alle prime ore dell'alba. Ci sono corsi per principianti ma anche per provetti nuotatori, lezioni per i più piccini e abbonamenti per tutta la famiglia. Sul litorale scivoli e piroette acquatiche, palme e onde da surf.

SABRINA TURCO

Con l'arrivo della stagione calda, Roma «si tuffa in piscina». Chiunque desideri qualche piacevole ora di relax lontano dall'ufficio e fuggire al traffico per nuotare in acque limpide e tranquille, non ha bisogno di correre al mare. A Roma, infatti, c'è un discreto numero di vasche (101 le affiliate Fin più 10 comunali), alcune conosciute, altre meno, ma tutte in grado di soddisfare anche i più esigenti. Dall'atleta al neonato ce n'è per tutti i gusti. Venti, trenta fino a cinquanta metri d'acqua e di refrigerio; sotto casa oppure dietro l'angolo. Dalle 9.30 alle 24 (in alcuni casi anche fino a notte inoltrata). Corsi accelerati da sub (per chi già possiede alcune nozioni), scuola di nuoto per principianti, nuoto libero e tante altre attività sportive e agevolazioni per chi resta in città a luglio. Non mancano ombrelloni, sdraio e lettini al modico supplemento di mille e 500 lire presso la piscina comunale Alma Nuoto di viale dei Consoli, 24 (tel. 7666888), una vera e propria oasi nel cuore della periferia romana. Una vasca a due livelli, sei istruttori a rotazione, sei corsie e due assistenti per i bambini più piccoli (da quattro a sei anni). La quota d'iscrizione annuale è di 28mila lire valevole per otto mesi di corso più il periodo estivo che va da giugno a metà luglio. Per chi «non sa tenersi a galla» la cifra mensile è di 37mila lire (da aggiungere alla quota associativa) mentre per chi sceglie il nuoto libero scende a 34mila lire al mese. Il sabato ingresso libero dalle 10 alle 17. Inoltre, la società Alma Nuoto che gestisce l'impianto comunale di viale dei Consoli, offre l'opportunità di un bagno a due passi da casa anche a portatori di handicap, basta «equipaggiarsi» di un assistente specializzato.

Nell'ottava circoscrizione, in via Armando Luciani 41, l'**Augustea** da ottobre a giugno (quest'anno anche il mese di luglio) è aperta tutti i giorni compresa la domenica. Con una quota associativa di 50mila lire annuale, valida dal mese di effettuazione fino a quello dell'anno successivo, comprende visita medica e assicurazione. Tra l'altro è una delle poche società che ha tre medici a disposizione degli impianti. Per la scuola di nuoto riservata ai bambini ci sono corsi quadrimestrali a frequenza bisettimanale dal 17 settembre al 31 gennaio e dal 1° febbraio al 30 giugno con una quota di 250mila lire. I turni di lezione variano dal lunedì al giovedì, martedì-venerdì, mercoledì-sabato.

L'Augustea ha una media di iscritti che varia dai 350 ai 500 allievi, di cui il 60 per cento sono bambini e il restante 40% adulti. Una curiosità: tra i più piccoli il 50 per cento sono femmine mentre nei grandi la percentuale è ripartita in 30 per cento uomini e 70 donne. Anche in via Armando Luciani i bambini handicappati hanno «un posto al sole» e possono giocare con chi problemi di handicap non ne ha.

Ma una vera e propria «chicca» di stagione sono le colonie per ragazzi da quattro a tredici anni. Dalle otto alle quattordici tennis, calcetto, ginnastica e tuffi in piscina per tutti. Ci sono anche turni pomeridiani fino alle 21,45 (per gli amanti delle immersioni scuola di sub dalle 20,30 alle 23,30). Questo tipo di corsi hanno scadenza quindicinale, ma per chi sceglie la formula mensile «il premio» è una riduzione sul prezzo.

Per gli amanti del classico che desiderino «risanare il proprio tempo libero e tenere in forma smagliante il corpo», la **polisportiva Nadir** di via Tomassini 54 a Primavalle, è l'ideale.

Una serie di cartelli sparsi qua e là nel quartiere, grigio e dimesso, invitano a girare l'angolo e tuffarsi nell'unico spicchio di verde della zona, nascosto, quasi, dal mare di cemento abusivo che lo circonda. L'impianto di via Tomassini è dotato di campi di calcetto, tennis, pallavolo, palestre, due piscine, di cui una coperta, e un ristorante dove con solo 95mila lire si ha diritto a 10 buoni pasto per un menù a base di lasagne, uova al tegamino, patate al forno, riso con funghi, polpette, patate al sugo e naturalmente gelato. Per i più piccini (da 4 a 13 anni) anche la polisportiva Nadir organizza centri ricreativi estivi dalle 8 alle 12,30, dalle 8 alle 14,30 e dalle 8 alle 17. (Tel. 3013340). I corsi estivi hanno frequenza bisettimanale, settimanale e giornaliera. Agevolazioni sul prezzo per le coppie di fratellini, 228mila il corso bisettimanale, se i fratellini sono tre, 324mila lire – sempre due settimane –. I costi oscillano a seconda dei periodi e degli orari prescelti. Ma non è tutto. L'associazine Nadir offre anche abbonamenti per la piscina scoperta a tutta la famiglia, a patto che sappia tenersi a galla, dalle 10 alle 17 con una pausa obbligatoria dalle 12,30 alle 13,30. Le quote variano con il numero di persone per ciascun nucleo familiare. L'iscrizione è di 2mila lire. C'è anche la possibilità di usufruire di 10 ingressi in 45 giorni a partire da 110mila in su. Naturalmente è d'obbligo portare un certificato di sana e robusta costituzione al momento dell'iscrizione. L'unico «neo» della polisportiva Nadir (ma a Roma non è l'unica) è la mancanza di un dottore nell'impianto. In caso di pericolo ci si affida all'abilità degli istruttori. Al contrario, invece, (per fortuna) d'inverno in occasione dei corsi di acquaticità per i bambini da 4 mesi a 2 anni è sempre presente a bordo vasca, con tanto di fasciatoi, un pediatra pronto a intervenire in caso di bisogno. L'acqua costantemente a 32 gradi favorisce l'impatto dei piccolissimi in piscina. Cinquantamila lire l'iscrizione più 80mila al mese e uno dei due genitori in vasca con l'istruttore a cui sono affidati non più di sei bambini per corsia.

Nuotando di vasca in vasca per la città, dalla periferia si approda in centro, che sicuramente resta il più povero di attrezzature e impianti sportivi. Gli «inquilini» del centro storico possono raggiungere via Flaminia 158 dove dal 1985 ad oggi l'associazione privata **Belle Arti** resta la meta degli snob del «crawl». Dalle 300mila lire di cinque anni fa, a «bracciate» di 100mila lire l'anno si arriva alle attuali 900mila (+80%) «una tantum» valida dodici mesi (comprende assicurazione e visita medica) con «sole» 90mila in più di quota mensile.

Per gli irriducibili amanti del tuffo di mezzanotte balli in piscina fino al mattino a due passi dalla capitale.

Banditi i falò sulla spiaggia del litorale romano, si conquistano le rive dei villaggi acquatici. Guidonia e Lavinio si truccano da bagnini e regalano notti di palme, scivoli, piscine (alcune si estendono su un'area di 13 ettari di verde) e persino onde alte un metro e mezzo (riprodotte grazie a potenti macchine). Gommoni, spruzzi d'acqua e tanto divertimento per chi preferisce il «mare» dietro l'angolo.

Per fuggire dall'inquinamento delle acque del litorale capitolino meglio trasferirsi a bordo vasca. Così rinascono e nascono centri sportivi all'ombra di salici e ombrelloni. Sono molte le persone che, costrette a trascorrere nel perimetro delle mura le proprie vacanze, che scelgono di «rubare» un po' di mare negli spazi all'aperto immersi nel verde dei centri sportivi che oltre a proporre tuffi e attività atletiche riservano un trattamento speciale all'insegna di «party» e spazi ricreativi a chi resta.

Lo **Sporting Club Fontevivola**, dalle iniziative sportive e puro «divertissement by night», è un'alternativa lontana dal caos cittadino. Trasformato in oasi multimediale, resterà aperto per tutta la stagione estiva fino alla fine di settembre. Oltre a tennis, calcetto e pattinaggio, propone serate di discoteca all'aperto e piano bar, con l'ingresso gratuito per le ragazze: mercoledì firmati Lambada; giovedì con calzini e gonne a ruota dei nostalcici anni 60. Naturalmente tutto rigorosamente a bordo piscina.

Uno tra gli ultimi locali ad «aprire le vasche» è stato il complesso **Boca Village** (via dei Gelsi 141, Lido dei Pini) con una vasca di 33 metri per 20, dove si affaccia un ristorante con tanto di accompagnamento soft. Tre i bar a disposizione oltre all'«easy restaurant» accanto alla pista e tanti impianti sportivi.

Tutte le vasche della capitale

Piscine scoperte: Alma Nuoto (comunale) viale dei Consoli, 24. Tel. 7666888. Orario: 11-17; giorno di chiusura la domenica (Tuscolano).

A.S. Augustea, via Luciani, 41/57. Tel. 2678235. Orario: 10.30-14.30 nuoto libero; 14.30-21,45 scuola nuoto adulti e bambini da un anno e mezzo; 20.30-23.30 scuola sub (Torrespaccata, viale dei Romanisti).

Shangri-La, via Algeria, 141. Tel. 5916441. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 18. Servizio Ristorante.

Sporting Club Villa Pamphili, via della Nocetta, 107. Tel. 6258555. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 20, servizio di tavola calda.

Eschilo, via Eschilo, 85. Tel. 6061672 Orario: Tutti i giorni dalle 10 alle 19 (Axa Casalpalocco).

Centro Sportivo Mallia, via Damiano Chiesa 8, Tel. 3464893. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 18 (festivi fino alle 19) (Aurelio).

Polisportiva Nadir, via Tomassini, Tel. 543013341. Orario: dalle 8 alle 17 (Primavalle).

Belle Arti, via Flaminia, 158. Tel. 3226529.

Piscine coperte: Roman Sport Center, via del Galoppatoio 33. Tel. 3601667. Orario: 9-22, domenica 9-15.

Roman Sport Center II, largo Somalia 60, Tel. 8394488. Orario: 8.30-22. Giorno di chiusura: domenica.

Delfino via Rasponi, 10. Tel. 8604415. Orario: dalle 9.30 alle 24. Giorno di chiusura la domenica.

Comunale Octopus Aquatic Club (comunale), via Tenuta di Torrenova (Tor Vergata). Orario: dalle 9 alle 22.

Aurelia Nuoto, via Aurelia, 77-b. Tel. 6806105. Orario: 10.30-22 Domenica 10.30-14.

REFERENDUM SULLE LEGGI ELETTORALI

Tenendo conto degli adempimenti previsti dalla legge, la raccolta delle firme sui referendum elettorali termina il 25 luglio.

Il coordinamento unitario di Roma che ha già raccolto 60.000 firme ha l'obiettivo per quella data di raccogliere 80.000 firme.

Il Partito comunista italiano per contribuire al raggiungimento di tale obiettivo continua nella sua mobilitazione straordinaria.

TUTTE LE SEZIONI SONO INVITATE AD ORGANIZZARE ALMENO UNA NUOVA INIZIATIVA ENTRO IL 25 LUGLIO

Per informazioni rivolgersi ad Agostino OTTAVI e Marilena TRIA in federazione, telef. 40.71.400

FESTA DE L'UNITA'
ALBANO LAZIALE
VILLA COMUNALE ex DORIA
FINO AL 22 LUGLIO

DIBATTITI
MUSICA
GASTRONOMIA

VENERDÌ 20 ORE 18
PRESSO LA SEZIONE ESQUILINO

ATTIVO DEGLI AMMINISTRATORI COMUNISTI DI ROMA

Odg

Il nuovo ordinamento delle Autonomie locali

Introduzione di: Vittorio PAROLA
resp. questioni istituzionali
area metropolitana - Federazione di Roma
Intervento di Ugo VETERE
Senatore
Conclusioni di Piero SALVAGNI
del Cc

Lei dovrebbe proprio conoscere questo libro!
«Dio guarisce», pagg. 72 - L. 8.000
più spese postali - nr. s 309 it

Universelles Leben
Postfach 5643/8 Aurora
D-8700 Würzburg - Germania Occidentale

È iniziata la
FESTA DE L'UNITA'
di TUFELLO

Fino al 22 luglio
(Giardini di Monte Petrella)

dibattiti - giochi
gastronomia

SPORTELLO AUTOGESTITO DAGLI STUDENTI

VOGLIAMO CAMBIARE LA NOSTRA SCUOLA!!

PER QUESTO VI CHIEDIAMO DI TELEFONARCI PER DENUNCIARE LE INVIVIBILI CONDIZIONI DI STUDIO CHE CI OFFRE QUESTA SCUOLA E COSTRUIRE INSIEME UNA SCUOLA DIVERSA

TELEFONACI AL
779001 o 779553
LEGA STUDENTI MEDI

MARTEDÌ E VENERDÌ

DALLE 16 ALLE 19

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 864270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Albano si diverte con spettacoli boxe e arte varia

PAOLA DI LUCA

I Castelli romani, meta un tempo riservata alle vacanze dei pontefici, offrono anche questa estate una piacevole alternativa alle afose serate romane grazie alla loro invidiabile posizione e al verde che li circonda. Albano quest'anno ha fatto qualcosa di più e nella bella cornice della piccola cittadina ha promosso numerose iniziative. L'«estate» si è aperta ieri sera con «Petrushka», uno spettacolo di danza della scuola di Albano. Oltre ai numerosi appuntamenti con la danza sia classica che moderna, il programma abbina spettacoli molto diversi tra loro: dagli incontri di boxe interregionali alla sfilata di moda-intimo, dai concerti di musica classica a quelli rock. Non manca poi la tradizionale Banda Comunale e per gli amanti del ballo da balera.

Anche ai bambini viene data l'opportunità di salire sul palcoscenico per concludere l'attività della scuola «il Trenino», accompagnati dalla scuola di musica Euterpo. Verranno proiettati anche molti film su uno schermo all'aperto in piazza Carducci, purtroppo però saranno in sedici millimetri. Tutte le sere alle ore 21.00 fino alle cinque agosto questi spettacoli si alterneranno in diversi punti d'incontro del paese. Anche gli anni precedenti erano state organizzate manifestazioni sporadiche per animare le serate di Albano, ma questa è la prima estate che viene presentato un vero programma. Il comune ha scelto di dare maggiore spazio ai gruppi locali, quindi quasi tutti gli artisti che si esibiranno in questi spettacoli sono delle scuole di danza e di musica di Albano. Sono stati invitati anche degli ospiti come l'orchestra filarmonica da camera di Zagabria diretta dal maestro Walter Attanasio, che suonerà questa sera, e il ballerino Paolo Ferrari, che si esibirà insieme a Mariana Pineda con la Compagnia del balletto classico venerdì 27.

Un grande concerto di Eugenio Bennato concluderà queste serate fra i mille colori e disegni dei fuochi d'artificio che illumineranno il cielo di Albano.

Alice tra le meraviglie del Teatro Nero di Praga e dei Solisti Aquilani

Il mare della musica bagna, intorno a Roma, l'«Abruzzo Musica Festival», che inaugura stasera la sua terza edizione. È promosso dai Solisti Aquilani che, con alla testa Vittorio Antonellini, aprono la manifestazione, alle 21, all'Aquila, nella chiesa di San Silvestro. Sono affiancati dai «Cameristi Vocali Italiani», fondati e diretti da Giovanni Acciai. Il concerto è dedicato ad espressioni religiose di Mozart e di nostri compositori del Settecento che giungono a «prime» esecuzioni in epoca moderna: Baldassare Galuppi (1706-1785) e Francesco Durante (1684-1755). Contemporaneo di Bach, si tenne lontano dal teatro musicale, ma ugualmente il Durante fu considerato un fondatore della Scuola napoletana. Trasferiva nel contrappunto gli slanci del cuore e, non per nulla, pur nelle pagine sacre il suo rigore fu accostato a quello di un «contrappunto sentimentale».

Domani, i Cameristi Vocali, riprendendo la loro autonomia, si esibiranno ancora all'Aquila (Cortile della Residenza Municipale), quali protagonisti d'una serata illustrante la «Vocalità cameristica nel classicismo europeo». In programma, musiche di Mozart, Salieri e Beethoven. Domenica, per completare il primo *week-end*, il Gruppo Strumentale di Roma, diretto da Vittorio Antonellini, eseguirà la grande «Serenata» K.361, di Mozart, per tredici strumenti a fiato: un capolavoro di difficile e rarissima esecuzione.

C'è un concerto il 25 luglio e arriva, poi (28 e 29), il Teatro Nero di Praga con l'opera (teatro-musica-danza) di Jiri Srnec, «Alice nel paese delle meraviglie». La civiltà cecoslovacca sale ancora alla ribalta del Festival con l'Orchestra militare della Guardia d'onore del Castello di Praga, diretta da Stanislav Horak. Si andrà avanti fino al 23 agosto, con preziosi incontri con Cole Porter e Gershwin, il pianista György Sandor che fu allievo e amico di Bartòk. Conclude il Festival lo spettacolo (vedremo poi meglio di che cosa si tratta) «La foresta incantata», svolto su fiabe abruzzesi rivisitate da Italo Calvino.

□ *E.V.*

Anche a Sabina estate in blues

Il brivido delle dodici battute corre in lungo ed in largo per la Penisola: tramontano le grandi kermesse rock ed il blues, il vecchio ed immortale blues, scalda i cuori e riempie le platee in questa sonnacchiosa estate. Dopo Pistoia, dopo Lari, stasera si apre a Forano, in provincia di Rieti, la quarta edizione dei «Sabina Blues Festival». Per tre giorni, nel velodromo della piccola cittadina laziale, sarà celebrata una festa di ritmi *antichi*, suoni caldi ed appassionati come nella tradizione di questo stile intramontabile.

Sarà Tolo Marton ad aprire le danze. L'ex chitarrista delle «Orme», in compagnia della propria band, proporrà il meglio del suo repertorio mescolandolo ai classici. A seguire sarà la «89 Blues Band», formazione milanese specializzata nel blues di derivazione acustica.

Domani, invece, dopo il quintetto di Reggio Emilia «Listen Here», calcheranno il palco di Forano gli ospiti speciali della rassegna, ovvero Herbie Goins e Guido Toffoletti. Il primo, americano Doc, trovò fama e successo in Inghilterra grazie alla collaborazione con Alexis Korner, uno dei personaggi di punta della scena blues anglosassone. Entrato a far parte della «Blues Incorporated», Goins nel corso degli anni ha lavorato con il «gotha» della scena musicale internazionale, suonando perfino con Mick Jagger e John Mc Laughlin. Di recente Herbie ha inciso un album con Guido Toffoletti, bluesman tra i più noti d'Italia. Accompagnati dalla «Blues Society», il gruppo dell'artista veneto, i due compagni d'avventura spazieranno tra vecchie «chicche» e nuove forme sperimentali. Per finire, domenica, lo spazio del festival sarà a disposizione di chiunque voglia esibirsi in nome del blues.

□ *Dan.Am.*

A Carpineto esposto anche il quadro attribuito a Caravaggio

Di chi è quel S. Francesco?

LAURA DETTI

Secondo un manoscritto del 1694, conservato nell'archivio di S. Franceso a Ripa a Roma, il convento di S. Pietro a Carpineto fu pensato nel 1609 ed edificato a partire dal 1610. Così è scritto: «Clemente VIII stabilì la nostra Riforma, ed il suo nipote Pietro cardinal Aldobrandini, nel tempo di Paolo V, fondò questo convento a beneficio di quel popolo...». Carpineto Romano, paesino adagiato tra i monti Lepini, fu luogo di interessanti avvenimenti storici e religiosi.

Oggi il piccolo centro riporta alla memoria un pezzo della sua storia proprio grazie al convento francescano di S. Pietro. L'interesse a far rivivere i momenti importanti dell'antico paese è nato con la scoperta di alcune opere pittoriche nella chiesetta del convento e nel chiostro. E così la Provincia di Roma, il Comune di Carpineto e la Soprintendenza ai beni artisici e storici di Roma e del Lazio sono intervenuti per recuperare e restaurare il «tesoro nascosto». Una mostra, che si è inaugurata mercoledì esporrà, fino al 2 settembre, i «pezzi» ritrovati nei locali del convento di S. Pietro. Si tratta di due pale raffiguranti una «Le stimmate di S. Francesco» e attribuita al pittore Simon Vouet e l'altra l'Immacolata concezione, dipinta da Fra' Diego da Tavello. Poi le 28 lunette del chiostro. Destinate al gusto e alle tradizioni popolari, furono affrescate da Francesco Serbucci da Tivoli. Il pittore disegnò sotto gli archi del chiostro un ciclo di dipinti sugli episodi emblematici della vita di S. Francesco.

Ma l'opera che più rende orgogliosi e festosi i carpinetani è un'altra, ormai famosa tra i paesani e i critici d'arte. Intorno alla fine degli anni '60 fu rintracciato nel convento un quadro che Maria Vittoria Brugnoli, allora soprintendente, attribuì a Caravaggio. I pareri furono e sono tuttora diversi e contrastanti. L'esistenza di una copia del dipinto, che raffigura S. Francesco in meditazione, nella Sacrestia della chiesa dei Cappuccini a Roma, accese le polemiche. La Brugnoli difende e fonda la sua ipotesi su vari elementi. Qualche anno prima della sua morte, intorno al 1607, Caravaggio si rifugiò nei feudi dei Colonna, vicino a Carpineto, dopo esser stato accusato di omicidio. Questo dato testimonia un possibile rapporto dell'artista con il convento di S. Pietro e con i padri francescani. Inoltre le caratteristiche stilistiche e alcuni elementi figurativi del dipinto ricordano il tratto e lo spirito di Caravaggio: i colori cupi dello sfondo del quadro, l'espressione profonda degli occhi del santo mentre medita sulla morte, tenendo un teschio fra le mani vicino ad una croce di legno, adagiata in terra, semplice e «povera» come la vita che predicavano i francescani.

L'opera fu comunque subito trasportata a Roma nel deposito di Palazzo Barberini e qui rimase fino a qualche giorno fa, quando il comune di Carpineto e la Provincia decisero di esporlo insieme ai dipinti restaurati. Il paese ha accolto «alla grande» il ritorno del «suo» Caravaggio affollando la piazzetta del chiostro del convento durante l'inaugurazione della mostra. Ma qualcuno pensa che non sia prudente lasciare un quadro di tale portata nella chiesetta di S. Pietro. Renzo Carella, Assessore uscente alla cultura della Provincia di Roma, ha pensato alla creazione di un museo a Carpineto per tutelare e valorizzare i tesori scoperti, compreso il presunto Caravaggio.

Fausta Vetere e Giovanni Mauriello; sopra Elena Cecconi; in alto San Francesco in meditazione (attribuito a Caravaggio)

Antiche arie di Napoli tra flauti e serenate

ERASMO VALENTE

L'estate naviga felicemente nel mare della musica. Un mare, bisogna dire, pulito, non inquinato, invogliante. È disteso in un'ampia insenatura e in essa si rispecchia anche il Festival di Tagliacozzo. Qualcuno voleva abbandonarlo, questa estate, come un cane, in mezzo alla strada, dopo quattro anni di successi, ma non ci è riuscito. Non c'è ancora la Protezione Festival Abbandonati, ma ha provveduto la gente stessa di Tagliacozzo, a pretendere la quinta edizione del «suo» Festival. Tant'è l'hanno dovuto avviare, e adesso cammina a gonfie vele.

Stasera, in piazza dell'Obelisco, la Nuova Compagnia di Canto Popolare dà spettacolo: tarantelle, moresche, villanelle riunite nel titolo «Pizzicate tarantatarà». Scendono in campo la gloriosa Fausta Vetere e il non meno leggendario Giovanni Mauriello, con Lelio Giulivo, nuovo cantante, e un bel gruppo di strumentisti. Al centro del programma c'è la canzone «La ciorta» che vuole essere un momento esemplare nel fondere il «colto» e il «popolare», a dispetto di chi si ostina a tenerli divisi e inconciliabili. Il programma comprende brani diventati «classici», cioè patrimonio di tutti, se pensiamo all'«Oi Madonna fance chiovere», al «Vurria addeventare», al «Guarracino» che è pesce innamorato della sardella. Sensi e doppi sensi si sprecano. Nella canzone intitolata la «ciaola», l'innamorato vorrebbe diventare una gazza ladra (la ciaola, appunto) per rubare alla ragazza quella cosa lì e trasformarsi poi in gatto per sgusciare via quatto quatto.

Il programma del Festival riprende martedì e va avanti, sera per sera, tutta la settimana fino all'altra domenica. Vedremo poi il dettaglio, volendo fare un pensierino sulle «Serenate in chiostro» (quello di Santa Maria della Pace), promosse a Roma dall'Associazione musicale romana, che domani alle 21, propone i Quartetti di Mozart con flauto (suona Lauren Weiss). Ieri, Marcello Bufalini, con la Piccola Accademia (strumenti a fiato), ha diretto musiche di Mozart, Haydn e Beethoven (l'«Ottetto»), martedì è la volta dell'ampia «Serenata» di Haendel, «Aci, Galatea e Polifemo», diretta da Roberto Caravella.

Nel cortile di Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento 40), il cartellone dell'Accademia strumentale di Roma, presenta stasera alle 21, l'Orchestra da camera di Budapest, diretta da Armando Krieger. Viene in primo piano la flautista Elena Cecconi, concertista di grandi pregi, alle prese con il K. 313 di Mozart. Prima della «Serenata» op. 48 di Ciaikovski, che conclude la serata, sarà eseguita l'«aria» di Mozart, «Misera, dove son» cantata dal soprano Carmen Sensaud.

Ne abbiamo già dato notizia, ma ricordiamo che stasera c'è a Villa Massimo, per il Festival Romaeuropa, l'Orchestra sinfonica della Rai che partecipa alle nuove versioni di pagine di Stockhausen, originariamente composte per nastro magnetico. Diciamo di «Hymnen» e di «Umbra». Dirige il maestro Ingo Metzmacher. Per finire, diremo che il Musicus Concentus di Firenze ha inviato alcuni suoi splendidi solisti a Villa Pamphili dove domani, nel quadro della «Villa in Musica Festival», suoneranno musiche di Corelli, Vivaldi e Bach. Domenica il Quartetto «Olivier Messiaen» suona musiche di Ravel, Bartòk e Sciostakovic. Ce n'è per tutti e tutto può essere vantaggiosamente ascoltato.

Ultime notizie dal cassonetto di Cammelo

Racconti da cassonetto. Parole leggere sussurrate e diluite di carte e cartucce, confezioni vuote colorate e dimesse. Prima del consumo le confezioni hanno una loro regalità. Poi vengono gettate solo per nascondere peccati di gola. Una parte d'umanità ha scelto il cassonetto a luogo d'elezione. Descrivere gli altri attraverso il controllo delle immondizie. Una enorme tavolozza. Un affresco a più voci.

ENRICO GALLIAN

Tra pozze di piscio di cane e lattine di birra semivuote apparve la notizia giornalistica: notizia devastante per Cammelo.Si rammaricava in cuor suo di averla letta quasi sdrucita dal liquido, diventata gialla per secrezione.
La notizia sapeva di piscio e odorova di piscio. Un odore acre e penetrante. Le lacrimazioni delle parole sugli occhi, sui propri occhi, sull'Iride rendevano Cammelo accasciato, quasi più che dolorante: era proprio sfinito, devastato esso stesso dalla tremenda notizia. Proprio ora gli scienziati dovevano mettere mano a quella cosa che gli era particolarmente cara.
Pensava sempre: aveva sempre pensato alla malattia dal punto di vista letterario ed ora gli scienziati la volevano rendere pubblica e studiata. Se l'era riservata; quasi un vanto personale: la voleva tutta per sè.
Avevano scoperto qualcosa circa l'elefantiasi. Gli ricordava il cimitero, il pudore della morte: morire, sapere, avvertire che la morte stava sopraggiungendo e dirigersi verso un proprio abitacolo, un proprio posto assieme ad altri. La possente memoria dei morti: quella degli elefanti. Sapere almeno dove andare a morire. Le cornucopie cassonettate erano diventate tre. Anticamente erano di più le bocche spalancate, almeno fino a ieri, pensava Cammelo, ora riducendosi la possibilità di gettare, di rifiutare il gettato si accumulava la storia di quella borgata. Cammelo ne era consapevole e se ne risentiva.
Pensava che avrebbe dovuto fare qualcosa. Pensava che avrebbe urgentemente creato qualcosa attorno ai cassonetti per evitare che si propalasse la notizia. Notizia ferale. Notizia importuna e sgradevole.
L'urina trascolorava la notizia a tratti quasi invitando alla lettura. La notizia ingigantendo somigliava o poteva somigliare alla corteccia degli elefanti. Notizia mammifera.
Dilagante spingeva verso l'alto i cassonetti per poi allargarsi a vista d'occhio. Cammelo faceva la guardia. In fondo cercava di ricacciare la sua malattia letteraria nell'anonimato. La gente frettolosamente faceva in modo di rispettare la volontà di Cammelo. Voltava la testa dall'altra parte mentre passava a piedi o con la macchina. Non si fermava e portava lontano il rifiuto, il gettato da gettare da un'altra parte del mondo. Forse non l'avrebbe mai gettato da un'altra parte c'era affezionata in fondo al proprio fondaco, al proprio abisso rifiutato.
Lo scricchiolio delle lamiera diventando di un altro colore sonoro poteva anche udire l'inizio di una catastrofe.
Il classico rombo prima della tragedia inondante la natura. Le strade come se presagissero iniziavano proprio ora a sollevarsi. E i rifiuti si sentivano diversi barcollando dentro e in cima allo stipo sù, sù in alto sino al soffitto dei palazzoni d'attorno.
Cammelo pensava alle cascate del Niagara, a quelle dell'Africa più nera; agli scossoni del Mato Grosso quando è ora di far sentire la propria voce. Voce altisonante e rombante. Il fatidico momento della resa dei conti. La notizia non si leggeva quasi più e filtrava dall'alto del cielo il ripiombo sulla terra, sull'asfalto sgretolato e frantumato dal peso orripilante del rifiuto. Cammelo pensava ora che forse non tutto era perduto; la notizia si stava ciancicando e pochi l'avevano letta al suo apparire la mattina presto quando si distribuisce il giornale per le rivenditorie cittadine. D'altronde il giornale era di molti giorni fà.
Cammelo fiutava con il lungo naso l'aria e con i piedi fasciati di carne grossolana cinti da bende cominciando a camminare era contento di andare verso la sua privata morte. Il suo fometto lontano da sguardi indiscreti.

APPUNTAMENTI

Solidarietà. Campi di lavoro per ristrutturare asili nido e scuole materne nei villaggi e nei campi palestinesi. Incontri nelle diverse realtà della Palestina occupata, nei villaggi palestinesi e forze pacifiste in Israele. Partenze 21 luglio, 4 agosto, per due settimane. Costo 1 milione 500mila lire. Per informazioni rivolgersi all'Associazione per la pace, tel. 8471272. Fax n. 8471305.

I sistemi elettorali. Oggi, ore 9.30-18, presso la Sala convegni di Palazzo Bologna (Via Santa Chiara 4), seminario promosso dal Gruppo interparlamentare donne elette nelle liste Pci su «La rappresentanza di genere nelle istituzioni: poteri, contenuti, regole» **Università giovani.** Un mensile per gli studenti: da settembre gli studenti della capitale potranno disporre di un periodico di informazioni, servizi e annunci gratuiti. Gli interessati possono già inviare per la pubblicazione gratuita i testi degli annunci a «Università giovani», viale Ippocrate 97, 00161 Roma, tel. 06/49.05.68.

Pooh. La Roma Due ha organizzato un concerto del gruppo pop per il 31 luglio allo stadio comunale di Ciampino. Questi sono i punti più importanti di prevendita dei biglietti: Roma, Orbis (piazza Esquilino), Babilonia (via del Corso 185), Bar Cinecittà (piazza Cinecittà); Ciampino: Mancini, strumenti musicali; Ostia: Camomilla; Frascati: Mae Box Office; Palestrina: Radio Onda Libera; Prevendita telefonica c/o Ring Wrangler Rock tel. 48.28.298.

Formazione professionale. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione professionale organizzati dall'Ufficio speciale del Comune di Roma, in convenzione con la Regione Lazio Sono destinati, per il I livello, ai giovani dai 14 ai 18 anni, per il II dai 18 ai 25. Vi sono anche corsi riservati a giovani diplomati ed altri ad invalidi civili. Per essere ammessi è necessaria l'iscrizione nelle liste di collocamento. Informazioni presso il n. tel. 700.15.83 e le segreterie dei centri.

Centri sociali. Per l'apertura di una vertenza con le istituzioni sulle problematiche evidenziate dagli spazi sociali occupati si terrà domani, ore 21.30, al Centro Alessandrino (Via delle Ciliege), un incontro organizzato da Alice nella città, Centro iniziativa popolare Alessandrino, Centro sociale Brancaleone, Corto circuito, Forte Prenestino e Intifada.

Brancaleone. Oggi, ore 21.30, presso il Centro di via Levanna 11, concerto di «Eteria», gastronomia e birreria.

Servizio di ecografia. L'Istituto radiologico Tiburtino informa che il servizio di ecografia funzionerà per tutto il mese di agosto. La sede è in viale Palmiro Togliatti n.1544, tel. 406.59.26, 406.57.66, 407.43.92.

Analisi cliniche. Il servizio «Analisi ericerca», Viale Palmiro Togliatti 1544 funzionerà per tutto il mese di agosto (sabato compreso). Tel. 40.66.028, 40.70.392.

Villaggio globale. Oggi, alle ore 21, presso il Centro culturale all'ex borsa del Mattatoio (L.go Tevere Testaccio), «Teenage rebellion», festa anni '60 con il concerto del gruppo «Tha Spookies».

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare ai seguenti numeri: 1921 (Zona Centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (Zona Est), 1924 (Zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio). **Farmacie notturne: Appio,** Via Appia Nuova 213, **Aurelio,** Via Cichi, 12 Lattanzi, Via Gregorio VII, **Esquilino,** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), Via Cavour 2, **Eur,** Viale Europa 76, **Ludovisi,** Piazza Barberini 49, **Monti,** Via Nazionale 288, **Ostia Lido,** Via P. Rosa 42, **Parioli,** Via Bertoloni 5, **Pietralata,** Via Tiburtina 437. **Rioni:** Via XX Settembre 47, Via Arenula 73, **Portuense,** Via Portuense 425, **Prenestino-Centocelle,** Via delle Robinie 81, Via Collatina 112, **Prenestino-Labicano,** Via L'Aquila 37, **Prati,** Via Cola di Rienzo 213, Piazza Risorgimento 44, **Primavalle,** Piazza Capecelatro 7, **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco,** Via Tuscolana 297, Via Tuscolana 1258.

MOSTRE

Luigi Spazzapan. 1889-1958: oli, tempere, disegni, grafica e i «Santoni» e gli «Eremiti». Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, martedì e venerdì 9-18, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica. Grandi aule delle Terme di Diocleziano, viale Enrico De Nicola 79 (p.za dei Cinquecento). Martedì, giovedì e sabato ore 9-14, mercoledì e venerdì ore 9-19, domenica ore 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.

La Roma dei Tarquini - Dipinti di Rubens e Schifano. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Ore 10-22, martedì chiuso. Ingresso 12.000 lire. Fino al 30 settembre.

Seduzione dell'artigianato. Arte, forme, oggetti senza tempo in due sezioni: storica e contemporanea. Fiera di Roma, via C. Colombo. Ore 16.30-22.30. Ingresso 4.000 lire. Fino al 20 luglio.

L'art de Cartier. Duecento oggetti preziosi e disegni dal 1847 al 1960. Accademia Valentino, piazza Mignanelli 23. Ore 11-20, venerdì, sabato e domenica 11-23. Ingresso lire 10.000. Fino al 5 agosto.

Il convento Seicentesco. E' quello di San Pietro a Carpineto Romano: per un primo intervento di restauro. Il chiostro e alcunbi dipinti del '600. Ore 9.30-13 e 17-20. Ingresso libero. Fino al 2 settembre.

I rioni storici nelle immagini di sette fotografi. Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 913.30 e 16-19, domenica 9-13. Fino al 31 luglio.

Balocchi e profumi. Gli oggetti della bellezza delle donne dell'età imperiale. Musei capitolini, piazza del Campidoglio. Ore 9-13.30, domenica 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30. Fino al 31 luglio.

IL PARTITO

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli Rocca di Papa ore 18 assemblea (Magni); continuano Feste dell'Unità di Monteporzio, Albano, Genzano e Torvajanica ore 19.30 raccolta firme per referendum elettorali.

Federazione Frosinone. Arce ore 20.30 congresso straordinario (Di Cosmo, A. Spaziani); inizia Festa dell'Unità di Castro dei Volsci; Ceccano Festa provinciale Fgci ore 20.40 comizio di Benny Nato, alle ore 22 concerto.

Federazione Latina. Sezze c/o biblioteca comunale ore 18.30 incontro-dibattito su droga, mafia, potere criminale (C. Palermo).

Federazione Tivoli. Mentana ore 20.30 riunione del gruppo consiliare.

Federazione Viterbo. Inizia Festa dell'Unità di Lubriano ore 21.30 dibattito su Parchi naturali (Nardini); continua Festa dell'Unità di Fabrica di Roma; Tarquinia ore 18 Cd (Capaldi); Viterbo c/o sala conferenze biblioteca ore 10 manifestazione di solidarietà con il popolo del Nicaragua (Trabacchini), c/o il giardino della federazione ore 21 spettacolo di solidarietà con il popolo del Nicaragua.

Succede a ROMA

Discoteche

Alien, via Velletri 13 Aperta dalle 23.30 da martedì a domenica. Ingresso martedì, mercoledì e giovedì lire 25.000 Venerdì, sabato e domenica lire 30.000.

Gilda, via Mario de' Fiori 97. Musica e servizio ristorante. Martedì, mercoledì, giovedì e domenica ingresso lire 25.000. Venerdì e sabato lire 30.000.

Atmosphere, via Romagnosi 11/a. Piano bar e serate a tema. Aperta 11 30/alba. Ingresso dal martedì al giovedì lire 25.000 Sabato e domenica lire 30.000.

Magic fly, via Bassanello 15. Apre tutte le sere alle 10. L. 15.000.

La makumba, via degli Olimpionici 19. Musica afro-latino-americana dal vivo. Aperta da martedì a domenica. Ingresso settimanale lire 10.000 Sabato lire 18.000.

Hysteria, via Giovannelli 3

Notorius, via San Nicola da Tolentino.

Black Out, via Saturnia 18

Uonna Lamiera, via Cassia 871.

Disco Bar

High five, corso Vittorio 286. Dalle 8 alle 16 servizio bar e ristorante. Dalle 16 alle 20 cocktail e musica. La sera aperto fino alle 2 con spettacoli di cabaret e il venerdì house music. Martedì chiuso.

Pantarei, piazza della Rotonda (Pantheon). Serate di musica blues, house e rock. Tavoli all'aperto. Orario dalle 21.30 alle 2.30.

Check point charlie, via della Vetrina 20. Disco e new age.

Piscine

Sporting club villa Pamphili, via della Nocetta 107. Tel. 6258555 Immersa nel verde, la piscina è aperta con orario continuato dalle 9 alle 20, tutti i giorni escluse le domeniche. L'abbonamento mensile è di lire 200.000, quello quindicinale di 120.000.

New green hill club, via della Bufalotta 663. Tel. 8190828 Centro sportivo all'aria aperta. Orario: dalle 10 alle 18. Per la piscina l'ingresso giornaliero è di lire 15.000, abbonamento mensile lire 300.000 e quindicinale lire 200 000.

Le magnolie, via Evodia 36. Tel. 5032426. Aperta dalle 9.30 alle 19. La piscina è circondata da un giardino e al bar ci si può ristorare con panini e bibite. L'ingresso giornaliero lire 15 000. Sabato e domenica lire 16.000.

Kursaal, lungomare Lutazio Catulo (Ostia lido). Tel. 5670171. Piscina scoperta. Ingresso giornaliero lire 8.000, mensile 100.000. Orario continuato dalle 9 alle 19.30.

Nadir, via Tomassini. Tel. 3013340. Piscina nel verde, aperta dalle 9 alle 17. Abbonamento mensile lire 135.000.

La Nocetta, via Silvestri 16. Tel. 6258952. Centro sportivo all'aperto. Abbonamento mensile lire 130.000 con l'uso dei campi da tennis e palestra. Orario: 9/20.30 feriali, 9/19 festivi.

La golena, lungotevere Thaon di Revel 7/9. Tel 393345. Piscina sicuramente diversa: all'aperto sulle rive del Tevere, gestita dal Circolo lavori pubblici. E' aperta con orario continuato dalle 10 alle 18. L'ingresso giornaliero è di lire 14.000.

Poggio dei Pini, centro sportivo in via Anguillarese, km 4,5 (Anguillara). Tel. 9995609 - 9995601. Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 20. Feriali L. 10.000, festivi L.15.000.

Ristoranti

Girone VI, vicolo Sinibaldi 2. Specialità: ravioli di pesce e coniglio tartufato. Tavoli all'aperto.

Cuccuruccù, via Capoprati 10 A due passi da ponte Milvio, i tavoli si affacciano sul Tevere. Specialità romanesche: paste, minestre e baccalà. 35mila a persona.

Dolce vita, lungotevere Pietra Papa 51. Da poco ristrutturato, ripropone vecchie ricette «casareccie» minestra di arzilla e piselli, tutti i giovedì gnocchi. C'è anche il servizio pizzeria ed è aperto fino a tardi. 50mila lire a persona.

Pommidoro, piazza dei Sanniti 44. Nel cuore di San Lorenzo, si gusta cucina romanesca. 30mila lire a persona.

Camponeschi, piazza Farnese 50. Una buona carta dei vini in un ambiente elegante. Il prezzo è piuttosto elevato.

Vecchia Roma, piazza Campitelli. Piatti di qualità e menu fantasiosi. 60mila lire a persona.

Villa Paganini, vicolo della Fontana 28. Immerso nel verde della villa, dispone di una grande terrazza. Cucina internazionale. 60mila lire.

Al tocco, piazza Aurelio 7. Specialità toscane.

Giorni di pace a Ceccano

«L'Isola che non c'è: se la sogni da solo è solo un sogno. Se la sogniamo insieme è la realtà che comincia». È questo lo spirito della Festa provinciale di Ceccano (Frosinone), organizzata dai «Giovani comunisti».

Una tre giorni di musica, dibattiti e video al quartiere «Di Vittorio». La «festa» apre oggi e si chiude domenica.

«La pace è la nostra isola –dicono i giovani di Ceccano –. Noi non abbiamo paura di cercarla. Lavorare per la libertà di tutti i popoli e per la pace in ogni angolo del mondo significa sopravvivere, per la gente del Sud e per noi stessi sventare minacce sempre più incombenti. Vogliamo quindi cercare insieme a tanti altri giovani, l'isola che non c'è».

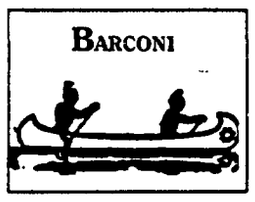
La musica dei *Blues Travel* (ore 19.30) dà il via alla manifestazione. Seguono gli interventi di Alessandro Cerroni del circolo Fgci di Ceccano, Marta Marino, responsabile del centro iniziativa pace, Benny Nato, rappresentante dell'«African national congress» e Rehbi Mohammed, segretario dell'Unione generale degli studenti palestinesi in Italia. Subito dopo riprende la musica con *Le case chiuse* in concerto e alle 24 proiezioni in video.

Domani, alle ore 10.30, i figiciotti si vedranno con i giovani della comunità «Incontro», quelli del volontariato laico e cattolico, e i gruppi pacifisti ed ambientalisti. Il tema dell'unione è «Lavorare insieme per liberare la città da ogni dipendenza».

La giornata è lunga e alle 16 i giovani comunisti troveranno il tempo per farsi una autoanalisi prendendo come spunto «Il processo creativo per una nuova organizzazione giovanile della sinistra». Intanto si fa sera e lo spazio palco si riempie di gente: suonano il *«Mood jazz trio* e i *Fusion market*.

La «festa» sta per finire: un'occhiata allo stand dell'artigianato palestinese e un salto in birreria prima della consueta premiazione giochi. □*Ma.ler.*

Barconi



Gilda, lungotevere Oberdan 2. Tel 3611490 (Ponte Risorgimento). La mattina solarium con sdraie. Servizio bar: bibite e bevande rinfrescanti. Il locale si può prenotare per feste private.

Il canto del riso, lungotevere Mellini. Tel. 3220817 (Ponte Cavour). Musica dal vivo, drink-bar, grigliate di pesce e piatti a base di riso. Prezzo 40.000 lire.

Isola del sole, lungotevere Arnaldo da Brescia (ai piedi della rampa che porta al monumento a Matteotti). Tel. 3201400. Aperto dal martedì a domenica, ore 13-15. Cene a lume di candela dalle 20.30 alle 23.30. Specialità: fusilli alla ricotta e melanzane, petto di pollo al mais e cotoletta del barcone con pomodoro, rughetta e mozzarella. Prezzo 35.000 lire.

La luna sul Tevere, via Capoprati (ponte Duca d'Aosta) Tel. 390247. Aperto dalle 10 a notte fonda. Barpub, ristorante e musica dal vivo. Specialità: pesce, fusilli al radicchio e prosciutto cotto all'arancia.

Pub-Birrerie

Marconi, via di S Prassede. Aperto dalle 9 alle 24. Panini e stuzzichini. Chiuso la domenica.

Futura, via Renato Fucini 244. Servizio ristorante e pizzeria, cocktail da gustare all'aperto. Orario: dalle 18 all'una. Chiuso il lunedì.

San Marco, via del Mazzarino 8. Aperto dalle 9.30 fino a notte inoltrata. Servizio ristorante, panini e piatti freddi.

Four green fields, via C. Morin 42. Ristorante ed irish pub. Aperto dalle 20.30 alle 2.

Fiddler's elbow, via dell'Olmata 43. Irish pub, panini e spuntini. Aperto dalle 17 alle 24.

Pub 53, piazzale delle Medaglie d'Oro 53. Servizio bar dalle 6, pub-birreria dalle 12.30 all'una. Panini, wurstel e hamburger. Mercoledì riposo.

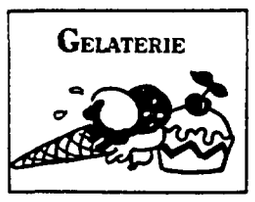
Il porticciolo, piazza Lotario 5. Tavola fredda stile vecchia osteria romana. Proiezione di diapositive e video sul mare. Aperto dalle 9.30 all'una. Domenica riposo.

Amazzonia, via del Pigneto 64. Aperto dalle 7,30 alle 16 e dalle 18,30 alle 2. Piatti freddi, panini e musica d'ascolto. Chiuso il lunedì.

Strananotte pub, via Biancamano 80. Creperie, vini e stuzzichini vari. Aperto dalle 20 all'una, escluso la domenica.

La briciola, via della Lungaretta 81. Birrena e paninoteca. Aperto dalle 20 alle 2 (domenica dalle ore 18). Chiuso il martedì.

Gelaterie



Caffè Rosati, piazza del Popolo 4/5/5a, produzione propria

Giolitti, via Uffici del Vicario 40 e «Casina dei tre laghi», viale Oceania (Eur).

Gelateria Tre Scalini, piazza Navona 28, specialità gelato tartufo.

Il gelato, viale Giulio Cesare 127, gelateria artigianale.

Pellacchia, via Cola di Rienzo 103/105/107, il gelato classico artigianale dal 1923.

La fabbrica del ghiaccio, via Principe Amedeo.

Monteforte, via della Rotonda 22, vero gelato artigianale, specialità alla frutta e creme.

Bella Napoli, corso Vittorio Emanuele 216/250, produzione artigianale di gelaterie e sorbetti.

Europeo, piazza San Lorenzo in Lucina 33, gelati anche da asporto con ingredienti naturali freschi.

Willi's gelateria, corso Vittorio Emanuele II 215, specialità artigianali, coppe personalizzate e semifreddi.

Mordi & Fugi

McDonald's, piazza di Spagna 46 e Piazza L. Sturzo 21, L.go Sonnino. Aperto tutti i giorni dalle 11 alle 24.

Benny Burger, viale Trastevere 8. Non-stop 11.30/24. Lunedì riposo.

Italy & Italy, via Barberini 12. Aperto fino all'una. Chiuso martedì.

Il piccolo, via del Governo Vecchio 74. Aperto fino alle 2 di notte.

OGGI ANDIAMO A...

Villa Medici ospita l'Oriente. Le spettacolari coreografie del balletto «Thai» riempiono, alle 21.30, i giardini dell'Accademia di Francia (Piazza Trinità dei Monti 1). Il corpo di ballo thailandese si «muove» sulle note musicali eseguite dal vivo.

Danza-balletto anche alla Galleria nazionale d'arte moderna (ingresso su via Aldrovandi). Si è inaugurata ieri la rassegna «Italiarte», curata da Mediascena. Alle 21.15 entrano in scena i «Danzautori», giovani emergenti.

Solo cinema a Fiano Romano. Nell'arena di via Giordano Bruno sono in corso le manifestazioni dedicate ai ragazzi e agli adulti. Per «Viaggio fantastico» il film *Ventimila leghe sotto i mari* (ore 20.30), per «Viaggio d'autore» verrà proiettato *I soliti ignoti* (22.15).

Pellicole cinematografiche anche per i «bagnanti». Presso l'arena «Pilli» di Terracina è di scena *Indiana Jones, l'ultima crociata*. Mentre all'arena «Vittoria» di San Felice Circeo c'è *Sorvegliato speciale*.

Note di jazz ad Atina, nel Frusinate. Nella piazzetta del paese suona la band del chitarrista Bill Frisell ed il contrabbassista e compositore Miroslav Vitous.

Musica anche a Castel Sant'Angelo. Nello spazio gestito dai librari ambulanti (viale Cardinal Dell'Acqua) si esibisce, ore 21.30, il duo Lucia Volpicelli/Fortunato Ceccarelli. Seguirà il piano classico di Claudio Crispilli. Nell'area del «Tevere Jazz» (Mole Adriana) il sassofono di Steve Grossmann (ore 22).

Restando in zona si può andare al «Castello» (via di Porta Castello), dove alle 22.30 si balla con il gruppo di rock'a billy «The Surfing Brides».

Infine, prima che il sonno incomba, un salto al «Riari '78» (via dei Riari 10) per assistere al concerto dei «Riomania».

SPETTACOLI A...

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ● INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante, D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico, E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-mitologico, ST: Storico, W: Western

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) L. 7.000 Tel 426778 — **Criminali nella notte** regia di Claude Barrois; con Christopher Lambert - DR (16 45-22.30)

ADMIRAL Piazza Verbano, 5 L. 8 000 Tel 8541195 — **Senza esclusione di colpi** di Newt Arnold; con Jeanne Claude Van Damme - A (17.30)

ADRIANO Piazza Cavour, 22 L. 8 000 Tel. 3211896 — **Senti chi parla** di Amy Heckerling; con John Travolta, Kirstie Alley - BR (17-22.30)

ALCAZAR Via Merry del Val, 14 L 8.000 Tel 5880099 — **Vivere in fuga** di Sidney Lumet; con River Phoenix, Judd Hirch - DR (18-22 45)

AMBASSADE Accademia degli Agiati, 57 L. 7.000 Tel. 5408901 — Chiusura estiva

AMERICA Via N del Grande, 6 L. 7 000 Tel 5816168 — Chiusura estiva

ARCHIMEDE Via Archimede 71 L 8 000 Tel 875567 — ○ **Enrico V** di e con Kenneth Branagh - DR (17 45-22 30)

ARISTON Via Cicerone, 19 L 8 000 Tel 3207022 — ○ **Non è stata una vacanza... ma una guerra** di Howard Dentch, con Stephanie Faracy - BR (17 00-22 30)

ARISTON II Galleria Colonna L 8 000 Tel 6793267 — **Sepolti vivi** di Gerard Kikoine, con Robert Vaughn, Donald Pleasence - (17 00-22 30)

ASTRA Viale Jonio, 225 L 6 000 Tel 8176256 — **Nuovo Cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatori, con Philippe Noiret - AR (16-22 30)

ATLANTIC V Tuscolana, 745 L 7 000 Tel 7610656 — Chiusura estiva

AUGUSTUS C so V Emanuele 203 L 6 000 Tel. 6875455 — **A spasso con Daisy** di Bruce Beresford, con Morgan Freeman, Jessica Tandy - BR (17-22 30)

AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84 L. 5 000 Tel 3581094 — Saletta «Lumiere». **D'amore si vive** (18), **Jhonny Guitar** (20), **Helzepoppin** (22 30) Saletta «Chaplin». **È stata via** (18 30); **Allodole sul filo** (20.30), **Mistery Train** (22 30)

BARBERINI Piazza Barberini, 25 L. 8 000 Tel. 4751707 — **L'ultima luna d'agosto** di Peter Masterson, con Gene Hackman, Teri Garr - (17-22 30)

CAPITOL Via G Sacconi, 39 L. 7 000 Tel. 393280 — Chiusura estiva

CAPRANICA Piazza Capranica, 101 L 8 000 Tel. 6792465 — **Il mio XX Secolo** di Enyedi Ildikò; con Dorote Segda, Oleg Jankowishi - DR (VM18) (17-22 30)

CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125 L. 8.000 Tel. 6796957 — Chiusura estiva

CASSIO Via Cassia, 692 L 6 000 Tel 3651607 — Chiusura estiva

COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88 L 8 000 Tel 6878303 — **Alterazione genetica** di Jon Hess - (17 10-22 30)

DIAMANTE Via Prenestina, 230 L 5 000 Tel 295606 — Chiusura estiva

EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 L 8 000 Tel 6878652 — **Maggio musicale** di Ugo Gregoretti; con Malcom MacDowell, Shirley Verrett - (18 00-22 30)

EMBASSY Via Stoppani, 7 L 8 000 Tel 870245 — Chiusura estiva

EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 L 8.000 Tel 8417719 — □ **Il sole anche di notte** di Paolo e Vittorio Taviani; con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg - DR (17.30-22 30)

EMPIRE 2 V le dell'Esercito, 44 L 7.000 Tel 5010652 — Chiusura estiva

ESPERIA Piazza Sonnino, 37 L 5 000 Tel. 582884 — ○ **Roger & Me** di Michael Moore - DO (vers. originale con sottot. in italiano) (17 30-22 30)

ETOILE Piazza in Lucina, 41 L 8 000 Tel. 6876125 — **Io e il vento** di Joris Ivens e Marceline Loridan, con Joris Ivens, Lin Zhuang - DR (17 30-22 30)

EURCINE Via Liszt, 32 L 8 000 Tel 5910986 — Chiusura estiva

EUROPA Corso d'Italia, 107/a L 8 000 Tel 865736 — **Mondo New York. L'altra faccia della mela** -E (17 30-22.30)

EXCELSIOR Via B V. del Carmelo, 2 L 8 000 Tel. 5292296 — **Alterazione genetica** Jon Hess - (17.15-22 30)

FARNESE Campo de' Fiori L. 7.000 Tel. 6864395 — ○ **Harry ti presento Sally** di Bob Reiner, con Meg Ryan, Bill Crystal - BR (18 00-22 30)

FIAMMA 1 Via Bissolati, 47 L.8.000 Tel. 4827100 — **Le affettuose lontananze** di Sergio Rossi con Lina Sastri - DR (16 30-22 30)

FIAMMA 2 Via Bissolati, 47 L 8.000 Tel. 4827100 — **Tre donne, il sesso e Platone** di Rudolf Thome; con Johannes Herschmann, Adriana Altaras - BR (16 45-22 30)

GARDEN Viale Trastevere, 244/a L. 7.000 Tel. 582848 — **Nightmare n. 5** di Stephen Hopkins - H (17.30)

GIOIELLO Via Nomentana, 43 L. 7.000 Tel. 864149 — **Music Box** di Costa Gavras; con Jessica Lange - DR (17.45-22.30)

GOLDEN Via Taranto, 36 L. 7.000 Tel. 7596602 — Chiusura estiva

GREGORY Via Gregorio VII, 180 L. 8.000 Tel. 6380600 — Chiusura estiva

HOLIDAY Largo B. Marcello, 1 L. 8.000 Tel. 8548326 — **L'attimo fuggente** di Peter Weir; con Robin Williams - DR (17.30-22.30)

INDUNO Via G Induno L. 7 000 Tel. 582495 — Chiusura estiva

KING Via Fogliano, 37 L. 8 000 Tel. 8319541 — Chiusura estiva

MADISON 1 Via Chiabrera, 121 L. 6.000 Tel. 5126926 — **Legami!** di Pedro Almodovar; con Antonio Banderas - BR (16.30-22.30)

MADISON 2 Via Chiabrera, 121 TEL. 5126926 L. 6 000 — ○ **Crimini e misfatti** di e con Woody Allen - DR (16.45-22.30)

MAESTOSO Via Appia, 418 L. 8 000 Tel. 786086 — Chiusura estiva

MAJESTIC Via SS Apostoli, 20 L. 7.000 Tel 6794908 — **Pepi, Luci, Bom e le altre del mucchio** di Pedro Almodovar - BR (17.30-22.30)

METROPOLITAN Via del Corso, 8 L. 8 000 Tel. 3600933 — **Ho sposato un fantasma** di C. Reiner; con Steve Martin, Lily Tomlin - BR (17-22.30)

MIGNON Via Viterbo, 11 L. 8.000 Tel. 869493 — **Mahabharata** di Peter Brook (originale con sottotitoli in italiano) (18 30-22)

NEW YORK Via delle Cave, 44 L. 7.000 Tel. 7810271 — Chiusura estiva

PARIS Via Magna Grecia, 112 L. 8.000 Tel. 7596568 — □ **Il sole anche di notte** di Paolo e Vittorio Taviani; con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg - DR (17.30-22.30)

PASQUINO Vicolo del Piede, 19 L. 5.000 Tel. 5803622 — **K 9** - (18-22 40)

PRESIDENT Via Appia Nuova, 427 L. 5.000 Tel. 7810146 — **Stravolto dal piacere** - E (VM18) (11-22 30)

PUSSICAT Via Cairoli, 96 L. 4 000 Tel 7313300 — **Astrid american libid bisexual** -E (VM18) (11-22.30)

QUIRINALE Via Nazionale, 190 L. 8.000 Tel. 462653 — **La chiave di Tinto Brass** di Giovanni Amadei -E (17-22.30)

QUIRINETTA Via M Minghetti, 5 L. 8.000 Tel. 6790012 — □ **Sogni** di Akira Kurosawa - DR (17.15-22.30)

REALE Piazza Sonnino L. 8 000 Tel. 5810234 — **Blade Runner**, con Harrison Ford - FA (17.30-22.30)

RIALTO Via IV Novembre, 156 L. 6.000 Tel. 6790763 — □ **L'amico ritrovato** di Jerry Schatzberg; con Jason Robards - DR (16-22.30)

RITZ Viale Somalia, 109 L 8 000 Tel. 837481 — Chiusura estiva

RIVOLI Via Lombardia, 23 L. 8.000 Tel. 460883 — **La voce della Luna** di F. Fellini; con Roberto Benigni, Paolo Villaggio - DR (18-22.30)

ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 L 8 000 Tel 864305 — **Senza scrupoli lì** - (17-22 30)

ROYAL Via E. Filiberto, 175 L. 8 000 Tel. 7574549 — **Senza esclusione di colpi** di Newt Arnold; con Jeanne Claude Van Damme - A (17 30-22.30)

UNIVERSAL Via Bari, 18 L. 7 000 Tel. 8831216 — Chiusura estiva

CINEMA D'ESSAI

AZZURRO MELIES via E. Faà di Bruno, 8 Tel. 3581094 — **George Melies - Programma d'apertura** (20.45); **Doctor Mabuse** (21.15); **Der Letzte man** (23); **George Melies - Programma di chiusura** (0.40)

BRANCALEONE Via Levanna, 11 — **Video drome** di Kronenberg - (21)

NUOVO Largo Ascianghi, 1 L. 5.000 Tel. 588116 — **Porte aperte** di Gianni Amelio; con Gian Maria Volonté - DR (16.45-22.30)

CINECLUB

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 L. 5.000 Tel. 3216283 — Sala A. «Tutto Renoir». **Iliana e gli uomini** (19); **Il fiume** (20.45); **La palude della morte** (22.30) Sala B. **Sono seduta sul ramo e mi sento bene** (18 30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

AQUILA Via L'Aquila, 74 L 2.000 Tel. 7594951 — **Femmine sirenate** - E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 L. 5 000 Tel. 7553527 — Film per adulti

MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 L. 6.000 Tel. 460285 — Film per adulti (10-11.30-16-22.30)

MODERNO Piazza Repubblica, 45 L. 6.000 Tel. 460285 — Film per adulti (16-22.30)

MOULIN ROUGE Via M Corbino, 23 L. 3 000 Tel 5562350 — **Calori bestiali di una detective transex** - E (VM18) (16-22.30)

ODEON Piazza Repubblica L. 2.000 Tel. 464760 — Film per adulti

PALLADIUM P.zza B Romano L. 3.000 Tel. 5110203 — Film per adulti (16-22)

SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 L. 4.000 Tel. 620205 — **Porno masochismo polisex** - E (VM18) (16-22 30)

VOLTURNO Via Volturno, 37 L. 10.000 Tel 4827557 — **Un mondo di tentazioni** - E (VM18) (15-22)

ARENE

TIZIANO Via G. Reni (Tel. 392777) — **Il nome della Rosa** (20.30-22.30)

CINEMA AL MARE

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini L. 5.000 Tel 5603186 — **Riposo**

SUPERGA V le della Marina, 44 L. 8.000 Tel 5604076 — **L'attimo fuggente** - (17.15-22 30)

GAETA

ARISTON Piazza Roma Tel 0771/460214 — **L'avaro** (17 45-22)

ARENA ROMA Lungomare Caboto Tel 0771/460214 — **New York stories** (20 45-22 30)

TERRACINA

MODERNO Via del Rio, 25 Tel. 0773/702945 — **Tango e Cash** (20.30-23)

TRAIANO Via Traiano, 16 Tel. 0773/701733 — **Arma letale N. 2** (20 30-23)

ARENA PILLI' Via Pantanella, 1 Tel 0773/727222 — **Senti chi parla** (21-23.30)

S. FELICE CIRCEO

ARENA VITTORIA Via M E Lepido Tel 0773/527118 — **Non guardarmi mai ti sento** (21-23)

SPERLONGA

AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 10 Tel 0771/54644 — **Ghostbuster N. 2** (20.30-22 30)

FORMIA

MIRAMARE Via Sarinola Tel 0771/21505 — **Chi ha incastrato Roger Rabbit** (18-22.30)

LADISPOLI

LUCCIOLA P.zza Martini Marescotti Tel. 9926462 — **Always**

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA Via Aurelia — **Indiana Jones e l'ultima crociata** (21-23)

ARENA PIRGUS Via Garibaldi — **Affari sporchi** (21-23)

S. SEVERA

ARENA CORALLO Via dei Normanni — **Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi** (21-23)

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3604705) Riposo

AL BORGO (Via dei Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Alle 21. **Un cabaret quasi chantant** con Mariano Di Martino e Floriana Pintomirata.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 6750827) Riposo

ANFITRIONE DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel 5780827) Alle 21.30. **Vite private** di Noel Coward; con Patrizia Parisi, Sergio Ammirata, Francesca Biagi. Regia di Sergio Ammirata.

ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601) Alle 21 **Memorie di Adriano** da Marguerite Yourcenar, con Giorgio Albertazzi, Eric Vu An Regia di Maurizio Scaparro.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 21. **L'avaro e L'osteria della posta** di Carlo Goldoni, con la Compagni Stabile. Regia di Romeo de Baggis

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Campagna abbonamenti stagione 1990/91 Orario botteghino 9.30-13 e 16 30-19 30. Per informazioni Tel 462114-4743431

EX MATTATOIO (Via Campo Boario, 27 - Tel. 5783601-5783620) Riposo

FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721) Alle 18. **Stanza di poesia**, itinerario attraverso Beckett, Cowafis, Eliot, Laforgue, Marlowe, Pound, Shakespeare IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel 5895782) SALA TEATRO Riposo SALA PERFORMANCE: Riposo SALA CAFFÈ Alle 21 15. **Stramagicangela - Benvenuti nel mondo magico di Angelica**

OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel 6548735) SALA GRANDE Alle 21 **L'incubo dell'attore** di Christopher Durang, con la Compagnia dell'Atto. Regia di Dominick Tambasco.

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6798269) Riposo

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel 4826841) Riposo

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5743089) Riposo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel 3669800) Riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel 6545890) Riposo

UCCELLERIA (Viale dell'Uccelleria, 45 - Villa Borghese). Alle 21 00. **Triade**. Concerto di danza e musica con la «Pharamousse Dance Company»

VASCELLO (Via G Carini, 72 - Tel. 5898031) Alle 21 **Creditori** di A. Strindberg; con Manuela Kustermann, Pierpaolo Capponi, regia di Giancarlo Nanni

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice, 8 - Tel 5740598-5740170) Alle 21 **Rumori fuori scena** di Michael Frayn, con la Compagnia Attori e Tecnici. Regia di Attilio Corsini

CINEPORTO

(Via Antenne da San Giuliano - Parco della Farnesina)

CINEMA
Big di P Marshall; con T. Hanks, E Perkins (21 45)
Fx effetto mortale di R Mandel, con B Brown, B Dennehy (0 30)

MUSICA
Alle 23 30. Concerto con i **Caribe**

CAPANNELLE VILLAGE

(Ippodromo delle Capannelle - Via Appia Nuova 1255)
CINEMA
Terminator (21)

ROMA EUROPA FESTIVAL

VILLA MEDICI (Piazza Trinità dei Monti, 1) Alle 21 30 **Ramajana** Spettacolo di danza, canto, teatro con la Compagnia «Thai Classical Ballet

PALAZZO FARNESE (Piazza Farnese) Riposo

ACCADEMIA DI SPAGNA (Piazza S. Pietro in Montorio, 3) Riposo

VILLA BORGHESE (Galoppatoio) Alle 21 30 **Zingaro** Teatro equestre e musicale

VILLA MASSIMO Alle 21 30 Concerto con l'Orchestra sinfonica della Rai Dirige I. Metzmacher Musiche di Holler, Stockhausen

DANZA

ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel 5750827) Riposo

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Ingresso in via Aldrovandi) Alle 21 15 Per la rassegna Italiarte Mediascena presenta **Danzautori**

MUSICA CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel 463641) Vedi Terme di Caracalla

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742) Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 - Tel 3201752) Presso la segreteria dell'Accademia, si possono rinnovare le assicurazioni per la stagione 1990-91 Il termine di chiusura è stato fissato al 31 luglio Dopo tale data i posti saranno considerati liberi Le riconferme possono essere cate anche per iscritto

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Via dei Gracchi, 151 - Tel. 3566249) Corsi di chitarra, solfeggio e armonia Preparazione esami conservatorio, saggi e concerti. Informazioni dalle 14 alle 20.

BASILICA S. MARIA SOPRA MINERVA (Piazza della Minerva) Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel 6543303) Corsi di chitarra, pianoforte, violino, viola, violoncello, materie teoriche

CHIOSTRO S. ALESSIO (Piazza S Alessio - Aventino) Riposo

CORTILE S. IVO ALLA SAPIENZA (Corso Rinascimento, 40) Alle 21.15. **Rassegna Mozart**. Concerto della Budapest Chamber orchestra Musiche di Mozart, Tschaikowsky.

FESTIVAL DEI LAGHI E CASTELLI (Frascati - Villa Torlonia) Domani alle 21.00. **Risveglio di Flora, Gala Concerto, Patricia** con Liliana Cosi Marinel Stefanescu Musiche di Drigo, Ciaikovski, Albeniz, Debussy

IL TEMPIETTO (Tel 4814800) (Sala Assunta - Isola Tiberina) Domani alle 21 **La Variazione I** Concerto di G Bonino Musiche di Haudn, Webern, Bach

PALAZZO BARBERINI (Via IV Fontane, 13) Riposo

ROME FESTIVAL (Basilica di S Clemente - P.za S Clemente - Tel. 5561670) Alle 21 **Die Zauberflote** di Mozart Dirige F Maratti Interpreti M Ladd, J Salandro, C Sentmann.

TERME DI CARACALLA Domenica alle 21 00. **Aida** di G Verdi Dirige Nicola Rescigno Regia di S Cassini Orchestra e coro del Teatro dell'Opera

XX ESTATE MUSICALE DI GAETA (Chiesa SS Annunziata) Domenica alle 21 30 Concerto di Andrea Lucchesini Musiche di Brahms, Schumann

VILLA PAMPHILI (Porta S Pancrazio - Tel 3277795) Domani alle 21 00 Concerto di **Solisti del Musicus Concertus** Musiche di Bach, Corelli, Vivaldi (ingresso gratuito per i minori di 25 anni)

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel 3599398) Chiusura estiva

ATINA (Frosinone) Alle 21 Concerto con **Bill Frisell band** e con **Miroslav Vitous**

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa, 18 - Tel 582551) Chiusura estiva

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 96 - Tel 5744020) Riposo

CARUSO CAFFÈ (Via Monte Testaccio, 36) Riposo

CASTELLO (Via di Porta Castello, 44 - Tel 6868328) Alle 22 30 Concerto dal vivo con **Lisa Dominic**

CASTEL S. ANGELO (Tel 380673) Alle 22. Concerto con **Steve Grossmann**

CLASSICO (Via Libetta, 7 - Tel. 5744955) Alle 23 00 Concerto delle **Foole Night Band**

EL CHARANGO (Via Sant'Onofrio, 28) Alle 22 30 Concerto con il gruppo **Cruz del Sur**

EURITMIA CLUB (Via Romolo Murri, 43 - Eur tel 5915600) Alle 21 45 Concerto di **George Benson**

FLAMINIO (L 27 500) Riposo

FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sacchi, 3 - Tel 5892374) Riposo

FONCLEA (Via Crescenzio, 82-A - Tel 6896302) Riposo

FORTE PRENESTINO (Via F. Delpino - Centocelle) Riposo

GRIGIONOTTE (Via dei Fienaroli, 30/b - Tel 5813249) Riposo

LIRI BLUES FESTIVAL (Isola del Liri - Frosinone) Riposo

ON THE ROAD (Parco - Via Filippo Meda) Alle 21 30 Concerto con la **Romana Swing orchestra**

SAINT LOUIS (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076) Riposo

Incontro
con Carlo Lizzani sul set del suo film «Cattiva»
E sugli schermi «Maggio Musicale»
che segna il ritorno al cinema di Ugo Gregoretti

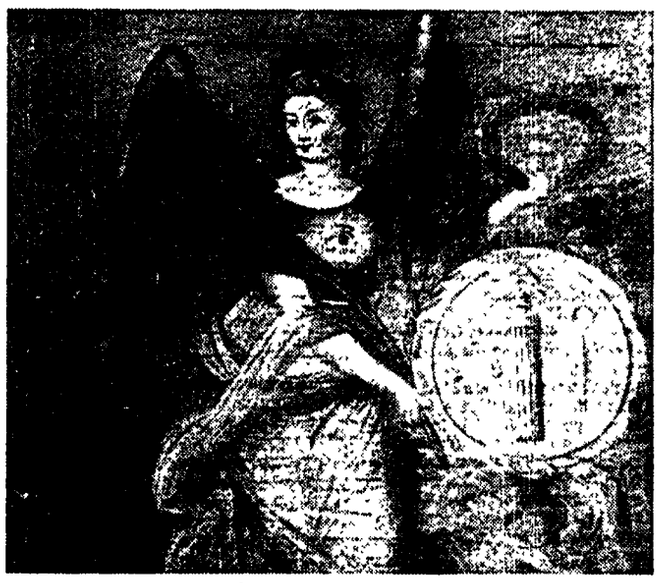
Ad Avignone
è in corso il quarantaquattresimo festival
Un programma che vede insieme
Molière e i trecento artisti del «Ramayana»

Vedi retro

Il pluralismo dell'etica

Intervista al filosofo Paul Ricoeur: «Il paradosso delle acquisizioni culturali che sono allo stesso tempo universali e localistiche ha prodotto dei diritti destinati a rimanere una mera pretesa»

RENATO PARASCANDOLO



Nella foto a sinistra il filosofo francese Paul Ricoeur, qui a destra la Dea Ragione rende onore agli emblemi della libertà e della uguaglianza, un quadro del museo storico di Lione

Giovan Battista Vico considerava inesorabile il declino di una grande civiltà allorché gli uomini, per giustificare e legittimare i loro comportamenti, invece di appellarsi al timore di Dio e alla tradizione dei padri, giungevano a fondare su argomentazioni razionali i principi morali, gli obblighi e i divieti della loro società.

La forza della Ragione, sosteneva Vico, non poteva mai essere così potente quanto quella della tradizione o dei tabù: di fronte a sordidi interesso o a desideri inconfessabili la morale fondata solo sulla Ragione sarebbe stata travolta. E così, paradossalmente, il momento di maggiore luminosità e grandezza di una civiltà, avrebbe coinciso con l'inizio del suo crollo. Vico definì questa fase di declino «la barbarie della riflessione».

Il nostro secolo ha purtroppo confermato l'attualità di questa visione pessimistica della Storia che implica una scissione permanente fra scienza e saggezza.

Professor Ricoeur, una volta gli uomini osservavano il mondo con la gioiosa convinzione di conoscerlo attraverso la ragione; oraguardano questo mondo cercando «di farsene una ragione». In che misura la filosofia ci può soccorrere di fronte a questo disincanto?

Io farei una distinzione che piaceva molto a Erich Weil, tra razionale e *ragionevole*. L'ordine morale e politico è l'ordine del ragionevole, mentre l'ordine razionale è quello che presiede alle scienze e alla tecnica. I tecnici dicono: «Tutto quello che si può fare è permesso, dato che lo si può fare». No, ci sono cose che non si possono fare. Non tutto è permesso solo perché tutto è possibile. Come trovare il limite? Come limitarsi in ciò che si può fare, se non praticando la phronesis e il criterio del giusto mezzo, vale a dire i principi morali che sono alla base dell'Etica di Aristotele? Direi che dovremmo alternare il criterio aristotelico del giusto mezzo con quello kantiano di universalizzazione: «Agisci in modo che la massima a cui si ispira la tua azione possa valere come principio di una legislazione universale».

Gli Stati occidentali incontrano sempre maggiori difficoltà a legiferare su questioni di etica: sembra che, nella cultura laica, non vi sia più alcuna istituzione la cui autorevolezza sia tale da legittimare un vincolo o un divieto. Ora, qual è al di là del diritto positivo, delle leggi vigenti, la norma etica che ci impone di non fare qualcosa che pure è possibile da un punto di vista tecnico?

Credo che sia il principio kantiano di non trattare l'altro come mezzo, ma sempre, al tempo stesso, come fine. Kant non ha detto che non ci si debba servire dell'uomo come di un mezzo. Si usa l'altro come mezzo, quando lo si fa lavorare, quando gli si chiede un servizio. Ma bisogna pure che sia considerato un fine, che sia scopo per sé stesso. L'idea che l'uomo è un fine in sé implica che egli sia un individuo singolo e insostituibile, perché se ci fossero due esseri assolutamente simili – e veniamo così al problema della clonazione – ci si servirebbe di uno di loro come di un mezzo: per uno che fosse rispettato come fine, ce ne sarebbe un altro trattato come mezzo. Credo pertanto che il motivo per cui non è lecito, ad esempio, fare una specie di doppione o prendere un'impronta col sistema della clonazione, è che due esseri che fossero rigorosamente simili sarebbero sostituibili. E se diventano sostituibili possono essere trattati come mezzi. Dunque l'idea di fine in sé implica l'idea di non fungibilità, di insostituibilità, di unicità. Non è tanto un problema del pensiero greco, quanto un problema che è stato veramente posto solo a partire dal giudeo-cristianesimo, con l'idea di *elezione*: ognuno è *chiamato* in modo affatto singolare. Non voglio dire con questo che il pensiero laico non potrebbe argomentarlo a suo modo, ma sta di fatto che il pensiero laico si è formato sul pensiero cristiano e, anche se poi se ne è separato, è pur sempre nell'ambito del cristianesimo che ha appreso questa nozione del carattere insostituibile di un essere rispetto a un altro.

La vicenda di Galilei è ancora un monito contro vecchi e nuovi integralismi, ma talvolta si ha l'impressione che il richiamo alla sua ingiusta condanna sia solo un alibi per affermare, in nome del profitto o della fama, una incondizionata libertà di sperimentazione. D'altronde molte ricerche biologiche hanno condotto, talvolta anche casualmente, a scoperte utili per l'intera umanità. Insomma, a chi spetta decidere, e secondo quale criterio?

Una prima osservazione è questa: nessuno può decidere da solo, anche quando è davanti a un problema della più grande intimità come l'assistenza a un morente. Non si è mai senza amici: ognuno è un microrganismo in una cellula di discussione. Le dirò che sono stato colpito dalla lettura del libro *Il principio responsabilità* di Hans Jonas, grande pensatore ebreo americano, il cui titolo è una risposta a Das Prinzip Hoffnung, *Il principio speranza*, di Ernst Bloch. Jonas dice che se non una regola, certo una guida nell'azione è il pensare sempre al peggio. Qual è il peggiore uso che si potrebbe fare della mia decisione? Non si tratta di predire il peggio, ma di prevenirlo. Credo che in ogni caso bisogna domandarsi qual è l'uso peggiore che potrebbe essere fatto della decisione.

Lei prima ha fatto cenno al «giusto mezzo» di Aristotele come criterio a cui ispirare il proprio comportamento in un mondo non più vincolato ai tabù della religione o della tradizione. Con questa espressione si intende quel difficile punto di equilibrio in cui si colloca la decisione più giusta e più saggia, ma anche il banale compromesso fra interessi particolarai contrastanti di gruppi e corporazioni. Qual è la sua opinione?

Ci sono certo degli interessi, ed è giusto che quegli interessi si facciano valere come diritti. Ma talvolta un interesse può travestirsi nel prendere la forma di un diritto, e allora compito della discussione sarà anche quello di smascherare dei pretesi diritti che nascondono meri interessi, come gli interessi delle grandi imprese che consistono esclusivamente nella vendita dei loro prodotti. Perciò difendo energicamente l'istituzione del Comitato di Etica, perché raccoglie appunto competenze, sensibilità, culture, spiritualità diverse, cioè un campione rappresentativo di ciò che siamo in una società pluralista al di là e al di sopra della rappresentanza di meri interessi particolari.

Vorrei farle un'ultima domanda sul progresso. Sappiamo che cos'è il progresso nelle scienze, ma siamo in grado di definire il progresso nella sfera morale? Possiamo dire che una civiltà è più avanzata di un'altra dal punto di vista etico? Oppure i valori sono tutti relativi per cui in nessun caso è possibile affermare che un popolo è più progredito di un altro?

Trovo questa domanda estremamente difficile; perché anche qui c'è un problema di giusto mezzo da trovare nella discussione. Ci sono due posizioni estreme. L'una alla quale non crediamo più molto è il programma educativo dell'età dei Lumi, l'ideale di un'educazione del genere umano, che ha subito in questo terribile XX secolo una spaventosa smentita con i campi di concentramento, Auschwitz, il gulag. Ci si è resi conto che i popoli più civili possono produrre barbarie sotto la forma più orribile che è la tortura – perché torturare è peggio che uccidere – è umiliare l'altro nel suo rispetto di sé: questo è il XX secolo.

Credo d'altra parte che ciononostante si siano fatte delle acquisizioni universali, come la libertà d'espressione, la libertà di riunione, la libertà di stampa. Ma il paradosso è che questi *universali* non sono riconosciuti da altre culture. Siamo di fronte, cioè, a questa strana situazione di avere degli universali *localizzati*. Sembra una contraddizione, ma la scoperta di un universale, per esempio la libertà di espressione, è al tempo stesso legata a tante di quelle cose del mondo occidentale, ad esempio un'economia di mercato, un'economia del denaro fondata sullo sfruttamento, che è estremamente difficile discernere l'universale autentico dalle forme in cui si presenta. Non siamo mai di fronte a un universale nudo, lo troviamo sempre sotto le vesti di una cultura locale. Si potrebbe dire che il mondo occidentale, l'Europa, con la sua doppia proiezione verso l'oriente e verso l'estremo occidente, l'America ecc. ha realmente prodotto degli universali, che sono d'altronde iscritti nella dichiarazione universale dei diritti e sottoscritti da tutti gli Stati esistenti. Ma l'affermazione di questi diritti è destinata a restare una mera pretesa, perché affonda le sue radici in un terreno che ha caratteristiche locali ben determinate, il mondo del capitale, il mondo del denaro, dell'individualismo esasperato. È quindi ancora soltanto con la discussione che noi possiamo dimostrare che questi diritti sono realmente, e non pretestuosamente, universali, ma ciò che oggi manca per usare il linguaggio di Hannah Arendt, è uno spazio internazionale di discussione. Abbiamo, fino a un certo punto, l'Unesco, le grandi istituzioni internazionali, ma non abbiamo ancora un incontro in profondità tra le culture, tra le più sviluppate: penso al mondo islamico, al buddismo ecc. In un certo senso direi che il grande incontro non ha ancora avuto luogo. Ne siamo ancora al di qua, ed è per questo che le nostre grandi scoperte morali, che io considero delle vere conquiste, non sono ancora vincolanti per tutti in quanto manca lo spazio pubblico perché possa esercitarsi la *discussione* che Habermas definisce giustamente come l'etica stessa della comunicazione. Siamo davanti a questo paradosso: vaste parti dell'umanità riconoscono a mezza bocca alcuni diritti, come *i diritti dell'uomo*, che pur universalmente accettati, non sono entrati a far parte del loro ethos, dei loro costumi più profondi, ma alimentano solo dei discorsi di comodo nella discussione internazionale. Credo che siamo ancora all'inizio di un'epoca e che il grande confronto tra ciò che c'è di meglio nelle culture, nelle religioni, nelle filosofie, nei saperi deve ancora cominciare.

All'asta la collezione d'arte di Greta Garbo

La collezione di quadri, mobili di antiquariato e oggetti d'arte della leggendaria attrice Greta Garbo, valutata attorno ai 20 milioni di dollari (oltre 24 miliardi di lire), sarà venduta all'asta a New York il prossimo novembre. Lo ha annunciato oggi John Manon, direttore per il Nord America della casa d'aste inglese «sotheby's». Pezzi della collezione di maggiore interesse sono considerati, secondo Manon, una serie di quadri di pittori quali Renoir, Bonnard, Van Dongen, e diversi altri artisti del ventesimo secolo, che, ha aggiunto, rappresentano «la sensibilità e il senso del colore» di Greta Garbo, che per «oltre cinquant'anni ha comprato oggetti d'arte e di antiquariato con l'occhio e la passione di un grande collezionista». Altrettanto interessanti, ha sottolineato Manon, sono anche i mobili di antiquariato, soprattutto francesi del 18/mo secolo, che assieme ai libri rari, le porcellane inglesi e cinesi e i tappeti che saranno posti all'asta, facevano parte dell'arredamento della casa di New York della celebre attrice.

Un inedito Rosai satirico in mostra a Forte dei Marmi

Un aspetto inedito della vicenda artistica di Ottone Rosai, la sua attività di disegnatore satirico-politico sul "bargello", la rivista "di punta" del fascismo fiorentino, fra il 1929 e il 1930, è al centro di una mostra che si inaugura dopodomani, sabato, nella galleria comunale di arte moderna e contemporanea di forte dei marmi. Organizzata dalla «Fondazione città Forte dei Marmi» e curata da Giuseppe Nicoletti, la mostra presenta oltre duecento opere del maestro toscano cercando di evitare la solita riproposizione di lavori già noti e di fornire invece un contributo critico. La mostra presenterà circa 150 vignette che, per quanto «declinate da una chiara intenzione satirico-politica - aggiunge Nicoletti -, costituiscono anche una importante testimonianza dell'inconfondibile stile dell'artista». La mostra, aperta fino al 31 agosto, sarà completata da alcuni grandi disegni e da una serie assai omogenea di nudi.

È morto André Chastel storico del Rinascimento italiano

Lo storico francese Andrè Chastel, considerato universalmente il maggiore esperto del rinascimento italiano, è morto mercoledì scorso di cancro a Parigi all'età di 77 anni. La notizia è stata data dalla famiglia. Vice-presidente del consiglio artistico dei musei di Francia e membro dell'Academie Francaise, Chastel era fra l'altro collaboratore del quotidiano *Le Monde*. Fra le sue principali opere, «Il mito del rinascimento (1420-1500)», *La crisi del rinascimento (1520-1600)* e *Arte e umanesimo a Firenze*.

In vendita un dipinto di Vincent Van Gogh

Un dipinto di Vincent Van Gogh sarà messo all'asta da Christie a New York il 14 novembre dalla galleria d'arte Albright Knox di Buffalo. Lo ha annunciato mercoledì scorso il direttore della galleria, Douglas Schultz. Il quadro, *Vaso con marghente e papaveri*, è valutato - ha detto Schultz - intorno ai dieci milioni di dollari (12 miliardi di lire), ma la stima di Christie si situa tra i 12 e i 16 milioni.

Reprimenda degli esercenti al presidente della Titanus

Reprimenda degli esercenti al presidente della Titanus «Arroganti e volgari», così David Quilleri, presidente dell'Associazione esercenti cinema ha definito le affermazioni di Goffredo Lombardo, patron della Titanus, sulla situazione delle sale cinematografiche italiane. Lombardo, nel corso di una conferenza stampa, aveva affermato che date le condizioni delle sale, nonostante i contributi pubblici ricevuti dagli esercenti, andare al cinema è ormai un atto di coraggio. «Forse Lombardo, – incalza Quilleri – il cui nome spesso vedevamo apparire sugli schermi dei cinema, è troppo impegnato a sfornare merci adatte alla televisione per trovare il tempo di andare a constatare di persona come sono realmente oggi le sale cinematografiche italiane, i cui titolari hanno investito almeno tre volte tanto rispetto ai soldi ricevuti dallo Stato.»

Scomparso il giallista e commediografo Franco Enna

Franco Enna, nome d'arte di Franco Cannarozzo, è morto oggi pomeriggio a Lugano. Ne ha diffuso la notizia il figlio che abita a Milano. Nato a Enna nel 1921, Cannarozzo è stato autore di commedie, libri gialli (ne ha firmati oltre duecento) e di sceneggiature per pellicole cinematografiche, testi radiofonici e televisivi per la Rai e la Radiotelevisione svizzera. In Italia ha pubblicato per i tipi della Mursia, per Mondadori, Rizzoli, Sonzogno, Rusconi e Longanesi. Dal suo ultimo romanzo, «Ultima chance» pubblicato nella collana della «Bur», è stato tratto nel 1973 un film di Maurizio Lucidi che aveva come protagonista Ursula Andress. Franco enna ha cominciato la carriera di scrittore come poeta: «Il mare aspetta le mie strade» risale al 1950. La prima commedia, un atto unico («appuntamento a Michigan») è stato trasmesso dalla rai nel 1953. E' seguita l'opera cui è stato sempre più legato, la prima traduzione «Delle poesie di pace» di Mao Tsetung negli anni '60, pubblicata dalla casa editrice Guanda.

MONICA RICCI-SARGENTINI

Einaudi: «Con Gallimard realizzo il mio sogno»

Caracciolo e Einaudi in una foto scattata ieri alla conferenza stampa.

«Il mio vecchio sogno si realizza»: così Giulio Einaudi, presidente della casa editrice Einaudi, ha commentato ieri l'accordo firmato con la francese Gallimard, una intesa societaria che prevede, come primo progetto, l'uscita in italiano (il primo titolo è previsto nel '91) della prestigiosa collana Pléiade. Einaudi sarà dunque l'unico partner italiano della casa che ha pubblicato Proust, Gide, Le Goff.

ANDREA LIBERATORI

MILANO Fin dall'inizio della mia vita di editore ho inseguito un sogno, l'ho perseguito solo teoricamente e oggi, grazie alle capacità organizzative e finanziarie del gruppo di cui l'Einaudi fa parte, il sogno si realizza. Con questa confessione Giulio Eiunaudi ha aperto la conferenza stampa che in palazzo Clerici ha dato ieri mattina l'annuncio ufficiale dell'ingresso della Einaudi nella Gallimard, la casa editrice francese di Proust, Gide, Camus, Sartre, Yourcenar, Foucault, Le Goff, con un catalogo di 16mila titoli.

I rapporti della Giulio Einaudi editore con la editrice francese datano dall'immediato dopoguerra. Fra le due case che avevano fatto la scelta dell'alta cultura, dei libri che restano nel tempo, l'incontro doveva avvenire. Ci assicurammo allora – ha ricordato Einaudi – i diritti di Proust. Fu l'inizio, poi si stabilirono ottimi rapporti con Claude Gallimard, figlio di Gaston, l'uomo che nel 1911 aveva fondato la casa editrice.

Il gruppo editoriale che ha realizzato il sogno di Giulio Einaudi è la Elemond (Electa 51 per cento, Mondadon 49) e per Elemond parla Massimo Vitta Zelman che entrerà nel comitato esecutivo e nel consiglio di amministrazione della Gallimard. La Giulio Einaudi editore – dice – ha acquistato dalla Banque Nationale de Paris il 10 per cento di Gallimard «il più importante e prestigioso editore di cultura francese». Quanto vale quel dieci per cento dell'azionariato Gallimard? Prima di rispondere Vitta Zelman tiene ad assicurare che in Elemond si è creduto subito in questa operazione che tende a precorrere l'Europa del '92/93, ed è solo l'inizio d'un cammino che, va anche in direzione di Germania, Spagna, Regno Unito. La cifra? Siamo intorno ai 30 miliardi di lire. Da pagare entro il 31 luglio di quest'anno. L'Einaudi è stata ricapitalizzata d'urgenza per poter far fronte all'impegno finanziario richiesto dalla Banque Nationalede Paris. La trattativa per l'ingresso di Einaudi nella Gallimard è durata solo poche settimane ed è stata seguita passo passo dalla presidenza della Repubblica francese preoccupata, quanto Antoine Gallimard, presidente della casa editrice, per il nuovo ingresso nell'azionariato di questo tempio della cultura transalpina. Ora Einaudi è il primo azionista editoriale della Gallimard.

A questo annuncio segue quello che una mitica collana della casa francese, «La Pléiade», sarà pubblicata in Italia. Einaudi e Gallimard realizzeranno nel nostro paese una joint venture paritetica, a marchi congiunti, per stampare la prestigiosa collana di classici di tutto il mondo. Il primo libro uscirà a fine '91.

L'accordo siglato nella notte fra ieri l'altro e ieri prevede che le due case editrici verifichino «tutte le opportunità di rafforzamento e integrazione dei rispettivi cataloghi». L'intesa Einaudi-Gallimard pone anche «le basi per estendere l'alleanza ad altri partner europei che operano nell'editoria di cultura». Ma prima della firma c'era stata una stretta di mano che aveva sancito l'accordo raggiunto. «È avvenuto nella notte fra il 12 e il 13 luglio – ha raccontato Vitta Zelman – mentre Einaudi e Vassalli, con "La Chimera", vincevano il premio Strega».

L'azionariato Gallimard è ora così composto: Antoine Gallimard 33,5%, Muriel Toso 15, Robert Gallimard 1,8, Monique Hoffet 1; questo gruppo col 51,3% assicura alla famiglia del fondatore la maggioranza. Altre quote azionarie hanno Einaudi (10%), Havas 7, Bnp 12,5, Claude Gallimard 12 per cento. L'altro 7,3 è diviso fra quattro gruppi minori.

Fra i progetti che già hanno assunto contorni precisi, e che diventeranno il primo banco di prova dell'accordo Gallimard-Einaudi, c'è anche un piano di collaborazione nel settore dell'editoria artistica e architettonica. La casa francese – si è sottolineato ieri – «ha l'obiettivo di estendersi in questo settore di attività». E punta su una carta che appare, già in partenza, vincente; il consolidato patrimonio professionale e di esperienza di una casa come l'Electa, che ha concluso in questi giorni con l'Unione Sovietica un accordo per stampare, in Urss, libri dedicati alle principali gallerie d'arte di quel paese. Anche nel campo dell'editoria arstistica ed architettonica i due partner stanno studiando la possibilità di realizzare in Francia una joint venture.

L'intesa Einaudi-Gallimard potrà dar luogo ad ulterior forme di collaborazione. A questo scopo i due gruppi costituiranno un comitato che opererà «sistematicamente – è stato detto ieri – alla messa a punto di tutti i possibili progetti di collaborazione». L'accordo firmato a Parigi realizza un'alleanza che potrà dar luogo ad una serie importante di sinergie editoriali. Ma, molto probabilmente, il suo valore va oltre questo pur importantissimo risultato. Esso costituisce la base di un progetto di sviluppo a dimensione europea dell'editoria di cultura, di quei «libri che restano nel tempo» secondo l'espressione cara a Giulio Einaudi.

Un pezzo dell'Europa di domani nasce anche con questo accordo che, come si è accennato, guarda già ad altri possibili partner nel vecchio continente. E progetti per gli Stati Uniti? Tutti gli editori europei – è stata la risposta – si sono scomati in quel difficile mercato. «Ci muoveremo con grande cautela».

NOVITÀ

Lubrano lascia «Diogene»? Raitre sta già preparando un programma tutto per lui

Non sarà un nuovo *Portobello* come erroneamente ha lasciato intuire la firma dell'autrice Anna Tortora, ma una rubrica al servizio del cittadino, genericamente ispirato alla stessa formula che aveva portato al successo Enzo Tortora. Questo il disegno generale, del programma di Raitre che andrà in onda in prima serata e per dodici puntate il martedì o il mercoledì del prossimo autunno «Non ci saranno né inserzionisti né pappagalli - ha spiegato l'autrice - ma sarà una trasmissione con la gente per la gente, con un tono leggero d'intrattenimento, diverso dagli altri programmi di servizio che la stessa Raitre propone» Il contenuto però è ancora «top secret», ci saranno dei collegamenti video, delle brevi ricostruzioni di fatti personali tutto è ancora molto vago, l'unica certezza sarà il ruolo protagonista del telefono La gente potrà intervenire in trasmissione e chiedere chiarimenti su problemi burocratici, piccoli inconvenienti della vita di tutti i giorni, insomma «un prontuario di consigli per navigare in città», ha spiegato Lucia Pinelli, collaboratrice di Bruno Voglino, capostruttura della rete A condurre il programma sarà probabilmente Antonio Lubrano, che lascerebbe per questa stagione *Diogene* «Lubrano - ha concluso Pinarelli - è un volto televisivo molto amato, incarna l'immagine di una persona credibile, ed è stimato dal pubblico Per questo abbiamo pensato di affidare a lui la conduzione del programma, che dovrà essere uno spazio al quale la gente si rivolge con tranquillità e fiducia».

RAIDUE ore 20 30

In corsa i «sosia» nazionali

Secondo appuntamento, su Raidue alle 20 30, per *Stasera mi butto*, il campionato nazionale per giovani imitatori condotto da Gigi Sabani, che nella prima puntata ha registrato il 30 per cento di share Mentre ospite della serata sarà il comico Gianfranco D'Angelo, il critico d arte Vittorio Sgarbi, ormai «di casa» sul piccolo schermo, sarà presidente della giuria, composta da personalità del comune di Ravenna I due «falsi d'autore» in questa puntata saranno la sosia di Monica Vitti, Eleonora Frediani ed il sosia di Renzo Arbore, Alan De Luca Ma il programma entra davvero nel vivo quando scendono in campo i ragazzi che «si buttano» per arrivare nella finale del campionato Verranno interpretati i grandi dello spettacolo mentre un gruppo di ballerini dell'arena di Bibbione si ispirerà «liberamente» a Liza Minnelli.

RAIUNO

Premi Oscar ai vini «d'autore»

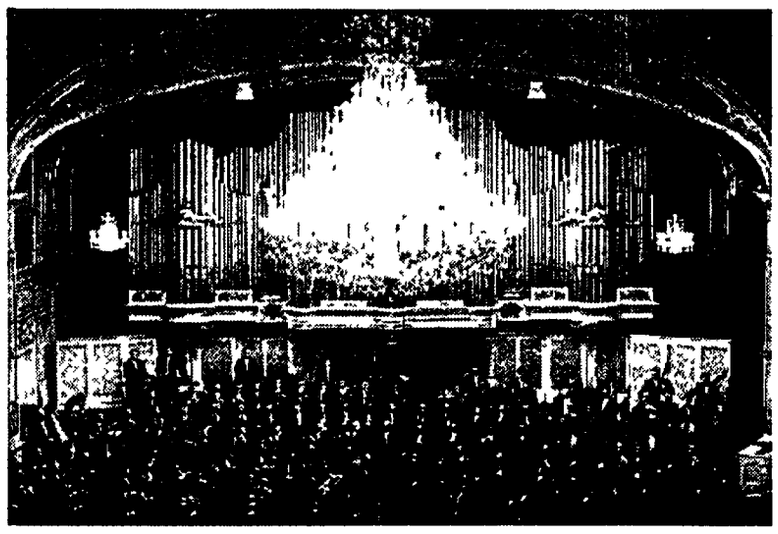
Anche i vini concorrono all Oscar ed hanno una loro notte di gloria. Sarà domani sera al Lido di Venezia La serata di premiazione della III selezione nazionale dei *Vini d autore*, organizzata in collaborazione con la Rai, andrà in onda su Raiuno alle 22, nel corso dello spettacolo *Dai lieti calici*. Il premio «Marco Polo» verrà consegnato a ciascuna delle otto categorie in concorso La giuria, internazionale, è composta da giornalisti. Affollato, poi, il settore dei «big» che saranno ospiti della serata da Milva a Renato Bruson, da Fabio Concato a Simon Estes e Vladimir Derevianko, sembra che il vino d'autore attiri senza difficoltà Condotto da Giorgio Calabrese e Maria Teresa Ruta, il programma sarà centrato sulla figura di Marco Polo, simbolo dell'«esportazione» culturale ed economica in tutto il mondo.

Sì a Mozart no agli spot per Radio Montebeni, l'unica in Italia a trasmettere solo musica 24 ore al giorno

Un pubblico di melomani e battaglie legali quotidiane Il direttore: «È un servizio pubblico svolto da privati»

Classico sull'onda (lunga)

Ha otto anni di vita l'unica emittente italiana che mette in onda solo musica classica. Si chiama Radio Montebeni, trasmette dalle pendici di Fiesole e si è costruita un solido pubblico di affezionati. Ma l'«anomalia» è anche un'altra: neanche uno spot. Il direttore (e proprietario), Giuliano Giunti, racconta le sue scelte, musicali e di gestione, e la nascita di un'orchestra da camera «gemella» della radio.



Musica classica ventiquattr'ore al giorno per Radio Montebeni

ELISABETTA TORSELLI

FIESOLE. Radio Montebeni, l'unica radio italiana a mandare in onda solo musica classica ventiquattr'ore su ventiquattro e che trasmette dalle pendici di Fiesole (a due passi da Firenze), ha ormai sette anni di vita Ma il suo proprietario e direttore Giuliano Giunti non sembra aver nessuna voglia di compiacersi al ricordo dei «tempi eroici» dell'emittente, per l ottimo motivo che quei tempi durano ancora Oramai Giunti non è più solo a lavorare è affiancato da una piccola schiera di collaboratori e tecnici, ma rimangono ancora tutte in campo le difficoltà di sopravvivenza di una radio così *sui generis* e che non si è mai voluta piegare alla logica dello spot pubblicitario Gli chiediamo di raccontarci la sua «creatura» e di spiegarci queste difficoltà.

Come avete cominciato?

Ho cominciato, da solo, alla mezzanotte del 3 marzo 1983 tirando giù la fatidica levetta per accendere il nostro ripetitore di Monte Morello. Prima avevo uno studio di registrazione discografica che ho riconvertito naturalmente in studio di trasmissione Sapevo che era una scommessa rischiosa, soprattutto perché l'abitudine all ascolto radiofonico continuato della musica classica in Italia era un terreno tutto da creare, vista l assoluta mancanza di precedenti.

Ha deciso subito che sarebbe stata una radio senza spot pubblicitari?

Sì, francamente far seguire ad una sinfonia di Beethoven la pubblicità di una pizzeria mi sarebbe sembrato offensivo per Beethoven, per la radio e per i nostri ascoltatori Un discorso completamente diverso è quello delle sponsorizzazioni, oggi però, purtroppo, lo sponsor che tiene a battesimo una trasmissione tende a pretendere un riscontro immediato e quantificabile più che un mero ritorno d'immagine

E allora come andate avanti?

La nostra fonte di sostentamento è il bollettino mensile dove l'abbonato (ne abbiamo tremila) trova il palinsesto delle trasmissioni e alcune note illustrative sui cicli monografici (come quello sul teatro wagneriano, sulla musica antica, sulla nascita della sinfonia). Ma il rapporto tra utenti e abbonati è ancora troppo svantaggioso per noi ci vorrebbero 10 000 abbonati per avere la sicurezza di poter andare avanti.

Quanti sono i vostri ascoltatori?

È difficile dirlo, ma noi calcoliamo che in tutta la Toscana (abbiamo sei ripetitori) siano più di duecentomila Grazie a quel mezzo di diffusione straordinario che è la radio, abbiamo creato un bacino di utenza musicale classica che per l Italia è unico Insomma ci troviamo nella situazione paradossale di svolgere, come privati, un servizio pubblico di natura culturale e sociale, e di non esserne quasi remunerati

Questo bacino d'utenza potrebbe estendersi ancora?

Certo, ma qui, vista l'assenza di regolamentazione dell'etere, scontiamo la piratena delle radio commerciali. È incredibile, ma oggi che anche per aprire un negozio di alimentari bisogna aver sostenuto un regolare esame, chiunque, in teoria, può entrarti in casa da un microfono, basta che accenda un ripetitore e «spari», magari abbuiando altre radio Naturalmente la magistratura, in questo vuoto legislativo, può e deve valersi del criterio del «pre-uso» di una certa fascia della modulazione, ma in pratica bisogna sempre adire a vie legali

La richiesta di «congelare» le fasce in base al «pre-uso» non può essere pericolosa?

Può darsi Sta di fatto che in Toscana quasi non passa mese che non apra una nuova radio, e nessuna è una radio di qualità o giornalistica, sono tutte radio commerciali

Come fate il palinsesto?

Abbiamo in archivio 4 000 titoli li facciamo selezionare da un computer in base a criteri come il genere (vocale, strumentale, sinfonico, cameristico), l'epoca, l'autore, per evitare ripetizioni e favorire la varietà.

Ha parlato di iniziative collaterali: di che cosa si tratta?

Da qualche anno cerchiamo di aggregare il nostro pubblico producendo e promuovendo concerti Grazie a Zubin Mehta e Myung-Whun Chung, che ci sostengono da sempre, l'anno scorso abbiamo organizzato delle serate concertistiche a Anghiari e in Chianti i nostri ascoltatori si prenotavano per telefono e arrivavano sul posto con bus che avevamo prenotato da tutta la Toscana Ma il vero salto di qualità l'abbiamo fatto quest anno fondando l Orchestra da Camera di Radio Montebeni Il mezzo radio, ne siamo convinti, può creare un pubblico potenziale che poi viene conquistato al concerto magari per la prima volta e da zone periferiche Per quest'autunno abbiamo in programma addirittura un'opera, la delizia settecentesca del *Mondo della Luna* di Baldassarre Galuppi, e l'idea è quella di selezionare un cast giovane mediante un apposito seminario Direttore sarà Franco Piva Un altro progetto riguarda corsi monografici e conferenze per alzare il livello di coinvolgimento e, perché no, di competenza del nostro pubblico Visto che Radio Montebeni vive solo grazie a lui

Nella nuova miniserie

Tutta casa e figli adottati È una «tata Coraggio» la Sandrelli di Berlusconi

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Vocazioni da «focolarina» per una «tata coraggio» dei nostri giorni. Ad impersonare tanto spirito di sacrificio, Stefania Sandrelli che dopo aver indossato i panni di Evelina, madre comprensiva e un po' svampita nel film di Livia Giampalmo, passa ora a quelli di Elvira, una tata assillata da sentimenti materni che riversa su bambini e adolescenti dalle vite problematiche Questo nuovo inno ai buoni sentimenti, sarà *Vostra per sempre Elvira*, un mini serial televisivo in tre puntate prodotto da Reteitalia su un soggetto di Ennio De Concini e diretto da Vittorio Sindoni, veterano della tv commerciale, noto al grande pubblico per *Come stanno bene insieme* di cui ci aspetta una nuova serie sugli anni Novanta

Al fianco della protagonista, un cast «italianissimo» (fa eccezione soltanto Jean Sorel) fatto di nomi noti e meno noti. C'è Massimo Dapporto, nuovamente accanto alla Sandrelli dopo *Mignon è partita*, questa volta nelle vesti di un inguaribile innamorato che la seguirà per tutta la vita, il giovanissimo Massimo Bellinzoni che torna sullo schermo direttamente dal set di *Evelina e i suoi figli*, col ruolo un po' ingrato di bambino autistico e ancora Leonardo Ferrantini e Giuliana Gemma, figlia d'arte al suo debutto

«Al centro della storia- ha spiegato Sindoni intervistato sul set - è la vita di una donna che decide di lasciare il suo paese in Liguria per venire a Roma a fare la tata. Passerà allora di famiglia in famiglia, accanto ad un gran numero di bambini tutti bisognosi di affetto e di cure, in una sorta di diario che va dagli anni Settanta ai nostri giorni» Di quegli anni, però, sullo schermo non se ne avrà nessuna eco, se non nei costumi o in qualche canzone dell'epoca. Rassicuranti e straniati dagli «anni di piombo», i personaggi che via via incontrerà Elvira, saranno tutti ngorosamente lontani dal mondo esterno, protagonisti invece di piccoli drammi quotidiani tra il patetico e il lacrimoso «A differenza dei soliti sceneggiati televisivi in cui si succedono un gran numero di vicende e capovolgimenti di situazioni - ha continuato Sindoni - il nostro vuol essere un racconto molto semplice, dove in fondo non succede niente, non c è una trama complessa, viaggia tutto sul filo personale della protagonista che ordinatamente racconta attraverso un susseguirsi cronologico d immagini, il legame che la unisce ai suoi figliocci»

Chi portatore di handicap (e del resto il filone è molto in voga), chi poco amato dai genitori, chi povero e chi orfano, si avvicenderanno sullo schermo circa un centinaio di bambini (con relativi genitori divorziati o vedovi) in grado di trovare nella figura della Sandrelli, una mamma premurosa ed amorevole pronta a rinunciare alla sua vita privata in nome di scopi umanitari.

«Elvira – ha sottolineato l'attrice – è una ragazza in tarda età da manto che è riuscita appena a terminare la scuola dell'obbligo È una donna semplice, riesce a risolvere tutto con la semplicità» Una vocazione monastica irrisolta? «Per carità – ha ribattuto la Sandrelli – In realtà Elvira di fare la suora non ne vuol sapere Ama soltanto essere vicina ai bambini che hanno bisogno, e allora non ha tempo per altro» E se si scorda di mangiare e di bere, per aiutare i suoi figli del momento, alla fine della storia però cederà finalmente seppure in età matura, all amore un po' stagionato di Fionno-Dapporto, instancabile cavalier-servente. Happy end di rito che invece del coronamento di una storia d'amore ha il sapore di un ennesimo sacrificio umanitario

La lavorazione della mini serie che si svolgerà su un ottantina di set compresi tra Roma, luogo d'inizio della storia, Milano, città d'arrivo della protagonista e la Liguria, è iniziata il venticinque giugno e le riprese termineranno nella prima metà di ottobre.

RAIUNO

- 9.00 **CONCERTO.** L Van Beethoven
- 9.30 **SANTA BARBARA.** Telefilm
- 10.15 **UNO STRANO TIPO.** Film con A Celentano, C Mori Regia di Lucio Fulci
- 11.55 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- 12.05 **MIA SORELLA SAM.** Telefilm
- 12.30 **ZUPPA E NOCCIOLINE**
- 13.30 **TELEGIORNALE**
- 13.55 **TG1 TRE MINUTI DI...**
- 14.00 **CIAO FORTUNA.** Di Annalise Buttò
- 14.15 **IL DOMINATORE DI CHICAGO.** Film con Robert Taylor Regia di Nicolas Ray
- 15.50 **BIG! ESTATE.** Per ragazzi
- 17.00 **CAMILLA.** (3ª)
- 18.10 **OGGI AL PARLAMENTO**
- 18.15 **CUORI SENZA ETÀ.** Telefilm
- 18.45 **SANTA BARBARA.** Telefilm
- 19.50 **CHE TEMPO FA**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.40 **IL SEGRETO DEL SAHARA.** Sceneggiato in quattro puntate con Michael York, Ben Kingsley (4ª parte)
- 22.15 **TELEGIORNALE**
- 22.25 **GATOR.** Film con B Reynolds. Regia di B Reynolds
- 0.15 **TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO**
- 0.30 **PICCOLI AMORI.** Film con Tatum O Neal Regia di R F Maxwell

RAIDUE

- 9.00 **LASSIE.** Telefilm
- 9.25 **L'AVVENTURA DELLE PIANTE**
- 9.55 **BARBAPAPÀ.** Cartoni
- 10.00 **OCCHIO SUL MONDO.** «La via della seta»
- 11.00 **LA QUINTA STAGIONE.** (5ª)
- 11.55 **CAPITOL.** Teleromanzo
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI**
- 13.30 **TG2 ECONOMIA**
- 13.45 **BEAUTIFUL.** Telenovela
- 14.30 **SARANNO FAMOSI.** Telefilm
- 15.15 **GHIBLI.** I piaceri della vita
- 16.30 **MR. BELVEDERE.** Telefilm
- 16.55 **STATO D'ALLARME.** Film con R Widmark, S Poitiers Regia di James B Harris
- 18.25 **DAL PARLAMENTO**
- 18.30 **TG2 SPORT SERA**
- 18.45 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm
- 19.45 **TG2 TELEGIORNALE**
- 20.15 **TG2 LO SPORT**
- 20.30 **STASERA MI BUTTO.** Festival nazionale degli imitatori (in diretta dal Bandiera Gialla di Rimini)
- 23.00 **TG2 STASERA**
- 23.15 **PUGILATO.** Patrizio Oliva-Lorge Teyeda (pesi welter) Dell Aquila-Santana (titolo italiano superpiuma)
- 0.40 **TG2 NOTTE. METEO 2**
- 0.55 **A BRIGLIA SCIOLTA.** Film con Brigitte Bardot Regia di Roger Vadim

RAITRE

- 12.00 **CICLISMO.** Giro ciclistico d'Italia femminile
- 12.50 **L'ESTATE DI MAGAZINE 3**
- 13.20 **GOULD.** Il genio del pianoforte
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.10 **DIARIO DI VIAGGIO.** Malesia
- 15.00 **SCI NAUTICO.** Campionato mondiale
- 15.50 **CICLISMO.** Tour de France 3° Giro d Italia donne Castelfiorentino-Castiglion dei Pepoli
- 16.45 **ACCADE UNA NOTTE.** Film con Clark Gable Regia di F Capra
- 19.00 **TELEGIORNALI**
- 19.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 20.00 **BAMBINI.** Di Sergio Valzania
- 20.30 **AMICI E NEMICI.** Film con Roger Moore Regia di G P Cosmatos (1° tempo)
- 21.30 **TG3 SERA**
- 21.35 **AMICI E NEMICI.** Film (2° tempo)
- 22.25 **HEIMAT**
- 0.05 **TG3 NOTTE**

«Accadde una notte» (Raitre, ore 16 45)

CANALE 5

- 8.30 **DRAGNET.** Telefilm
- 9.15 **VEGAS.** Telefilm
- 11.30 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
- 12.00 **O.K. IL PREZZO È GIUSTO!**
- 13.00 **SUPERCLASSIFICA SHOW STORY**
- 14.00 **TRE AMERICANI A PARIGI.** Film con Tony Curtis Regia di Richard Quine
- 15.40 **PREMIÈRE**
- 15.45 **I CAMPBELL** Telefilm
- 16.15 **UN DOTTORE PER TUTTI.** Telefilm
- 16.45 **MARCUS WELBY M.D.** Telefilm
- 17.45 **DIAMONDS.** Telefilm
- 18.45 **TOP SECRET.** Telefilm
- 19.35 **DIRE, FARE, BACIARE, LETTERA, TESTAMENTO.** Alla scoperta del pianeta bambini
- 19.50 **QUEL MOTIVETTO...** Varietà
- 20.30 **UNA ROTONDA SUL MARE 2.** Spettacolo con Red Ronnie, Massimo Boldi Mara Venier
- 22.30 **CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- 23.15 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- 1.00 **PREMIÈRE**
- 1.05 **LA RAGAZZA DEL GIORNALE.** Film con Veronica Cartwright. Regia di Bill Crain

RETE 4

- 8.30 **SUPERMAN.** Telefilm
- 9.00 **RALPH SUPERMAXIEROE.** Telefilm
- 11.00 **RIN TIN TIN.** Telefilm
- 12.00 **LA FAMIGLIA ADDAMS.** Telefilm
- 13.00 **MAGNUM P.I.** Telefilm
- 14.00 **GIORNI D'ESTATE.** Telefilm
- 14.15 **DEEJAY TELEVISION**
- 15.00 **I FORTI DI FORTE CORAGGIO.** Telefilm
- 15.30 **MORK & MINDY.** Telefilm
- 16.00 **BIM BUM BAM.** Varietà
- 18.00 **BATMAN.** Telefilm
- 18.30 **SUPERCOPTER.** Telefilm
- 19.30 **LA FAMIGLIA BRADY.** Telefilm
- 20.00 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **VENERDÌ CON ZIO TIBIA.** Varietà
- 20.35 **UNICO INDIZIO LA LUNA PIENA.** Film con Gary Busey, Corey Hain
- 23.35 **L'ASSASSINO TI SIEDE ACCANTO.** Film con Amy Steel Regia di Steve Miner
- 1.10 **AI CONFINI DELLA REALTÀ.** Telefilm

CANALE 5

- 8.25 **BONANZA.** Telefilm
- 9.25 **PIA DEI TOLOMEI.** Film con G Paolieri
- 11.00 **ASPETTANDO IL DOMANI**
- 11.30 **COSÌ GIRA IL MONDO**
- 12.00 **LOU GRANT.** Telefilm
- 12.45 **CIAO CIAO.** Varietà
- 13.40 **BUON POMERIGGIO.** Varietà
- 13.45 **SENTIERI.** Sceneggiato
- 14.35 **FALCON CREST.** Telefilm
- 15.35 **VERONICA, IL VOLTO DELL'AMORE**
- 16.30 **AMANDOTI.** Telenovela
- 17.30 **ANDREA CELESTE.** Telenovela
- 18.30 **LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- 19.05 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- 19.35 **FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- 20.30 **TI HO SEMPRE AMATO.** Film con Amedeo Nazzari
- 22.20 **VENTI DI GUERRA.** Sceneggiato con R Mitchum
- 0.20 **CANNON.** Telefilm

ITALIA 1

- 13.45 **CALCIO.** Arsenal-Liverpool (replica)
- 15.30 **TENNIS.** Torneo Usa open
- 20.30 **PATTINAGGIO ARTISTICO**
- 22.00 **TELEGIORNALE**
- 22.15 **CICLISMO.** Tour de France
- 22.45 **BOXE D'ESTATE**
- 23.15 **CALCIO.** Boca Junior-Newell's Old Boys (replica)

ITALIA 7

- 14.00 **IL SEGRETO DI JOLANDA**
- 16.30 **DOTTORI CON LE ALI.** Telefilm con Robert Crubb
- 17.40 **SUPER 7.** Varietà
- 20.30 **LE MINIERE DEL KILIMANGIARO.** Film con C Connell Regia di Mino Guerrini
- 22.25 **LE ALTRE NOTTI**
- 22.50 **IL CADAVERE DAGLI ARTIGLI D'ACCIAIO.** Film con R Schneider Regia di L Keigel

VIDEOMUSIC

- 13.00 **SUPER HIT**
- 18.00 **GUNS N' ROSES.** Special
- 19.30 **JOAN ARMATRADING.** Special
- 22.00 **ON THE AIR**
- 23.30 **BLUE NIGHT**
- 0.30 **ON THE AIR**
- 2.00 **NOTTE ROCK**

RETE A

- 15.00 **AI GRANDI MAGAZZINI**
- 15.30 **IL SEGRETO.** Telenovela
- 18.30 **TV MAGAZINE**
- 20.25 **VICTORIA.** Telenovela
- 21.15 **IL SEGRETO.** Telenovela
- 22.00 **VENTI RIBELLI.** Telenovela

CINQUESTELLE

- 14.00 **TELEGIORNALE**
- 15.00 **POMERIGGIO INSIEME**
- 19.30 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **CHI HA VISTO DANIELE?** (2ª puntata)
- 21.45 **TIGI 7.** Attualità

TMC TELEMONTECARLO

- 12.30 **IL CALABRONE VERDE**
- 13.00 **SPORT ESTATE**
- 15.00 **IL MILIONARIO.** Film con M Balsam
- 16.50 **SNACK.** Cartoni
- 19.00 **PETROCELLI.** Telefilm
- 20.30 **IL MEGLIO DI «BANANE».** I migliori sketch del varietà
- 21.30 **CHICAGO STORY.** Telefilm
- 23.00 **STASERA NEWS**
- 23.15 **CICLISMO.** Tour de France Atlet leggera Grand prix 1990

ODEON

- 13.00 **CARTONI ANIMATI**
- 16.00 **ROSA SELVAGGIA**
- 17.00 **GLI AMORI DI NAPOLEONE.** Telenovela
- 18.30 **4 DONNE IN CARRIERA**
- 19.30 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **GLI EROI DEL WEST.** Film con W Chiari
- 22.30 **BLUE NEWS**
- 23.00 **HOUSTON KNIGHTS**
- 24.00 **TOP MOTORI**

TELE ROMA

- 17.30 **I RYAN.** Telefilm
- 18.30 **M.A.S.H.** Telefilm
- 19.00 **INFORMAZIONE LOCALE**
- 19.30 **MALÙ MULHER**
- 20.30 **GLI ULTIMI SEI MINUTI.** Film
- 22.30 **TELEDOMANI**

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 6, 7, 8; 10; 12; 13; 14, 15, 17, 19, 23 GR2 6 30, 7 30 8.30; 9.30; 11.30; 12 30; 13 30; 15 30; 17.30 19 30; 22.30. GR3 6 45, 7.20 9.45, 11.45, 13 45, 14 45, 18 45, 20 45, 23 53.

RADIOUNO Onda verde 6 03 6 56 7 56, 9 56, 11 57, 12 56 14 57, 16 57 18 56 20 57 22 57, 9 Radio anch io 90 11 Storia di Lisa Romanzo, 12 05 Via Asiago Tenda 16 Il paginone estate, 20 30 I tempi dell amore e della guerra

RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26, 9 27, 11 27 13 26 15 27 16 27 19 26 22 27 6 Il buongiorno di Radiodue 10 30 Pronto estate, 12 45 Alta definizione 15 45 Memorie d estate 19 50 Colloqui, anno III 22.35 Felice incontro

RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Preludio 8 30-10 45 Concerto del mattino, 11 50 Antologia operistica 14 Compact club, 15 45 Orione 19 Terza pagina 21 Il clavicembalo ben temperato di J Sebastian Bach

SCEGLI IL TUO FILM

14.15 IL DOMINATORE DI CHICAGO
Regia di Nicholas Ray, con Robert Taylor, Cyd Charisse, Lee J. Cobb. Usa (1958). 99 minuti.
Altra sortita nell affascinante universo di perdenti disegnato da Nicholas Ray Siamo negli anni Trenta e un avvocato di Chicago, al servizio della criminalità organizzata, si redime per amore di una ballerina e aiuta la polizia a sgominare la banda.
RAIUNO

16.45 ACCADDE UNA NOTTE
Regia di Frank Capra, con Clark Gable, Claudette Colbert. Usa (1934). 100 minuti.
Una ricca ereditiera che ha litigato col padre si innamora di un rude e simpatico giornalista che la sta inseguendo attraverso gli Stati Uniti Cinque Oscar nel '35 e una delle più classiche commedie di Hollywood
RAITRE

16.55 STATO D'ALLARME
Regia di J B. Harris, con Richard Widmark, Sidney Poitier, James McArthur. Usa (1965). 102 minuti
Russi contro americani al largo dei mari della Groenlandia Un capitano di un cacciatorpediniere Usa è sulle tracce di un sottomarino spia Taglio asciutto, drammatico, vagamente antimilitarista
RAIDUE

20.30 AMICI E NEMICI
Regia di George Pan Cosmatos, con Roger Moore, Telly Savalas, David Niven. Gran Bretagna (1979). 101 minuti.
Parabola su nazismo e dittature varie Su un'isola della Grecia c'è un campo di concentramento dove i prigionieri sono impiegati in lavori archeologici Il maggiore Otto, che lo dirige, finirà col pentirsi e arruolarsi tra i partigiani
RAITRE

20.30 GLI EROI DEL WEST
Regia di Steno, con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Silvio Solar. Italia (1964). 100 minuti.
Ci sono i duelli, gli indiani ovviamente i cavalli Quanto basta a fare di un film un vero western Ma Chiari e Vianello, diretti da Steno, sono alle prese con una classica parodia, genere frequentatissimo dal cinema italiano del passato.
ODEON TV

20.35 UNICO INDIZIO LA LUNA PIENA
Regia di Daniel Attias, con Corey haim, Gary Busey, Megan Follows. Usa (1985). 100 minuti.
Un maniaco terrorizza una cittadina del maine con delitti e saccheggi Agendo esclusivamente nelle notti di luna piena *Da un libro di Stephen King, sceneggiato* dallo stesso scrittore.
ITALIA 1

22.50 IL CAVALIERE DAGLI ARTIGLI D'ACCIAIO
Regia di Leonard Keigel, con Romy Schneider, Maurice Ronet, Gabriele Tinti, Italia-Francia (1970). 83 minuti.
Una giovane coppia rimane coinvolta in un incidente stradale lui muore, lei si salva a mala pena Ma il fratello di lui sospetta non si sia trattato affatto di un incidente
ITALIA 7

23.30 L'ASSASSINO TI SIEDE ACCANTO
Regia di Steve Miner, con Betsy Palmer, Amy Steel, John Furey. Usa (1981). 87 minuti.
È il seguito di «venerdì 13» e, come il prototipo un concentrato di sangue, uccisione, sesso e maniaci vari La storia riprende cinque anni dopo la strage al Camp Crystal Lake Altri giovani arrivano nello stesso campeggio e l elenco di strani omicidi all improvviso ricomincia
ITALIA 1

Mick Jagger

No, gli U2 non faranno coppia con i Rolling

ALBA SOLARO

ROMA. Puntuale, e irreparabile come un soufflé sgonfiato, è arrivato ieri pomeriggio un comunicato degli organizzatori del tour italiano dei Rolling Stones che smentisce categoricamente la notizia lasciata ambiguamente filtrare il giorno prima, secondo cui gli U2 avrebbero potuto comparire come ospiti ad uno dei concerti degli Stones. Al massimo, afferma il comunicato, li si potrà vedere nella tribuna vip dello stadio Flaminio, in qualità di spettatori, se i quattro irlandesi vorranno approfittare delle loro vacanze italiane per assistere allo show di Jagger e compagni. Al fianco degli Stones ci sarà soltanto il gruppo spalla Dan Reed Network.

Così,neppure la zattera degli U2, mediocre trovata pubblicitaria dell'ultima ora, è servita a salvare dal probabile e ormai prossimo naufragio, il tour italiano degli Stones. I biglietti continuano a restare pressochè invenduti, gli organizzatori si lamentano, rilasciano dichiarazioni sbigottite sul comportamento del pubblico italiano e cominciano anche ad usare toni da imbonitori («rendiamoci conto che questa potrebbe essere l'ultima volta in cui si vedranno dal vivo i Rolling Stones», dice Zard) e arrivano a minacciare «la fine della stagione dei grandi concerti in Italia», ma intanto pensano a come riciclare il proprio talento manageriale per rifarsi delle centinaia di milioni persi.

Sui grandi concerti rock ed il pubblico giovanile, è intervenuto anche il settimanale «Il Sabato», che nel suo ultimo numero ha messo in copertina un'immagine di Mick Jagger, titolando «Le rughe del rock». All'interno, il direttore Paolo Liguori, a proposito delle polemiche attorno allo show di Madonna, scrive: «Il giocattolo del rock ha perso la carica che permetteva la creazione continua di miti giovanili e garantiva incassi faraonici. Così qualcuno, per reagire al declino, ha pensato di riproporre un vecchio schema che spesso ha funzionato: quello del cattolico integralista». Ma questa volta, a quanto pare, neppure i vecchi schemi hanno funzionato.

Carlo Lizzani sta girando «Cattiva» da un soggetto di Furio Scarpelli Una storia di donna creduta pazza che incontra la moderna psicanalisi

La protagonista è Giuliana De Sio: «Un personaggio fuori dagli schemi e dalla banalità quotidiana». Con lei Erland Josephson e Julian Sands

Mio caro dottor Freud

Cattiva è Giuliana De Sio nell'ultimo film di Carlo Lizzani scritto da Furio Scarpelli e Francesca Archibugi. Siamo agli inizi del Novecento e il racconto è una variazione sul tema sempreverde della follia. La storia del rapporto profondo ed emozionante tra una paziente in cure psichiatriche e un medico dedito alla psicoanalisi. Coprotagonisti Julian Sands e Erland Josephson.

DARIO FORMISANO

ROMA. Dopo Schnitzler è la volta di Freud. La trascorsa stagione cinematografica ha visto Roberto Faenza alle prese con una versione cinematografica del *Dottor Grasler* dello scrittore viennese, adesso Carlo Lizzani gira una storia che ha a che fare con la psicoanalisi ed è ambientata nel clima e negli anni in cui la pratica e gli insegnamenti freudiani cominciavano faticosamente a diffondersi. Due vicende, quella di Schnitzler e quella di Freud, parallele nella storia della letteratura e della società, spesso invocate dal cinema, più che mai interessato in questo periodo a temi ed atmosfere mitteleuropee.

La storia di *Cattiva*, il film che in questi giorni Carlo Lizzani sta girando a Roma, è ispirata in realtà ad un caso con il quale ebbe a che fare Jung e non a caso è ambientata in Svizzera. L'idea del soggetto è di Furio Scarpelli, che ha poi sceneggiato il copione in coppia con Francesca Archibugi. Immediata la scelta di Giuliana De Sio nel ruolo della protagonista (Scarpelli la ricordava in *Ritratto di donna distesa*, un cortometraggio di Fiorella Infascelli, anch'esso di argomento psicanalitico). Pronta la disponibilità, nei confronti del progetto, da parte di Pietro e Mario Bregni, la cui Pac ritorna alla produzione cinematografica dopo anni dedicati esclusivamente alla fiction televisiva.

«Io invece - dice Carlo lizzani - sono stato interpellato in un secondo momento. Ma la mia adesione è stata da subito totale. La vicenda si prestava ad un'esemplare rappresentazione di un conflitto tra personaggi. La storia di un medico che indaga attraverso la psicanalisi sul passato di una donna e lo riporta alla luce rendendo possibile la sua guarigione mi ha subito affascinato. Tanto più che il tutto poteva accadere quasi come in un giallo, con scoperte graduali che creranno problemi non da poco al giovane scienziato». La storia di Emilia, giovane signora che agli inizi del Novecento, in uno stato di atonia generale, si imbatte nelle moderne tecniche terapeutiche del dottor Gustav (Julian Sands), è anche il pretesto per raccontare la faticosa affermazione di una cultura più moderna, analitica e anticonformista rispetto ad un'altra più empirista e convenzionale, nel film rappresentata dal primario della clinica dove Emilia è ricoverata, professor Brockner, (Erland Josephson).

Il cast è, come si vede, internazionale, l'ideale secondo Lizzani per costruire, insieme con l'argomento, un film europeo, nel senso autentico e positivo dell'aggettivo e non soltanto come un cocktail di ingredienti votato dai produttori ai mercati internazionali: «Sands e Josephson sono sì attori stranieri ma nel ruolo di due dottori della Svizzera tedesca. E' invece italiano il personaggio di Emilia, interpretato dalla De Sio, così come sono italiani alcuni dei personaggi solo apparentemente minori interpretati da Francesca Ventura e Stefano Lescovelli.» Concentratissima ovviamente Giuliana De Sio, felice finalmente di «un ruolo per la prima volta nella mia carriera al di fuori delle convenzioni cinematografiche classiche». Per Julian Sands, reduce dal *Sole anche di notte* dei Taviani, la felicità è quella «dopo aver girato un film con Spielberg per la Walt Disney, intitolato *Arachnofobia* di essersi ritrovato finalmente tra adulti».

Giuliana De Sio, sopra e, a lato con Julian Sands, in «Cattiva»

Nella ragnatela di Spielberg

Panico e divertimento sulla costa californiana: un ragno gigante lascia la foresta amazzonica per una piccola città della California, seminando terrore tra gli abitanti. E' questa la trama dell'ultimo film di Stephen Spielberg e dalla Walt Disney: *Arachnophobia*. I critici statunitensi hanno salutato la pellicola come un misto di horror, un ritorno ai film del terrore degli anni '50. La sceneggiatura è di Don Jakoby e Wesley Strick, la regia di Frank Marshall. Oltre a Jeff Daniels, nella parte del dottor Jennings, alle prese con il «Moby Dick» degli insetti, e all'acchiapparagni John Goodman, nel cast figura anche Julian Sands, interprete di *Cattiva*, l'ultimo film di Carlo Lizzani.

Primefilm. Il ritorno al cinema di Ugo Gregoretti

Al «Maggio Musicale» è di scena una favola

SAURO BORELLI

Maggio musicale
Regia e sceneggiatura: Ugo Gregoretti. Fotografia: Pierluigi Santi. Musica: Fiorenzo Carpi. Interpreti: Malcolm McDowell, Elisabetta Pozzi, Pierandrea Baglioni, Benedetta Buccellato, Sherley Verrett, Chris Merritt. 1989.
Roma, Eden

Parole e musica. Più un pò di fantasia. Si potrebbe definire così il ritorno dietro la cinepresa, dopo circa un quarto di secolo, di Ugo Gregoretti. Il film in questione si intitola *Maggio musicale* ed è frutto in particolare di una rischiosa incursione nelle contigue contrade della realtà e della sua fervida trasfigurazione. Una favola, dunque? In parte sì, in parte no. Diciamo piuttosto che *Maggio musicale* è prima un desiderio, un sogno, una aspirazione frustrata. Ed è, in subordine, un apologo morale, un racconto filosofico di insidiosa doppiezza e suggestione.

L'innesco della storia è retrodatato all'immediato dopoguerra. Checco, un ragazzo sensibile e attento ad ogni pur contingente scoperta, assiste affascinato ad una recita della pucciniana *Bohème*. E, nell'empito di questo suo rapimento per lo spettacolo, scompare d'improvviso dal tempo reale per riapparire di lì a poco nella dimensione futura dei tardi anni Ottanta. Anche il suo stato, la sua dislocazione anagrafica, nel frattempo, sono bizzarramente cambiati. Nella più ravvicinata, aggiornata presenza, Checco compare al fianco, deuteragonista misterioso e sapiente, dell'eclettico giornalista-regista Pierfrancesco Ferraioli, in procinto di realizzare, appunto per il Maggio Musicale fiorentino (di qui l'icastico titolo del film), un tribolato allestimento dell'opera *Bohème*, protagonisti due bizzosi divi-cantanti stranieri quali gli autentici, celebri Sherley Verrett e Chris Merritt.

Questi è approdato, tanto nella sua non esaltante vita privata, quanto in quel lavoro per il «Maggio» di problematico esito, a una radicale *impasse*. Da una parte appare visibilmente annoiato dall'irrisolutezza frustrante della sua condizione; dall'altro, tuttavia, persiste in lui la voglia, l'ansia di dare un taglio netto alle ipocrisie, ai compromessi, alla colpevole tolleranza verso situazioni e individui ampiamente meritevoli della più recisa dissacrazione.

È in questa graduale, sotterranea metamorfosi dell'indole, delle attitudini fino allora più che accomodanti del «conformista suo malgrado», Pierfrancesco Ferraioli che si estrinseca, insinuante e decisivo, l'ambiguo ruolo di Checco, ragazzo venuto chissà da dove, quale onnipresente e onnisciente compagno di viaggio del disorientato regista.

Insomma, avete capito. Checco altri non è che l'incarnazione di comodo, l'utile fantasma che Gregoretti evoca al fianco del più attempato, moderno Pierfrancesco in una sorta di «rispecchiamento alla rovescia» della propria lontana e fervida adolescenza. In ultima analisi, la personificazione di giovanili «astratti furori» giusto in contrasto con i bisticci, le ripicche un po' desolanti di una presunta e, in verità tutta posticcia maturità sentimentale e artistica.

Spunto autobiografico ricorrente per Gregoretti, in *Maggio musicale*, risulta quell'amaro ricredimento sul distacco, tanti anni fa, dal cinema (impagabile davvero la gustosa citazione di *Omicron* col povero Renato Salvatori). L'epilogo, poi, stempera rimpianti e rimorsi nella sublimazione insieme festosa e autoindulgente di un lieto fine anche troppo ostentato per non essere ironico. Su tutto e su tutti campeggia, poi, elegante e spiritosa, la felice caratterizzazione di Malcolm McDowell nella parte dell'enigmatico protagonista Pierfrancesco.

Parla la punk-rock star Billy Idol

«Censurare la musica? Questo è fascismo»

ROBERTO GIALLO

MILANO. Allunga la gamba ancora rigida sul tavolino: i segni del pauroso incidente motociclistico di qualche mese fa non sono spariti. Un incidente che è costato parecchio a Billy Idol: la promozione del nuovo disco «Charmed Life» (che comunque si muove egregiamente) e un ruolo nel nuovo film di Oliver Stone sulla vita di Jim Morrison. Invece del migliore amico di Morrison, Idol compare così nel film come un regista che riprende i concerti dei Doors e nella colonna sonora compare anche il suo ultimo singolo, *L. A. Woman*, remake del famoso brano del gruppo californiano. È stata una coincidenza – dice Idol, inglese, ma da anni residente a Los Angeles – quando Stone mi ha chiamato il pezzo era già stato inciso. Detto questo, sono contento di figurare come attore e non come musicista».

Ma Jim Morrison cos'è per lei?

Era un grande innovatore, cantava cose intelligenti quando ancora i Batles dicevano cose tipo: «io ti voglio bene e tu me ne vuoi?». Un innovatore davvero, come Dylan. A parte il suo trip per la morte, la sua attrazione per l'annullamento, è un artista che stimo molto. No, non mi sarebbe piaciuto interpretare Jim al cinema: lui era lui e io sono io.

La critica americana ha accolto benissimo il suo disco. Crede, dopo tanti cambiamenti, di aver trovato la via giusta?

È senza dubbio un buon disco, ma non credo di aver cambiato molto. Il mio atteggiamento è sempre punk, ai miei fans insegno che bisogna comunque lottare. Quando sono arrivato in America volevano cambiarmi, volevano pettinarmi come David Cassidy. Bene: non ci sono riusciti.

Eppure sul mercato c'è aria di crisi, persino i Rolling Stones faticano a vendere i biglietti del loro show...

Ah, gli Stones! Quando li vedo mi sento di avere dieci anni. A parte questo, credo che la gente non abbia più voglia di rock da stadio, a me non piace andarci, e nemmeno suonarci. Preferisco vedere il mio pubblico vicino

Crisi a parte, tira un'arriaccia. In Italia un ministro (quello dell'Istruzione, Ndr) voleva vietare i concerti di Madonna, in Usa ci sono dischi vietati ai minori. Che ne pensa?

Ci deve essere una specie di ritorno al fascismo se uno non è libero di andare a vedere quel che vuole. Uno può andare da Madonna, sentire i 2 Live Crew e fare ciò che vuole, non si può discutere la libertà d'espressione.

Los Angeles pullula di nuove band, gente come i Gun'n'Roses, i Poison e molti altri. Come vede quella scena?

Ottima davvero, gira buona musica. Per quello sono finito laggiù, è molto stimolante.

I suoi compagni che agitarono la scena londinese ai tempi del punk, però, sembrano perdere colpi.

Davvero? Ma no, non mi sembra: Johnny Rotten con i suoi Pil e Siouxie, tanto per fare qualche nome, fanno ancora cose buone.

Il compositore estone alla rassegna ferrarese

Con le sue note senza tempo Arvo Pärt incanta il pubblico

Aterforum, il festival musicale in corso di svolgimento in questi giorni a Ferrara, ha dedicato un omaggio a uno dei musicisti più affascinanti e originali di oggi: Arvo Pärt. Poteva sembrare una scelta rischiosa dedicare ben tre concerti alla musica di questo autore poco conosciuto nel nostro paese. E invece ne è uscito uno dei successi più memorabili nella storia di questa rassegna.

GIORDANO MONTECCHI

FERRARA. *Aterforum*, il festival musicale ferrarese, giunto quest'anno alla sua quindicesima edizione, ha esordito all'insegna del successo. In realtà lo scarso pubblico ha una sua filosofia, una sua dignità e ad *Aterforum* lo sanno bene, specie da qualche anno a questa parte, da quando cioè la rassegna ha individuato una sua collocazione fortemente originale, dedita alla esplorazione del nuovo in musica, ricercandolo nelle aree meno conosciute nel nostro paese e più difficilmente inquadrabili. Tanto che la presenza di compositori e interpreti mai ascoltati in Italia è divenuta in queste ultime edizioni il tratto distintivo di questo festival.

Quest'anno è toccato ad Arvo Pärt, un autore che è qualcosa di più di un musicista che fa discutere. Si direbbe piuttosto che Pärt sia una sorta di irripetibile materializzazione di tutto quanto in seno alla musica odierna è andato maturando come ripensamento e reazione nei confronti dell'avanguardia, da Cage a Feldman, dai minimalisti ai neoromantici. Nel suo caso però il risultato è una musica assolutamente indipendente e originale, quasi totalmente priva di debiti col proprio tempo, una musica per la quale se si vogliono trovare dei termini di confronto proponibili, bisogna risalire molto, molto indietro, per arrivare fino alle origini stesse della nostra civiltà musicale, al «cantus planus», all'«organum» e alla polifonia medioevale.

I tre concerti che hanno illustrato buona parte della produzione di questo compositore cinquantenne, vissuto in Estonia fino a dieci anni fa e poi trasferitosi a Berlino, dove attualmente vive, hanno goduto di esecuzioni di altissimo livello e della presenza di un pubblico imprevedibilmente numeroso e straordinariamente attento. Nel cortile del Castello Estense e all'interno della Chiesa di S. Paolo, la London Sinfonietta diretta da David Atherton, l'organista Christopher Bowers-Broadbent e i vocalisti dello Hilliard Ensemble si sono succeduti nel presentare al meglio (molte le prime esecuzioni italiane) il particolarissimo «credo» musicale di Pärt. Sono pezzi dal fascino soggiogante come *Eratres* per archi e percussioni. *Tabula Rasa* per due violini, archi e pianoforte preparato, *Summa* per quartetto vocale, *Stabat Mater* per trio vocale e trio d'archi. Oppure miniature rigorosissime quali *Pari intervallo* per organo, *Spiegel im Spiegel* per violino e organo, tese a delineare un concetto di musica ispirato a un'estrema frugalità, concepita come articolazione dei nessi più elementari, semplicissime scale modali, triadi, intervalli, contrappunti di assoluta eufonia e consonanza.

Certo il mistico Pärt non è uno scommettitore. Per questo artista la profondità della dimensione religiosa rappresenta il nucleo stesso della propria poetica, la cifra entro la quale si inquadra quel suo sguardo retrospettivo volto a cogliere e fare propria l'interiorità musicale nel suo stadio più puro. Eppure quella di Pärt è, ciononostante, una scommessa. Il suo è un agire artistico tutto consumato sul limitare dell'improponibile, di ciò che è forse irrimediabilmente precluso ad altri compositori privi di un carisma così tremendamente coinvolgente. La sua scommessa Pärt la vince quando compone una musica ignuda, fatta magari di sette note, di strutture elementarissime, senza mai però far balenare il sospetto che stia provocando (alla Cage, per intenderci) e anzi riuscendo a scardinare – forse proprio per il suo assoluto rigore di scelte – le remore intellettuali dell'ascoltatore, sintonizzandosi con corde emotive e spirituali che solo raramente trovano oggi chi le sappia mettere in movimento. Musica che, realmente, ha fatto risuonare gli applausi come fastidiosi e vacui, applausi che, per altro, provenienti da un pubblico entusiasta si sono trasformati in un vero abbraccio calorosissimo a quest'artista sorridente e frastornato nel quale la storia, i tormenti, le possibili vie d'uscita dei nostri giorni sembrano sciogliersi come in uno strano fuoco profetico.

Una platea per l'estate

Urbino. Oggi ha inizio a Urbino il decimo Festival di musica antica che si concluderà il 29, anche quest'anno la manifestazione è «gemellata» con la rassegna di musica medievale e rinascimentale di Erice (31 luglio-4 agosto). Apre il Festival il coro Monteverdi di Amburgo, diretto da Jurgen Jurgens. Seguiranno il complesso *Mala punica* con musiche del Trecento, i flauti del quartetto di Amsterdam Loecki Stardust, l'ensemble *Musica ficta* e il duo Moller-Hoogland. In chiusura una festa in costume.

Trentino. Stasera alle 21 al Castello del Buonconsiglio di Trento «Madrigali delle stagioni» da una raccolta di madrigali a cinque voci stampata a Venezia nel 1601. Esegue il gruppo vocale da camera il «Virtuoso ritrovo». Ingresso 10.000 lire.

Atina. Anche oggi tre concerti: Bill Frisell band, il contrabbasso di Miroslav Vitous (ex *Weather Report* della prima ora) in «a solo» e poi insieme all'orchestra da camera Ottonno Respighi di Frosinone con un'opera composta appositamente per Atina jazz.

Ferrara. Aterforum propone in questi giorni van concerti di musica antica: quest'oggi il «Giardino armonico» esegue musica barocca italiana.

Pisa. Duo pianistico al Camposanto monumentale stasera alle 21.15 con Vincenzo Maxia e Giuseppe Bruno. In programma musiche di Clementi, Ravel, Mozart, Liszt, Stravinskij.

L'Aquila. Nonché Chieti, Pescara e Teramo per l'Abruzzo Musica Festival che inizia oggi e va avanti fino al 23 agosto con 14 appuntamenti e molte repliche. La manifestazione offre molto spazio alla realtà musicale americana e, quest'anno all'Est europeo.

Brisighella. Anche oggi ludi medievali a Brisighella: l'«Oni Wytars» presenta *Istud vinum, bonum vinum, vinum generosum*, musica delle taverne nel Trecento a piazza del Monte alle 23.15.

Pelago. È iniziato ieri e prosegue fino a domenica l'*On the road festival*, rassegna dedicata agli artisti e ai musicisti della strada. Stasera Alberto Balia ed Enrico Frongia con «Musiche sarde dalle alture al mare» alle 21 e i fratelli Mancuso, cantastorie siciliani, alle 22. Domani festa in piazza con i *Radioboys* e l'orchestra da ballo del Testaccio. Domenica gran finale!

Macerata. George Benson è in tournée in Italia: dopo il concerto di stasera a Euritmia a Roma, domani approda allo Sferisterio di Macerata con questa formazione: David Garfield e David Witham (tastiere e pianoforte), Pat Kelly alla chitarra, Stanley Banks al basso, Gerry Brown alla batteria e Dennis Saucedo alle percussioni.

Pescara jazz. Stasera *The bop tradition* Dizzy Gillespie United Nations all stars Orchestra. Alle 21.30 al Parco Le Naiadi, 18.000 e 12.000 lire.

Granaglione. In provincia di Bologna, ma sulle montagne. Per chi arriverà fino al rifugio di Montecavallo, sarà possibile partecipare a un weekend dedicato alla natura e al blues a 1.200 m. di altitudine. Si esibiranno i gruppi *Horses and trouble, All the blues, Mumble Mode, Pio Rossi, Leonardo Harp D'Aria, Blues Bar(k)*.

Gubbio. Gubbio Festival '90, giornate internazionali di musica: *stasera alle 21.15 al palazzo Pretorio, musica da camera per violino, violoncello e pianoforte con il trio di Sherban Lupu, Mirel Iancovici e Ian Hobson.*

Lanciano. Ancora l'Estate musicale Frentana in Abruzzo. Questo *pomeriggio alle 19 alla sala Mazzini, il flautista Roberto Fabbriciani eseguirà musiche di Salvatore Sciarrino.*

Montalcino. Nei pressi di Siena esordisce domani il Festival Montalcino Teatro 90. Alle 21.30 prima nazionale di *Spettatori per un naufragio*, tratto da un testo di Hans Magnus Enzensberger che cerca di ricostruire il naufragioesistenziale e politico di una generazione attraverso la narrazione delle ultime ore del Titanic.

Chieri. Continua, vicino a Torino, il Festival di Chieri. Ecco il programma di oggi. alla sala S. Filippo il gruppo Quattro cantoni propone *Testo e contesto* una rielaborazione dei *Finnegans Wake* di Joyce, regia di Rino Sudano; alle 21.30 *I magni*, già presentato a Volterra, testo da Goldoni e Calderón e regia di Raul Ruiz. Alle 23 replica di *Special*. Intanto da stamattina e fino a domenica un convegno internazionale sull'Europa teatrale in vista dell'apertura delle frontiere nel '93 (ore 10-18 Villa Brea).

Marina di Pietrasanta. Alla «Versiliana» da questa sera *Come vi piace* di Shakespeare, regia di Marco Sciaccaluga, con la partecipazione di Mario Scaccia.

Caltanissetta. *Overdose di risate* fino al 10 agosto nella città siciliana con comici e artisti del circo. Dà il via alla rassegna un gruppo olandese con «Il circo più piccolo del mondo»: spettacolo di un minuto per uno spettatore.

Bologna. Nel cortile del Museo civico medievale una serie di letture. Stasera *Medioevo a luce rossa. L'amore proibito a Bologna. Condom club*: sempre a Bologna al Cassero proseguono le serate comiche, questa sera arriva Carlina Torta con «Carlina Cardunculus. Una pianta che augura a tutti buona fortuna».

Pesaro. Al Burattini Opera Festival arriva *La bella addormentata nel bosco* di Ciaikovski nell'allestimento del teatro d'ombre di Firenze. Al cortile Mosca alle 21.30 e alle 22.45.

Ravenna. *Il silenzio di Dio*, è questo il titolo di una lectura dantis che stasera Enrico Maria Salerno terrà nei pressi della tomba di Dante alle 21.15. Al pianoforte Paolo Restani eseguirà musiche di Liszt.

Fiesole. Al Teatro romano di Fiesole questa sera ben due spettacoli di balletto: alle 21 il gruppo torinese Sutki con *Elissa*, regia e coreografia di Anna Sagna sulle bellissime musiche di *Dido and Eneas* di Henry Purcell. Alle 23.30 da un'idea di Enrica Palmieri *Pratiche nel tempo*, concerto per materia, su musiche originali di Luca Spagnoletti e Nicola Raffone.

Bologna. Per *Bologna danza* stasera alle 21.45 le scuole di danza della città, la scuola di danza contemporanea dell'Accademia Antoniana, il Centro studi danza Chorea e la scuola di danza Isadora, tutte insieme in uno spettacolo.

Osimo. Arriva in provincia di Ancona per il 14esimo Festival «Città di Osimo» la star argentina Julio Bocca, mentre domenica si esibisce il Balletto folkloristico del Messico.

Santarcangelo. Non solo teatro in Romagna. Debutta stasera una coproduzione col Festival di Asti *Non è bello che un re si allunghi al suolo* di Laura Corradi, con la compagnia veronese Ersilia.

Verona. Stasera e domani per l'estate veronese cinque balletti con Patrick Dupont e il Ballet français de Nancy. I coreografi sono quattro tra i più importanti del panorama contemporaneo: Jiri Kylian, Kenneth Macmillan, Ulisses Dove e Maurice Bejart.

Firenze. Sta per concludersi alle Cascine il *Florence Dance Festival*. In chiusura il balletto *Mito* interpretato da una nuova formazione, il Workshop Corps.

(a cura di Cristiana Paternò)

«Le furberie di Scapino» con la regia di Vincent ha inaugurato quest'anno il prestigioso festival

Un calendario di trecento spettacoli che vede insieme artisti francesi e l'epopea orientale del «Ramayana»

Quel furbo di Molière sotto il cielo di Avignone

Avignone apre le porte all'Oriente. Grande protagonista di questa quarantaquattresima edizione del festival l'epopea del *Ramayana* danzata e cantata da trecento artisti di otto paesi orientali. Ma nella Cour d'Honneur del Palazzo dei Papi è stato *Le furberie di Scapino* di Molière, diretto da Jean-Pierre Vincent e interpretato da Daniel Auteil, ad inaugurare con gran successo la manifestazione.

STEFANIA CHINZARI

AVIGNONE. Appena fuori dalla stazione, nell'aria calda e profumata della Provenza, un gruppo di attori aspetta i nuovi viaggiatori. La faccia colorata di bianco e di verde, lunghi vestiti di foggia africana, mimano un' matrimonio-funerale allegro e triste insieme. Come dei variopinti ed innocui Caronte guidano gli ultimi arrivati nella bolgia di Avignone, tranquilla e bellissima città medievale adagiata sulle sponde del Rodano, che per un mese all'anno, nei giorni in cui ospita uno dei più famosi ed importanti festival d'Europa, si trasforma in un «inferno» di spettacoli, di suoni e di gente.

Avignone, città dei Papi da secoli e città del teatro dal 1947, quando Jean Vilar la scelse per allestire la prima edizione di un festival che è oggi un traguardo prestigioso per chiunque venga accolto nel calendario stilato dal direttore Alain Crombecque. «Avignone? È il massimo» dice convinta una giovane attrice che distribuisce i volantini del suo spettacolo sul viale: «Bisogna venirci, anzi riuscire a trovare uno spazio per mettere in scena il proprio spettacolo è già un grosso riconoscimento». Ad Avignone, dunque, si «deve» venire. E insieme agli artisti, il festival-calamita attrae ogni anno anno migliaia di turisti teatrofili, per lo più giovani intorno ai vent'anni, ma non solo.

A dare una pallida idea della kermesse bastano un colpo d'occhio alla rue de la République brulicante di persone, una passeggiata nella place de l'Horloge, luogo spontaneo di performance e di happening, o ancora una breve sosta nello spiazzo davanti al Palazzo dei Papi, vero e proprio scenario naturale per chiunque voglia improvvisarsi attore di strada. Ma se non bastassero le impressioni, ci sono le cifre a quantificare la popolarità della manifestazione: Avignone '90, arrivato alla quarantaquattresima edizione, e Avignone «Off», la rassegna parallela di spettacoli «alternativi» creata nel 1968, vogliono dire un centinaio di luoghi della città trasformati in palcoscenico, più di trecento spettacoli (e oltre mille rappresentazioni), centinaia di artisti arrivati da tutti la Francia e, quest'anno, anche dall'Ungheria e dall'Estremo Oriente.

Piatto forte del programma di questa edizione è infatti il ciclo del *Ramayana*, mitica epopea indù di ventiquattromila distici scritta in sanscrito dal poeta Valmiki nel terzo secolo a.C., lunga appena la metà di quell'altra grande leggenda orientale che è il l'Mahabharata, anch'essa doppiamente legata ad Avignone in memoria dell'allestimento che Peter Brook realizzò per il festival cinque anni fa. Le gesta del principe Rama condannato a quattordici anni di esilio nella foresta dalla volontà del padre e alla perdita dell'amata moglie Sita per colpa del re dei demoni, sono lo spettacolo più rappresentato di tutto l'Oriente. Ogni paese non solo rivendica la paternità del mitico principe, ma nei secoli ha finito per raccontarne le peripezie in modi diversi e autonomi, intrecciando al tema principale figure e personaggi della propria cultura e utilizzando la forma di spettacolo più diffusa nel proprio territorio. Avignone, con un progetto che interessa anche Roma (con il festival di RomaEuropa), Parigi e Barcellona, ospita dunque più di trecento artisti di otto paesi dell'Estremo Oriente, dai danzatori di Giava ai marionettisti malesi, dai musicisti cambogiani agli attori mascherati di Bali e di Madras, venuti a portare in Europa le straripanti avventure del principe verde.

Daniel Auteil è il protagonista di «Le furberie di Scapino» in scena al festival di Avignone. In alto, un altro momento dello spettacolo

Quasi a compensare l'esotismo e la lontananza culturale del *Ramayana*, Avignone non dimentica di essere francese e affida al «suo» Molière il compito di aprire il festival. «Noi non siamo una rassegna internazionale come la Biennale o il Festival d'Automne - spiega il direttore Crombecque - Il nostro è essenzialmente un festival del teatro francese che si apre al Sud del mondo e all'Europa». Dimenticati gli allestimenti kolossal degli ultimi tempi e le proposte dello scomparso Vitez (che il festival ricorda con una video rassegna ospitata alla Maison Jean Vilar) a *Le furberie di Scapino* di Molière il compito di prendere posto nella Cour d'Honneur del palazzo dei Papi.

La scelta è un segno preciso della voluta tranquillità che trasuda da questa edizione 1990: la farsa di Molière, autore da 23 anni assente dalla Cour, è firmata dal nuovo direttore del teatro des Amandiers di Nanterre, Jean-Pierre Vincent e affidata alla bravura acrobatica di Daniel Auteil, avignonese di nascita, felicissimo di questa esperienza, in Italia più noto come attore di cinema (lo ricordiamo nel ciclo di *Jean de Florette* e nel recente *Qualche giorno con me* di Claude Sautet). Protagonista della commedia il servo Scapino, «un solitario, un sovversivo - spiega l'attore - un servitore che è contro l'ordine delle cose, che è andato in galera e sa come va il mondo, più vicino a Don Giovanni che a Sganarello». Al furbo Scapino, un ruolo che Molière aveva ritagliato per se stesso, in una delle sue ultime interpretazioni (il testo è del 1671 e lui morirà di lì a due anni), l'intricata vicenda di due giovani padroni, innamorati di due fanciulle e costretti dai rispettivi padri al matrimonio d'interesse. In un palcoscenico che Vincent e lo scenografo Jean-Paul Chambas hanno voluto sgombro e nudo, con le pareti del palazzo a fare da sfondo, due tetti praticabili come unico arredo e un tocco di napoletanità dato dai panni stesi e dal suono delle chitarre, l'atletico e intelligente servitore riuscirà a convincere i due vecchi geniton a farsi consegnare denaro e promesse. Il lieto fine è poi assicurato dalla doppia agnizione delle due ragazze, figlie, rispettivamente dei due signori, ma rapite durante l'infanzia. Una trama perfettamente non-realistica, assai deplorata dai contemporanei di Molière, che il regista Vincent allestisce con ritmo e disinvoltura, semplicità e rispetto del testo. D'altra parte, a decretare il pieno successo dello spettacolo, applauditissimo dal teatro strapieno, mentre lunghe file di appassionati disposti a tutto restano delusi ogni sera, è anche l'ottima prestazione degli attori, a cominciare dai due straordinari mimi che interpretano i due arcigni genitori, Jean-Paul Farré e Mario Gonzalez.

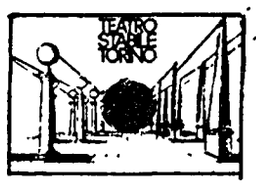
Il cartellone della stagione '90-91

Lo Stabile va al Lingotto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Torrenziale dramma antibellicista di Karl Kraus, pubblicato nel 1922, *Gli ultimi giorni dell'umanità* appartiene alla categoria degli spettacoli definiti «irrappresentabili» per durata, numero di attori, impegno di forze e spazi che la messa in scena richiede. Ma che c'è di più «nuovo» che dare l'impronta a cartellone con uno spettacolo ranssimamente rappresentato, utilizzando un luogo scenico che non è il teatro? E poiché si è voluto che a gonfiare le vele della stagione '90-91 del Teatro Stabile sarà all'insegna della novità, ecco che l'immenso salone delle Presse dell'ex stabilimento Fiat del Lingotto riaprirà i battenti il prossimo novembre per ospitare l'opera-pamphlet di Kraus (regista Luca Ronconi). L'azienda automobilistica ha concorso anche finanziariamente all'iniziativa, insieme alla Cassa di Risparmio, guadagnandosi la gratitudine degli amministratori dello Stabile. L'assessore socialista Marzano ha fatto un po' di polemica durante la presentazione dei programmi: inneggiare allo sviluppo della cultura è bello, ma se poi «il contributo del Comune resta invariato per quattro anni», ignorando perfino l'inflazione, va a finire che le scelte del teatro a conduzione pubblica ne vengono pesantemente condizionate... Giusto. Resta da aggiungere che Marzano parlava della giunta (in attesa di rinnovo) di cui fa parte.

Affidata alla direzione di Luca Ronconi, la produzione dello Stabile torinese si annuncia comunque per quest'anno di tutto rispetto. Insieme a *Gli ultimi giorni dell'umanità*, che sarà il grande avvenimento della stagione, altri quattro lavori: *La pazza di Chaillot*, il capolavoro di Jean Giraudoux, «una favola paradossale e piena di stravaganze», di cui Ronconi, che ne ha curato la regia, ha sottolineato l'attualità per i suoi contenuti ecologisti e anti-urbani; *Ritter, Dene, Voss* dell'austriaco Thomas Bernhard, regia di Cherif, metafora della disgregazione dell'individuo schiacciato dall'organizzazione sociale; *Il genio buono e il genio cattivo*, una delle ultime commedie di Carlo Goldoni, la cui messinscena, affidata ad Angelo Corti, è prevalentemente concepita per un pubblico «giovane». Come ultima proposta, la ripresa di *L'uomo difficile* di Hugo von Hofmannsthal. Tutte queste produzioni (a parte Kraus) andranno al Teatro Carignano, insieme a otto spettacoli «ospiti»: *Le serve* di Jean Genet, con Lucilla Morlacchi, il pirandelliano *Il piacere dell'onestà*, portato dalla Compagnia dell'Eliseo; *Zio Vanja* di Cecov, con la coppia Lavia-Guerritore; *Don Giovanni* di Molière, per la regia di Glauco Mauri; *Non si può mai sapere* di Roussin, in scena Alberto Lionello ed Erica Blanc; *Lo zoo di vetro* di Tennessee Williams, che riporta in teatro Piera Degli Esposti; *I due gemelli veneziani* di Goldoni, regia di De Bosio. E, fuori abbonamento, *Il coturno e la ciabatta* dell'inesauribile Paolo Poli. Con un abbonamento distinto - altra innovazione - gli spettacoli del Teatro Alfieri: *Non ti pago*, la commedia in cui emergono le straordinarie risorse farsesche di Eduardo De Filippo, diretta e recitata dal figlio Luca; *La cagnotte* di Labiche, dello stabile dell'Umbria; *Enrico IV* di Pirandello, con Giulio Bosetti; *Il medico dei pazzi*, la commedia farsesca di Eduardo Scarpetta; *Caro Bugiardo* di Jerome Kilty, con Anna Proclemer e Albertazzi; e *Lulu* di Frank Wedekind, regia di Missiroli, con Milva attrice di prosa. L'abbonamento al cartellone dell'Alfieri comprenderà anche uno degli spettacoli prodotti dallo Stabile torinese.



SPETTACOLI PRODOTTI DAL TEATRO STABILE DI TORINO
Al Lingotto - Sala Presse dal 3 novembre al 2 dicembre 1990
GLI ULTIMI GIORNI DELL'UMANITÀ di Karl Kraus
Al Teatro Carignano dal 30 novembre al 9 dicembre 1990
RITTER, DENE, VOSS di Thomas Bernhard
Al Teatro Carignano dal 15 gennaio al 10 febbraio 1991
LA PAZZA DI CHAILLOT di Jean Giraudoux
Al Teatro Carignano dal 26 febbraio al 10 marzo 1991 **IL GENIO BUONO E IL GENIO CATTIVO** di Carlo Goldoni.
Al Teatro Carignano dal 15 al 26 maggio 1991 **L'UOMO DIFFICILE** di Hugo von Hofmannsthal ripresa
ALLO STUDIO PER LA STAGIONE 1991/1992: CANDELAIO di Giordano Bruno. **RIUNIONE DI FAMIGLIA - SPETTACOLOSTRINDBERG** di Thomas Stearns Eliot

GLI SPETTACOLI AL TEATRO CARIGNANO
Dal 30 ottobre all'11 novembre 1990 **LE SERVE** di Jean Genet.

ATER/Emilia Romagna Teatro
Dal 13 al 25 novembre 1990 Umberto Orsini ne **IL PIACERE DELL'ONESTÀ** di Luigi Pirandello

Compagnia del Teatro Eliseo
Dall'11 al 23 dicembre 1990 Gabriele Lavia, Monica Guerritone in **ZIO VANJA** di Anton Cechov; regia di Gabriele Lavia; scene e costumi di Paolo Tommasi; musiche di Giorgio Carnini

Teatro Carcano Compagnia Lavia s.r.l.
FUORI ABBONAMENTO
Dal 24 dicembre 1990 al 6 gennaio 1991 **IL COTURNO E LA CIABATTA** di Ida Omboni e Paolo Poli; da Alberto Savinio; con Paolo Poli; regia di Paolo Poli; scene di Emanuele Luzzati; costumi di Santuzza Calì; musiche di Jacqueline Perrotin; coreografie di Claudia Lawrence

Compagnia Paolo Poli
Dal 12 al 24 febbraio 1991 Glauco Mauri in **DON GIOVANNI** di Molière.

Compagnia Glauco Mauri
Dal 2 al 14 aprile 1991 Alberto Lionello, Erica Blanc in **NON SI PUÒ MAI SAPERE** di André Roussin; regia di Marco Parodi; scene e costumi di Lucio Lucentini

Genova Spettacolo s.r.l.
Dal 16 al 28 aprile 1991 **LO ZOO DI VETRO** di Tennessee Williams; con Piera Degli Esposti e Franco Castellano, Diego Ribon, Beatrice Visibelli; regia di Furio Bordon; scene di Pierpaolo Bisleri; costumi di Gabriella Pescucci

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
Dal 30 aprile al 12 maggio 1991 **I DUE GEMELLI VENEZIANI** di Carlo Goldoni, con Franco Branciaroli, Massimo Loreto, Stefania Felicioli, Stefania Graziosi; regia di Gianfranco De Bosio; scene di Lele Luzzati; costumi di Santuzza Calì

Teatro de Gli Incamminati
GLI SPETTACOLI AL TEATRO ALFIERI
Dal 30 ottobre all'11 novembre 1990 Luca De Filippo in **NON TI PAGO** di Eduardo De Filippo.

La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo
Dall'11 al 23 dicembre 1990 **LA CAGNOTTE** di Eugène Labiche.

AUDAC/Teatro Stabile dell'Umbria
Dal 22 gennaio al 3 febbraio 1991 Giulio Bosetti in **ENRICO IV** di Luigi Pirandello; con Marina Bonfigli, Camillo Milli, Edoardo Siravo; regia di Marco Sciaccaluga

Compagnia Giulio Bosetti
Dal 5 al 17 febbraio 1991 Carlo Giuffrè ne **IL MEDICO DEI PAZZI** di Eduardo Scarpetta.

Teatro d'Arte s.r.l.
Dal 5 al 17 marzo 1991 Spettacolo da definire con Turi Ferro

Plexus T - organizzata da Lucio Ardenzi
Dal 2 al 14 aprile 1991 Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer in **CARO BUGIARDO** di Jerome Kilty; regia da definire

Plexus T - organizzata da Lucio Ardenzi
Dal 23 aprile al 5 maggio 1991 Milva in **LULU** di Frank Wedekind; con Luigi Pistilli, Cesare Gelli, Daniele Griggio, Nestor Garay, Caterina Vertova; regia di Mario Missiroli; scene e costumi di Enrico Job; musiche di Benedetto Ghiglia

TE.RO. s.r.l. di Sandro Tolomei

Un vecchio Candido nelle Ville Vesuviane

Al suo quinto anno, il Festival delle Ville Vesuviane (prosa, balletto, musica) allarga lo sguardo dal Settecento, secolo fin dall'inizio privilegiato, agli immediati precedenti (si vedrà l'*Anfitrione* di Molière) e susseguenti (si è già vista la *Madame Sans-Gêne* di Sardou, un recupero dalla passata stagione). La nota dominante è comunque data dalla Francia, come indica già il titolo generale: *Divertissement*.

AGGEO SAVIOLI

NAPOLI. Nei primi anni Settanta, questa versione del *Candido*, «da Voltaire e suoi contemporanei», contribuì a stabilire la fama del Gruppo della Rocca, nato da poco ma rapidamente affermatosi per un fervore creativo che sostanziava di motivi artistici, culturali (e in certo senso, perché no, politici) la formula allora diffusa della cooperativa teatrale. S'intende che, nel clima di quel periodo, quasi a ridosso del '68 studentesco e del '69 operaio, la proposta in sede scenica dell'immortale operina volteriana suonava diversamente da oggi: un richiamo ai valori dell'Illuminismo, alla sua intelligenza critica, e insieme una sottolineatura dei suoi limiti; volgendo soprattutto a tale scopo gli inserti tratti da altri testi, e messi in bocca a Dame e Filosofi, denotati solo dal colore degli abiti, il cui dibattito verboso e sussiegoso finiva per dimostrare l'inadeguatezza d'ogni soluzione «dall'alto» delle tremende contraddizioni che il racconto del grande scrittore e pensatore settecentesco esponeva nella sua andatura così libera e svagata all'apparenza.

Ai giorni nostri, quando ormai qualcuno proclama la «Fine della Storia» (ma nessuno lo manda, senza troppe perifrasi, a quel paese), e mentre non sono da prevedere, almeno a breve termine, cambiamenti «dal basso» e «in avanti» dell'ordine di cose esistente, la riproposta di *Candido* assume un'inevitabile accentuazione pessimistica; al di là, vorremmo dire, di come vediamo, alla ribalta, concludersi la vicenda in una temperie quasi quasi beckettiana.

Certo, si sarebbe potuto conferire un timbro di più stretta attualità al presente riallestimento (che reca ancora la firma di Roberto Guicciardini per la regia, dello stesso Guicciardini, e del Gruppo per l'elaborazione drammaturgica), inserendo magari, nelle dispute «d'epoca», qualche spunto ricavato da quanto si produce in novelli club e salotti; ma bisogna pur ammettere che, così come sono quegli scorci meditativi e riflessivi appesantiscono lo spettacolo, il quale ritrova invece pressoché intatta la sua vivezza là dove si tiene più vicino alla lettura del libro (oltre che al suo spirito), dipanando le avventure (o disavventure) del protagonista e dei suoi compagni sul ritmo spedito, incalzante, che è proprio di Voltaire.

L'apparato scenografico (di Lorenzo Ghiglia) non è mutato: un semplice involucro, intonato sul bianco e nero, in parte ispirato alle illustrazioni della celeberrima Enciclopedia, e che in qualche modo configura l'aspetto «mentale» di questo *Viaggio controverso negli arcipelaghi della Ragione* (tale il sottotitolo apposto a *Candido*); all'interno, una scarna attrezzeria mutata a vista. Molti estrosi e coloriti (forse più che nella prima edizione) i costumi, con l'aggiunta di posticci, di maschere all'occorrenza, di forti truccature. Vi si riconosce un segno ricorrente nelle imprese del Gruppo e di Guicciardini, col rischio, si capisce, di avvertirvi anche un trasformarsi dello stile in maniera. Della compagnia di allora, è rimasto in evidenza il solo Mario Mariani, che veste di nuovo con ironica autorità i panni del filosofo leibniziano Pangloss, secondo il quale tutto va sempre per il meglio nel migliore dei modi possibili. Più sfocato il profilo del suo avversario, Martino, incarnato da Lino Spadaro; ma tutti gli interpreti svolgono, via via, più ruoli, eccezion fatta per Giorgio Lanza, che è un Candido dal fisico giusto, ma abbastanza monocorde, non tanto ingenuo quanto imbambolato. Accanto ai nomi già accennati, ricordiamo gli altri: Loredana Alfieri (che, in particolare, è Cunegonda), Giselle Bein, Fiorenza Brogi, un reparto femminile agguerrito; poi Bob Marchese, Giovanni Boni, Oliviero Corbetta (che, a momenti, echeggia Paolo Poli). Notevole il successo e l'affluenza di pubblico nella bella cornice di Villa Bruno (platea gremita e plaudente alla «terza», cui abbiamo assistito, come alla «prima» e alla «seconda»). Dopo questo collaudo estivo, *Candido* inaugurerà, a novembre, l'anno teatrale '90-'91 dell'Adua di Torino, «base» del Gruppo, toccando in seguito altre importanti città.

Gli interpreti di «Gladiator» realizzato per il festival Micro-Macro

Si conclude oggi a Reggio Emilia il festival del Teatro delle Briciole

Dalle macchine alle favole di Ovidio gli spettacoli del labirinto Micro-Macro

MARIA GRAZIA GREGORI

REGGIO EMILIA. La prima impressione che uno spettatore curioso ha di «Micro-Macro», il festival dedicato al teatro che da qualche anno si tiene a Reggio Emilia (e che mescola insieme spettacoli brevissimi a spettacoli più tradizionali), è quella di trovarsi di fronte a un vero e proprio atelier. Contribuisce a questa sensazione anche il luogo prescelto per il festival, gli ex Stalloni, dunque il maneggio e le scuderie di un tempo una costruzione ricca di piccoli spazi, quasi labirintica, uno spazio che richiede di essere «scoperto» nella sua proposta di teatro piccolo e grande. Perché «Micro-Macro», con il suo budget di poco più di trecento milioni, vuole proporre al pubblico proprio un teatro dall'A alla Z.

Il nostro possibile itinerario inizia con le cosiddette installazioni. Di scena un teatro che gioca con le arti visive: macchine celibi, videoinstallazioni pensate da artisti con magari qualche esperienza teatrale alle spalle. Dalle decine di ruote inventate da Antonio Pinzuto in omaggio a Tinguely, agli assemblaggi curiosi di Roberto Orlandi.

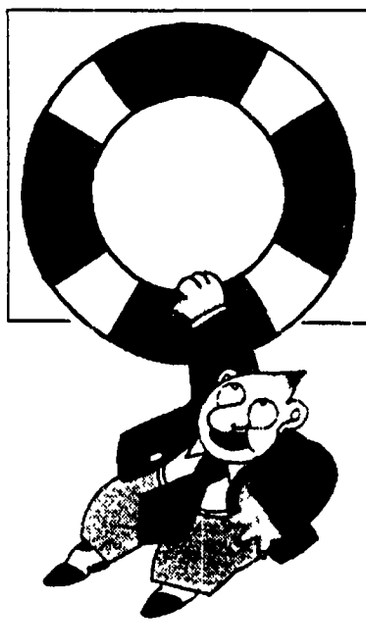
Dalla macchina all'uomo, il passo potrebbe essere breve; invece è lunghissimo perché occorre tutta la paziente «pazzia» di Pucci/Savioli e di Michèle Kramer per acquistare vita. Questa «strana coppia» in abito candido da sposa e smoking, ma con calzini multicolori, costruisce macchine fantasmagoriche sviluppando i disegni di Leonardo sul volo umano con pezzi di ferro e altri materiali (la *performance* si intitola, trasparentemente, *Aggiavulà*).

Dalla macchina al primo grado di racconto teatrale: così potrebbe continuare il nostro viaggio dentro «Micro-Macro». Ecco dunque i teleracconti, ministorie sconclusionate e fantastiche della durata di trenta minuti, dove due telecamere portano in primo piano un teatro che ha a che fare con l'animazione degli oggetti, seppure rivista con l'occhio tecnologico del mezzo televisivo che in qualche modo «stravolge» la struttura di oggetti d'uso quotidiano: cavatappi, gusci di noce, foglie, forchette, coltelli, mossi a vista dal narratore, (nel caso di *Consumazione obbligatoria* due narratrici), che diventano protagonisti di un miniteatro da camera. Di scena, in questo *Consumazione obbligatoria*, un macellaio, un carabiniere, una signora, un ragazzo malato all'ospedale, efferati delitti legati fra loro dal bisogno di carne: una piccola, trasparente parabola sulla violenza con risibili risvolti da *grand-guignol*; una fiaba con i suoi buoni e i suoi cattivi non proprio a lieto fine.

Accanto ai piccoli spettacoli, le macroproposte a cui appartiene sicuramente *Gladiator*, nuovo lavoro delle Briciole, nato da uno stage di attori professionisti con un gruppo di giovani studenti qui coinvolti anche come attori. Da questi incontri è nato un testo che si propone come riflessione sul potere e sui suoi meccanismi, condotto con mezzi che attingono sia alla fiaba che al mito.

Come l'essere si trasforma quando possiede il potere? Un re (Maurizio Bercini) giusto può diventare crudele, non avere voglia di ascoltare la propria coscienza, rappresentata dalla moglie, (Tania Rocchetta), trattare i propri sudditi come leoni da ammaestrare. E la prima parte dello spettacolo (scritto da Marina Allegri e con la regia di Maurizio Bercini) propone visivamente – il pubblico posto su due lati e la grande gabbia circolare al centro – la metafora del circo e rivela chiaramente il senso del suo titolo curioso nato dalla lettura di Paul Valéry e dalle sue riflessioni sul *gladiator* come funambulo dell'intelligenza. In omaggio a questo atletismo ecco in scena anche un arbitro spesso insultato e, in omaggio al mito, un oracolo, destinato a non essere ascoltato, pungolato da una Venere capricciosa ma sensibile all'amore e vestita come una trapezista.

Ma l'idea della metafora teatro-circo, attore-atleta in questo spettacolo ancora bisognoso di essere focalizzato e affinato, vuole andare oltre l'apparenza del gioco, per rifarsi alla mitologia, attraverso come Ovidio e le sue *Metamorfosi* e si conclude nella gara che vedrà Ippomane sfidare la morte per vincere in corsa l'irraggiungibile Atalanta, figlia del re. *Gladiator* sembra sognare la baracca dei saltimbanchi, dove il blu del cielo è quello profondo della mente, e gli uomini e i leoni giocano al gioco più antico del mondo.



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

La Usl si inventa discriminazioni per il rilascio del modello E 111

Caro Salvagente,

giorni fa mi sono recata alla mia Usl di appartenenza, per l'esattezza la Rm 7, per richiedere il rilascio del foglio E111 valido per soggiorni turistici nei paesi della Cee che serve a non pagare le spese sanitarie nel caso si dovesse ricorrere alle cure di un medico del posto per infortunio o per malattia. Alla Usl, sul portone di ingresso troneggia un bel cartello in cui si dice a chi può essere rilasciato questo foglio. E precisamente: ai lavoratori dipendenti, ai pensionati, ai lavoratori autonomi che siano in regola col pagamento dei contributi al servizio sanitario nazionale e, buona grazia ai rispettivi nuclei familiari. A questo punto da una sorpresa iniziale – avevo letto su diversi giornali che questo foglio veniva rilasciato seduta stante a tutti i cittadini italiani senza distinzione – sono passata allo sbigottimento quando ho letto, sempre sullo stesso cartello, le norme riguardanti i figli maggiorenni. Per i figli maggiorenni studenti di scuola media superiore, infatti, bisogna presentare l'attestato di frequenza della scuola, per i figli maggiorenni studenti universitari bisogna presentare se al primo anno di università le fotocopie delle ricevute delle tasse versate, dal secondo anno in poi il libretto universitario. Non ritenendomi soddisfatta da quanto dichiarato nel cartello, ravvisando tra l'altro, una gravissima discriminazione nei confronti per esempio dei disoccupati, mi sono recata dentro gli uffici della usl per avere delle spiegazioni. Mi sono rivolta a un'impiegata addetta a quel servizio la quale non solo non mi ha voluto dare le spiegazioni che io gentilmente le chiedevo, ma mi ha anche trattata in malo modo dicendo che lei aveva da fare e che certamente non poteva perdere il suo prezioso tempo con me. A quel punto la mia rabbia è salita alle stelle e le ho chiesto di farmi parlare con un dirigente. Peggio che mai, si è infuriata dicendo che non ce n'era bisogno visto che lei era un capo divisione e che non c'erano spiegazioni da dare.

Ora, caro Salvagente, mi domando e ti domando, è mai possibile che un cittadino debba essere trattato in questo modo? Ritengo che quanto scritto su quel cartello sia sbagliato e profondamente ingiusto, vorrei sapere da te cosa devo fare per non soccombere ancora una volta alle miriadi di piccole e grandi ingiustizie di cui gli utenti sono vittime quotidianamente.

Carla Marinucci
Roma

La vicenda di questa nostra lettrice oltre ad averci amareggiato, ci ha anche incuriosito. Perciò abbiamo fatto una piccola indagine presso qualche altra Usl. Le risposte che abbiamo ricevuto sono state di incredulità da parte degli impiegati i quali quotidianamente rilasciano questi «famigerati» fogli E 111 a tutti i cittadini italiani che li richiedano: «basta esibire il foglio regionale di iscrizione al servizio sanitario nazionale», ci è stato detto. Ci siamo, per una più autorevole conferma, rivolti anche al ministero della Sanità dove ci hanno confermato che per avere questa autorizzazione non è necessario presentare alcuna documentazione. Anzi ci è stato detto che in riferimento alla legge n. 8 è stata emanata dal ministero della Sanità una circolare trasmessa a tutti gli assessorati regionali (che avrebbero dovuto, a loro volta, trasmetterla a tutte le usl di competenza) in cui, appunto, si dice che tutti i cittadini italiani residenti sul territorio nazionale hanno diritto al rilascio del modello E 111, senza alcuna eccezione.

La «cresta» delle banche sui cambi turistici

Caro Salvagente,

non vi è dubbio che tutto risulta regolare per la Cassa di risparmio di Venezia come lo sarebbe, credo, per qualsiasi istituto di credito, salvo qualche variazione, più o meno percettibile, nelle cifre. Ma per me, uno dei tanti modesti correntisti che le aziende di credito – e in particolare gli enti «morali» come la Carive – dichiarano ad ogni piè sospinto di voler tutelare, la sorpresa e il disappunto sono stati grandi stamane agli sportelli della sede centrale di Venezia. Recatomi a restituire la parte inutilizzata di valuta estera prelevata l'11 giugno 1990, mi sono chiesto se fosse accaduto un terremoto nei cambi valutari per giustificare il passaggio da un cambio di lire 8 la dracma a quello di lire 6,40. Dopo le scontate proteste, non ho potuto che accettare la transazione e di conseguenza, secondo le norme vigenti sui cambi valutari, mi sono state sottratte con tutti i crismi della legalità lire 150.400.

Se esce da questo episodio riconfermata e rafforzata, da parte mia, la convinzione che anche questi brutali accorgimenti permettono alle aziende di credito di veleggiare oggi con il vento in poppa incamerando lauti ricavi, chiedo al Salvagente: era forse opportuno non accettare la transazione e attendere il profilarsi di un cambio più favorevole? È possibile dare un consiglio che tuteli gli incauti come me? È possibile realizzare con la banca la stipula di un contratto preventivo all'atto dell'acquisto della valuta estera in occasione di un viaggio, per ottenere un cambio più equo al ritorno?

Adolfo Bernardello
S. Croce (Venezia)

Il signor Bernardello si chiede giustamente se tra l'11 giugno (giorno in cui ha acquistato in banca le dracme) e il 2 luglio (giorno in cui le ha riconvertite in lire) sia intervenuto un «terremoto» nei cambi tale da giustificare il deprezzamento delle dracme da 8 a 6 40 lire. Ebbene il cambio lire/dracma dell'11 giugno era (media Uic) 7,51. Il giorno 2 luglio il cambio era 7,50. Nessun «terremoto» quindi. Molto più semplicemente il lettore non ha considerato che le banche vendono la valuta estera aggiungendo uno scarto al cambio del giorno e la acquistano sottraendo ugualmente uno scarto al prezzo ufficiale. Cosa fare dunque per evitare di rimettere un sacco di soldi sul cambio? Certo è bene informarsi sul cambio della valuta che vogliamo acquistare o cedere e, se temporaneamente sfavorevole, attendere qualche tempo (ma non è questo il caso del nostro lettore, infatti il cambio era sceso solo di un centesimo). È possibile inoltre fare fare contratti per tutelarsi dal rischio di cambio ma, per il loro costo, non sono assolutamente da prendere in considerazione in occasione di cambi per turismo. La cosa più sensata è acquistare in Italia la valuta del paese in cui dobbiamo recarci e riconvertirla in lire prima di rientrare. Riusciremo così a limitare al minimo le perdite.

Sul contratto di affitto di un locale adibito a negozio

Caro Salvagente,

il 1° maggio 1985 ho concesso in locazione un immobile destinato ad attività commerciale per il periodo previsto di sei anni, cioè fino al 30 aprile 1991. Il 1° aprile 1989 il conduttore ha ceduto l'azienda e il relativo contratto di locazione ad altro locatario.

Gradirei avere alcuni chiarimenti. Alla scadenza del contratto (aprile 1991) posso procedere ad una rideterminazione del canone, ormai inadeguato oppure il rinnovo obbligatorio del contratto comporta il blocco del canone fissato in origine, fatti salvi gli aggiornamenti biennali dell'Istat? Le variazioni biennali del canone devono ancora essere calcolate in misura del 75% dell'aumento del costo della vita accertato dall'Istat o la percentuale è del 100%? Al rinnovo del contratto con il nuovo inquilino, l'aggiornamento biennale verrà calcolato con decorrenza immediata o, ancora una volta, dall'inizio del 4° anno? La locazione di immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione è disciplinata, oltre che dalla legge n. 392 del 1978, anche da norme successive?

Lettera firmata
Rovigo

Bisogna innanzitutto fare riferimento agli articoli 27 e 29 della legge n. 392 del 27 luglio 1978 che stabiliscono le normative per i contratti di locazione ad uso diverso da abitazione. Il legislatore infatti ha previsto la stipula di contratti di locazione di sei anni rinnovabili per altri sei, consentendo però al locatore di interrompere il proseguimento alla prima scadenza di sei anni. Viene altresì consentito al locatore di poter richiedere all'inizio del rapporto un canone non controllato diversamente da quanto previsto per i canoni di locazione ad uso abitazione. In base a questa normativa, se il locatore rinnova tacitamente il contratto per gli altri sei anni non può chiedere una rideterminazione del canone il quale subisce variazioni in aumento solo in base agli indici Istat calcolati al 75%. Per applicare questo aggiornamento non si deve attendere il quarto anno dall'inizio del rinnovo tacito del contratto, ma si può operare immediatamente con scadenza biennale. Va ricordato, a questo proposito, come i contratti di locazione ad uso diverso dall'abitazione, stipulati successivamente all'entrata in vigore della legge n. 118 del 5 aprile 1985, subiscano un aggiornamento annuale del canone al 75% della variazione accertata dall'Istat dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Riguardo all'ultimo quesito posto dal nostro lettore, va detto che successivamente alla legge n. 392 del 1978, non sono state emanate norme di legge che abbiano mutato il regime contrattuale degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione, se non nell'ipotesi prevista dall'articolo 32, come sopra specificato.

Il caso

Finiti i «mondiali» è tornato l'abbandono

Caro Salvagente,

in questi giorni Roma appare quasi deserta. Di colpo la città si è svuotata, mentre allo stadio Olimpico si stava disputando la partita finale dei mondiali di calcio.

Sono un piccolo commerciante. Mi ero illuso, io come tanti colleghi, come gli albergatori, gli operatori turistici, i taxisti, che con il mondiale di calcio in Italia e con le più importanti partite a Roma, quest'anno ci fossero grandi affari per tutti. Che delusione. Per i mondiali, turisti non se ne sono visti, i romani alle sei di sera erano già davanti ai televisori tanto che noi potevamo benissimo abbassare le saracinesche con anticipo mentre la cassa rimaneva vuota. Aspettiamo dopo il mondiale, ci siamo detti, forse gli acquisti sono stati rinviati, forse i turisti finalmente arriveranno. Niente. Anche i romani, dopo la prima settimana di luglio, hanno cominciato a fare le valige.

Ora, come dicevo all'inizio, la città appare vuota. Ho avuto occasione di attraversarla in lungo e in largo in questi giorni, di visitare la zona dei «mondiali» (il dente batte sempre lì), di osservare le opere stradali che nell'occasione sono state inaugurate, in fretta e furia, senza neppure concluderle in tutte le loro parti.

Ebbene, ho potuto constatare che sono davvero spariti tutti, anche lì: ruspe, compressori, segnaletica stradale, operai, tecnici, non c'è più nessuno. Eppure, ci sono ancora rampe d'accesso da sistemare (sempre per limitarmi ai lavori stradali, transenne che impediscono il transito completo; buche che nel frattempo si sono aperte, tombini stradali che si rialzano pericolosamente sul manto asfaltato. Tutti in vacanza. Concluso il «mondiale» è tornato l'abbandono.

Franco Mechini
Roma

Il commerciante ha messo il dito su una piaga. Prima dei mondiali di calcio Roma appariva un immenso, caotico cantiere. Lavori in corso dappertutto. Un inferno. Hanno detto ai romani, quelli del Comune e del governo: portate pazienza, poi vivrete meglio. C'era da dubitarne assai. E infatti... Ma perché non sono stati terminati i lavori iniziati? Che cosa si aspetta, settembre, ottobre, la riapertura delle scuole per riaprire i cantieri, per riparare le buche stradali, mettere in servizio e riparare centrali e cabine telefoniche. Davvero non c'è più un cantiere in giro, tutto sembra rinviato... a un'altra occasione.

In questi giorni si vedono per le strade romane delle enormi buche. Alla tomba di Nerone, per esempio, in via Theodoli, dopo un lavoro Sip, c'è un vero e proprio cratere, quattro cavalletti pericolanti lo delimitano senza alcuna segnalazione luminosa: da settimane è lì, ignorata, sembra solo attendere che qualcuno ci finisca dentro.

E non è certo una situazione limite. La tangenziale, nonostante la città vuota, in alcuni punti è ingorgo continuo, come nell'accesso a ponte Lanciani per chi viene nella direzione Olimpica-S. Giovanni. È stato commesso un evidente errore, pure pericoloso. Quando si interverrà? Qualcuno lo ha segnalato?

Ecco, abbiamo finito per aggiungere alle osservazioni del lettore le nostre. Ma che cosa potevamo fare? I telefoni squillano, non risponde nessuno. E poi, se rispondessero? È uno stile, meglio dire un andazzo, un metodo politico, che deve essere cambiato.

I commercianti non hanno fatto affari. Ma altri sì: quelli degli appalti, dei lavori «urgenti», dei sub-appalti, gli amici degli amici.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

TRENI E MEZZI PUBBLICI
a cura di Roberto Peia

IN TRENO
TRAFFICO VIAGGIATORI
LE MERCI
LE TARIFFE
COLLEGAMENTI INTERCITY
IL PENDOLINO
COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI
COLLEGAMENTI REGIONALI
I RITARDI
LA PRENOTAZIONE
IL BIGLIETTO
I RIMBORSI
TRENO E AUTO
TRENO E BICI
IN TRAGHETTO
IN TRENO CON FIDO

NELLE CITTÀ
LA QUALITÀ DEL SERVIZIO
MENO PASSEGGERI
LE TARIFFE
L'INFORMAZIONE AL PUBBLICO
QUANTI VEICOLI
IL FUTURO DELLA METROPOLITANA

IN AUTOSTRADA
INFORMARSI PER VIAGGIARE MEGLIO
LA VIACARD

IN AEREO
LA COMPAGNIA, LA FLOTTA, I PASSEGGERI
LE TARIFFE
L'IMBARCO
COME LEGGERE IL BIGLIETTO
I BAGAGLI
SE IL BAGAGLIO È PERDUTO DANNEGGIATO O MANOMESSO
IL RIMBORSO
IN VIAGGIO CON FIDO

l'Unità
71. TRASPORTI E TEMPO LIBERO

Ricongiunzione dei contributi: oneri e convenienze

Caro Salvagente,

sono un ex operaio della Montecatini di Pesaro, licenziato per motivi politici e sindacali nel 1956.

Ai sensi della legge n. 36 del 15 febbraio 1974 ho acquisito il diritto alla ricostruzione del rapporto assicurativo obbligatorio fino al 60° anno di età, compiuto il 23 gennaio 1987. Salvo brevi periodi di attività lavorativa saltuaria, dal 1972 a tutt'oggi lavoro alle dipendenze della regione Marche. In applicazione di un'altra legge, la n. 29 del 7 febbraio 1979 ho chiesto la ricongiunzione dei contributi dall'Inps alla Cpdel. L'Inps di Pesaro ha provveduto a fare il computo degli oneri, a mio carico, per il riscatto dei contributi ed ha incluso anche quelli della ricostruzione, come da legge, perché ritenuti figurativi, mentre l'art. 8 della legge dice: «equiparati a tutti gli effetti ai contributi obbligatori». Il risultato è che devo pagare anche i contributi che lo Stato ha versato all'Inps per intero.

È giusta l'interpretazione data dall'Inps di Pesaro su questa legge? È possibile che essendo iscritto, nell'ultimo periodo della ricostruzione alla Cpdel, tutta la pratica la debba sbrigare questo ente?

Sinceramente in tutto questo groviglio di date, leggi da interpretare, periodi da ricostruire, a Pesaro non è possibile avere una risposta chiara. Pertanto chiedo a te, caro Salvagente, di darmi, se possibile, una risposta in merito.

Giuliano Ciabotti
Pesaro

No, non è possibile attribuire alla Cpdel l'obbligo di effettuare la ricostruzione della posizione assicurativa per effetto della legge n. 36 del 1974. Essa infatti prevede tale ricostruzione solo nell'Ago-Inps dei lavoratori dipendenti del settore privato. Con l'art. 2 della stessa legge, poi, sono regolamentati i casi di sovrapposizione dei periodi di contribuzione Inps così ricostruita con periodi di iscrizione ad altri regimi pensionistici (Stato, Cpdel, ecc.) e utili ai fini di altro trattamento di pensione.

È conveniente quindi, se è ancora possibile, non dare seguito alla domanda di ricongiunzione dei diversi periodi di contribuzione ai fini del trattamento di pensione unico a carico della Cpdel, per esaminare attentamente la convenienza o meno della ricongiunzione stessa.

L'Inps applica l'art. 2 sopra indicato in modo errato e punitivo per i lavoratori che furono licenziati per rappresaglia politico-sindacale e che, dopo il licenziamento, furono assunti da Enti pubblici. Tuttavia può essere conveniente scegliere in determinati casi le due pensioni in luogo di quella unica mediante ricongiunzione.

È da tenere presente, infine, che la corretta applicazione dell'art. 2 può essere imposta all'Inps facendo ricorso alla magistratura.

Ex cancellieri e limite per l'età pensionabile

Caro Salvagente,

nel fascicolo del Salvagente che tratta «La pensione dello Stato» si dice che i cancellieri o i segretari giudiziari sono collocati a riposo d'ufficio a 70 anni.

Sulla base di questa indicazione e richiamando l'articolo 157 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, come norma di riferimento, ho presentato istanza per rimanere in servizio sino al compimento del 70° anno di età.

Il Ministero non ha accolto l'istanza da me prodotta, sostenendo che «la normativa vigente», D.p.r. n. 1092 del 29 dicembre 1973, articolo 4, dispone il collocamento a riposo del personale civile al compimento del 65° anno di età.

È giusto quanto comunicatomi? Io avrei bisogno di lavorare ancora. Che cosa devo fare?

Lettera firmata
Napoli

Confermiamo che il collaboratore di cancelleria (ex cancelliere) è collocato a riposo d'ufficio al compimento del 70° anno di età

La norma di riferimento è l'articolo 157 della legge del 23 ottobre 1960 n. 1196 concernente l'«Ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e dei dattilografi», che testualmente, al primo comma, così recita: «I funzionari delle carriere direttive e di concetto sono collocati a riposo d'ufficio al compimento del 70° anno di età».

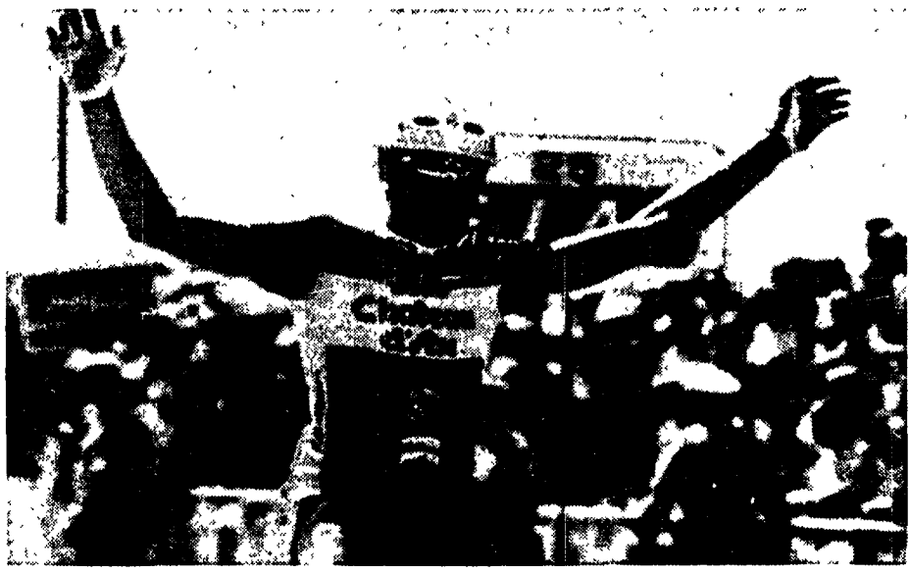
Consigliamo perciò alla nostra lettrice, contro la decisione ministeriale negativa di replicare con un immediato ricorso al T.a.r. Successivamente, avuto notificato il decreto di collocamento a riposo del 65° anno di età, ovvero avutane conoscenza, proporre opposizione alla Sezione di controllo della Corte dei Conti contro la registrazione del decreto stesso

Con questa pagina ha termine il «colloquio» settimanale che il Salvagente per circa un anno e mezzo ha intrattenuto con i propri lettori. Durante questo periodo la redazione e gli esperti hanno pubblicamente risposto, ogni venerdì, a circa cinquecento quesiti, senza contare le risposte ogni martedì dai microfoni di «Italia radio». Migliaia di altre richieste di informazione e di consiglio sono state evase privatamente o per esplicita preferenza dei lettori o per mancanza di spazio. Ogni settimana i più interessanti problemi dei quali la redazione è stata investita sono diventati «casi» che hanno portato spesso non solo alla soluzione di singole difficoltà ma a più generali impegni delle amministrazioni e degli enti interessati. Ai lettori che ci hanno scritto nelle ultime settimane e che non hanno avuto risposta vogliamo assicurare che la riceveranno comunque nella forma di una comunicazione privata. Oggi tra gli altri rispondono: avv. Carlo Arrotta (legale del Sunia nazionale); Massimo Cecchini (curatore del fascicolo «La banca»); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali); dottor Carmelo Sichera.

Il Tour si avvicina a Parigi

Gianni Bugno si aggiudica la 18ª tappa del Giro di Francia battendo in volata i compagni di fuga Breukink e Gusmeroli
Per Chiappucci oggi settimo giorno in maglia gialla
Il trionfo italiano completato da Fidanza (4°) e Baffi (5°)

Traguardo Bordeaux con tanto azzurro



Dopo le delusioni alpine, Bugno si è rifatto vincendo la sua seconda tappa al Tour

Gianni Bugno, battendo allo sprint l'olandese Eric Breukink, vince a Bordeaux la sua seconda tappa al Tour de France dopo l'Alpe d'Huez. Gusmeroli terzo. Chiappucci, al sesto giorno in giallo, eguaglia il record di Moser (1975). Schermaglie verbali tra Bugno e Chiappucci. Chiarimento anche con Lemond. Berlusconi interessato all'acquisto dei diritti televisi delle corse.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BORDEAUX. Toh, rispunta Bugno. Italia forever al Giro di Francia. Gianni Bugno, che ha già in saccoccia la tappa dell'Alpe d'Huez, se ne pappa un 'altra con la voracità dei suoi giorni migliori; Claudio Chiappucci, al suo sesto giorno in maglia gialla, eguaglia il record di Francesco Moser che resisteva dal 1975. Sei giorni in giallo cominciano ad essere un bel bottino da tramandare ai posteri. Soprattutto dopo aver vinto classiche (Bugno, Argentin), Vuelta (Giovannetti), Giro d'Italia (Bugno) e altre due tappe del Tour (Argentin e Chirotto). Insomma, scoppiamo di salute. Bugno ieri ha vinto in scioltezza. Era una tappa di trasferimento, di quelle piatte come un biliardo. Il capitano della Chateau d'Ax, insieme a Breukink e al suo compagno Gusmeroli, a 10 km dalla fine, lasciava un avanguardia di comdori che comprendeva anche Lemond e Chiappucci. Nessuno li disturbava e in volata Bugno si beveva Breukink come una birra (olandese). Tutto bene, allora? In superficie si', sotto invece, all'approssimars i della fine, si intravedono grandi e piccole schermaglie (soprattutto verbali) che arroventano il clima gia' tropicale del Tour. Parole, parole, come cantava Mina con Alberto Lupo. Vediamo come e' andata.

Bugno e Chiappucci. Il primo carosello riguarda proprio i due comdori italiani. Intervistato su Chiappucci, Bugno rispondeva cosi: «Non deve sorprendersi che tutti l'attacchino. È normale, succede sempre cosi. La maglia gialla è un potere e quindi tutti cercano di toglierglielo. Non capisco perche' si stupisce tanto. Se mi dà fastidio la sua popolarità? No, sinceramente non la soffro. Poi siamo diversi: io ho la mia dimensione, lui un'altra». Appena informato, Chiappucci rispondeva cosi: «Bugno dica quello che vuole. Se proprio ci tiene a far polemica, sappia allora che se ha vinto questa tappa deve soprattutto ringraziare me. Perche' se io lo inseguivo, mi sarei portato dietro tutti gli altri e la fuga di Bugno sarebbe finita subito...».

Chiappucci e Lemond. Il secondo siparietto vede ancora protagonista Chiappucci ma con interlocutore diverso: Greg Lemond, il cacciatore della sua maglia gialla, l'uomo che salvo clamorosi colpi di scena sarà il vincitore finale del Tour '90. Per due volte, alla partenza di ieri addirittura per alcuni minuti, Lemond e Chiappucci si sono parlati. Argomento: la fuga di Delgado, Indurain e dello stesso Chiappucci quando, mercoledì sulla salita di Marie-Blanque, l'americano forò perdendo un minuto. «Si', ci siamo parlati-confermava ieri Chiappucci-. Mi ha detto, insomma, che si era arrabbiato perche'io avevamo attaccato in un modo sleale. Poi ci siamo spiegati, tra l'altro non ero stato io a tirare la fuga. E quando gli altri hanno rinunciato, pur avendo con me diversi compagni non ho più tirato». Piccolo particolare: nelle immagini della tv francese, si vede Chiappucci che mostra a Lemond una mano aperta in chiaro riferimento ai cinque minuti che l'italiano ha perso cadendo nella trappola (tappa di Saint Etienne) dell'americano. Segnali a distanza, insomma. Ormai, comunque, Chiappucci si preoccupa solo di Lemond: « Si, ormai controllo solo lui. Vorrei arrivare alla cronometro di domani con la maglia gialla. Cosi, partendo dopo Lemond, posso avere i suoi tempi come punti di riferimento». Una cosa, comunque, Chiappucci l'ha ottenuta: prima Lemond non lo degnava di un'occhiata, adesso ce l'ha in testa giorno e notte. E gli parla in continuazione. Si vede che ha paura di me» commenta la maglia gialla.

Il ciclismo verso Berlusconi? Solito discorso: quando le cose van bene tutti ti cercano. Cosi, in pieno rialzo di quotazioni, il ciclismo e'entrato negli obiettivi della Fininvest. Proprio in questi giorni ci sono stati dei contatti tra la Lega Ciclismo e gli uomini della Fininvest per la concessione dei diritti televisivi delle corse.

ARRIVO

1) Bugno (Ita) in 5h 41'33"
2) Breukink (Ola) a 1"
3) Gusmeroli (Ita) a 3"
4) Fidanza (Ita) a 19"
5) Baffi (Ita) s.t.
6) Museeuw (Bel) s.t.
7) Abdujaparov (Urs) s.t.
8) Ludwig (Rdt) s.t.
9) Van Der Poel (Ola) s.t.
10) Schalkers (Ola) s.t.

CLASSIFICA

1) Chiappucci (Ita) in 79h 23'8"
2) Lemond (Usa) a 5"
3) Breukink (Ola) a 3'31"
4) Delgado (Spa) a 3'42"
5) Lejarreta (Spa) a 5'29"
6) Bugno (Ita) a 7'29"
7) Chozas (Spa) a 7'49"
8) Criquielion (Bel) a 8'40"
9) Hamstean (Usa) a 9'34"
19) Conti (Ita) a 18'12"

Il leader deciso: «Venderò cara la mia pelle»

FEDERICO ROSSI

BORDEAUX. «Io nemmeno mi ero accorto che il gruppo si fosse frazionato in due tronconi. Mi trovavo nelle prime posizioni, ho visto che tutti stavano scattando. Ho provato anch'io e mi sono trovato in testa con Gusmeroli e Breukink. Gusmeroli poi ha fatto il suo dovere e io sono riuscito a battere Breukink in volata». Sembra tutto facile, come tutte le cose che a Bugno riescono senza costargli troppo. «Probabilmente a quel punto nessuno ha voluto sobbarcarsi il peso dell'inseguimento o, magari, non avevano più energie. Fatto sta che siamo riusciti ad andare via».

Al mattino, ricordando la vittona di due anni fa a Limoges, dove si arriva oggi, aveva scosso il capo sconsolatamente: «Non sono più quei tempi. Adesso mi marcano da vicino e non mi lasciano più andare».

Messo davanti a questa sua fortunata contraddizione ha spiegato: «Sono sempre di quell'idea. Solo che in questo caso sono stato favorito dal fatto che alle mie spalle c'erano solo sedici corridori e gli altri erano staccati di mezzo minuto».

Con Bugno volava e sognava Breukink; lui (cioè Bugno) si rendeva conto di fare un favore all'olandese e un dispetto a Delgado con il quale si diceva facesse comunella contro Lemond e lo stesso Breukink?

«In corsa ognuno pensa a se stesso. Io mi rendevo conto di fare un piacere a Breukink ma in quel momento inseguivo una possibile vittoria e non potevo certo frenare per aspettare Delgado».

Gli è anche stato fatto osservare che la sua azione, assieme a quella di altri, ha creato un momento di baraonda anche per Chiappucci: «Lui deve sapere che qualunque leader è sempre attaccato dai suoi avversari. Questa è la legge della corsa».

Bugno è andato a corrente alternata in questo Tour, ma non sembra per nulla rammaricato: «Non mi piace mai fermarmi a rimasticare quello che avrei potuto fare e non ho fatto. Se le cose sono andate cosi significa che non si poteva fare diversamente. Io sono soddisfatto della mia posizione in classifica e soprattutto delle mie due vittorie di tappa».

Bugno si accontenta e Chiappucci attende sabato come il giorno della sentenza capitale: «So già che non posso illudermi, ma venderò cara la pelle. Per ora mi accontento di essere arrivato alla pari di Guerra nella classifica degli italiani che hanno vestito la maglia gialla».

In corsa Chiappucci è stato notato chiacchierare a lungo con Lemond. L'americano gli ha posto a più riprese una mano sulla spalla amichevolmente e si è rivolto a lui cordialmente. Ciò equivale ad una consacrazione del timido gregario italiano al rango di capitano o, comunque, di uomo rispettabile nella gerarchia del Tour, altro che semplice miracolato del giorno.

«Abbiamo parlato della corsa e sono stato contento di quell'incontro. C'è stata anche qualche battutina sulla giornata precedente, cioè sul mio attacco nel momento in cui Lemond aveva forato. Ha masticato un po' amaro ma ha detto che lui sa benissimo che la corsa va cosi».

Sulla giornata appena passata si è dichiarato pienamente soddisfatto: «Da quando ho la maglia cerco di stare sempre nelle prime posizioni del gruppo. Sarà più faticoso ma evita di correre certi pericoli occorsi a Delgado e Lejarrata. Se io non fossi stato costantemente a ruota di Lemond chissà che cosa sarebbe successo. Se fossi stato anch'io nelle retrovie, con Delgado, avreste visto cosa avrebbero improvvisato Lemond e i suoi amici. E lui, di amici, ne ha tanti in gruppo...».

Gianfranco Rosi è pronto per la rivincita con Van Horn

Boxe. Domani a Marino Rosi difende il mondiale Ibf dei medi junior contro l'americano Darrin Van Horn a cui strappò il titolo un anno fa

«Ma la corona me la tengo io»

Vivace botta e risposta fra il campione del mondo Gianfranco Rosi e lo sfidante Darrin Van Horn, che domani sera gli contenderà la corona iridata dei medi junior versione Ibf. Il dono del campione allo sfidante una maglietta dal significato eloquente. Il pugile perugino abbandona la sala prima della fine della conferenza. Una polemica con il procuratore Renzo Spagnoli.

FRANCO DARDANELLI

MARINO. «Remember me?». Ti ricordi di me? Questa la scritta che campeggiava sulla maglietta che indossava Gianfranco Rosi e tutto il suo staff e che il pugile perugino ha fatto dono al suo avversario Darrin Van Horn, che sabato sera al palaghiaccio di Marino gli contenderà il titolo mondiale dei medi junior versione Ibf.

Pantaloncini corti, maglietta e cappellino in testa, ingorosamente sponsorizzati, Van Horn ha fatto il suo arrivo alle 12,15 accompagnato dal manager Duva e dal padre che si è rivelato in seguito ben più loquace del figlio. Aria spaesata come uno di quelli che non sanno il motivo della loro presenza, Van Horn si è seduto al tavolo alla destra dell' organizzatore Renzo Spagnoli, attendendo l'arrivo del suo avversario, leggendo una rivista specializzata. L'arrivo, un quarto d'ora più tardi, del perugino non lo ha distolto dalle sue letture. In completa tenuta bianca occhiali scuri e barba incolta, Rosi ha fatto ingresso nella sala accompagnato dal suo entourage con un look in sintonia con il suo titolo di campione.

L'incontro di domani sera giungerà un anno esatto dopo dal match di Atlantic City (14 luglio 1989) dove Van Horn cedette la corona a Rosi. «Il colpo alla prima ripresa– esordisce Van Horn– ha condizionato il match dello scorso anno. E' come se le altre 11 riprese non fossero esistite». Dall'altra parte del tavolo Rosi scuote la testa e aggiunge: « Bisogna essere sportivi e riconoscere la superiorità dell'avversario. Van Horn è un bel ragazzo e pure simpatico, ma lo considero solo un personaggio di passaggio per le mie ambizioni più alte nel panorama pugilistico. Fra 48 ore dimostrerò cosa vale ancora questo vecchietto che fà tremare i giovani». Nonostante che tutti i pronostici siano per l'italiano, Van Horn «... non è venuto in Italia per fare il turista– ribatte Duva.– Darrin è in buone condizioni, sarà un bell'incontro». Ancora con aria di sufficienza Rosi afferma: «Non mi interessa come sta il mio avversario, mi interessa sapere come sta Rosi». E come sta Rosi? «Supero il top».

Dal luglio scorso le esibizioni dell'americano sono state tutt'altro che brillanti, ma Duva fa ancora il portavoce di Van Horn: «Voleva solo ricombattere con Rosi. I match intermedi lasciano il tempo che trovano, non lo interessavano. Ad Atlantic City Van Horn prese troppo alla leggera Rosi e alla fine ha pagato. L'esperienza sarà utile e sabato sera lo dimostrerà». Sempre pronto alla risposta il campione: «Per me è un match come altri, mi sono preparato come sempre e per ripagare il mio sacrificio l'unico obiettivo è la vittoria, le chiacchire non servono. A Van Horn ho regalato la maglietta, la cintura me la tengo per me». Ed è proprio con questa affermazione che Rosi «getta la spugna» si alza dal tavolo e, facendo un eloquente gesto con le mani che mimava il gesto di mangiare, seguito dalla sua truppa ha abbandonato la sala fra lo stupore generale. Critico Van Horn per questo comportamento. «Un campione si dimostra anche al di fuori del ring. E Rosi non lo è. Sia che la conferenza stampa duri dieci minuti, sia che duri due ore dobbiamo rimanere fino in fondo».

Nonostante Rosi se ne fosse andato c'è stato ancora un colpo di scena che riguarda il pugile e il suo procuratore Renzo Spagnoli. Sembra che fra i due siano sorte delle incomprensioni. «In questo delicato momento– ha affermato Spagnoli– non creiamo polemiche inutili. Dopo l'incontro di sabato sera convocherò una conferenza stampa per spiegare tutto». All'orizzonte un «divorzio» fra i due?

Per il match di domani sera che sarà teletrasmesso in diretta in Mondovisione, il pugile perugino percepirà una borsa di 150 mila dollari, più del doppio rispetto a quello che intascò lo scorso anno ad Atlantic City.

Nel Giro donne spunta a sorpresa la svizzera Muller

SILVANA MAJA

SAN QUIRICO D'ORCIA. Catherine Marsal ancora leader del Giro per questa 5ª tappa etrusca da Viterbo a San Quirico d'Orcia vinta, inaspettatamente, dalla svizzera Evelyn Muller. Scattata in volata negli ultimi Km, la ventottenne elvetica – una habitué del Giro – ha comunque guadagnato solo 10 secondi dalla Marsal che conserva nei suoi confronti un vantaggio di 5' e 29".

Operaia di 28 anni, Evelyn, non si aspettava di tagliare il traguardo fino agli ultimi minuti quando, appoggiata dalla squadra, ha potuto conquistare il traguardo. Fin da questa mattina lo svolgimento della corsa non era sembrato entusiasmante, tranne che per un improvviso tentativo di fuga della cinese Lu Suyan che si è mantenuta al comando per una quindicina di Km. Uno scatto di breve durata che non le avrebbe fatto ottenere una migliore posizione nella classifica generale. Raggiunta da un folto numero di atlete che restavano compatte, la Suyan, dopo, perdeva terreno in prossimità del Gran premio della montagna a Radicofani – un'altura di 716 metri – conquistata come al solito dalla Marsal e poi dalla Canins.

La Marsal, che non sembrava molto contrariata, ha dichiarato che in una tappa di transizione come quella di ieri, non era il caso di impegnarsi.

Arrivo
1) 64 Muller Evelyna (Sui) 2.51'52"
2) 30 Polikavitchote Rassa (Urs) s.t.
3) 6 Chiappa Imelda (Ita) s.t.
4) 63 Zberg Luzia (Sui) s t.
5) 11 Watt Kathy (Aus) s.t.

Classifica
1) 31 Marsal Cathenne (Fra) 11.48'15"
2) 103 Canins Maria (Ita) 0'57
3) 11 Watt Kathy (Aus) 2'53"
4) 6 Chiappa Imelda (Ita) 4'06"
5) 32 Odin Cecile (Fra) 4'12.

Formula 1. Nel '91 si cambia

Più punti a chi vince Prost sarebbe sempre re

ROMA Michele Alboreto tornerebbe a sorridere. Per quanto pochini, due punti in classifica sarebbero sempre meglio del mesto «0» racimolato finora al volante dell'Arrows. Gerhard Berger, poi, si fregherebbe le mani dalla soddisfazione. Oggi non se lo sogna neppure di poter raggiungere il leader del campionato mondiale, Alain Prost. Ma dal prossimo anno, col nuovo sistema di punteggio che la Fisa (Federazione internazionale dello Spoort Automobilistico) varerà ad ottobre, potrebbero bastargli un secondo ed un terzo posto di fila per nagguantare il francese.

L'intraprendente Jean Marie Balestre, padrone assoluto della Fisa, della Fia (Federazione internazionale dell'automobile), sta infatti meditando di mettere in soffitta il vecchio sistema di attribuzione del punteggio, che risulta un tantino avaro e lascia un gran numero di piloti a bocca asciutta, e di adottarne uno nuovo, capace di dare qualche soddisfazione, magari non solamente simbolica visto che in Formula 1 i punti si traducono in soldi, a driver e scuderie.

L'obiettivo dichiarato è quello di premiare i piloti più audaci, che inseguono solo la vittoria, e penalizzare i ragionieri del volante. Il modello sarebbe fornito dai rally, che prevedono in sequenza 20, 15, 12, 10, 8, 6, 4, 3, 2, 1 punti ai primi dieci classificati. Su questa base, oggi Prost si troverebbe in testa con 98 punti, seguito da Ayrton Senna a 96; grandezze numeriche a parte, non ci sarebbe nessun cambiamento nello scarto tra i due. Ma per un Berger, appunto, non sarebbero più un baratro i sedici punti che lo separano dalla vetta della classifica.

Ma è un sistema che non convince del tutto Balestre, perché troppo generoso nei confronti dei secondi. Da qui la necessità di approntare delle modifiche, fermo tenendo il punteggio dei trally, cercando di dare un vantaggio più sensibile ai vincitori di gran premi. Un'ipotesi è quella di premiare i primi otto classificati, con questa cadenza: 20 punti al primo, 10 al secondo, e via via 6, 5, 4, 3, 2, 1. Opppure, distribuire punti ai primi dieci. In tal caso, la scansione potrebbe essere: 20, 12, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 3, 2, 1. Seguendo questa strada, Prost, che viene di continuo accusato di utilitarismo, si troverebbe comunque oggi in testa alla classifica. E, potendo vantare quattro vittorie contro le tre di Senna, vedrebbe il suo vantaggio accresciuto di nove punti, potendo contare su una dote di 89 punti contro i 78 di Senna

Equitazione. Argento agli azzurri

Quei salti tutti d'oro dei pony tedeschi

ARIANNA GASPARINI

ROMA. Tedeschi «pigliatutto» e azzurri «d'argento». È in questi due dati la sostanza della dodicesima edizione del campionato europeo Pony che si è svolto sui campi del centro equestre Fise ai Pratoni del Vivaro con 138 concorrenti in gara in rappresentanza di 13 nazioni, e con l'inedita assegnazione contemporanea di titoli individuali e di squadra di tutte e tre le specialità olimpiche (salto ostacoli, dressage, completo). I «tedeschini» (i giovani cavalieri della «specialità pony» hanno dai 13 ai 16 anni di età) hanno fatto incetta di medaglie confermando cosi un pronostico che parlava a favore dei Paesi nord-europei: non contenti dell'oro conquistato nel salto ostacoli a squadre, hanno vinto pure oro e argento nel dressage individuale e l'oro a squadre. Per l'Italia, che fin lì aveva deluso le aspettative del tecnico del salto ostacoli, Emanuele Castellini («Mi attendo una medaglia»), ma non quelle del responsabile federale Mauro Roman («Abbiamo una squadra troppo giovane e inesperta per affermarci nel dressage»), la grande riscossa è arrivata dal «completo» con la medaglia d'argento: specialità impegnativa, articolata in tre prove, che ha tenuto il pubblico col fiato sospeso per l'emozionante kermesse andata in onda, minicavalli al gran galoppo su un impegnativo circuito ad ostacoli naturali come ponti sull'acqua, palizzate e carri posti su dirupi e salite. Davvero una prova di ottimo livello quella portata a termine dai nostri quattro completisti, Giulia Rebecchi, Davide Calabrese, Francesca Frigione, Cristiana Brivio Sforza, e tanto più significativa se consideriamo che il nostro ingresso nel settore pony risale a pochi anni fa. Buon segno, il mondo dei ponies (cavalli alti appena un metro e 48), è in fondo una pista di lancio per la grande equitazione. «Monto a cavallo da 5 anni – dice William Frigione, 14enne con numerose vittorie all'attivo – il pony per me è un grande amore, per il quale ho rinunciato allo sci, trasferendomi da Cervinia a Gallarate. Non solo gare o medaglie, ma anche un modo di avvicinarsi alla natura. Ho cominciato per caso con una passeggiata in campagna, non ho più smesso». Sogna invece le Olimpiadi Irene Mancuso, 16enne romana, oro agli Assoluti di dressage «Per il pony ho rinunciato a tutto. Purtroppo, di mezzo ci sono andati anche gli studi...»

SPECIALIZED®
LA MOUNTAIN BIKE CAMPIONE DEL MONDO
Distributore esclusivo per l'Italia:
EZIO FIORI S.p.A. - Via Imperia, 43 - 20142 MILANO
Tel. (02) 8465646 - Telefax (02) 8467659

Milanofiori Cala il sipario

Stasera chiusura delle operazioni ma fino al 10 agosto le società potranno trattare gli stranieri
Ancora in piedi il tormentone Dunga

Affari di secondo piano ad Assago
Il Pisa prende Simeone, il Genoa insegue Moeller e Francini
E la Lazio si avvicina a Aleinikov

Ore 19: stop al mercato Italia

Si vivacizza il mercato di Milanofiori. Ma sono sempre gli stranieri a farla da protagonisti. Il Pisa ha annunciato l'ingaggio del giovane centrocampista argentino Simeone. Il Genoa ha chiesto Moeller al Borussia. La Lazio ora punta su Aleinikov. Intanto si attende l'ultimo atto dell'operazione Dunga. Zunico va al Lecce, Enzo all'Ascoli, Pagano a Udine. Alle 19 di oggi Milanofiori chiude.

WALTER GUAGNELI

MILANOStranieri sempre protagonisti al calciomercato di Milanofiori ieri mattina il presidente del Pisa aveva fatto capire di voler riprendere la pista romena (Lupu), ma l'input dall'Est evidentemente non è arrivato perché nel pomeriggio Anconetani ha annunciato l'ingaggio di Diego Pablo Simeone, ventenne centrocampista argentino. Prezzo del giocatore: un miliardo e trecento milioni che verranno versati in tre rate nelle casse del Velez Gasfield. Il giocatore avrà un contratto triennale di 150 milioni a stagione. Sarà a Pisa entro un paio di giorni.

Un altro straniero in procinto di arrivare in Italia potrebbe essere Andreas Moeller, centrocampista di 23 anni del Borussia Dorthmund, peraltro già opzionato dalla Juve. Il presidente del Genoa, Spinelli, ha chiesto il permesso di trattarlo all'avvocato Chiusano. Ha avuto il «sì». Costerà non meno di 3 miliardi, ma Spinelli non avrebbe certo problemi economici: fra l'altro è ormai scontato il trasferimento di Ruotolo al Napoli che equivale a un incasso di 5 miliardi. Il presidente rossoblù ha chiesto poi a Moggi di aiutarlo a trovare sul «mercato» un terzino di fascia sinistra, tanto desiderato da Bagnoli. Esclusa la possibilità di avere Francini, si parla del giovane catanzarese Martini. Il Genoa ha sempre il pesante fardello di Paz e Perdomo che sarà costretto a cedere quasi gratuitamente in Spagna. Vicenda Dunga. Per tutta la giornata di ieri c'è stata una ricerca spasmodica (e inutile) di Caliendo, procuratore del brasiliano.A prescindere dall'ubicazione di Caliendo, ci sono alcuni elementi che farebbero propendere per una Fiorentina che sta già pensando al dopo-Dunga. Anzitutto stringe i tempi per l'acquisto del brasiliano Valdo. Cecchi Gori ha pronti i sette miliardi necessari per l'operazione. Anche Eriksson allenatore del Benfica ha dato il «via libera». In secondo luogo pare che la società viola abbia puntato gli occhi addosso al difensore della nazionale tedesca Buchwald e che anzi, d'accordo con lo Stoccarda, abbia tagliato fuori il Parma fino a ieri grande pretendente del giocatore. E infatti il Parma ha cambiato rotta e ora si è buttato sul belga Grun. L'accordo col difensore dell'Anderlecht è fatto, mancano solo piccoli dettagli economici. In alternativa c'è comunque il sovietico Kuznetov. Il ds fiorentino Previdi sta invece prendendo con molta calma la trattativa per Lacatus. La società viola deve sempre sistemare Kubik e Dertycia che non hanno grandi estimatori.

Il Lecce è convinto che il 23 luglio avrà l'ok dalla Romania per l'ingaggio del libero Popescu (2 miliardi e mezzo). Sempre in tema di stranieri: ieri un procuratore ha offerto al Genoa il centrocampista argentino Diego La Torre del Boca Juniors per 5 miliardi. Spinelli ha risposto «no, grazie».

In campo italiano ieri s'è avuto qualche movimento di un certo rilievo. Il centrocampista Iachini è passato dalla Fiorentina all'Udinese. Il portiere Zunico dal Parma è approdato al Lecce per due miliardi e ottocento milioni. Anche un altro portiere, Gatta, vestirà i colori giallorossi del Salento. Ufficiale l'ingaggio del «tornante» Pagano da parte dell'Udinese che ormai ha convinto anche Monelli, non ancora Marronaro. Finalmente concluso in tutti i dettagli lo scambio Carbone-Colombo fra Bari e Milan. Al club pugliese andranno anche 4 miliardi. Ora il Bari sembra non avere più intenzione di cedere il libero Carrera. Ieri Enzo ha firmato per l'Ascoli. La Lazio si è messa sulle piste di Aleinikov anche se non è ancora riuscita a trovare un acquirente per Poglio. Geovani è stato dispensato dall'andare in ritiro del Bologna fino al 28 luglio. Nel frattempo il ds Sogliano cercherà di darlo gratuitamente in prestito a qualche squadra europea o magari al Vasco De Gama. Nessuno fino ad ora l'ha richiesto. Se non si riuscisse a piazzarlo si potrebbe arrivare alla risoluzione del contratto: il Bologna ha già Iliev e Waas, inoltre vuole ovviamente tesserare Detari. Ma per risolvere il contratto Geovani pretenderebbe almeno quattro miliardi: da notare che l'anno scorso ne era costati complessivamente nove. Una spiacevole vicenda per il Bologna che potrebbe perderci complessivamente una quindicina di miliardi.

Nella favola-Astrea rispunta Campana, la strega cattiva

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO Hanno il box assieme all'Empoli, ma nessuno di loro in questi giorni di mercato ha messo piede nel grande cubo di vetro. Per i dirigenti dell'Astrea, la squadra composta da agenti di custodia, il calciomercato, come del resto il termine «secondino» non esiste. Per loro la grande fiera dei sogni è solo un atto di presenza: un cartellino sulla porta e nulla di più. Vincitori lo scorso anno del torneo Interregionale (girone H) con sei punti di vantaggio sull'Anguillara, i giocatori di questo club salito per così dire alla ribalta interpretano il football come un momento di svago, di puro divertimento, lontano dagli interessi e dalle regole che animano il grande teatrino calcistico. Il prossimo anno giocheranno in C2 e per permettere questo a una squadra di dilettanti, si è dovuta scomodare nientemeno che la Camera, la quale si è espressa favorevolmente il 19 maggio scorso.

Nonostante ciò, l'altro ieri l'avvocato Sergio Campana, presidente dell'associazione italiana calciatori (Aic), ha ribadito a Matarrese il suo «no» all'iscrizione di una formazione dilettantistica in un torneo «prof». «Non ho nulla da dire sul valore tecnico e morale della formazione laziale -ha detto il leader dell'Aic- ma ribadisco che la giusta collocazione dell'Astrea sia da ritrovare nel settore dilettanti, perché non sottragga ulteriori posti di lavoro a calciatori professionisti». Sulla vicenda sarà chiamato a decidere il presidente della Federazione Antonio Matarrese e il consiglio federale che si riunirà giovedì 26 luglio. «Ci dispiace che Campana si ostini a dire che non dobbiamo giocare in C2 - ci ha detto il maresciallo Antonio Pepe, segretario della società biancoazzurra- Noi abbiamo vinto sul campo un torneo e non vedo per quale ragione non dovremmo fare il salto di categoria pur rimanendo dilettanti. In fondo, in un mondo ricco di interessi non penso che ci si debba scandalizzare per gente che pratica lo sport con la sola finalità del divertimento ». L'US Astrea è nata nel 1948 per volontà di un gruppo di magistrati e ufficiali. Dallo scorso anno la squadra gioca in uno stadio tutto suo con duemila posti a sedere: primo tifoso, il presidente Nicolò Amato, direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena. «Nella nostra squadra non esistono ingaggi o premi partita - ha proseguito il maresciallo Pepe- per la promozione ci sono state solo licenze premio e nulla di più. La nostra formazione è fatta tutta da agenti di custodia, compreso l'allenatore». Clima di assoluto dilettantismo in casa Astrea, ma le cose non vengono lasciate al caso. Ritiri, quattro allenamenti a settimana, controlli medici frequenti, insomma tutto ciò che occorre ad una vera squadra di calcio. «Vengono da noi molti ex calciatori, i quali si propongono per entrare nel corpo degli agenti di custodia. A noi non resta altro che sottoporli a dei provini. I più bravi vengono assunti e poi inseriti in squadra». Ma dal prossimo anno vedremo l'Astrea in C2 oppure nuovamente nell'Interregionale? «Francamente noi non ci facciamo troppi problemi, siamo tranquilli- ha ribattuto Pepe- mi sembra improbabile che la richiesta "governativa" venga respinta. Piuttosto noi crediamo che la prossima settimana la Federcalcio dovrà ribadire il proprio "sì", nonostante il disappunto dell'avvocato Campana». Intanto, malgrado la latitanza al calciomercato, il primo «colpo» con l'Astrea è stato messo a segno. L'Avellino ha infatti acquistato Fabrizio Pugliese, venticinquenne difensore-bomber nello scorso campionato (sette reti). «Noi non l'abbiamo ceduto -ha precisato Pepe- il giocatore ha ricevuto un offerta e noi non abbiamo fatto altro che lasciarlo libero». Questa è una di quelle rare occasioni in cui un agente di custodia può essere autorizzato a lasciare «libero» qualcuno senza finire sotto inchiesta.

Un'indifferenza un po' sospetta

FABRIZIO RONCONE

A Milanofiori sta per finire un mercato che s'è fatto poco leggere e poco ascoltare. Il botto vero c'è stato molto presto (Baggio, 25 miliardi), poi sono venuti i mondiali. Non poteva essere un mercato troppo normale. Ma deve aver influito abbastanza anche una certa, piuttosto nuova, tendenza: non cercare i giocatori italiani più bravi. Non fare offerte. Ignorarli. I tifosi hanno letto le piccole verità che si meritavano. Non c'è stato spazio per l'immaginazione e la speranza del grande colpo.

Certi giorni è stato un mercato molto comprensibile per tutti. Più comprensibile del solito. Le trattative hanno spesso avuto una mediocre logica che le sostenesse e le giustificasse. La Roma ha cercato Salsano, a Bianchi serviva un giocatore con le sue caratteristiche. Salsano poteva essere preso: è stato preso. La Fiorentina ha cercato Borgonovo, Borgonovo voleva lasciare il Milan. Era perfettamente ovvio che l'affare si facesse.

Poi naturalmente ci son state anche trattative imbarazzanti: però mediamente imbarazzanti, mediamente interessanti: Rizzitelli che rischia di finire al Milan è più una barzelletta, che un'affare. Davvero, invece, non c'è mai stata una notizia che facesse un poco di rimbombo. Qualcosa di simile all'anno scorso, quando la Juve voleva acquistare tutta la Samp. Vialli, Mancini, Vierchowood: Agnelli li prende tutti. Si disse e si scrisse così. Durò un giorno, ma era stato un giorno di mercato autentico.

Durante questo mercato, i giornali sportivi hanno invece solitamente sparato titoli composti anche nelle prime edizioni. C'è stato poco da allargare su nove colonne. Nessuno ha cercato Baresi, Maldini, Vialli. I giocatori più bravi del campionato italiano sono rimasti fuori dal mercato. Del tutto fuori. Non c'è mai stato neppure un loro minimo coinvolgimento. Una chiacchiera, l'inganno di un diesse, la follia di un presidente, l'astuzia di un faccendiere. Come se non esistessero, come se fossero nomi inventati. O giocatori di una strana specie, buona solo per la nazionale.

Dare un senso agli esercizi di compostezza di tante società non è facile. Ci sono volte in cui l'economia del calcio diventa un mistero glorioso. E' difficile credere che l'intoccabilità di certi giocatori possa essere stata dovuta a un'improvvisa voglia di oculatezza. In generale, sono stati spesi molti miliardi, anche per gli stranieri.

Se sono stati spesi più o meno bene, questo lo vedremo tra qualche settimana, quando finirà il calcio chiacchierato e ci sarà quello giocato. Intanto, si può scrivere che nessuno, quei miliardi, ha pensato di spenderli per affari sicuri. Per cercare di mettersi Baresi al centro della difesa, per assicurarsi Giannini a centrocampo. Nessuno ci ha mai pensato nemmeno per un momento.

I direttori sportivi si giustificano dicendo: «Alcuni giocatori, quelli molto bravi, o sono incedibili o costano troppo». Può essere. Ma per portare via Baggio da Firenze, sono stati pagati venticinque miliardi e c'è stata una guerra civile durata tre giorni. No, sul serio, dev'esserci qualcos'altro, se neppure al più furbo faccendiere di Milanofiori è venuto in mente di organizzare una trattativa su Vialli.

Roberto Baggio in vacanza tra tifosi e gomitate

Prima giornata di vacanze movimentata per Roberto Baggio (nella foto) a Sanremo. Baggio e signora hanno percorso le vie del centro ma, subito riconosciuto, il calciatore della Nazionale si è ritrovato circondato da numerosi tifosi e nella calca ha anche rimediato una gomitata al viso che più tardi lo ha costretto a ricorrere alle cure di un medico. Per colpa dei tifosi è saltata anche una cena organizzata con Schillaci, Diaz e Barros, che vista la confusione, hanno preferito disertare l'appuntamento.

In salvo tutte le barche naufragate a Livorno

Sono state tutte recuperate le barche a vela monoposto della classe «Europa» che erano naufragate nelle acque davanti Livorno a causa di un improvviso fortunale da nor-nord-est. Le imbarcazioni, che partecipavano ad una prova di «Open week»,sono state rimorchiate allo scalo Morosini. Non è stato fatto ancora l'inventario delle imbarcazioni che hanno riportato danni, ma si parla di una quarantina, mentre le altre barche rimaste valide, oltre 400, hanno ripreso regolarmente il mare.

In attesa di Brolin il Parma va in ritiro

Più di tremila tifosi hanno salutato ieri il battesimo del Parma che a settembre esordirà in seria A, con i due neo acquisti Taffarel e Brolin. Tanzi, padrone della squadra e l'allenatore Scala, parlano di un probabile approdo europeo per i gialloblù. Ieri si è aperta una campagna abbonamenti dalle premesse trionfali, prevista la vendita di 12 mila tessere sui 20 mila posti numerati che il «Tardini» potrà contenere appena ultimati i lavori di ampliamento. Ieri pomeriggio la squadra è partita per il ritiro di Folgaria.

Il «Messaggero» offre miliardi alla ricerca di un altro Shaw

Il «Messaggero» torna alla carica negli States per cercare il meglio della Nba. A John Williams, pivot dei Cavaliers di Cleveland, sarebbe giunta una proposta record da parte dei romani, di 9 milioni di dollari, circa 11 miliardi di lire, per assicurarsi il pivot nelle prossime due stagioni. Williams, però, intende rimanere nella Nba ed ha quindi respinto la proposta. Al cestista è arrivata dai Cleveland una controfferta: rinnovo del contratto attuale per cinque anni ed un corrispettivo di 13 milioni di dollari, più di 16 miliardi di lire. Sembra, però, che queste cifre siano state gonfiate dall'agente del giocatore, in un tentativo di rialzo.

Mondiali disabili Quattro vittorie per gli azzurri

Si tingono sempre più di azzurro i campionati mondiali per disabili in corso di svolgimento ad Assen. Ieri il medagliere italiano si è arricchito di quattro ori, un argento e due bronzi. La squadra femminile della spada, composta da Taffoni, Bertini,Fioravanti e Presutto, ha conquistato il successo superando in finale la Francia. Meno fortunati i colleghi della formazione maschile che si sono dovuti contentare dell'argento sconfitti proprio dai transalpini. Nel nuoto seconda vittoria di Luca Pancalli nella specialità dei 200 misti. Un altro alloro è giunto dalla carabina con Santo Mangano. La quarta medaglia d'oro l'ha ottenuta Marco Re Calegari nell'atletica leggera. Il trentunenne azzurro si è imposto nella prova dei 400 metri in carrozzina con il tempo di 1'03"50. I due bronzi sono arrivati da Ernesto Giussani (nuoto) e da Pierina Furlanetto (atletica).

FLORIANA BERTELLI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 22.55 Boxe Oliva-Teyeda, Di Napoli-Addobbati.

Raitre. 15.00 Sci nautico: campionato mondiale juniores; 15.50 Ciclismo: Tour de France; 18.45 Tg3 Derby.

Telemontecarlo. 13.00 Sport News; 23.15 Stasera sport: Ciclismo, Tour de France - Atletica, Meeting di Londra Grand prix 1990.

Capodistria. 13.45 Calcio inglese, Liverpool-Arsenal (replica); 15.30 Tennis, Masters di New York '89: Mc Enroe-Chang e Lendl-Mc Enroe; 20.30 Pattinaggio artistico, gara di Washington (replica); 22.15 Ciclismo, Tour de France; 22.45 Boxe d'estate; 23.15 Calcio argentino, Boca Junior-Newell's Old Boys (replica);

Non tutto chiaro nel contratto con la Lega calcio

Pallone d'oro al piede della Rai con il complesso di Berlusconi

La questione è più seria di quanto non appaia: al consiglio di amministrazione non sarebbe stata detta tutta la verità sulle circostanze che hanno indotto la Rai a sottoscrivere un accordo onerosissimo con la Lega calcio e a stringere una intesa capestro con Berlusconi. Il Pci chiede che Manca e Pasquarelli riferiscano in commissione di vigilanza. I consiglieri chiedono chiarezza.

ROMA. La mina vagante del calcio in tv torna con il detonatore innescato dalle parti di viale Mazzini. Qualche settimana fa, quando Pasquarelli e Manca diedero via libera al contratto con la Lega calcio, non solo apparve chiaro che si trattava di una conclusione penalizzante per la Rai e di una scelta di cartello che toglieva altro ossigeno alle piccole emittenti: si ebbe preciso anche il sentore che la storia puzzasse un pochino. Fu sollevato, tra gli altri, questo interrogativo: è vero che la Lega ha potuto imporre alla Rai un contratto così oneroso (da 70 miliardi a oltre 100 all'anno per campionato e Coppa Italia, quest'ultima da cedere per la gran parte alla Fininvest) forte di una prelazione offerta per l'appunto a Berlusconi? Ha confermato in consiglio il presidente del collegio sindacale, Delfino: «Letti i contratti, vi ravviso gli estremi per la rescissione a norma dell'articolo 1448 del codice civile» Il che vuol dire che la Rai ha subito un danno, avendo dovuto trattare in stato di bisogno proprio in virtù dell'asserita prelazione; mentre la situazione di monopolio nella quale opera obbliga la Lega ad astenersi da prelazioni vietate nel caso dalla legge. Di qui Delfino trae ragione per l'ipotesi di rescissione del contratto.

Immediate le reazioni in consiglio. Se il contratto è difeso dal socialista Pellegrino, altri suoi colleghi trovano conferme ai loro dubbi. «Le riserve di Delfino – dice il comunista Roppo – meritano di essere valutate e approfondite con il massimo di attenzione e di rigore. Attendiamo dalla direzione generale i chiarimenti promessi, che dovranno essere tempestivi e tali da dissipare qualsiasi zona d'ombra». Il dc Follini sostiene che «l'occasione per approfondire la materia non va lasciata cadere» dal momento che la richiesta di Delfino «non può certo essere liquidata come fosse un gesto di intemperanza. Che per la Rai, invece, sono soltanto cresciuti. Un altro consigliere dc, Zaccaria, ricorda gli 8 miliardi che la Rai dovrebbe versare a Berlusconi per metà (8) dei prossini gran premi di Formula 1 che la Rai pagava invece, tutta intera, appena 900 milioni.

Ad ogni modo, la vicenda approderà davanti alla commissione di vigilanza. L'on. Quercioli, capogruppo Pci, ha chiesto sia acquisita la documentazione dei contratti, che sia sentito Delfino e, se necessario, anche Manca e Pasquarelli; senza trascurare l'ipotesi di una seduta dedicata ai rapporti tra tv e sport. In altra seduta, conclude la lettera di Quercioli al presidente Borri, si potrebbero ascoltare il presidente della Lega Calcio e il presidente della Federazione gioco calcio.

Totomondiali: «utili» alle società

Solo un «13» per il Coni Ma il calcio vuole di più

La montagna ha partorito il topolino. Dal grande tambureggiare sulle schedine del Totocalcio, collegate ai Mondiali, sono usciti 13 striminziti miliardi. La giunta del Coni ha deciso – com'è noto – di dirottarli alla Federcalcio, perché provveda a risarcire le società *danneggiate* dai lavori negli stadi dei Mondiali, sulla base di parametri che sarà lo stesso Coni a stabilire. Due le considerazioni immediate: i concorsi non legati al campionato di calcio sono completamente *snobbati* dagli scommettitori e, in secondo luogo, la decisione del Comitato olimpico non accontenterà nessuno.

Per il primo aspetto, va detto che solo i dirigenti del Totocalcio erano stati saggiamente previdenti a non sbilanciarsi sul «fiume d'oro» al quale, invece, aveva creduto il ministero delle Finanze, che aveva anche fantasticato di un incasso lordo di 270 miliardi e di un *netto*, tolto il montepremi, di 150 miliardi da distribuire appunto alle società, addirittura per decreto legge (poi ingloriosamente naufragato in Parlamento). Se veramente quello fosse stato l'incasso, governo, Coni e Federcalcio si sarebbero tolti, grazie al Toto, la «grana» delle insistenti richieste dei presidenti dei club di rimborso per mancati guadagni. Tanto è vero che, quando il decreto decadde, il presidente del Coni, Arrigo Gattai, promise che i soldi alle società sarebbero andati lo stesso, rinunciando il Comitato olimpico alla sua parte. Così è stato fatto nella giunta di ieri. Se non che, i miliardi non sono 150, ma appena 13 più qualche spicciolo, Comunque la procedura non è semplicissima. Il Coni per modificare la destinazione stabilita per legge deve avere il parere favorevole del ministero vigilante (Turismo e spettacolo), che è arrivato, della Corte dei Conti e il «via libera» dal suo Consiglio nazionale, dove siedono quei presidenti che dovranno *sacrificarsi* per il calcio. A questo punto, è il versante calcio però che comincia a scalpitare. Già nei giorni scorsi, Antonio Matarrese, vista la deludente resa dei concorsi, aveva annunciato che i soldi li avrebbe «regalati» allo Stato. I presidenti, d'altro canto, avendo chiesto qualche centinaia di miliardi (70 solo quello della Roma Dino Viola) continueranno a bussare a denari e Matarrese non potrà far altro che dargli, intanto, questi del Toto e promettergliene altri (le entrate dei Mondiali per esempio, 60-70 miliardi che gli girerà il Coi), pena lo sgretolamento della sua più solida base elettorale. □*N.C.*

La decisione a Francoforte

Agli Europei del '92 una sola nazionale per le Germanie unite

BONN. La Repubblica Democratica tedesca non prenderà parte ai campionati europei. Le due Germanie giocheranno infatti sotto un'unica bandiera. La decisione è stata presa a conclusione dell'incontro avvenuto ieri a Francoforte tra le leghe calcistiche dei due paesi.

La Rdt ha deciso di ritirare dagli «europei», oltre alla nazionale «A», anche la Under 21 e la Under 18. La partita tra le due germanie, che erano state inserite nello stesso girone, in programma il 21 novembre a Lipsia, si svolgerà lo stesso ma avrà carattere amichevole. Il giorno precedente, il 20 novembre, sempre in amichevole, s'incontreranno a Halle (Rdt), le nazionali Under 21. Inoltre, due squadre della Repubblica Democratica tedesca prenderanno parte al campionato 1991-92 della Bundesliga tedesco-occidentale.

Ogni decisione è stata presa dalle presidenze delle leghe calcio dei due paesi che si aviano così all'unificazione anche in ambito strettamente calcistico.

Nel corso della riunione avvenuta a Francoforte, è stato deciso poi che sei squadre tedesco-orientale entreranno a far parte della seconda divisione della Bundesliga.

Pensare ora a una nazionale che unifichi le potenzialità calcistiche delle due Germanie è difficile. Complicato fare ipotesi. Va ricordato comunque che la notte dell'8 luglio scorso, pochi minuti dopo aver conquistato la Coppa del mondo di calcio allo stadio Olimpico di Roma, il tecnico tedesco Beckenbauer disse: «Non so se la nazionale delle due Germanie unite sarà la nazionale più forte del mondo. Io so soltanto che già adesso, c'è una nazionale tedesca campione: quella della Germania Ovest»

Sammontana: il buon gelato all'italiana.
PT. NEEDHAM/85
SAMMONTANA GELATI ALL'ITALIANA

LA PLACCA FAVORISCE LA CARIE

SELECTION

VIVIDENT AIUTA A RIMUOVERE LA PLACCA

È bello scoprire che il tuo chewing-gum Vivident senza zucchero non è solo fresco e gustoso ma anche un vero amico dei tuoi denti. I più recenti studi confermano che masticare chewing-gum senza zucchero dopo dolci spuntini significa contribuire a rimuovere la placca che è una delle principali cause della formazione della carie. Per questo motivo il chewing-gum Vivident può essere un valido aiuto per una corretta e completa igiene orale. Chiedi conferma al tuo dentista.

VIVIDENT, IL CHEWING GUM AMICO DEI DENTI.